LA RIGENERAZIONE DELLE AREE INTERNE MONTANE: IL CASO VALLI MAIRA E GRANA

Viviana Piumatto

POLITECNICO DI TORINO

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

La rigenerazione delle aree interne montane:
il caso valli Maira e Grana

Relatore
Prof. Antonio De Rossi

Candidato
Viviana Piumatto

Correlatore
Prof.ssa Marta Carla Bottero

A.A. 2018/2019

INDICE

01 INTRODUZIONE

ABSTRACT ITA.....15
ABSTRACT ENG.....17
PREMESSA.....19
INTRODUZIONE.....21

02 ANALISI TERRITORIALE DI INQUADRAMENTO

29.....QUADRO GENERALE
29.....Le valli Maira e Grana
41.....Le valli negli strumenti di pianificazione e tutela
42.....Contesto regionale: il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
52.....Contesto Provinciale: il Piano Territoriale Provinciale (PTP)

57.....QUADRO STORICO CULTURALE
57.....Il fenomeno dello spopolamento
57.....Prima fase: l'emigrazione temporanea
59.....Seconda fase: l'apertura delle industrie e l'emigrazione definitiva di massa

61.....Terza fase: la progressiva mancanza di servizi e lo spopolamento

63.....Architettura e insediamenti

63.....L'architettura ecclesiastica e signorile, le forme d'arte

67.....Il modello insediativo e le tipologie costruttive

76.....La questione occitana

76.....Excursus della lingua occitana

77.....La riscoperta negli anni '70

78.....La rivalutazione dell'Occitania

80.....Mobilità ed accessibilità

85.....LE RISORSE AMBIENTALI

85.....La gestione forestale

86.....Contesto regionale: il Piano Forestale Regionale (PFR)

87.....Contesto territoriale: il Piano Forestale Territoriale (PFT)

91.....Contesto aziendale: il Piano Forestale Aziendale (PFA)

92.....Risorse idriche ed energie rinnovabili

95.....L'idroelettrico

96.....Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

97.....Beni paesaggistici ed architettonici

98.....QUADRO ECONOMICO

98.....Agricoltura e allevamento

101.....Artigianato e commercio

103.....Turismo

03 ANALISI DELLE FORME DI PIANIFICAZIONE

POLITICHE ED INVESTIMENTI PUBBLICI.....109

La politica europea per i territori.....109

Piano di Sviluppo Locale (PSL).....112

Fondi europei.....115

AMBITO INTERNAZIONALE: IL PROGRAMMA INTERREG.....121

Interreg Alcotra.....122

Progetto Move - Terre del Monviso.....125

AMBITO NAZIONALE: LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.....129

Primo pilastro: miglioramento dei servizi essenziali.....141

L'istruzione e la formazione.....141

Il servizio di trasporto pubblico.....148

I servizi socio-sanitari.....150

Secondo pilastro: sviluppo economico e valorizzazione risorse locali.....151

Il miglioramento dell'efficienza energetica con iniziative pubbliche.....152

Il miglioramento del contesto per i soggetti economici.....153

Gli interventi degli operatori economici.....154

AMBITO REGIONALE: IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020.....157

Sottomisura 7.5.1. del 2016.....161

I Percorsi Occitani.....161

La Curnis Auta.....166

Il Sentiero delle Fortificazioni.....167

Sottomisura 7.1.1. del 2016.....168

Bando borgate, operazioni 7.2.1. e 7.4.1/2018.....170

04 UTILIZZO DI INDICATORI PER UNA VALUTAZIONE ECONOMICA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

177.....APPLICAZIONE DEL METODO

178.....Fonti utilizzate

181.....PRESENTAZIONE DEGLI INDICATORI

184.....Territorio aperto

187.....Vivibilità dell'ambiente

200.....Imprese e sviluppo

213.....Turismo

223.....Risorsa paesaggio

227.....CONSIDERAZIONI E COMMENTI DEGLI INDICATORI

05 IL MODELLO VALLE MAIRA: UN PROTOTIPO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLE AREE MARGINALI

IL METODO DI INDAGINE.....237

Le interviste ad esperti.....237

Tecniche utilizzate.....238

Presentazione degli attori intervistati.....240

Stakeholder Analysis.....243

Individuazione degli stakeholders.....246

Metodologie di analisi.....248

Matrice potere/interesse.....248

SNA: Social Network Analysis.....250

IL MODELLO VALLE MAIRA.....259
Inquadramento.....259
Definizione.....262
Tematiche.....264
Percorsi Occitani.....*264*
Espaci Occitan.....*268*
Mistà.....*270*
Move.....*271*
Ricettività turistica.....*276*
Escursionismo.....*278*
Il modello oggi.....279

CONSIDERAZIONI.....281

PARTE 06 – CONCLUSIONI

289.....CONCLUSIONI
295.....BIBLIOGRAFIA
305.....RINGRAZIAMENTI

01

INTRODUZIONE

“Per realizzare grandi cose, non dobbiamo solo agire, ma anche sognare; non solo progettare ma anche credere”

ANATOLE FRANCE

ABSTRACT - ITA

Il 60% del territorio italiano è classificato come area interna. Le **aree interne** sono territori marginali, poco popolati ed apparentemente fragili. In un'ottica di sviluppo sostenibile, tuttavia, sono il campo ideale per la sperimentazione di politiche innovative e di un'economia new age. La Strategia Nazionale Aree Interne, in atto grazie al Dipartimento delle politiche di coesione, si occupa dal 2014 di programmare gli interventi nei territori marginali, coniugando innovazione e tradizioni locali.

Il **caso studio**, area pilota del programma in Piemonte, presenta una situazione ideale per una rilettura critica del territorio. Negli anni, infatti, il susseguirsi di amministratori dinamici, enti disponibili ed un riscontro positivo da parte della popolazione stessa hanno permesso il proliferare di iniziative all'avanguardia, sviluppando in particolar modo l'ambito turistico. Puntando ad un turismo settoriale, basato sull'escursionismo e sul patrimonio ambientale, le politiche locali hanno reso l'area una destinazione unica ed irrinunciabile, soprattutto per il turismo tedesco, svizzero ed austriaco.

In questo elaborato si offre un'**analisi integrata** tra valutazioni economiche e politiche territoriali, in grado di fornire un quadro complessivo del caso studio, con le finalità di porre le basi a futuri investimenti in un'ottica di coesione.

ABSTRACT - ENG

Sixty percent of the Italian territory is defined as **marginal area**. Marginal areas are borderline territories, sparsely populated and, apparently, fragile. Although, in a sustainable development perspective, they are a perfect field to test innovative policies and new age economy. The Internal Areas National Strategy, carried out thanks to the cohesion policies department, has dealt with intervention programs for borderline territories, using both innovation and local traditions since 2014.

The **present study**, pilot area of Piedmont region for the program, presents an excellent situation for a critical reinterpretation of the territory. Through the years, dynamic administrators, available institutions and positive feedbacks from the population have allowed the growth of forefront initiatives, mostly developing tourism. Aiming at a sectorial tourism, based on trekking and environmental heritage, the local policies have made the area a singular and essential destination, above all for the German, Swiss and Austrian tourism.

This work offers an **integrated analysis** of economic evaluations and territorial policies, in order to give an overall framework of the present study, with the purpose of laying the foundations for future investments in a cohesion perspective.

PREMESSA

Spesso considerate territori fragili, le Alpi hanno sviluppato nel corso degli anni innumerevoli **trasformazioni** di carattere demografico, economico e socio-culturale. La carenza di servizi e di infrastrutture, conseguenza naturale dello spopolamento del XX secolo, pone numerosi dubbi su un possibile ripopolamento autonomo delle Alpi. Le **politiche** internazionali e territoriali hanno lo scopo di incentivare le generazioni di oggi alla creazione di una nuova economia, in grado di far ripartire un territorio dimenticato, che dopo anni di isolamento risulta imbalsamato ed inabitabile.

La **fragilità** del territorio alpino è un ambito largamente discusso nelle politiche nazionali. Già a partire dalla Costituzione Italiana, infatti, si prevedono provvedimenti per le aree montane, successivamente regolati nella gestione delle Comunità Montane, poi divenute Unioni dei Comuni Montani. A seguito della concezione delle alpi come aree di particolare attenzione, con gravi handicap naturali o demografici, si inizia a considerare questo territorio come **bene comune**, soffermandosi sulle opportunità che le Alpi sono in grado di offrire. A questo territorio complesso e diversificato viene riconosciuta una **forte identità**, data dai percorsi sociali culturali ed economici che hanno vissuto nel tempo.

INTRODUZIONE

> "*Chiamiamo interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni.*"[1]

1. UVAL, Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, in Materiali UVAL, n. 31-2014, p. 7

Le **aree interne** sono considerate fragili, rispetto alle zone più urbanizzate del territorio italiano sono zone marginali, dove lo spopolamento ha indotto il tema dell'abbandono ad essere il fulcro della situazione sociale, culturale ed economica. In una rilettura critica dei luoghi, tuttavia, si può affermare l'esistenza di una **trasformazione culturale**, che negli ultimi decenni ha portato un nuovo sviluppo, pacato e lento, ma in grado di colmare i vuoti creatisi negli anni in un'ottica sostenibile nei confronti dell'ambiente.

Il dialogo con il territorio è di fondamentale importanza: incentivare la creazione di **nuove imprese** tecnologicamente innovative è un punto focale molto importante in questa

ottica. Lo **sviluppo economico** di un territorio è un concetto inscindibile dal benessere dello stesso, di conseguenza qualsiasi evoluzione in ambito economico su un territorio delicato come quello alpino deve essere necessariamente di tipo sostenibile, cioè deve tenere in considerazione gli aspetti sociali, culturali ed economici del luogo. La **Convenzione delle Alpi** è molto ferma sulla **protezione** del territorio alpino nella relativa ottica di sviluppo: essa definisce infatti dei protocolli riguardanti svariate tematiche.

La presente tesi ha il compito di analizzare a fondo l'area classificata come "**pilota**" della Strategia Nazionale Aree Interne nell'area piemontese: le valli Maira e Grana. Queste ultime, situate in provincia di Cuneo, si presentano come un **territorio dinamico**, in cui negli anni politiche mirate di amministratori ed enti hanno apportato sostanziali modifiche alla concezione stessa di montagna. L'obiettivo principale del lavoro è infatti uno studio dello sviluppo a livello **turistico** formatosi negli ultimi trent'anni, in particolare per quanto riguarda le sue incidenze sulla **qualità della vita** degli abitanti e sulle possibilità di crescita delle imprese locali.

Per raggiungere lo scopo della ricerca, sono stati individuati degli **indicatori economici** atti a restituire un'idea della situazione economica degli abitanti, delle imprese locali e dell'ambiente. Inoltre, con il metodo delle interviste ad esperti, sono state utilizzate le **testimonianze** degli attori diretti del cambiamento che ha investito l'area, in modo da ottenere il resoconto della situazione ed affrontare con chiarezza le problematiche da riscontrarsi in un'ottica di **pianificazione**. Essendo area pilota, infatti, è la prima ad ottenere i fondi necessari per un

miglioramento dei servizi e delle infrastrutture presenti, per poi servire come modello agli sviluppi delle restanti aree interne piemontesi.

Dapprima, nella parte 02 dell'elaborato, si intendono presentare le peculiarità dell'ambito territoriale scelto, predisponendo un **inquadramento** suddiviso in tre tematiche: la situazione storica e culturale delle due vallate, le risorse ambientali e la situazione economica. La fase successiva è costituita da un'analisi approfondita delle **forme di pianificazione** insistenti sul territorio, specificando gli ambiti di interesse. L'area è infatti toccata dai programmi internazionali in collaborazione con la vicina Francia, dai programmi nazionali, rientrando nella politica di coesione della strategia nazionale delle aree interne ed infine è aiutata dai programmi di sviluppo su base regionale.

In seguito, la parte 03 consiste nell'elaborazione di una **valutazione economica** del contesto, eseguita attraverso l'utilizzo di indicatori specifici scelti in base alle tematiche di maggior interesse dell'area. Gli **indicatori**, suddivisi in base a tematiche quali il territorio aperto, la vivibilità stessa dell'ambiente, lo sviluppo economico delle imprese locali, il turismo ed il paesaggio, hanno il compito di fornire un quadro della situazione economica odierna delle valli Maira e Grana.

La parte 05 presenta le peculiarità del fenomeno definito **modello valle Maira**, vale a dire l'evoluzione di **progettualità** nate dal territorio stesso per un miglioramento del sistema turistico. Al fine di ottenere un quadro complessivo, è stata utilizzata la tecnica di interviste ad esperti, in grado di fornire differenti punti di vista, sia interni al contesto sia esterni. Inoltre, attraverso un'approfondita **stakeholder analysis** si intende

esplicare graficamente la rete di attori ed interessati che è stata influenzata dal processo.

Il risultato della ricerca è una **rilettura critica** del territorio, grazie alla quale si possono porre le **basi di pianificazione** della regione, in un'ottica sostenibile per la popolazione e per il patrimonio culturale ed ambientale, attraverso l'uso delle metodologie sviluppatesi.

02

ANALISI TERRITORIALE DI INQUADRA-MENTO

"Un mondo dove tutto torna, in cui la memoria locale diventi lo strumento per la cura e la riprogettazione dei territori"[1]

NICOLA SORDO

QUADRO GENERALE

Le valli Maira e Grana

Il territorio sul quale viene focalizzata l'attenzione corrisponde alle valli Maira e Grana, l'area presa in esame per la **Strategia Nazionale Aree Interne** in qualità di area "**pilota**". Quest'ultima è una politica nazionale che segue un programma di gestione degli obiettivi e dei finanziamenti per lo sviluppo dei territori considerati marginali[2].

Situate nel sud ovest del Piemonte, in provincia di Cuneo, le due valli fanno parte delle **Alpi Cozie**, sotto il complesso del gruppo del Monviso. Le due presentano caratteristiche comuni: gli insediamenti di bassa valle sono a tutti gli effetti zone di facile espansione urbana rispetto al vicino capoluogo di Cuneo, mentre le zone di alta e media valle hanno subìto negli anni un processo di rigido **isolamento** e spopolamento, dovuto alla conformazione stessa del territorio, difficilmente raggiungibile e privo di valichi stradali. A causa di tale situazione, è venuta a mancare la tipica trasformazione delle valli in zone di turismo di massa e si sono mantenuti il **patrimonio locale** ed i caratteri naturali.

1. (Citazione copertina - pagina precedente) Sordo N., (2013), Un mondo dove tutto torna. La memoria locale come strumento per la cura e la riprogettazione dei territori, Raccolto Edizioni

2. Strategia nazionale aree interne - Documento finale, Regione Piemonte, Ires, Tautemi, Cuneo, 2014

La **valle Maira** si estende su **63.306 ha** con andamento est-ovest per circa 60 km, sviluppandosi in modo perpendicolare all'asse principale della catena alpina[3]. I suoi confini corrispondono a nord con la valle Varaita, a est con la zona pianeggiante

Immagine n. 1

Mappa della Regione Piemonte con localizzazione dell'area delle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2018

Immagine n. 2

Mappa dei comuni appartenenti alle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2018

Legenda:

- *Comuni della valle Maira*
- *Comuni della valle Grana*

Fotografia n. 1 (pagina seguente)

Visuale panoramica della valle Maira dalla località Caudano di Stroppo

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

3. Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Maira, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

della provincia di Cuneo, a sud con la valle Grana e a ovest con il confine italo-francese. La vallata presenta un dislivello altimetrico di **2.949 metri**, con altitudine massima di 3.389 m s.l.m. sul Monte Chambeyron ed altitudine minima di 440 m s.l.m. nella parte pianeggiante del fondovalle. Inoltre, sono presenti **16 valloni laterali**, alcuni con dimensioni significative, come quelli dei comuni di Elva e Prazzo[4].

Dal punto di vista amministrativo, la valle si ripartisce in 14 comuni, raggruppabili in tre diversi ambiti[5]:

- Ambito di **Alta Valle**, con i comuni di Acceglio, Prazzo, Stroppo, Elva, Marmora, Canosio, che insieme costituiscono il 55% della superficie totale della valle;
- Ambito di **Media Valle**, con i comuni di Celle Macra, Macra, San Damiano Macra, Cartignano, che insieme costituiscono circa il 18% della superficie totale della valle;
- Ambito di **Bassa Valle**, con i comuni di Roccabruna, Villar San Costanzo, Dronero, Busca, che occupano il rimanente 27% del territorio.

La **valle Grana** si estende su **23.931 ha** e presenta dimensioni molto più ridotte rispetto alle valli limitrofe, avendo 20 km circa di lunghezza, con altitudine massima di 2.647 m s.l.m. sul monte Tibert. A differenza delle valli adiacenti, non confina con lo stato francese, pur sviluppandosi perpendicolarmente allo sviluppo della catena delle Alpi piemontesi. Confina a nord-ovest e a nord con la valle Maira, a est con la zona pianeggiante della provincia di Cuneo, a sud e a sud-ovest con la valle Stura. Il sistema idrografico presenta il **torrente Grana** come corso d'acqua principale, che si forma dalla confluenza dei torrenti

4. Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito 52. Val Maira, Regione Piemonte, 2015, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

5. Suddivisione del Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Maira, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

Fotografia n. 2 (pagina seguente)

Visuale panoramica della valle Grana dalla borgata Colletto di Castelmagno

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

dei valloni laterali di Fauniera e Sibolet.

Sviluppandosi lungo l'asse est-ovest, presenta **tre zone** morfologicamente molto distinte, malgrado le dimensioni ridotte: l'alta valle, al di sopra di Pradleves, contraddistinta da un vallone principale di **conformazione stretta** e da alcuni valloni laterali brevi e non regolari, la cui composizione presenta molte pareti rocciose verticali. La seconda zona, dal capoluogo di Pradleves a Monterosso Grana, presenta un **andamento regolare** con versanti laterali dolci caratterizzati da un fitto manto boschivo. Nella terza e ultima zona, la valle si allarga in corrispondenza dello **sbocco** nella parte pianeggiante della provincia.

Dal punto di vista amministrativo, la valle si ripartisce in 8 comuni, raggruppabili in tre diversi ambiti[6]:

- Ambito di **Alta Valle**, con i comuni di Castelmagno, Pradleves, Monterosso Grana, che insieme costituiscono il 48% della superficie totale della valle;
- Ambito di **Media Valle**, con i comuni di Valgrana e Montemale di Cuneo, che insieme costituiscono circa il 15% della superficie totale della valle;
- Ambito di **Bassa Valle**, con i comuni di Caraglio, Bernezzo, Cervasca, che occupano il rimanente 37% del territorio.

Le condizioni naturali, sociali, economiche, edilizie e dei collegamenti viari presenti al giorno d'oggi derivano dal susseguirsi di **vicende storiche**, che negli anni hanno portato il territorio delle due valli ad evolversi in modo da poter assecondare le esigenze dei suoi abitanti.

Il territorio delle due valli è un luogo di antica frequentazione:

6. Suddivisione del Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Grana, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

sono presenti, su specifiche aree, ritrovamenti risalenti all'**età del Bronzo e del Ferro**, in particolare sono testimoniati antichi insediamenti[7] nel comune di Montemale, sulla collina retrostante il centro abitato di Caraglio, sul monte Rocceré di Roccabruna e nella zona di San Martino di Busca[8]. Queste aree sono situate in **posizioni strategiche** per poter controllare con facilità la piana di Cuneo, allo sbocco delle principali zone montuose.

Come testimoniano i ritrovamenti di monete di scambio[9], le due valli erano inserite già nel sistema commerciale e militare del primo periodo di **romanizzazione** del Piemonte, tra il II e il I secolo a.C. Come spiega il greco Polibio[10], infatti, le alpi piemontesi erano un importante **fulcro dei collegamenti viari** verso i porti di Nizza e Marsiglia. Nella prima età dell'Impero Romano, tra il I e il II secolo d.C., erano presenti stazioni doganali all'imbocco delle due valli, in modo da riscuotere l'imposta di merci di scambio con la Gallia.

Il **Cristianesimo** si diffonde nella zona relativamente tardi rispetto al resto dei territori romanizzati, dopo il 300 d.C., data la caparbietà degli abitanti e l'asprezza del territorio. In seguito alla caduta dell'Impero, verso il 500, si instaura sul territorio il **popolo longobardo**, che protegge gli sbocchi delle valli di edifici fortificati e di monasteri, come l'Abbazia di Villar San Costanzo, a controllo delle zone montane, in mano ai Franchi. Tali centri diventano i **punti focali** della diffusione del Cristianesimo sul territorio e, insieme a piccoli hospitales e cappelle campestri, sono **luogo di passaggio** delle grandi rotte di **pellegrinaggi** e traffici commerciali del sud Europa.

Le incursioni dei **Saraceni**, che si susseguono nel X secolo, creano una **devastazione** tale da distruggere molti dei più

7. Pellerino R. e Conforti L. (2015) Val Grana. Un piccolo territorio dalla straordinaria ricchezza di paesaggi etesori, p. 7, +eventi, Cuneo

8. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011) Val Maira. Ambiente, cultura e tradizioni di un'affascinante valle occitana, p. 16, +eventi, Cuneo

9. È stata ritrovata a Caraglio una moneta della zecca di Cirene, indice di mercenariato dell'Impero Romano

10. Polibio, storico greco vissuto tra il 206 e il 124 a.C., si occupa di studiare e descrivere nella "Pragmateia" l'insorgere del popolo romano, la sua storia e le sue conquiste.

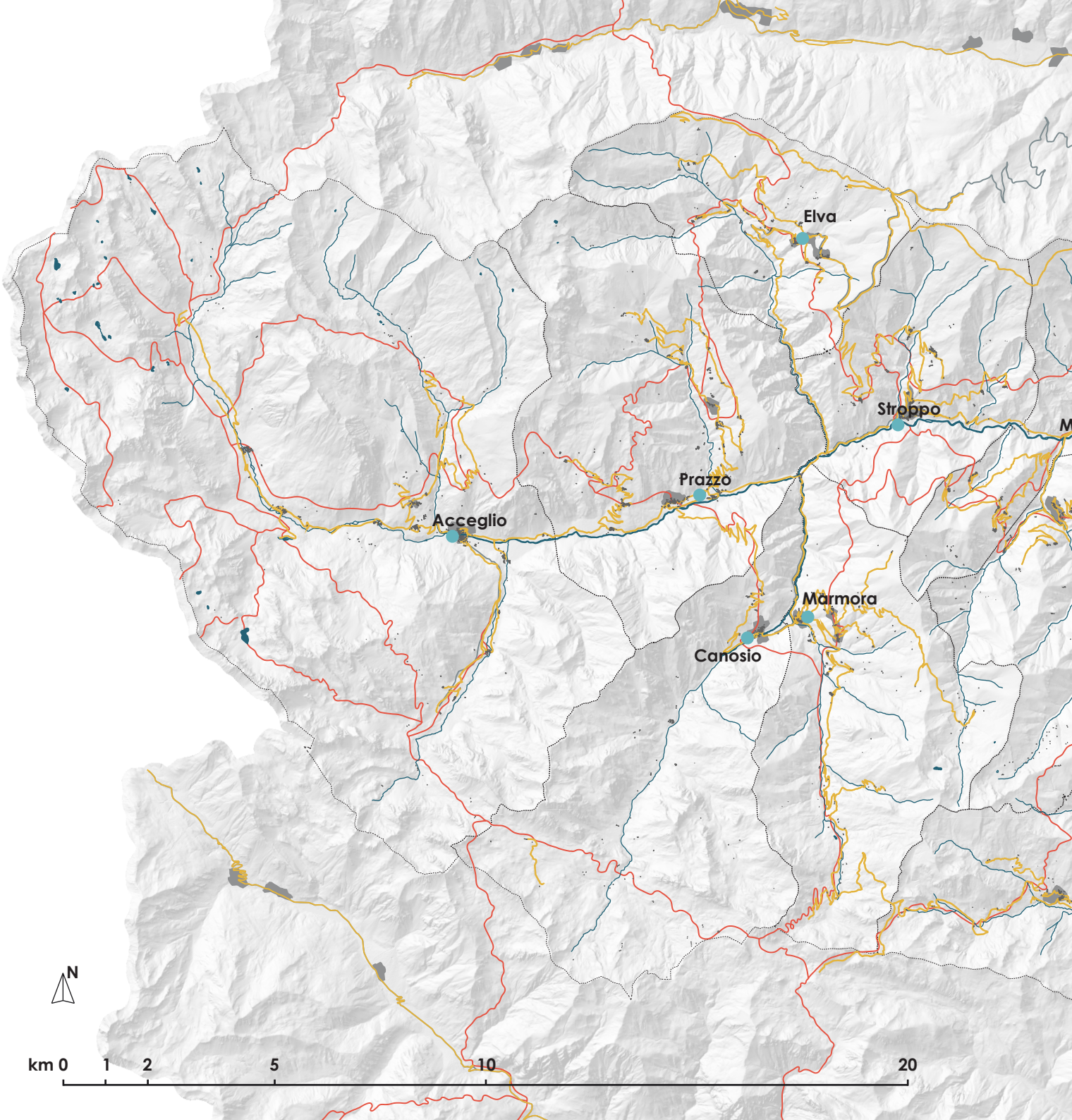
Cartografia n.1 (pagina seguente)

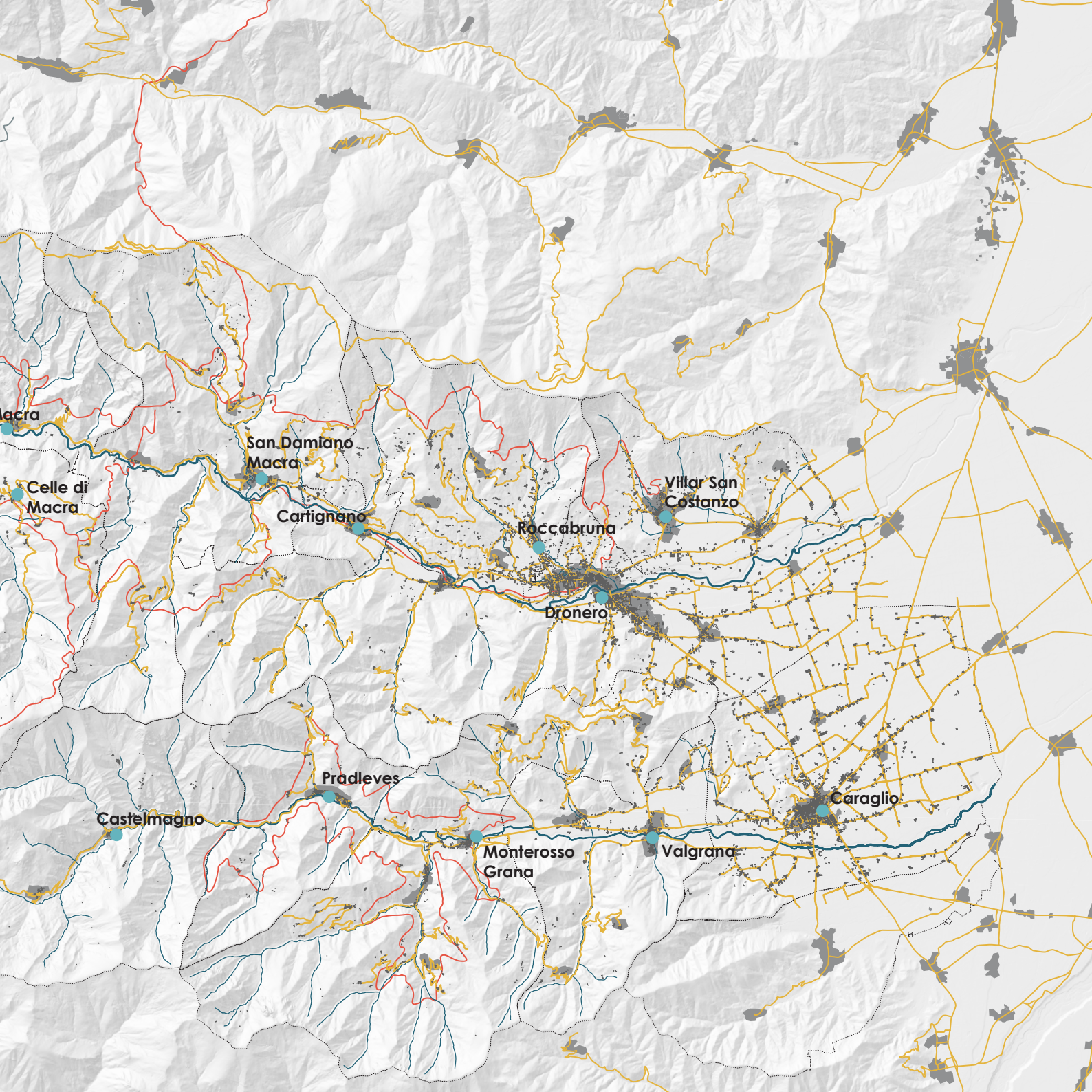
Valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Capoluoghi comunali*
- *Centri abitati*
- *Edificati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete sentieristica*
- *Rete fluviale*


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


acra
San Damiano
Macra
Celle di
Macra
Cartignano
Villar San
Costanzo
Roccabruna
Dronero
Pradleves
Castelmagno
Monterosso
Grana
Valgrana
Caraglio

antichi monumenti religiosi e spopolano le vallate. Il periodo di **ricostruzione** e di riabilitazione che ne consegue vede l'interessamento della marchesa di Torino **Adelaide di Susa**, che nel XII secolo appoggia ed aiuta le popolazioni locali, dotando principalmente la valle Grana di castelli e **torri di avvistamento** a protezione del territorio.

Dal frazionamento dei possedimenti della marchesa, si formano marchesati autonomi, tra cui il principale è il **Marchesato di Saluzzo**. A tale marchesato sono annessi i territori delle valli, che in questo modo entrano in un periodo di fiorente sviluppo culturale ed economico. Principalmente a partire dal XV secolo, sono consolidate le fortificazioni presenti in valle Grana[11], ormai in rovina, e nasce un periodo di intensa attività artistica su tutto il territorio del Marchesato. Inoltre, sono concesse molte **libertà** ed **autonomie** ai comuni.

11. Pellerino R. e Conforti L. (2015), op. cit. p. 21

Il XVI secolo è contrassegnato dalla diffusione nelle terre del Marchesato dell'**eresia calvinista**, che repentina si instaura tra gli abitanti tanto da creare un centro di predicazione a Valgrana e dal richiedere un **ministro calvinista** nel centro cittadino di Caraglio. Sul finire del secolo, gli abitanti delle valli sono riconvertiti e costretti ad abiurare.

Sotto il Marchesato di Saluzzo, nasce in alta Valle Maira la **Confederazione dei dodici comuni**, con amministrazione autonoma attraverso appositi statuti, redatti nel XIII secolo. L'accordo con il marchese difende i suoi diritti e impegna i comuni alla **salvaguardia** degli ospedali, dei luoghi di culto e delle persone bisognose. Questa autonomia si mantiene al passaggio del marchesato sotto il Regno di Francia, nel 1548, ma termina con la presa di potere dei **Savoia**, che respingono

la richiesta di mantenimento dei poteri da parte della confederazione e che si appropriano delle terre del marchesato con il **Trattato di Lione** del 1601[12].

12. Boggia P. (1981), Le valli Maira e Grana, p. 26, L'arciere, Cuneo

Il periodo che segue il trattato vede numerose **insurrezioni** e conflitti da parte degli abitanti delle due valli, sia sul piano religioso tra eretici e cattolici, che sul piano amministrativo, dove i comuni si vedono privati dei loro poteri in favore del potere assoluto dei **Savoia**. Nel 1600 la carestia e l'epidemia di peste decimano la popolazione, insieme ai conflitti tra Ducato di Savoia e Regno di Francia. Tuttavia, sul finire del secolo si afferma una forte **rivoluzione industriale**, che vede il centro di Caraglio, con il **Filatoio Rosso**, diventare fulcro della produzione di seta, molto fiorente sul territorio.

L'**epoca napoleonica**, a cavallo del XVIII e del XIX secolo, porta nuovo rigore e spoglia tutti gli edifici di culto dei loro beni e delle loro opere d'arte, convertendoli in luoghi di pubblica utilità.

Il **Novecento** porta nuove vicende che legano ancora le due valli alla storia nazionale ed internazionale. In particolare, a inizio secolo emerge la figura di **Giovanni Giolitti** (1842-1928), nato a Mondovì ma con origini di Acceglio, che viene eletto cinque volte Presidente del Consiglio. Durante i suoi mandati, viene chiamato "l'uomo di Dronero"[13], dall'importanza da lui sempre attribuita alla zona dronerese e alla valle Maira. Si preoccupa infatti di realizzare **importanti infrastrutture** a favore dello sviluppo economico e sociale della valle. Con l'accesso alla guerra nel 1915, la situazione socio-economica delle due valli si complica, aumentando il già esistente **esodo** verso l'estero.

13. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011), op. cit. p. 35

Il **regime fascista** penalizza fortemente l'agricoltura e la

produzione zootecnica del territorio, creando disagi soprattutto ai piccoli imprenditori agricoli. L'**artigianato** della zona, invece, è favorito dagli accordi sulle forniture belliche: è in questo modo che realtà relativamente piccole come le locali fucine droneresi, poi accorpate in "**Fabbriche Riunite Falci**", riescono a superare la grave crisi migliorando la produzione. Di importanza rilevante in questo periodo sono le **repressioni** verso l'emigrazione stagionale in Francia, largamente diffusa nelle valli Maira e Grana, portando ad un aumento dell'**emigrazione definitiva** clandestina.

La zona entra nel centro del mirino allo scoppio della **seconda guerra mondiale**, in particolare nell'attacco alla Francia del 1940. Essendo **zona di frontiera**, sono sgomberate le borgate al confine con la Francia in modo da procedere con le operazioni belliche. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, le due valli, e le limitrofe, sono teatro della **resistenza partigiana**.

Le guerre lasciano dietro di sé un territorio distrutto, con borgate in rovina e numerosi dubbi sul futuro delle valli. L'**abbandono delle valli** cresce a dismisura negli anni, aiutato dalle fiorenti **attività industriali** che nascono nella piana e dai sempre più rari servizi presenti nelle valli. Lo spopolamento arriva ai massimi livelli tra gli anni '60 e gli anni '80, colpendo tra tutte le valli alpine cuneesi in particolare modo proprio la valle Maira e portando alla quasi scomparsa della **società rurale alpina**.

Il **problema della montagna** inizia ad essere trattato dalle leggi italiane in parallelo alla creazione delle regioni: la legge per le aree montane, varata nel 1971[14], definisce l'esigenza di uno **sviluppo organico** delle zone di montagna e prevede la nascita delle **Comunità Montane** in qualità di soggetto di

14. L. 3 dicembre 1971, n. 1102, in materia di "Nuove norme per lo sviluppo della montagna"

governo delle aree. La prima vera e propria legge in favore dei territori montani nasce nel 1994[15] e porta alla creazione del Fondo nazionale per la montagna[16] suddivisibile per le regioni, in base alle statistiche[17].

Il procedimento per l'aiuto delle zone più marginali d'Italia prosegue fino alla creazione, nel 2012, della **Strategia Nazionale Aree Interne**, punto focale del Piano nazionale di riforma[18]. Il comitato tecnico appositamente costituito individua le valli Maira e Grana come area pilota, la prima in zona su cui provare a **sperimentare** uno sviluppo grazie a fondi dedicati[19].

Le valli negli strumenti di pianificazione e tutela

In questa fase di studio dell'ambito, viene valutato il contesto politico del territorio preso in esame. In particolare, sono indicati i principali **piani di coordinamento** che influenzano l'area: a livello della Regione Piemonte il **Piano Paesaggistico Regionale** vigente, adottato il 18 gennaio 2015; a livello della provincia di Cuneo il **Piano territoriale provinciale**, approvato il 24 febbraio 2009. In seguito, sono riportate e descritte le principali politiche che influenzano lo sviluppo economico della zona, prevalentemente nate da fondi di origine europea:

- SNAI, Strategia Nazionale Aree Interne
- POR FESR, Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
- POR FSE, Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo
- PSR, Programma di Sviluppo Rurale
- PSL LEADER, Programma di Sviluppo Locale, facente parte

15. L. 31 gennaio 1994, n. 97, in materia di "Nuove disposizioni per le zone montane"

16. Creato nel 1994, il fondo ordinario diminuisce sempre più in seguito alla crisi dei primi anni 2000, fino al suo cancellamento nel 2010.

17. Borghi E. (2017), Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale, p. 26, Donzelli editore, Roma

18. Borghi E. (2017), op. cit. p. 36

19. Camanni E. (2002), La nuova vita delle Alpi, p.141, Bollati Boringhieri, Torino

del PSR.

Contesto regionale: il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

> *"Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) è uno **strumento di tutela e promozione** del paesaggio piemontese, realizzato d'intesa con il Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo. Le politiche di pianificazione territoriale e paesaggistica possono essere considerate come vere e proprie politiche di **sviluppo regionale**; costituiscono infatti un elemento di notevole rilevanza per il consolidamento delle culture e delle economie locali, così come per il rafforzamento della **competitività** e dell'**attrattività** della regione rispetto a più ampi contesti europei e internazionali."*[20]

Questa definizione, presente nel fascicolo illustrativo dello strumento, riesce a spiegare in modo esaustivo le **finalità** e gli **obiettivi** del piano stesso; esso opera infatti nei seguenti ambiti[21]:

- **Riqualificazione territoriale**, che opera attraverso la valorizzazione e la tutela del paesaggio della regione, con l'obiettivo di integrare il patrimonio storico-culturale-ambientale con le attività a esso connesse.
- **Sostenibilità ambientale** ed efficienza energetica atta alla promozione una crescita economica ecosostenibile, attraverso l'utilizzo e la buona gestione delle risorse presenti sul territorio.
- **Rafforzamento delle infrastrutture**, negli ambiti della mobilità, della comunicazione e della logistica per riuscire a consolidare lo sviluppo locale della regione e renderla

20. Citazione del Piano Paesaggistico Regionale – Fascicolo illustrativo, Regione Piemonte, 2015, p.3, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

21. Suddivisione del Piano Paesaggistico Regionale – Fascicolo illustrativo, Regione Piemonte, 2015, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

competitiva nel quadro economico europeo.

- **Ricerca ed innovazione delle produzioni**, svolta al fine di rinsaldare le condizioni di lavoro in ogni porzione del territorio piemontese.
- **Valorizzazione delle risorse** istituzionali e della popolazione per la creazione di un sistema solido di comunicazione e gestione della regione.

Nella sua redazione, il PPR attua il **Codice dei beni culturali e del paesaggio** in un'ottica di pianificazione complementare o co-pianificazione; nel corso del 2008 stringe accordi tra la Regione Piemonte, le province, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), al fine di adeguare il territorio alle politiche ed ai principi della **Convenzione europea** del paesaggio. Gli stessi comuni, in quanto enti locali, hanno voce in capitolo: si prevede per ognuno di essi una revisione degli **strumenti urbanistici**, al fine di porre la massima attenzione sulla tutela del paesaggio.

Adottato per la prima volta nel 2009[22], il piano individua sul territorio regionale una serie di **macroambiti** in suddivisione del territorio, principalmente per quanto riguarda le caratteristiche geografiche e l'individuazione delle identità proprie locali. Le categorie generali, vale a dire gli insiemi di macroambiti, sono:

- Paesaggio alpino
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare
- Paesaggio di pianura
- Paesaggio pedemontano

22. PPR adottato il 4 agosto 2009 con D.G.R. n. 53-11975

- Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino
- Paesaggio fluviale e lacunare

In particolare, le valli Maira e Grana fanno parte della prima categoria, più specificatamente del macroambito "**Paesaggio alpino occitano**".

Successivamente, il piano lavora attraverso un'ulteriore definizione di **76 ambiti di paesaggio**, per poter fornire una lettura approfondita e strutturale delle caratteristiche paesaggistiche della regione al fine di definire gli obiettivi per la **qualità** del paesaggio e di creare gli **strumenti** necessari alla buona pianificazione. In questa suddivisione, si individuano:

> *"i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative"*[23].

Gli ambiti sono ampiamente descritti nelle apposite schede, dove vengono citati i riferimenti normativi, gli obiettivi e le strategie adottabili per una buona riuscita della pianificazione. In particolare, ogni scheda presenta[24]:

- Descrizione dell'ambito
- Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
- Emergenze fisico-naturalistiche
- Caratteristiche storico-culturali, con fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti
- Dinamiche in atto
- Condizioni

23. Citazione del Piano Paesaggistico Regionale – Fascicolo illustrativo, Regione Piemonte, 2015, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

24. Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito 52. Val Maira, Regione Piemonte, 2015, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

- Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale
- Indirizzi e orientamenti strategici

Si riassumono in seguito le schede dei due ambiti presi in esame.

La valle Maira

Dalla scheda dell'**ambito 52**, riguardante la valle Maira[25], emergono sei principali temi su cui lavorare per migliorare le **condizioni del territorio**: le superfici forestali, le attività rurali e zootecniche, le attività produttive caratteristiche, le rarità paesaggistiche, le rarità architettoniche e il turismo.

25. Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, op. cit

Per quanto riguarda le **superfici forestali**, sono riscontrati dei fenomeni tipici dell'intero arco alpino, riguardanti l'abbandono delle superfici forestali antropogene, come ad esempio i castagneti, il collasso colturale e gli incendi. Inoltre, interventi non sostenibili effettuati negli anni, quali ad esempio un taglio eccessivo ed utilizzazioni irrazionali, hanno portato ad un **invecchiamento** delle superfici forestali, in particolare per quanto riguarda i faggi e le querce. Ne deriva un degrado della qualità paesaggistica.

Le strategie previste nel piano mirano ad ottenere una **gestione** forestale per la **protezione del suolo**, quali programmazioni specifiche di silvicoltura produttiva, con la tutela di castagneti e querceti ed il loro reimpianto.

La situazione attuale dei **pascoli** e delle **colture** di alta montagna è suddivisa in due principali fenomeni: il primo risulta l'**abbandono** di alcune superfici pascolive, seguito da una crescita spontanea di specie arboree e arbustive autoctone invasive. Il secondo fenomeno consiste nel recupero di strutture

ed infrastrutture legate alla zootecnia spesso incompatibili con l'ambiente circostante. Inoltre, è in espansione il dualismo tra le zone di **pascolo in regresso** e le zone a **carico eccessivo** di bestiame, spesso incustodito. Queste situazioni creano fenomeni di erosione e danni alla rinnovazione forestale.

Il piano prevede la conservazione dei prati nelle zone di pendenza dei versanti, con la promozione di **nuove attività agrosilvopastorali** di natura tradizionale, con un incremento della produzione casearia locale ed il recupero delle strutture pastorali, per la prima situazione. Al secondo fenomeno, risponde con la verifica dei sovraccarichi di bestiame attraverso una **gestione controllata**.

Negli ultimi anni è di particolare importanza una valorizzazione degli **aspetti culturali** legati alle attività tradizionali e caratteristiche della vallata, quali ad esempio il commercio di capelli ad Elva ed il mercato di acciughe e prodotti sotto sale, attraverso a**ttività museali** ed **eventi** dedicati. Inoltre, si sta assistendo ad un fenomeno di urbanizzazione nella zona pedemontana: si procede ad una congiunzione delle aree industriali ed artigianali tra i centri urbani di Roccabruna e Dronero.

Il piano richiede una **definizione normativa specifica** per la valorizzazione dei nuclei produttivi di valle, importanti nell'evoluzione storica del tessuto urbano della valle ma inattivi al giorno d'oggi; tra questi si ricordano complessi di mulini, torchi da frutta e segherie. Si prevede inoltre una promozione delle **attività commerciali** integrate con le tradizioni culturali di zona, combinata con la riqualificazione di edifici produttivi dismessi nei nuclei abitativi di valle, così da contenere l'espansione delle

zone industriali del fondovalle.

Nell'ambito delle **rarità paesaggistiche**, è di particolare rilevanza l'**integrità** del paesaggio naturale, mantenuta negli anni grazie ad una scarsa comodità dei collegamenti e delle vie di comunicazione. Sono definiti aspetti di rarità alcuni dei paesaggi di alta quota, spesso costituiti da altipiani circondati da montagne rocciose, quali l'altopiano della **Gardetta**, l'alta valle ed il **vallone di Elva**. Tuttavia, si ricordano fenomeni di erosione e di dissesto che mirano alla stabilità del paesaggio. Inoltre, lo sbocco in pianura presenta numerose situazioni contrastanti, che spesso intaccano l'integrità del paesaggio territoriale.

In questo ambito prende parte la **valorizzazione integrata**, che prevede un mantenimento dei collegamenti e delle vie storiche con l'integrazione di nuove attività produttive e commerciali, conservando la rarità del paesaggio. Inoltre, sono in progetto la **tutela degli elementi** geomorfologicamente rilevanti d'alta quota e il monitoraggio del territorio a fondovalle, valutando le criticità portate dalle infrastrutture. Sono individuati inoltre e valorizzati i **percorsi con tratti panoramici**, con particolare importanza ai coni visuali percepibili da punti di vista specifici.

Gli strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale citati dal piano per questo tema sono:

- **SIC** (Sito di Interesse Comunitario, definito dalla direttiva CEE n. 43 del 21 maggio 1992)[26], cioè la tutela delle aree di mantenimento e ripristino di un habitat e della sua **biodiversità**. Per la specie di Euphorbia valliniana Belli, i siti in questione sono le sorgenti del Maira, il bosco di Saretto e la Rocca Provenzale.

26. Lotto IT1160040 SIC definito dalla direttiva CEE n. 43 del 21 maggio 1992

- **ZPS** (Zona di Protezione Speciale, definita dalla direttiva Uccelli CE n. 147 del 2009)[27], cioè la **salvaguardia** di zone di transito e/o stazionamento di specie migratorie o stanziali di **uccelli**. I siti in questione sono situati nell'alta valle e nella zona sono segnalate 150 specie, 32 delle quali presenti nel primo allegato della direttiva.

27. Lotto IT1160062 ZPS definita dalla direttiva Uccelli CE n. 147 del 2009

- **Dichiarazione di notevole interesse pubblico** (D.M. 13/07/1970) nel comune di **Acceglio** per le regioni di Chialvetta e Chiappera.
- **Dichiarazione di notevole interesse pubblico** (D.M. 01/08/1985) del comune di **Elva**, inserito nel contesto del gruppo del Monviso.

Per quanto riguarda l'**architettura**, a causa dello spopolamento delle zone montane di media ed alta valle, sono riscontrabili numerosi fenomeni di abbandono e caduta in disuso di centri abitati. La perdita di tali qualità architettoniche di natura vernacolare sarebbe una sconfitta della cultura tradizionale tramandata finora.

Per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, il piano richiede una **normativa specifica** riguardante il **riuso di borgate alpine**, compresi terreni di pertinenza e vie di collegamento: il mantenimento dell'edilizia storica avviene attraverso un ripopolamento attivo dell'alta e media valle. Sono inoltre considerati di rilevante importanza i contesti in cui si inseriscono le **cappelle votive** ed i **belvedere**, quali ad esempio Santa Maria di Morinesio e San Martino.

Come risulta già da ora, negli ultimi anni il territorio ha investito molto nell'**ambito turistico**: sono aumentate le strutture ricettive,

integrandole con **percorsi naturalistici** di vecchia e nuova fattura. Per incrementare ulteriormente il fenomeno, il piano prevede una valorizzazione dell'attrazione della valle, ad esempio attraverso il richiamo alla tradizione occitana anche in campo insediativo e culturale, mantenendo gli obiettivi di **turismo sostenibile**. Di particolare importanza è il progetto di mantenimento dei percorsi escursionistici e naturalistici, da integrarsi con un recupero costruttivo degli stessi.

La valle Grana

Nella scheda dell'**ambito 53**, riguardante la valle Grana[28], si possono riscontrare nuovamente i sei principali temi su cui lavorare per migliorare le condizioni del territorio: le superfici forestali, le attività rurali e zootecniche, le attività produttive caratteristiche, le rarità paesaggistiche, le rarità architettoniche e il turismo.

28. Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito 53. Valle Grana, op. cit.

Per quanto riguarda le **superfici forestali**, sono presenti sul territorio fenomeni di senescenza ed instabilità delle superfici forestali, spesso intaccate da **interventi insostenibili** nei boschi di faggio con le principali conseguenze di privazione della rinnovazione agamica, **degrado** della qualità del paesaggio e dell'economia del bosco.

Nel piano si prevede di favorire il recupero della gestione forestale, in particolare valorizzando le **specie rare** come il bosso e l'agrifoglio. In questo ambito, è richiesta una conservazione dei portaseme, per ottenere una diversificazione del paesaggio e del suo ecosistema.

La **rinaturalizzazione** delle superfici pascolive, dovuta al loro abbandono, crea un sistema irrazionale in regresso: si

abbandonano le zone più lontane dalla scarsa viabilità e sono sovraccaricate le zone in prossimità dei centri rurali, creando fenomeni di erosione e di danno alla rinnovazione forestale.

La strategia prevista dal piano vede nel fondovalle e nelle zone laterali una **salvaguardia dell'agricoltura** presente; per le zone di alta e media valle invece si parla di reintroduzione delle tradizionali pratiche agrosilvopastorali, riconoscendo il valore del mantenimento di superfici erbacee ed il loro valore paesaggistico.

Le **attività produttive storiche** di valle, quali la produzione casearia, devono essere mantenute e valorizzate, con un particolare riguardo alle aree di pertinenza delle produzioni artigianali e dei relativi terreni e vie d'accesso.

Secondo il PPR, la pericolosa tendenza all'eccessiva urbanizzazione del fondovalle, espressa nell'intorno di Caraglio e nella viabilità di nuova fattura tra Valgrana e le zone ad ovest, va contenuta e riequilibrata con la **tutela integrata** del **patrimonio industriale storico**.

Sebbene negli anni si sia rilevata una considerevole **antropizzazione** della zona, è stata mantenuta una notevole integrità del paesaggio e delle sue rarità. Le praterie dell'alta valle e la zona del Colle Fauniera mantengono una continuità visiva in ambito storico-culturale. Frequenti fenomeni di erosione e dissesto, tuttavia, mirano al mantenimento della stessa, soprattutto a causa della scarsità idrica estiva.

Le rilevanti zone a "**suoli rossi**", tipiche della valle e ricorrenti anche nella sua toponomastica, rappresentano una rarità eccezionale, che deve essere valorizzata e tutelata, ad

esempio attraverso percorsi escursionistici e veicolari che permettano la creazione di punti visivi, evitando una eccessiva impermeabilizzazione della viabilità infrastrutturale.

Gli strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale citati dal piano per questo tema sono:

- **SIC** (Sito di Interesse Comunitario, definito dalla direttiva CEE n. 43 del 21 maggio 1992)[29], cioè la tutela delle aree di mantenimento e ripristino di un habitat e della sua biodiversità. Per la stazione di muschi calcarizzanti e il Linum Narbonense sono stati tutelati i siti di Comba Seviana e Comba Barmarossa.
- **Dichiarazione di notevole interesse pubblico** (D.M. 01/08/1985) nel comune di **Castelmagno** per la zona della conca di Castelmagno.

29. Lotto IT1160017 SIC definito dalla direttiva CEE n. 43 del 21 maggio 1992

Per quanto riguarda l'architettura presente in valle, si rilevano casi isolati e borgate restaurati in modo incongruo rispetto all'architettura rurale storica, tuttavia si verifica un buon **recupero** di alcune **cappelle con affreschi tardogotici**.

A causa dell'abbandono delle attività economiche di alta e media valle, sono frequenti fenomeni di crollo del **fragile patrimonio edilizio storico**, in particolare nel comune di Castelmagno. Il piano si indirizza verso una conservazione integrata dei nuclei e delle borgate storiche caratterizzanti per i relativi contesti quali **terrazzamenti**, percorsi ed aree boschive; in secondo luogo è prevista la valorizzazione delle cappelle campestri con opere pittoriche e scultoree legate alle tradizioni del territorio, favorendo una messa a sistema delle testimonianze artistiche.

Si prevede inoltre una **regolamentazione** degli **interventi di recupero** e di nuova costruzione secondo criteri rispettosi dei caratteri architettonici ed insediativi tradizionali.

Il piano registra un grande valore turistico connesso alle ricchezze morfologiche, agli aspetti culturali della tradizione provenzale ed occitana ed alla gastronomia tipica, con particolare riferimento al **formaggio Castelmagno**, già prodotto certificato DOP[30].

Di particolare rilevanza sono gli orientamenti strategici di contenimento alla movimentazione veicolare di origine turistica, spesso causa di danni socio-economici e paesaggistici. Si accenna inoltre ad una promozione specifica delle **strutture ricettive presso gli alpeggi** e dell'**escursionismo**.

Contesto Provinciale: il Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale integra e sviluppa ad un livello maggiormente specifico il Piano Territoriale Regionale, ne verifica le previsioni e specifica il perfezionamento della **pianificazione urbanistica**, della **progettazione territoriale** e dello sviluppo all'attività di ricerca.

Come descritto nella relazione illustrativa del piano[31], di notevole importanza sono la tutela e la valorizzazione di alcuni specifici ambiti, tra i quali:

- Il Sistema delle Emergenze Paesistiche (art. 7 NTA)
- Il Sistema del Verde (art. 8 NTA)
- Le Aree Protette Nazionali (art. 9 NTA)
- Le Aree Protette Nazionali Regionali (art. 10 NTA)
- Le Aree con Strutture Colturali di Forte Dominanza

30. Certificazione DOP Castelmagno ai sensi dell'art. 5 del Reg. CEE n. 2081/92

31. Piano territoriale provinciale - Relazione illustrativa, regione Piemonte, provincia di Cuneo, 2009, approvato con deliberazione di consiglio regionale n. 241-8817 del 24/02/2009

Paesistica (art. 11 NTA)

- Le Aree ad Elevata Qualità Paesistico Ambientale (art. 12 NTA)
- Il Sistema dei Suoli ad Eccellente (art. 13 NTA)
- La Buona Produttività (art. 14 NTA)
- I Centri Storici (art. 16 NTA)
- La Rete dei Corsi d'Acqua (art.20 NTA)
- I Servizi di Area Vasta (art. 26 NTA)
- Le Aree Produttive (art. 27 NTA)
- Le Dorsali di Riequilibrio Regionale (art. 35 NTA)[32]

32. Piano territoriale regionale - Norme di attuazione, op. cit.

In relazione ai punti specifici di intervento, il piano sviluppa un sistema di obiettivi, intesi come **programma e strategia d'azione**, integrando tutte le possibili politiche provinciali attivabili. Le finalità principali del piano sono raggruppabili in sei categorie:

Promozione della **competitività**, attraverso integrazioni locali (sub-regionali e intercomunali).

Principio di **equità** nella ricerca di competitività, vale a dire che il miglioramento dello stile di vita deve essere di tipo omogeneo sul territorio provinciale, anche attraverso **politiche integrative** per i territori considerati periferici o con particolari condizioni di vita sociali degli abitanti.

- **Sicurezza** del territorio e della sua popolazione.
- Tutela della **biodiversità** dell'ambiente, delle sue componenti rurali ed urbane.
- Conservazione dell'**identità culturale** del territorio

- Maggiore **operatività** delle pubbliche amministrazioni.

Il piano è direttamente collegato alle politiche europee, in particolare al documento Europa 2000+, adottato dalla CE nel 1995. Quest'ultimo richiede un territorio maggiormente **competitivo a livello internazionale**, uno sviluppo sostenibile del territorio, attraverso la diffusione di tecnologie e la gestione di agricoltura e silvicoltura in modo da ottenere uno **sfruttamento razionale delle risorse** ed infine una coesione sociale ed economica in gradi di affrontare problemi quali la perificità, l'esclusione sociale e le disparità economiche. Gli obiettivi qui citati sono strettamente legati all'**ambito montano**, alla sua popolazione ed alla sua economia.

Per quanto riguarda i territori alpini della provincia, il piano giudica drammatica la situazione dello spopolamento, in quanto causa di **collasso insediativo ed economico** di ampie porzioni di area. Il declino demografico viene ritenuto causa principale della **crisi** degli esercizi commerciali e civili, intaccando il nucleo della **dimensione comunitaria** e della sua riproduzione nel tempo attraverso le nuove generazioni. Allo stesso tempo, le Comunità Montane (istituite nel 1971 e ormai cadute nel 2000 a favore delle Unioni dei Comuni Montani) sono considerate forme di aggregazione locale capaci di gestire l'articolazione rurale del territorio. Con queste premesse, è prevista la costituzione di una **nuova immagine ed identità** delle Alpi Cuneesi, sfruttando in particolare la presenza dei parchi e la loro offerta escursionistica. Inoltre, il vasto patrimonio di insediamenti potrebbe essere rimesso in gioco da forme di **fruizione turistica**: l'economia agro-silvo-pastorale, se mantenuta ai livelli attuali, non permette uno sviluppo valido

a livello interprovinciale ed interregionale. Le problematiche in questione, legate principalmente agli ambienti montani, sono sotto il controllo di enti e politiche come l'UNCEM e la Convenzione delle Alpi. L'**UNCEM**, Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani rappresenta gli enti, quali le Unioni Montane di Comuni, i Comuni montani, le province, a livello regionale, con lo scopo di tutelare e valorizzare il territorio e le sue istituzioni[33]. La **Convenzione delle Alpi**, invece, è un trattato internazionale firmato dagli stati alpini e dall'Unione Europea, allo scopo di seguire ed indirizzare lo sviluppo dell'area alpina[34].

33. Bertoglio F., UNCEM in Piemonte: cinquant'anni a servizio della montagna, delegazione piemontese UNCEM, Torino, 2005

34. Entrata in vigore in Italia con la Legge 14 ottobre 1999, n. 403

QUADRO STORICO CULTURALE

Il fenomeno dello spopolamento

Attraverso uno studio approfondito, sulla base dei dati Istat dal 1951 al 2017 e della Camera di Commercio di Cuneo del 2017, sono state riscontrate le principali caratteristiche demografiche ed occupazionali delle due vallate.

La **popolazione** delle valli Maira e Grana è cambiata in modo considerevole nel corso del XX secolo. Le fasi più importanti sono suddivisibili in tre Parti:

- L'emigrazione temporanea
- L'apertura delle industrie e l'emigrazione definitiva di massa
- La progressiva mancanza di servizi e lo spopolamento

Prima fase: l'emigrazione temporanea

La prima metà del XX secolo è caratterizzata, come il secolo precedente, da rilevanti **emigrazioni stagionali** della popolazione montana; chi verso la **pianura** cuneese, Torino e le langhe, chi verso l'**estero**: Francia, America del sud e Stati Uniti le mete principali. L'inizio di questo flusso migratorio corrisponde al periodo di massima concentrazione demografica: gli ultimi decenni dell'800.

L'economia del territorio è stata a lungo determinata dalla pastorizia e dall'agricoltura. Nei mesi estivi, la maggior parte della popolazione si occupa della **coltivazione**, principalmente di cereali e canapa. Ne sono testimoni i mulini ancora presenti in valle e le canalizzazioni, utilizzate anche per il trasporto del materiale delle **segherie** e per la lavorazione dei metalli nel comune di fondovalle di Dronero. Queste occupazioni sono in genere stagionali: testimoni di questo fatto sono le numerose **abitazioni temporanee in quota** a Marmora e Canosio. La maggior parte del territorio è adibita a campi o pascoli. Tuttavia, data la numerosissima presenza di abitanti, l'**inverno** è spesso un periodo duro: la popolazione è troppa rispetto alle risorse accumulate in estate.

La soluzione riscontrata è l'emigrazione invernale verso la pianura; nascono così **lavoratori specializzati**: bottai, sellai, commercianti che ogni anno, scendendo dalle montagne, riprendono il lavoro dell'anno precedente. In questi anni, risulta di rilevante importanza il commercio delle **acciughe** e dei prodotti sotto sale, ricordato oggi con l'annuale fiera degli acciugai di Dronero[35] e con la trasmissione ai giorni nostri dei piatti tipici della zona. Altro commercio molto importante in questi secoli è stato il mercato dei **capelli**, con base economica la zona di Elva, la cui importanza si nota oggi con la presenza del "Museo dei Pels o Caviè"[36] nel comune stesso. Come racconta Daniele Mattalia, classe 1897, a Nuto Revelli[37], il mestiere dei caviè prevedeva lunghi viaggi nelle pianure lombarde e venete, per poi tornare a casa, lavorare e pulire i capelli e venderli ai grossisti di Saluzzo, che commerciavano con Parigi e Londra.

Dal libro di Pietro Ponzo[38] si nota come la popolazione

35. "Fiera degli Acciugai", evento annuale che cade la prima settimana di giugno, sito nel comune di Dronero, nella bassa valle Maira, atto a ricordare l'antico mestiere degli "Acciugai" della valle.

36. "Museo dei Pels o Caviè", casa della meridiana, comune di Elva, inaugurato nel 2006

37. Ponzo P. (1982), Val Mairo, viéio suhoùr (Valle Maira, sudore antico) civiltà provenzale alpina, Coumboscuro centre prouvençal

38. Revelli N. (1977), Il mondo dei vinti, p. 87-97, Einaudi, Torino

montana dell'800, come successivamente quella dei primi del '900, basasse gli introiti invernali sul commercio e sulle lavorazioni specializzate in zone distinte: gli abitanti delle alte valli si recavano in Francia, dove molti come i due fratelli Meo e Jan citati nel libro[39], si occupavano di **commercio** di tessuti e mercerie nella zona di Sault.

39. Ponzo P. (1982), Val Mairo, viéio suhoùr, op. cit. p. 35-40

Contemporaneamente allo sviluppo dell'emigrazione stagionale, nasce l'emigrazione verso l'**estero**, dalla quale molti facevano ritorno anche dopo diversi anni. In Francia le zone più raggiunte, oltre ai valloni dell'**Ubaye**, sono le colline da **Hyères** a **Grasse** e la pianura da **Menton** ad **Antibes**, dove i montanari si occupano di raccogliere fiori e primizie e distillare profumi[40]. Come raccontano gli stessi abitanti, l'emigrazione nell'**America** del nord e del sud è piuttosto sviluppata:

40. Codrero M., Chegai M. (2002), Valle Maira, p. 46, L'arciere, Dronero

> *"In Argentina questi emigranti si occupano in prevalenza nelle grandi fattorie; negli Stati Uniti in prevalenza nel taglio delle foreste, nelle segherie e nella costruzione di ferrovie. Quelli emigrati in Messico si dedicarono al commercio"*[41].

41. Ponzo P. (1982), Val Mairo, viéio suhoùr, op. cit. p. 51

L'emigrazione in altri paesi diviene sempre più consistente: Giacomo Andreis racconta ne "Il mondo dei vinti"[42] di essere partito da Marmora nel 1907 con una ventina di persona verso la California, dove erano già presenti un centinaio di marmoresi.

42. Revelli N. (1977), Il mondo dei vinti, op. cit. p. 71-74

Seconda fase: L'apertura delle industrie e l'emigrazione definitiva di massa

Considerando gli anni a partire dal dopoguerra fino ai giorni nostri, si nota uno spopolamento pari quasi al 50% su tutto il territorio preso in considerazione. È riportata in seguito una

mappa del cambiamento della popolazione: si nota a colpo d'occhio come nella seconda metà del '900 la popolazione dell'alta e media valle Maira e dell'alta valle Grana sia stata decimata. Dal 1951 al 1991, i comuni dell'alta valle Maira hanno perso in media il 73% della popolazione, il 76% invece nella media valle, mentre l'alta valle grana ha perso il 61% dei suoi abitanti. Meno drastico ma comunque importante lo spopolamento della media valle Grana, che conta il 45% di residenti. Le basse valli sono le zone meno colpite: in valle Maira si è spostato il 27% della popolazione, con quota positiva nella cittadina di Dronero; a Caraglio, nella bassa valle Grana, si riscontra invece un aumento del 3%.

Le cause principali di questo ingente spopolamento sono da riscontrarsi, secondo Nuto Revelli nell'introduzione a "Il mondo dei vinti"[43], nel **fenomeno di industrializzazione della**

43. Revelli N. (1977), Il mondo dei vinti, op. cit. p. LXIX-LXXIV

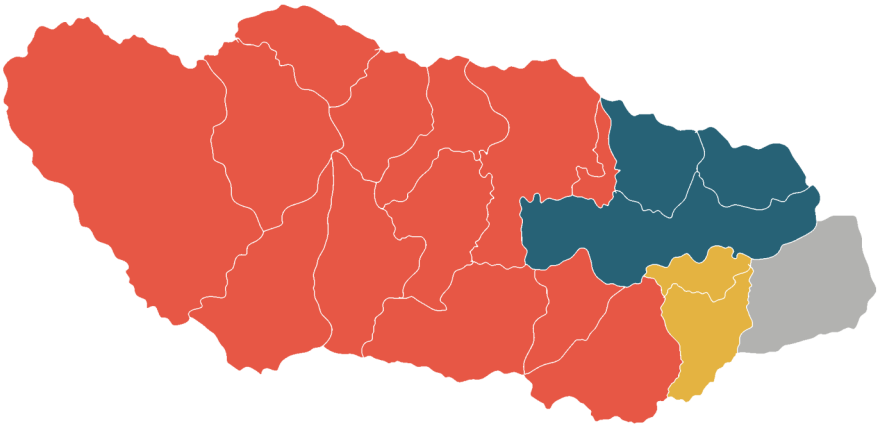


Immagine n. 3

Mappa del cambiamento della popolazione nelle valli Maira e Grana dal 1951 al 1991

Elaborazione dell'autore su dati ISTAT, 2018

Legenda:

- *da 0 a +5 %*
- *da -39 a -20 %*
- *da -59 a -40 %*
- *meno di -60 %*

pianura della provincia di Cuneo. Grandi aziende come la **Michelin** aprono sedi distaccate in zona, quest'ultima a Cuneo e Fossano, mentre la **Fiat**, acquistando importanza, necessita sempre più di manodopera. Di conseguenza, gli abitanti delle valli si spostano in pianura, nei dintorni di Cuneo, nel fossanese o a Torino.

In valle Grana, l'emblema dello spopolamento è la borgata di **Narbona**, a 1495 m s.l.m.: la comunità di circa 150 abitanti di fine 1800 vede i suoi segni al giorno d'oggi come una

> *"muta presenza costituita da case diroccate, vicoli, un forno comunitario e la cappella della Madonna della Neve"*[44].

44. Pellerino R. e Conforti L. (2015), op. cit. p. 81

Terza fase: La progressiva mancanza di servizi e lo spopolamento

Negli anni successivi alla seconda metà del '900 si registra ancora uno spopolamento ingente, meno forte di quello degli anni precedenti.

A causa della perdita della popolazione, molti comuni sono costretti a chiudere le scuole, i principali luoghi di aggregazione sociale e i **servizi** cadono in **disuso**. Si arriva a un punto di non ritorno: gli anni precedenti hanno trasformato le montagne delle due valli in zone poco o per nulla abitate, dove la mancanza di servizi sempre più diffusi in pianura porta abitanti e famiglie a trasferirsi nei vicini centri cittadini del **fondovalle**.

Osservando la mappa riportata in seguito, si può avere un'idea chiara di come lo spopolamento sia ancora presente fino ai giorni nostri, in forma meno aggressiva. Le alte valli presentano ancora numeri preoccupanti: nel 2017 in valle Maira è presente

il 37% in meno della popolazione ancora presente nel 1991, in valle Grana il numero di abitanti si è abbassato del 28%. La media valle perde il 18% dei residenti, mentre il numero nella media valle Grana rimane invariato. Il dato interessante di questi anni è l'aumento della popolazione nei centri cittadini del fondovalle: Roccabruna, Dronero e Villar San Costanzo registrano un aumento della popolazione del 5%, mentre Caraglio del 19%.

A causa del disuso dei collegamenti trans vallivi, è peggiorata man mano la **condizione di isolamento** delle borgate di alta e media valle. Proprio su questi insediamenti si sono focalizzate le **politiche di recupero** negli ultimi anni: i centri sono stati utilizzati come **punti focali** nello sviluppo del turismo, soprattutto attraverso la creazione di reti escursionistiche e di strutture ricettive.

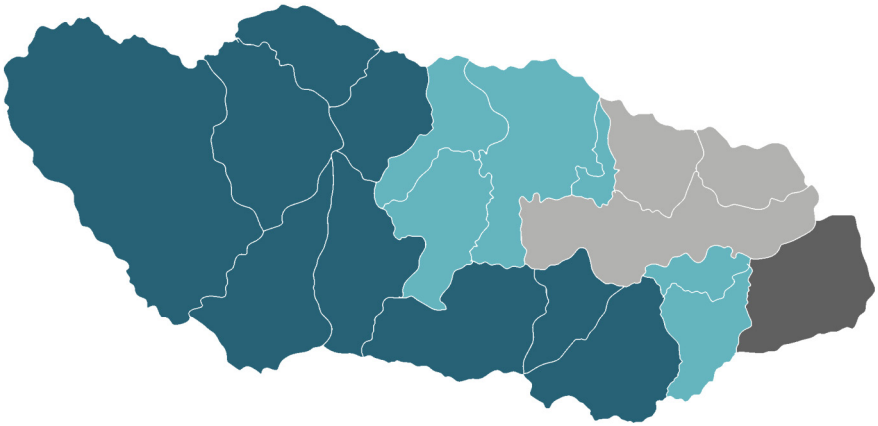


Immagine n. 4

Mappa del cambiamento della popolazione nelle valli Maira e Grana dal 1991 al 2017

Elaborazione dell'autore su dati ISTAT, 2018

Legenda:

- *più di +5%*
- *da 0 a +5 %*
- *da -19 a 0 %*
- *da -39 a -20 %*

Oggi, l'assetto demografico permette di conoscere il numero di abitanti delle due valli e la rispettiva densità della popolazione: in questo modo ci si può facilmente rendere conto della situazione attuale. Con i suoi **11.594 abitanti**, la valle Maira è la più popolosa, ma per quanto riguarda il rapporto con la superficie, presenta una densità di soli 21 abitanti a km^2. A confronto, la popolazione in valle Grana è di **8.602 cittadini** ma, essendo più piccola di dimensioni, risulta più densamente popolata, con 46 abitanti a km^2. La **popolazione straniera** rappresenta il 9% del totale, con 1.174 abitanti in valle Maira e 653 in valle Grana, composta per la maggior parte da cittadini europei ed africani, a seguire asiatici ed americani. Per quanto riguarda l'età della popolazione, i dati risultano pressoché simili tra le due valli, con circa il 15% di cittadini dai 0 ai 17 anni, dai 18 ai 30 e tra i 61 e gli 80. La fascia adulta è composta dal 19% del totale tra i 31 e i 45 e dal 29% tra i 46 e i 60. Gli over 81 corrispondono al 7% della popolazione totale. Questi dati dimostrano che la popolazione è maggiormente concentrata sulla fascia adulta, in età lavorativa[45].

45. Fonte dei dati: Istituto nazionale di Statistica (ISTAT)

Architettura e insediamenti

L'architettura ecclesiastica e signorile, le forme d'arte

L'**architettura religiosa** è largamente diffusa nel territorio delle valli Maira e Grana: gli anni di maggiore diffusione degli edifici di culto sono riscontrabili nel **medioevo**, sotto la dominazione **longobarda**, e nei periodi di gestione politica del Marchesato di Saluzzo, che corrispondono al massimo splendore artistico della zona, con la diffusione dal XV al XVIII secolo di opere di artisti di grande fama quali **Hans Clemer**, **Pietro da Saluzzo**, i fratelli **Zabreri** e **Boneto da Paesana**.

Fotografia n. 3

Affreschi di Hans Clemer nella chiesa parrocchiale di Elva, valle Maira

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

I **luoghi sacri** tipici di inizio medioevo sono costituiti da un'unica aula con abside a pianta quadrata o semicircolare e presentano un **portico anteriore** dato dal prolungamento della copertura, sorretto da pilastri. La tipologia costruttiva rimane costante per tutti gli edifici minori, che saranno in alcuni casi affiancati da chiese parrocchiali di dimensioni maggiori, provviste di **torre campanaria** in stile romanico o gotico, a seconda del periodo di costruzione, e area cimiteriale a fianco, recintata da una muratura.

Un elemento tipico largamente diffuso, in particolare dal XIX secolo in poi, è il **pilone votivo**: un impianto quadrangolare in muratura con tetto a capanna, contenente una o più nicchie decorate, costruito lungo la fitta rete di sentieri e all'ingresso dei centri abitati[46].

46. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011), op. cit. p. 102

Fotografia n. 4

Pilone votivo a Pragelato di Lottulo, nel comune di San Damiano Macra

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Fotografia n. 5

Bifora decorata con il nodo di Salomone, simbolo della valle Maira, sulla facciata dell'antico Lazzaretto di Caudano, nel comune di Stroppo

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Fotografia n. 6

Cappella di San Salvatore, nel comune di Macra

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

L'architettura presente nelle valli è solitamente **austera** e le decorazioni ridotte al minimo. Tuttavia, nel periodo di massimo splendore artistico, si riscontrano **decorazioni in pietra** come **ornamento** di portali e finestre delle case signorili, solitamente rappresentanti motivi geometrici, simboli, serpenti, croci. La maggior parte degli **affreschi** di tipo religioso riscontrabili in abitazioni civili è databile al XVIII-XIX secolo.

La **casa signorile** si sviluppa tra il XII e il XVI secolo, nel migliore periodo per quanto riguarda l'economia, la politica e l'arte. Gli edifici di questo tipo sono caratterizzati da facciate a vela più alte del fabbricato, ornate da monofore o bifore gotiche, con decorazioni in pietra lavorata come **simbolo di potere**. Esempi di case signorili sono presenti nei centri di Stroppo, Marmora e Prazzo.

Il modello insediativo e le tipologie costruttive

Per quanto riguarda il modello insediativo caratteristico, il Piano Paesaggistico Regionale descrive la valle Maira come

> "*quello dell'abitato sparso diviso in numerose borgate, le "ruate", di cui quella capoluogo non risulta necessariamente la più estesa. Tra le borgate, quelle poste più in basso hanno uno sviluppo lineare, a monte della strada di fondovalle e tra questa e il fiume, mentre quelle più alte sono riconducibili al tipo polare su percorsi destra-sinistra*"[47].

47. Citazione del Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito 52. Val Maira, op. cit.

L'espressione più caratteristica dell'architettura alpina si ritrova negli **edifici rurali**: la valle Maira si distingue dalle altre valli per la quantità di costruzioni mantenute negli anni e per il paesaggio incontaminato che presenta. È possibile quindi

seguire la **lenta evoluzione** degli edifici rurali avvenuta nel corso dei secoli, attraverso l'osservazione diretta delle forme originarie delle antiche costruzioni. I rischi principali di questa situazione sono due: innanzitutto l'incuria di alcuni edifici ne può portare l'abbandono e il crollo, ma d'altra parte alcuni restauri grossolani li possono rendere irriconoscibili.

Lo studio dell'**evoluzione storica** degli edifici rurali trova un punto interessante nelle **abitazioni estive** degli alpeggi, dove l'uso limitato mantiene la forma originale dei fabbricati in pietra, ad una sola stanza con focolare senza camino. Questa tipologia di insediamento è caratteristica delle zone montane a partire dal 1600 e si basa sull'economia prettamente agricola e di allevamento, sviluppata su fasce altimetriche. Gli alpeggi ad una maggiore altitudine, dai 1.800 ai 2.200 m, possono così essere sfruttati, e nascono grange e ricoveri stagionale, costituiti da **muratura portante in pietra** costruita a **secco**, talvolta addossati a pareti rocciose naturali.

Punto fondamentale dell'**architettura alpina** è la collocazione degli edificati nel territorio: una buona posizione è nei pressi di sorgenti d'acqua, con accesso facilitato a colture arboree o campi coltivabili. Il fabbricato di tipo semplice è il meno recente e si presenta con **impianto rettangolare**, con copertura a capanna e murature in pietra, e spesso presentano differenti stratificazioni venutesi a creare negli anni. L'orientamento della costruzione segue le linee isometriche del terreno, le aperture della stessa sono rare e di piccole dimensioni. L'accesso si presenta spesso su **tre livelli**, sfruttando la pendenza del terreno. Al piano inferiore si presenta la stalla, all'intermedio le zone abitabili, quali la cucina, le camere e gli ambienti di lavoro, al

piano superiore invece si trova il fienile. I solai sono solitamente in legno o in volte di pietra. Spesso sono predominanti i **collegamenti esterni**, con scale e ballatoi, loggiato e tettoie aperte in legno[48]. La **copertura in paglia** viene negli anni sostituita da tetti con **manto in lose**, facilmente reperibili sul territorio e più resistenti al clima.

48. Pellerino R. e Conforti L. (2015), op. cit. p. 72

Alla tipologia di fabbricato più semplice si aggiungono negli anni elementi decorativi e spazi abitativi ulteriori. Si vengono così a formare **costruzioni elaborate** sul modello dei palazzi urbani: la facciata principale, a sviluppo verticale presenta cordoli, finestre bifore e monofore, cantonali e grandi portali, spesso scolpiti direttamente in grandi blocchi di pietra. Inoltre, con il passare del tempo si ingrandisce l'edificio-tipo: il fabbricato ospita solitamente **più nuclei familiari**, rendendo d'obbligo un ampliamento, spesso laterale, protetto da un prolungamento della copertura originale, oppure verticale, con **sopraelevazioni** e **raddoppio del volume** iniziale. Queste modifiche sono ben visibili ancora oggi nelle case doppie, divise verticalmente lungo il colmo del tetto, situate principalmente nei comuni di Elva, Marmora e Canosio[49].

49. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011) op. cit. p. 96

Nella parte più bassa delle valli, il sistema funzionale degli spazi è diverso rispetto alle grange stagionali d'alta quota e alle costruzioni tipiche delle borgate di valle: sono separate le funzioni di ogni vano, spesso organizzate in edifici differenti, organizzati a coprire il perimetro dell'**aia centrale**. L'edificio principale si sviluppa longitudinalmente, con il lato più lungo verso sud contenente ingressi, aperture, porticati e ballatoi esterni. Si può osservare come, con un clima leggermente più mite e una cultura diversa, la bassa valle conservi una **tipologia**

costruttiva mediterranea, rispetto agli aspetti austeri e nordici dei fabbricati d'alta quota.

L'architettura montana del territorio preso in esame mostra **connotati specifici** per ogni ambito geografico in cui è collocata, all'altimetria della zona e agli aspetti culturali e sociali che ne hanno influito la costruzione. Le soluzioni più comunemente diffuse si ritrovano in quasi la totalità degli edificati, ma presentano allo stesso tempo delle **variazioni costruttive**, elemento chiave dell'identità degli abitanti. In particolar modo, l'indipendenza politica di cui ha goduto l'alta valle per secoli ha portato ad una particolare caratterizzazione degli elementi stilistici, ed il governo illuminato dei Marchesi di Saluzzo ha permesso di arricchire con **affreschi** e **lavorazioni artistiche** della pietra edifici di culto e civili e nell'organizzazione stessa delle borgate, basata sulla funzionalità degli edifici comuni[50]. Inoltre, la conformazione stessa delle valli, con grandi valloni laterali quali quello di Elva e quello di Marmora, permette differenze ingenti nelle tipologie costruttive, mantenendo i valloni laterali più architettonicamente influenzabili dalla cultura nordica.

Si possono riscontrare ancora ai nostri giorni le differenti influenze stilistiche, osservando diverse tipologie di costruzioni: ad Elva si riscontrano esempi di **Blockbau**[51], alla destra orografica della valle sono presenti edificati con copertura in paglia, tipici della zona germanica, recentemente sostituita da lamiera di acciaio, inoltre sono presenti costruzioni in muratura leggera e legno portante, tecnica tipica dell'Europa Centrale[52]. Queste tecnologie, basate sul **largo impiego del legno**, permettono di ottenere una maggiore leggerezza e quindi maggiori dimensioni del fabbricato, e rinnovano i caratteri soliti dell'edilizia montana.

50. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011) op. cit. p. 98

51. Il Blockbau è una tipologia costruttiva massiccia, largamente diffuso in Scandinavia, Germania e Austria, che si basa sull'incastro di tronchi di legno posti orizzontalmente, fermati esclusivamente da intagli nel legno.

52. Il Fachwerk, o Colombage, è una tipologia costruttiva nata nel medioevo e largamente utilizzata nei secoli in Europa Centrale. Gli edifici presentano murature costituite da intelaiature di legno, con travi disposte in verticale, in orizzontale e obliq uamente, lasciate a vista. Questa intelaiatura viene completata con pietra, laterizi o particolari composti di limo e legno.

Fotografia n. 7 (pagina precedente)

Visione d'insieme della borgata Morinesio, nel comune di Stroppo

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

La **cultura celtica** è rimasta in zona nelle decorazioni in pietra di portali e capitelli[53].

Gli edifici comuni: il mulino, il forno, l'essiccatoio

Nell'insediamento abitativo della valle, sono solitamente presenti edifici di **utilizzo comune**. Uno di questi è il **forno** per la cottura del pane, caratterizzato da un impianto regolare invariato nel corso dei secoli. La tipologia costruttiva è costituita da due vani: una **camera di cottura** di base circolare ed un **vano per la lavorazione dell'impasto**, chiuso o aperto. Nella fascia altimetrica dei castagneti, spesso sono presenti essiccatoi per le castagne di tipo comunale, aperti all'uso per ogni famiglia della comunità.

53. Codrero M., Chegai M. (2002), Valle Maira, op. cit. p. 20

Fotografia n. 8

Forno comunitario, borgata Reinero nel comune di Marmora

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Fotografia n. 9

Essiccatoi sotto tetto, borgata Goria nel comune di Elva

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Di grande importanza sono i **mulini ad acqua**, presenti su tutto il territorio ed utilizzati per la macinazione del grano o per l'azionamento di **macchine idrauliche** per la lavorazione della canapa e del legno. Inoltre, è spesso presente nei dintorni e all'interno della borgata, una fitta rete di canali per l'incanalamento dell'acqua irrigua e potabile. Tutti questi edifici e sistemi comuni sono presenti già nel medioevo e vengono utilizzati fino al XX secolo.

Gli **essiccatoi** presentano una struttura portante costituita da una serie di travi in legno disposte orizzontalmente, verticalmente e obliquamente. Le **travi** rimangono **a vista** nella facciata dell'edificio quando la costruzione è stata completata, conferendo un particolare e caratteristico stile agli edifici di

questo genere. Gli spazi fra le travi sono generalmente riempiti da particolari composti di legno e limo, da pietre o da laterizi, dunque da elementi non portanti.

Le case-villaggio e le colonne rotonde

Tipologie architettoniche tipiche del periodo precedente al XX secolo sono le **case-villaggio**, con esempi salienti nei comuni di **Marmora** e **Canosio**. Queste costruzioni, principalmente legate alla ruralità del territorio ed alla forma sociale dei suoi abitanti, sono il prodotto di stratificazioni architettoniche verificatesi negli anni. Il **sistema insediativo** cambia con il passare del tempo: agli edifici, in un primo momento separati, sono aggiunti spazi di lavoro, ambienti di varia tipologia e passaggi coperti, fino a creare un unico grande agglomerato, che garantisce un risparmio di spazio e l'**autonomia** nelle stagioni più fredde. I complessi più famosi sono presenti nei comuni di Celle Macra, Marmora e nelle borgate di Corte, Ubac e Colle San Giovanni di Canosio[54]. In particolare, la **borgata Corte** presenta fasi di stratificazione dal XVIII al XX secolo[55]. È costituita da due piani, con tetto dalle travature in larice sostenuto su colonne di pietra locale. Il portico aperto sul cortile è sovrastato dalle camere da letto, con solaio in volte di pietra e travi in larice.

Un elemento architettonico molto presente in Valle Maira è la cosiddetta "**colonna rotonda**": un pilastro di base circolare interamente costruito in pietra e calce, difficilmente collocabile in un periodo storico preciso. Secondo alcune fonti, la colonna rotonda sarebbe nata con il contatto degli abitanti delle alpi occidentali con il popolo romano, ma in valle Maira l'uso si sarebbe sviluppato nel Medioevo, per poi essere usato fino al 1600[56]. L'elemento è utilizzato sia in edifici civili che religiosi come

54. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011) op. cit. p. 101

55. Codrero M., Chegai M. (2002), op. cit. p. 19

56. Codrero M., Chegai M. (2002), op. cit. p. 21

Fotografia n. 10 (pagina seguente, sopra)

Borgata Corte, esempio di casa villaggio abbandonata, nei pressi della borgata Preit nel comune di Canosio

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Fotografia n. 11 (pagina seguente, sotto)

Esempio di casa villaggio, nei pressi della borgata Preit nel comune di Canosio

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

sostegno di coperture, solai, ballatoi e porticati. Sono presenti colonne rotonde in tutta la valle Maira, con esempi salienti nei valloni laterali di Pagliero, Macra, Elva e Canosio[57].

57. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011) op. cit. p. 99

La questione occitana

Excursus della lingua occitana

La zona delle valli Maira e Grana corrisponde, come già descritto in precedenza, alle valli piemontesi di **lingua occitana**. L'occitano è un **idioma** appartenente al gruppo delle lingue **romanze**, diffuse nelle alpi occidentali italiane, in tutto il sud della Francia e sui Pirenei nel tardo medioevo. La sua presenza è testimoniata da Dante Alighieri, che nel 1303 con il "De vulgari eloquentia" dona il nome di "**lingua d'oc**" a questo idioma[58]. Inoltre, sono presenti traduzioni bibliche e poemetti morali scritti nel '400 e diffusi da predicatori valdesi[59].

58. Pellerino R. e Conforti L. (2015), op. cit. p. 29

59. Valla F. (2003), Viaggio nelle valli occitane del Piemonte – Letture e Itinerari, p. 8, Ed Chambra d'Òc – Regione Piemonte

Largamente diffusa nell'alto medioevo, la lingua inizia il suo **declino** con la **crociata contro gli Albigesi** del XIII secolo, quando i feudi occitani meridionali sono stati annessi al Regno di Francia: con questa annessione si perde il diritto all'uso della lingua nei documenti ufficiali. Ne consegue una sempre più forte **frammentazione** della lingua in **dialetti**, che discendono fino ai giorni nostri nelle numerose parlate locali. Al giorno d'oggi, la lingua d'oc è parlata e/o capita da 3 milioni di abitanti in Europa, situati in tre diversi stati: il nord della **Spagna**, il sud della **Francia** e il nord-ovest dell'Italia. In Italia, l'idioma è presente nelle provincie di Imperia, Cuneo e Torino. Nel cuneese si parla occitano nelle valli Tanaro, Corsaglia, Maudagna, Ellero, Pesio, Vermenagna, Gesso, Stura, Grana, Maira, Varaita, Bronda e Infernotto.

Pur essendo diminuita in modo considerevole negli ultimi secoli ed essendo ritenuta spesso di **ceto umile** o appartenente alle generazioni più anziane, la lingua d'oc ha tuttora un posto di **prestigio** nel panorama della lingua e della letteratura europea.

La riscoperta negli anni '70

La lingua e la cultura occitana torna protagonista nelle valli Maira e Grana a metà anni '70 del '900, all'interno di una grande rivoluzione culturale[60]. Questa rivoluzione si basa su due componenti: l'appartenenza all'**identità occitana** e la concezione del paesaggio alpino.

60. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011), op. cit. p. 37

In primo luogo, la popolazione delle valli prende coscienza del fatto che il dialetto parlato nelle borgate, già denigrato in quanto simbolo di povertà ed umiltà, è discendente diretto della lingua d'oc, idioma **vettore di cultura** della prima letteratura medievale del sud della Francia. Questa scoperta si presenta come grande opportunità per la cultura, l'arte, l'economia e la vita collettiva. La diffusione del dialetto piemontese nelle basse valli crea una sovrapposizione delle lingue e una frammentazione di dialetti anche a livello infracomunale. Ciononostante, la valle Maira, con le sue borgate lontane dai collegamenti viari principali, ha saputo conservare le caratteristiche originali della lingua, in particolar modo la pronuncia ed il lessico. Qui, infatti le parlate occitane conservano la purezza della lingua, priva di contaminazioni esterne.

Nel 1999 nasce una **legge statale**[61] a tutela dell'occitano in Italia, dalla quale consegue il permesso di insegnamento nelle scuole e di utilizzo limitato nell'amministrazione pubblica[62]. Pur definendo la lingua "occitano", nella linguistica spesso sono

61. L. 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"

62. Valla F. (2003), op. cit. p. 10

utilizzati anche i suoi sinonimi occitanico, provenzale e lingua d'oc[63].

La seconda componente della rivoluzione culturale è la **nuova concezione** del territorio: nasce un **senso di appartenenza** all'ambiente montano. Il paesaggio e l'architettura di questi luoghi, fino a questo momento simboli per eccellenza di **povertà** ed **emarginazione**, diventano risorse eccezionali e bellezze uniche, un perno attorno a cui far ruotare una rinascita economica e demografica. A questa concezione conseguono iniziative e studi, progetti di conservazione architettonica e paesaggistica. La valle Maira, come la valle Grana, riesce a guardare ad un futuro nel quale la sua popolazione è cosciente ed orgogliosa di potersi prendere cura del **patrimonio** di cui fa parte.

63. Pellerino R. e Conforti L. (2015), op. cit. p. 29

La rivalutazione dell'occitania

La **rivoluzione** nata negli anni '70 porta le valli occitane d'Italia a sviluppare un processo di **rivalutazione** del patrimonio storico-culturale e dei beni ambientali del territorio. Conseguenza diretta è la riqualificazione economica delle imprese presenti nell'area ed una significativa nascita di nuove aziende ed associazioni, turistiche e culturali, in grado di promuovere iniziative e progetti per coinvolgere e sensibilizzare gli abitanti.

In questo contesto, nel 1999 nasce **Espaci Occitan**, un'associazione di enti pubblici che si occupa di promozione della cultura e della lingua occitana, in collaborazione con le amministrazioni locali dell'area alpina occitana. Si tratta del primo polo italiano dedicato alla cultura occitana, ed attraverso l'**Istituto di Studi Occitani**, il museo "**Sòn de lenga**" e lo **Sportello Linguistico**, inaugurati nel 2002 a Dronero, è un punto di riferimento per studenti, universitari e turisti. L'associazione

favorisce le promozioni della lingua, della cultura, delle arti e delle tradizioni locali, sostiene la nascita di reti di attività congiunte nei campi musicali ed artistici. Grazie ad Espaci Occitan, sono nate numerose iniziative per la creazione di **servizi** alla valorizzazione dell'identità locale, quali sportelli turistici, redazioni di pubblicazioni, gestione di musei e così via.

Nelle valli anticamente appartenenti al Marchesato di Saluzzo, Grana, Maira, Varaita, Po, Bronda ed Infernotto, nasce nel 2000 l'iniziativa "Mistà: chiese aperte nelle valli del marchesato di Saluzzo"[64]. Il nome deriva da una **parola occitana** di origine latina e sta ad indicare le immagini sacre presenti nelle chiese presenti sul territorio: immagini di santi e martiri che i pellegrini ed i turisti possono ammirare in percorsi organizzati. Questo progetto intende valorizzare i numerosi **luoghi di culto** presenti sul territorio attraverso restauri e visite guidate. Negli anni, sono stati realizzati dépliant, opuscoli di informazione, festival musicali e conferenze tematiche.

> *"Tutte queste attività, portate avanti con caparbietà e notevole lungimiranza dagli enti locali e da alcuni soggetti privati, hanno favorito lo sviluppo di un turismo dai notevoli profili culturali, portando in queste valli un'elevata affluenza di visitatori attenti e raffinati da cui sono pervenuti evidenti segnali di apprezzamento ed incoraggiamento"*[65].

Attraverso il **GAL Tradizione delle Terre Occitane**, Gruppo di Azione Locale che si occupa delle valli occitane del Piemonte occidentale, è nata la rete di "**Locande Occitane**"[66], formata da strutture ricettive di piccole dimensioni in grado di mantenere le tradizioni e la cultura locale per quanto riguarda il servizio e

64. Pellerino R., Rossi D. (2012), Le chiese di Mistà. I tesori romanico-gotici delle valli Grana, Maira, Varaita e Po, Bronda, Infernotto, p. 7-8, +eventi, Cuneo

65. Pellerino R., Rossi D. (2012), op. cit. p. 8

66. GAL Tradizione delle terre occitane, azione 3.2

Cartografia n.2 (pagina seguente)

Sistema stradale delle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Capoluoghi comunali*
- *Centri abitati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete sentieristica*
- *Rete fluviale*

l'architettura. Questa iniziativa nasce per creare un equilibrio nella ricettività ed una forte integrazione con altre progettualità nascenti.

Mobilità ed accessibilità

Il sistema stradale attuale della **valle Grana** si basa sulla **rete viaria storica**, che già dal Medioevo svolge un ruolo essenziale per l'economia della zona. In particolare sono di rilevante importanza **due assi** viari: il primo, con andamento parallelo al torrente Grana, da Caraglio a Castelmagno; il secondo con taglio perpendicolare a fondovalle, di collegamento tra Valgrana e Montemale. Quest'ultimo prende parte al sistema difensivo medievale, garantendo un controllo sul traffico commerciale delle valli Maira e Grana e sulle principali vie di comunicazione con Cuneo e Saluzzo.

Le due **direttrici storiche** di passaggio della **valle Maira** sono risalenti al medioevo: l'arteria principale corre parallela al letto del torrente Maira, collegando il fondovalle ai territori di alta valle; la secondaria invece crea un collegamento tra le vicine valli Varaita e Grana, sviluppandosi perpendicolarmente alla prima, lungo i valloni laterali di Elva e Marmora. Numerose costruzioni testimoniano l'**utilizzo** di queste due viabilità nella storia: lungo il primo asse si strutturano i centri storici insediativi, mentre una serie di chiese conferma l'utilizzo del secondo asse, quello trasversale.

Nei secoli, si creano strade secondarie utilizzate nei modi più svariati: una di queste è la cosiddetta "**strada dei cannoni**" o "**strada napoleonica**"[67], che collega Casteldelfino in valle Varaita a Demonte in valle Stura, passando dal colle di Elva, dal vallone di Stroppo fino a Marmora e poi al Colle del Mulo, dove

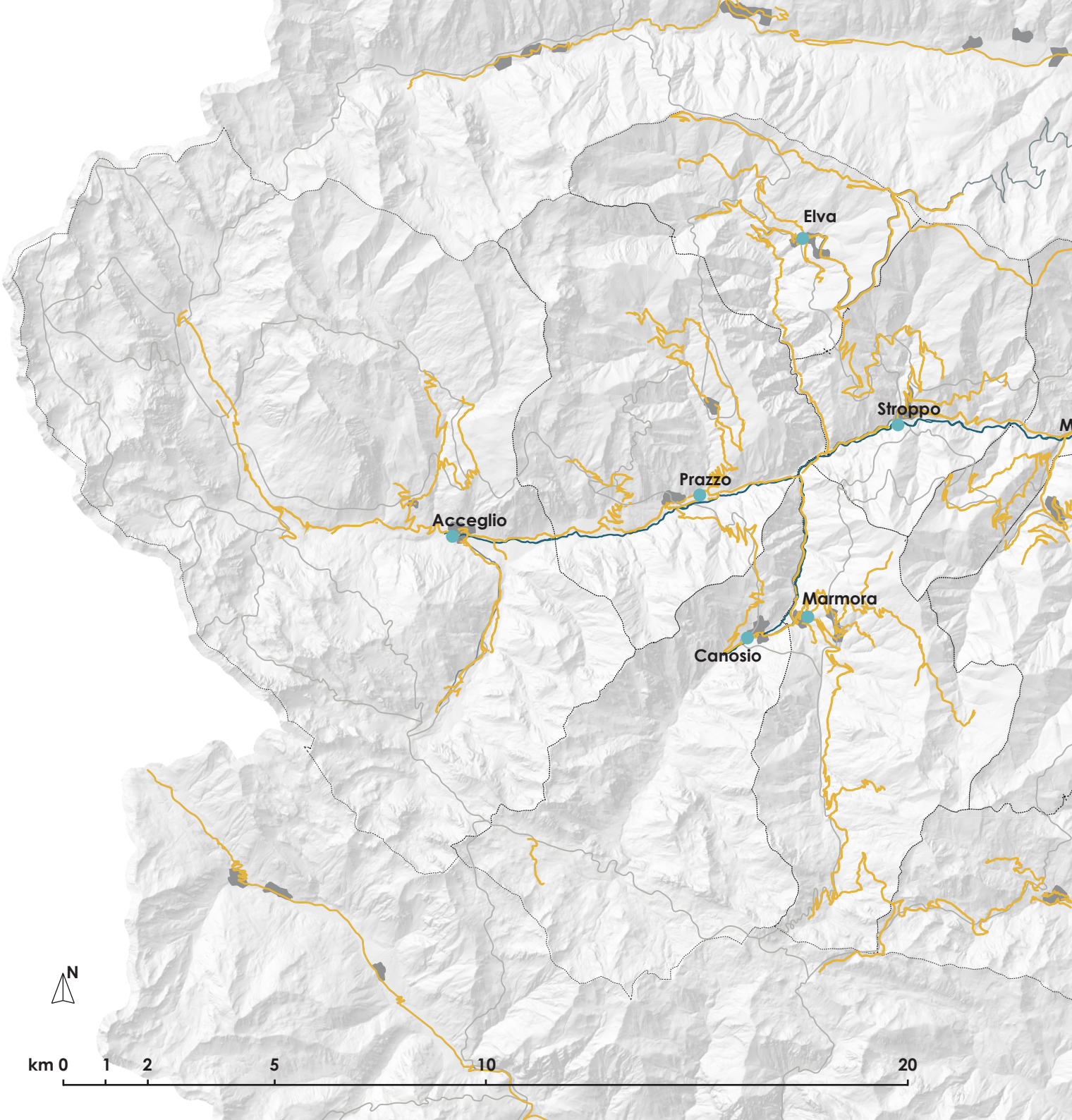
67. Codrero M., Chegai M. (2002), op. cit. p. 32-33

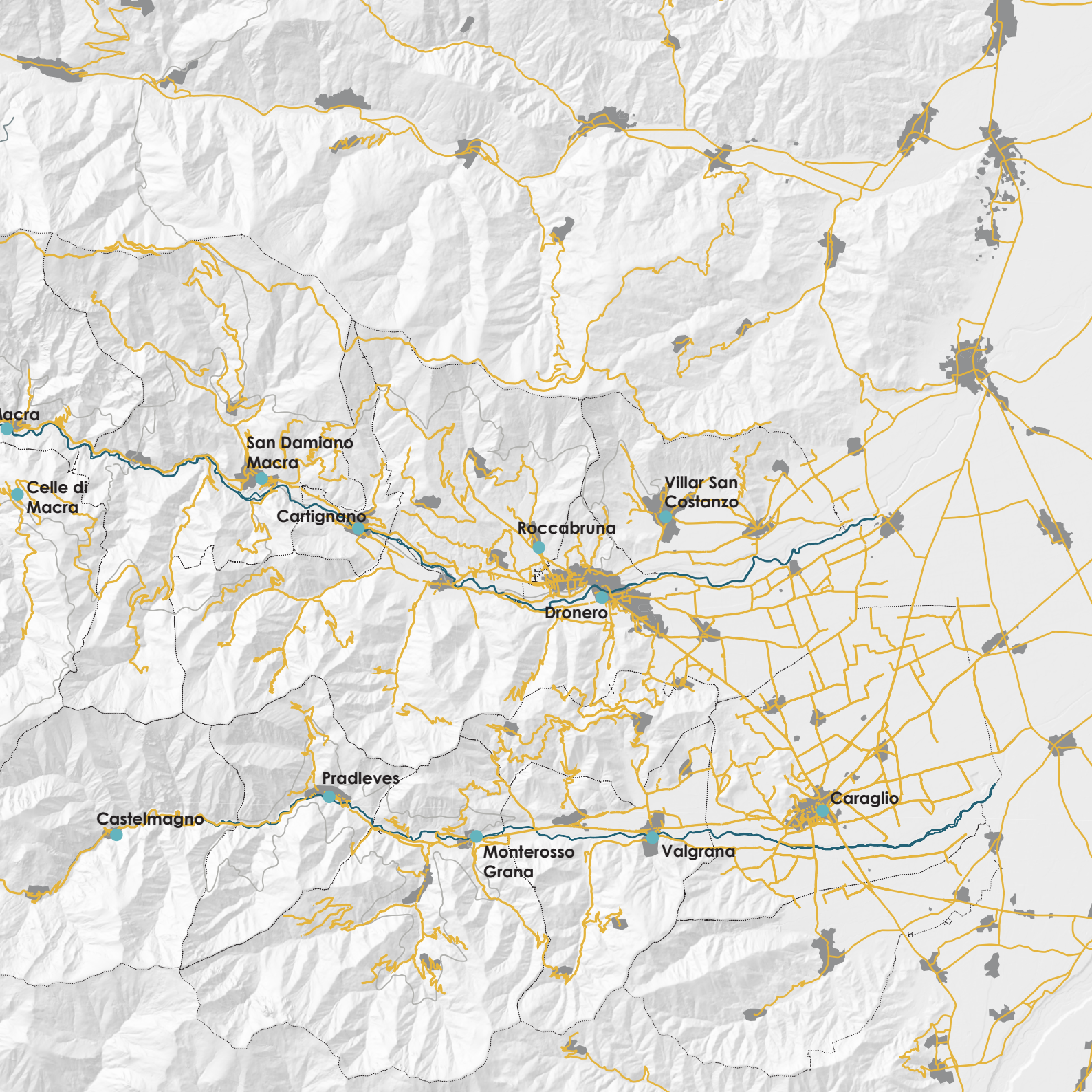
si raccorda con un'altra via che, passando sull'altopiano della Gardetta, arriva a Demonte. Questa strada è stata costruita nella seconda metà del XVIII secolo per consentire il passaggio dei cannoni in difesa del territorio durante la guerra di successione d'Austria e rimessa a nuovo dalle truppe napoleoniche; oggi rimangono i muri di sostegno e la pavimentazione in pietra. Altro tratto denominato "strada dei cannoni" è la strada militare a cavallo della dorsale tra valle Maira e valle Varaita, tra la colletta di Rossana e il colle della Bicocca, trasformata in strada rotabile negli anni trenta del '900.

Ad inizio 1900, durante i mandati di **Giolitti**, la valle Maira vive un cambiamento rilevante: l'"insigne benefattore" si impegna per la realizzazione di importanti infrastrutture atte allo sviluppo socio-economico della valle. Risalgono infatti a questo periodo i **nuovi collegamenti viari** per i valloni laterali di Ussolo, Elva, Prazzo, Acceglio e Marmora, i ponti di connessione a San Damiano Macra e nel capoluogo di Dronero[68]. La strada principale di collegamento della valle, inoltre, è classificata grazie all'intervento di Giolitti come **strada statale**, proseguimento della statale 22[69] in arrivo da Cuneo. Tali infrastrutture hanno l'obiettivo di agevolare l'inserimento dell'alta valle nel circuito economico della provincia.

68. Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011), op. cit. p. 22

69. Con il decreto legislativo n. 112 del 1998, la SS22 nel tratto della valle Maira passa sotto la gestione della provincia di Cuneo, e viene denominata strada provinciale 422 di valle Macra.


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


acra
San Damiano
Macra
Celle di
Macra
Cartignano
Villar San
Costanzo
Roccabruna
Dronero
Pradleves
Castelmagno
Caraglio
Monterosso
Grana
Valgrana

LE RISORSE AMBIENTALI

In questa sezione del lavoro di ricerca si focalizza l'attenzione sulle **principali risorse** presenti sul territorio, sui piani di gestione e programmazione degli interventi che dirigono le operazioni da svolgersi e sulla situazione attuale della zona di studio. Le risorse prese in considerazione sono le foreste, i bacini idrici e il loro utilizzo per la produzione di energia, i beni paesaggistici ed architettonici presenti sul territorio.

La gestione forestale

La gestione delle risorse forestali avviene a **carattere regionale**: in Piemonte si appoggia alla legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009, vigente dal 2017[70]. In particolare, si allude alle foreste come a un bene di carattere culturale, ambientale ed economico del paesaggio, con un importante valore della collettività. Per poterlo preservare alle generazioni future, azioni come la **pianificazione** degli **interventi gestionali** e la successiva programmazione nel rispetto del territorio mantengono un ruolo di interesse pubblico: la multifunzionalità delle foreste è risorsa di materie prime o energie rinnovabili e, allo stesso tempo, **protezione** del paesaggio, della vita e delle opere dell'uomo da calamità naturali. Secondo queste definizioni, la Regione Piemonte richiede:

- Una promozione di gestione forestale **sostenibile**, con

70. L. reg. n. 4 del 10 febbraio 2009 (Vigente dal 17/11/2017) in materia di "Gestione e promozione economica delle foreste"

particolare attenzione alla multifunzionalità.

- Una **tutela** ed una **valorizzazione** del patrimonio pubblico e privato in termini forestali.
- Uno sviluppo delle **filiere del legno**, grazie alle risorse forestali ed all'arboricoltura.
- Incentivi alla gestione delle foreste in modo **associato**.
- Una promozione della crescita e della qualità delle imprese e degli addetti forestali.
- Un avvio di **ricerche innovative** sull'ambito, in modo da accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche sul campo.
- Un aumento della **sensibilità** e della consapevolezza sociale del valore ambientale, culturale ed economico delle risorse boschive.

La pianificazione forestale avviene su **tre livelli di gestione** e programmazione, in rapporto alle condizioni ambientali, sociali ed economiche, per una maggiore facilità di amministrazione: a livello regionale (PFR), territoriale (PFT) e aziendale (PFA). Si riportano in seguito descrizioni specifiche per ogni piano.

Contesto regionale: il Piano Forestale Regionale (PFR)

Il **piano forestale regionale** è un quadro generale di coordinamento, a livello piemontese, di tutti gli obiettivi e le strategie da mettersi in atto sul territorio, entro la fine della validità. Il piano vigente è stato approvato con delibera del 23 gennaio 2017[71], con durata decennale.

I documenti facenti parte del piano sono la relazione, contenente l'inventario e la cartografia tematica delle aree

71. Deliberazione della Giunta Regionale 23 gennaio 2017, n. 8-4585, regione Piemonte

forestali e delle infrastrutture, le **linee guida politiche**, con specificate le **priorità** di intervento e di finanziamento pubblico, l'individuazione delle superfici forestali di intervento ed infine la verifica e valutazione dei risultati.

Contesto territoriale: il Piano Forestale Territoriale (PFT)

La pianificazione a livello territoriale della Regione Piemonte è suddivisa in **47 aree forestali**, molte delle quali corrispondono ai territori delle Unioni Montane dei Comuni. Tale divisione di basa sulla morfologia e sull'aspetto amministrativo di facile gestione. Lo scopo di questi piani è la **valorizzazione delle superfici forestali e pascolive**; la loro validità è di 15 anni. Per quanto riguarda l'area in esame, si tratta in questo caso degli ambiti 08-Valle Maira e 09-Valle Grana, descritti brevemente in seguito.

Fotografia n. 12

Tipologie forestali ed alpeggi, nei pressi della borgata Morinesio nel comune di Stroppo

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

PFT - Valle Maira

L'area forestale della Valle Maira conta il **41% di superficie boschiva**, pari a 25.777 ha, il 32% di praterie naturali, circa 20.043 ha, mentre il 15% della superficie territoriale corrisponde a rocce, macereti e acque. Il patrimonio forestale conta statisticamente quasi 20 milioni di alberi, pari ad una massa legnosa di quasi 5 milioni di metri cubi, vale a dire 239 m3 di provvigione legnosa per abitante[72]. I boschi maggiormente presenti sono costituiti da larici, faggi, castagni, abeti bianchi e pini silvestri.

72. Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Maira, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

Il piano forestale presenta una suddivisione del territorio in **tipologie di occupazione del suolo**, dove si può notare una maggiore inclinazione all'utilizzo agricolo nei comuni di bassa valle ed una presenza più forte di superfici rocciose nell'alta valle. Segue una localizzazione specifica delle principali superfici forestali, costituite principalmente da:

- Lariceti, corrispondenti al 70-80% dei territori forestali dei comuni di alte valle
- Abetine, circa al 26% della superficie forestale dei comuni di Prazzo e Stroppo
- Pinete di pino silvestre, con ampia diffusione nel comune di Macra
- Faggete, pari al 50% della superficie boschiva di San Damiano Macra e il 45% a Dronero
- Castagneti, maggiormente diffusi a fondovalle, arrivando al 66% della superficie forestale del comune di Busca
- Altre categorie, a partire dall'alta valle con pinete di

pino uncinato, ontano alpino, acero-tiglio-frassineti sui versanti più freschi, ontano bianco e nero in bassa valle, betuleti montani, maggiociondoli, boscaglie di sorbo degli uccellatori e boschi di conifere in tutto il territorio, robinieti a bassa valle, querceti di roverella a Dronero[73].

73. Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Maira, op. cit.

Il piano prevede inoltre una **compartimentazione** dell'area forestale in settori che rispettano i confini comunali; la suddivisione conta **58 settori forestali**. Ogni settore prevede una **scheda dettagliata** nel piano che contiene dati specifici, quali l'accessibilità, gli aspetti geomorfologici, l'idrografia e il prospetto delle superfici. Seguono analisi, cartografie tematiche e valutazioni dettagliate.

La filiera del legno

È presente inoltre una sezione interamente dedicata alla **filiera del legno**, ritenuta poco sviluppata nella valle per le potenzialità che invece possiede il territorio. Sono segnalate una decina di imprese tra ditte di artigiani o aziende di agricoltori atte a svolgere attività significative in merito all'**abbattimento** ed alla **commercializzazione** del legname, soprattutto nella media e bassa valle. Inoltre, solo una di queste ditte risulta essere tecnologicamente avanzata, dotata di macchinari specifici non di tipo tradizionale, questo fatto causa un aumento di appalti pubblici vinti da ditte non locali, spesso neanche nazionali. Per quanto riguarda la prima trasformazione del materiale boschivo, spesso le ditte si appoggiano su materiale proveniente da aziende esterne all'area territoriale della valle perché più concorrenziali come prezzi e caratteristiche tecnologiche, spesso raggiungendo il 99% di acquisti di prodotti al di fuori del territorio.

Energia da centrali termiche in cippato di legno

Grazie al regolamento CEE 2081/93 sono state installate due **centrali termiche a biomassa**, una prima di dimensioni ridotte, ai fini del riscaldamento dei locali del municipio di Stroppo, una seconda utilizzata in una segheria di Dronero. Il piano specifica la possibilità e il vantaggio che il territorio trarrebbe della realizzazione di ulteriori centrali termiche; questo comporterebbe un contributo alla rivitalizzazione della filiera di valle ed una migliore organizzazione della stessa, in un'ottica di **salvaguardia dell'ambiente** e di **rinnovabilità** delle energie utilizzate in valle.

Il piano conclude con una descrizione economica degli interventi realizzabili in Valle Maira: sono presenti forti divari tar i ricavi del legname e gli oneri necessari al miglioramento delle aree forestali. La situazione in atto deriva da assetti forestali non rispondenti alle funzioni richieste, in quanto danneggiati da abbandono, incendio e in alcuni casi stadi di sviluppo troppo giovanili.

PFT - Valle Grana

L'area forestale della Valle Grana presenta il **49% di superficie boschiva**, pari a 11.633 ha e il 22% di praterie naturali, circa 5.185 ha. Il comune con la quantità maggiore di superficie boschiva è Monterosso Grana, con 2.753 ha, a seguire Valgrana, Pradleves e Bernezzo. I comuni di bassa valle presentano una maggior quantità di superficie adibita a suolo agricolo, principalmente a coltivazione seminativa e di frutteti[74].

Come avviene per gli altri piani forestali territoriali, anche il presente suddivide il territorio in settori, precisamente in 26

74. Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Grana, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

unità, aiutandosi con **confini amministrativi** o conformazioni fisiografiche. Ogni settore presenta una descrizione dettagliata con le informazioni atte ad una gestione più semplice delle attività previste e degli obiettivi da raggiungere.

Il PFT della valle Grana presenta un'**analisi dei costi e dei benefici**, dalla quale si riassumono gli interventi previsti nel quindicennio 2001-2015. È specificato come i benefici costituiscano per il 90% un aiuto all'attività di imprese o aziende private, pari a 30 milioni di euro[75].

75. Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Grana, op. cit.

Contesto aziendale: il Piano Forestale Aziendale (PFA)

Il piano forestale di tipo **aziendale** è uno strumento di pianificazione degli interventi selvicolturali delle aree forestali. Si redige su iniziativa privata seguendo le direttive tecnico-metodologiche stabilite dalla Regione, conformemente ai piani Regionale e Territoriale di competenza. Presenta una validità massima di 15 anni, a seconda degli obiettivi proposti e del programma dei lavori stilato.

La regione supporta ulteriormente iniziative atte alla **tutela** ed allo **sviluppo** del patrimonio forestale, sia di tipo pubblico che privato, prevenendo e contrastando l'abbandono e il degrado delle aree. Su questa linea di pensiero, si supportano forme di gestione associata delle superficie forestale, per l'assolvimento di compiti quali la **manutenzione**, la **conservazione**, la **tutela** e il **monitoraggio**. Gli incentivi per questo tipo di gestione avvengono con priorità allo sviluppo della multifunzionalità ed ai progetti di filiera, alle attività economicamente sostenibili ed al possedimento di **certificazione forestale**. Inoltre, sono promosse attività ed interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio forestale, di tipo economico attraverso filiere del legno pregiato

e delle **biomasse legnose**, attraverso lo sviluppo del mercato dei prodotti forestali e con il miglioramento delle infrastrutture relative e l'assistenza tecnica.

Le **linee di intervento** per lo sviluppo economico dei prodotti forestali sono **gestite annualmente**; gli interventi sono gestiti tramite procedure a bando o singole iniziative di enti locali.

Risorse idriche ed energie rinnovabili

L'**acqua** è allo stesso tempo un diritto ed un bene pubblico, da proteggere e condividere in quanto fonte di progresso sociale ed economico. La protezione del bene e la valorizzazione dell'intero sistema idrico si attuano a **livello regionale**, in modo tale da garantire uno sviluppo sostenibile e specifico per ogni tipologia di territorio. Tali piani sono coerenti alle politiche internazionali europee per l'**approvvigionamento idropotabile** e l'utilizzo delle **risorse idriche**.

In ambito idrografico, la regione Piemonte ha attuato un **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**[76], cioè uno strumento che impone obiettivi di qualità e indicazioni di protezione dell'itero sistema idrico della regione. Il piano individua i **corpi idrici** soggetti a obiettivi di qualità ambientale e funzionale e le aree assoggettate da una tutela particolare. Inoltre, definisce le misure atte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la gestione ambientale delle risorse idriche. Gli interventi descritti hanno valenza temporale e sono in costante aggiornamento.

76. Approvato il 13 marzo 2007, con DCR 117-10731

Il Piano di Tutela delle Acque si compone di una relazione generale, di tipo illustrativo ai fini di descrivere a livello analitico le aree, le scelte da operare, gli strumenti ed i modi di attuazione, secondo la direttiva 2001/42/CE[77] e di tipo sintetico, atta ad

77. Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo del 27 giugno 2001

Fotografia n. 13

Torrente Maira

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Fotografia n. 14

Torrente Grana

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

Fotografia n. 15

Centrale idroelettrica di Acceglio e condotta forzata. Anno di costruzione: 1913, rimodernata nel 1984

Elaborazione dell'autore, luglio 2019

informare il largo pubblico delle tematiche e degli interventi; contiene inoltre le **monografie** di area, le norme di piano con i relativi allegati ed infine le tavole di piano.

Il bacino del torrente Maira presenta una superficie complessiva di **1.210 km²**, corrispondente al 2% del bacino del fiume Po, e situata per il 59% in ambito alpino, dove si sviluppa su 41 km. L'origine del corso d'acqua si trova a quota 3.471 m s.l.m. e confluisce nel fiume Po all'altezza del comune di Casalgrasso. Nel bacino sono presenti tre serbatoi di regolazione atti alla produzione di energia.

Il bacino del torrente Grana, invece, ha una superficie idrografica di **470,8 km²** che si sviluppa su circa 64,7 km in totale. L'origine del corso d'acqua si trova a quota 2300 m s.l.m. nel comune di Castelmagno e confluisce nel Maira all'altezza del comune di Cavallermaggiore. Nei pressi del comune di Centallo, il corso d'acqua cambia il nome in Mellea.

L'idroelettrico

Lo sfruttamento dell'energia idroelettrica consente la creazione di energia da una **fonte pulita**, evitando l'inquinamento portato dall'immissione di sostanze inquinanti e di gas serra nell'ambiente, come avviene invece nelle centrali termiche convenzionali. Tuttavia, lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche senza una **gestione sostenibile** può causare un **impoverimento idrico** di alcuni territori a favore di altri o la trasformazione dell'habitat ittico, fino alla scomparsa di alcune specie.

Attualmente, il 18% dell'energia mondiale è coperto dall'idroelettrico, e le direttive europee intendono raggiungere

l'obiettivo 2020 con un incremento di 16.000 MW. L'Italia risponde con la creazione di nuove centrali micro e pico idroelettriche, in quanto coglierebbero al massimo il potenziale idrico dei piccoli corsi d'acqua italiani, dalle portate modeste o stagionali. Le regioni maggiormente produttive in questo campo sono quelle alpine: il **Piemonte**, la **Lombardia** ed il **Trenino Alto Adige**, ad esempio, da sole costituiscono il 60% della produzione italiana.

In valle Maira, lo sfruttamento dell'acqua inizia nel 1913, con la costruzione della **centrale idroelettrica** di Acceglio. In seguito, sono state costruite rispettivamente le centrali di Ponte Marmora, San Damiano e Dronero. In totale, le quattro centrali producono **280.000.000 kWh annui**, pari al consumo elettrico di 100.000 famiglie.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il **Piano Energetico Ambientale Regionale** è un documento adottato nel 2018[78] atto a gestire la programmazione su base piemontese degli interventi strategici in campo energetico ed ambientale. Il piano si propone di studiare le **esigenze energetiche** della regione, gli effetti in campo ambientale derivanti dalle modifiche in campo energetico: le attivazioni degli impianti, l'articolazione delle reti, gli usi finali dell'energia prodotta e le previsioni delle attività di ricerca in una logica di tutela dell'ambiente e della salute dei suoi abitanti. Il piano formula indirizzi di tipo generale e di tipo specifico, legati alle matrici ambientali, ai caratteri territoriali e alla produzione energetica, tra utilizzo e distribuzione della stessa. Sono compresi **studi degli effetti** delle azioni, sia le ricadute negative che le conseguenze positive, in coerenza allo **sviluppo sostenibile**.

78. Adottato da Regione Piemonte con D.G.R. 16 febbraio 2018 n.10-6480

79. Codice dei beni culturali e del paesaggio D.LGS. 22 gennaio 2004, N. 42

80. Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P2, Regione Piemonte, 2015, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

Immagine n. 5

Rielaborazione della tavola 2.6 del Piano Paesaggistico Regionale: Beni paesaggistici

Elaborazione dell'autore sul Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P2.6, 2018

Legenda:

- *Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939*
- *Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985*
- *I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)*
- *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)*
- *Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)*
- *I circhi glaciali (art. 13 NdA)*
- *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco,e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)*
- *Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)*

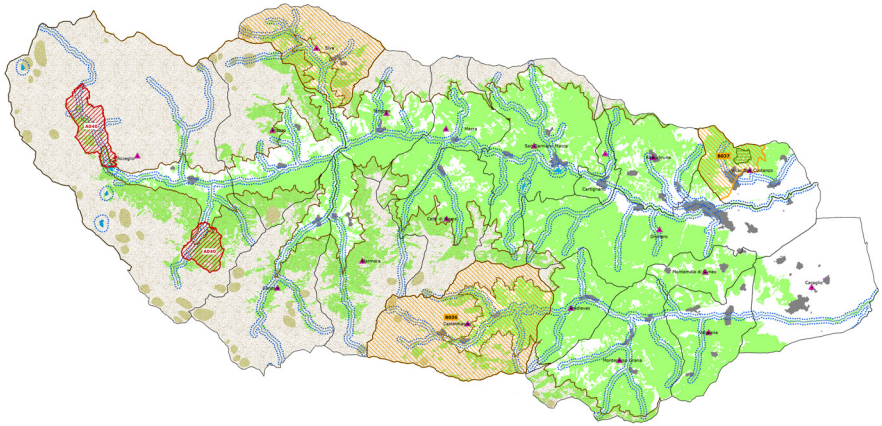
Beni paesaggistici ed architettonici

Secondo il **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**, la valorizzazione dei beni culturali avviene mediante la

> *"costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità"*[79].

Il sistema di **gestione integrata del patrimonio** serve a perfezionare la fruibilità del patrimonio stesso e prevede la realizzazione di **recuperi**, organizzazioni ed eventi a promozione dei beni stessi.

Il territorio piemontese presenta numerosi **beni** paesaggistici ed immobili, che caratterizzano il territorio con le loro qualità estetiche, culturali, storiche, paesaggistiche e naturalistiche. Una descrizione approfondita si ritrova nel Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale[80], che gestisce



la tutela e la valorizzazione degli stessi. La prima parte del documento elenca gli **immobili** e le aree tutelati da normative specifiche e le Dichiarazioni di Notevole Interesse Pubblico, la seconda parte cataloga le **aree tutelate** per legge.

Quadro economico

Si riporta in seguito un'**analisi** delle **attività produttive** nei principali settori presenti sul territorio. Si prendono in considerazione tre grandi ambiti, che interessano particolarmente l'area presa in esame. Lo scopo di questa osservazione è capire come sono distribuite le **tipologie di aziende** e quanto pesa ogni settore sull'economia locale, in modo da ottenere una visione completa dell'ambito economico dell'area.

Agricoltura e allevamento

Le mappe descrivono in modo sintetico la **distribuzione delle imprese** del settore agricolo sul territorio studiato[81]. Se si considera la percentuale di imprese agricole in ogni comune sul totale delle aziende di settore delle due valli, si può notare come Caraglio e Dronero siano i comuni con un numero maggiore di imprese, seguiti da Villar San Costanzo, Roccabruna e Valgrana. I comuni con minor numero di aziende agricole risultano essere Stroppo e Macra. Questa circostanza è data da una situazione maggiormente favorevole all'ambiente agricolo riscontrabile nei comuni di **bassa valle**, vale a dire i più popolosi ed accessibili. Se invece si considera la percentuale di aziende agricole di ogni comune in relazione al totale di imprese presenti nel singolo comune, il comune con un'**economia maggiormente agricola** risulta Montemale di Cuneo, seguito da Cartignano, Elva, Canosio e Castelmagno.

81. Dati raccolti dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Cuneo

Immagine n. 6

Mappa di distribuzione delle imprese del settore agricolo nei comuni delle valli Maira e Grana, con percentuali calcolate in riferimento al totale delle imprese agricole sull'intero territorio delle valli

Elaborazione dell'autore su dati della Camera di Commercio di Cuneo, 2018

Legenda:

- *> 20%*
- *5 - 20%*
- *2 - 5%*
- *1 - 2%*
- *< 1%*

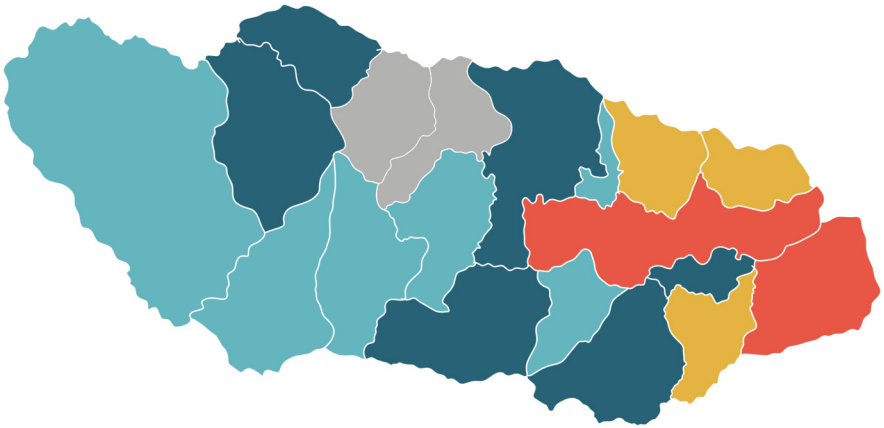


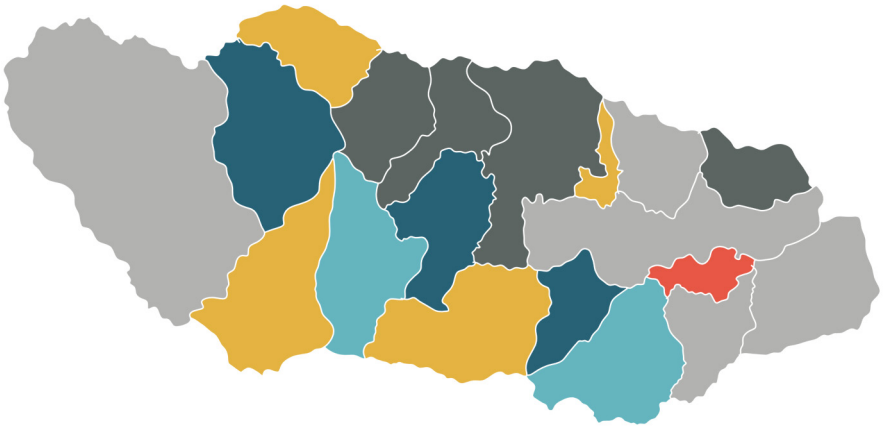
Immagine n. 7

Mappa di distribuzione delle imprese del settore agricolo nei comuni delle valli Maira e Grana, con percentuali calcolate in riferimento al totale delle imprese di ogni settore presenti nel comune

Elaborazione dell'autore su dati della Camera di Commercio di Cuneo, 2018

Legenda:

- *> 70%*
- *60 - 70%*
- *50 - 60%*
- *40 - 50%*
- *30 - 40%*
- *< 30 %*



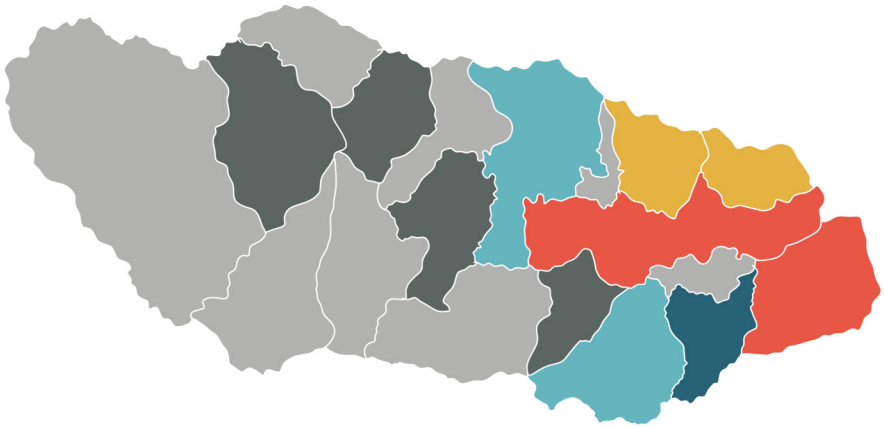


Immagine n. 8

Mappa di distribuzione delle imprese del settore di artigianato e commercio nei comuni delle valli Maira e Grana, con percentuali calcolate in riferimento al totale delle imprese di artigianato e commercio sull'intero territorio delle valli

Elaborazione dell'autore su dati della Camera di Commercio di Cuneo, 2018

Legenda:

- *> 20%*
- *5 - 20%*
- *2 - 5%*
- *1 - 2%*
- *0,5 - 1%*
- *< 0,5%*

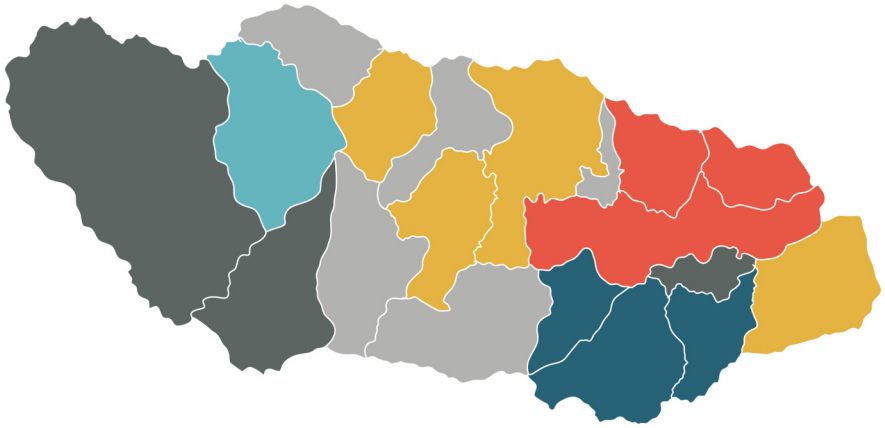


Immagine n. 9

Mappa di distribuzione delle imprese del settore agricolo nei comuni delle valli Maira e Grana, con percentuali calcolate in riferimento al totale delle imprese di ogni settore presenti nel comune

Elaborazione dell'autore su dati della Camera di Commercio di Cuneo, 2018

Legenda:

- *> 30%*
- *20 - 30%*
- *15 - 20%*
- *10 - 15%*
- *5 - 10%*
- *< 5 %*

I comuni con meno aziende agricole rispetto al totale sono invece Acceglio, Roccabruna, Dronero, Valgrana e Caraglio.

Il numero di aziende agricole nel periodo 2000-2017 è **diminuito del 40% circa**; la quasi totalità di imprese è di tipo individuale, e tutte sono comprese in un range da 1 a 249 addetti. Per quanto riguarda le nuove aziende a conduzione di giovani, dal 2000 ad oggi sono nate 70 nuove attività, con picchi di 17 nel 2009 e 22 nel 2016[82].

82. Dati raccolti dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Cuneo

Artigianato e commercio

Le mappe descrivono in modo sintetico la distribuzione delle imprese del settore di **artigianato e commercio** sul territorio studiato[83]. Se si considera la percentuale di imprese di artigianato e commercio in ogni comune sul totale delle aziende di settore delle due valli, si può notare come **Caraglio** e **Dronero** siano i comuni con un numero maggiore di imprese, seguiti da Villar San Costanzo e Roccabruna. I comuni con minor numero di aziende agricole risultano essere tutti quelli dell'alta valle, Cartignano e Montemale di Cuneo. I comuni di bassa valle sono infatti favoriti dalla presenza di apposite aree artigianali ed industriali e ad una maggiore accessibilità. Se invece si considera la percentuale di aziende agricole di ogni comune in relazione al totale di imprese presenti nel singolo comune, i comuni con un'economia maggiormente inserita nel settore di artigianato e commercio risultano essere Dronero, **Villar San Costanzo** e **Roccabruna**, seguiti da Caraglio, San Damiano, Celle di Macra e Stroppo. I comuni con meno aziende del settore rispetto al totale sono invece Elva, Macra, Cartignano, Marmora e Castelmagno.

83. Dati raccolti dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Cuneo

L'economia della valle Grana è stata fortemente legata negli

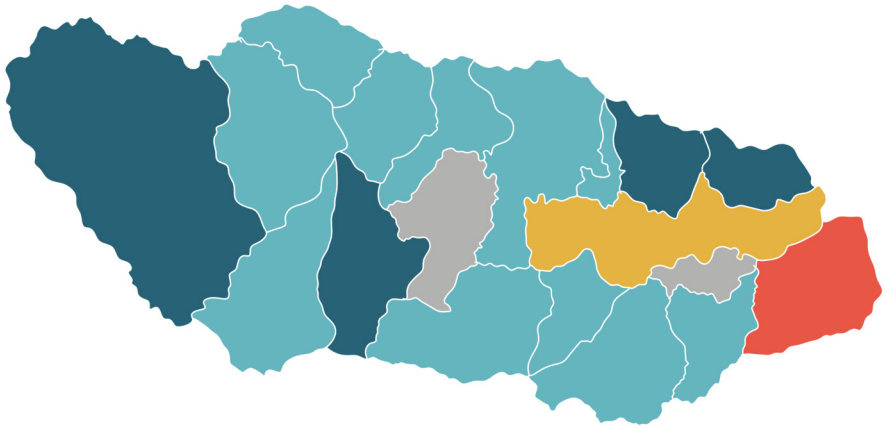


Immagine n. 10

Mappa di distribuzione delle imprese del settore turistico nei comuni delle valli Maira e Grana, con percentuali calcolate in riferimento al totale delle imprese turistiche sull'intero territorio delle valli

Elaborazione dell'autore su dati della Camera di Commercio di Cuneo, 2018

Legenda:

- *> 20%*
- *10 - 20%*
- *5 - 10%*
- *1 - 5%*
- *< 1%*

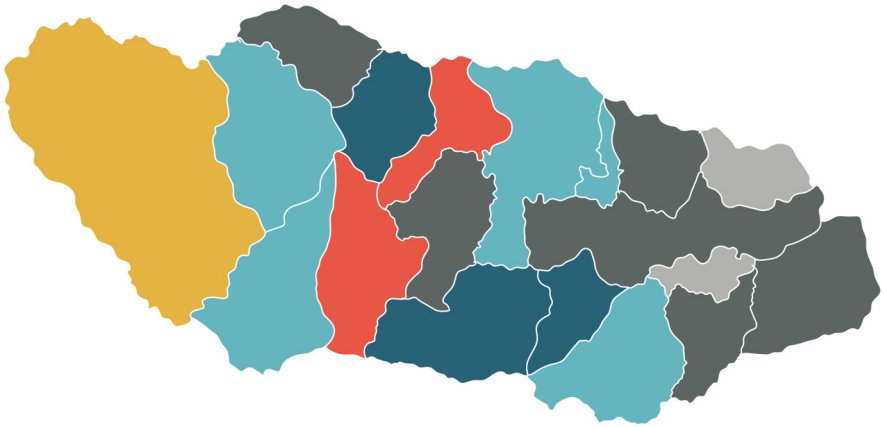


Immagine n. 11

Mappa di distribuzione delle imprese del settore agricolo nei comuni delle valli Maira e Grana, con percentuali calcolate in riferimento al totale delle imprese di ogni settore presenti nel comune

Elaborazione dell'autore su dati della Camera di Commercio di Cuneo, 2018

Legenda:

- *> 50%*
- *30 - 50%*
- *20 - 30%*
- *10 - 20%*
- *5 - 10%*
- *< 5 %*

anni alla **produzione casearia**, in particolare al commercio del formaggio Castelmagno. Infatti, gli insediamenti alpini mostrano una compresenza di edifici produttivi ed abitativi. Per quanto riguarda il polo di Castelmagno, si divide in numerose borgate, presenti per lo più sul versante solivo, collegate attraverso una **fitta rete sentieristica** ai pascoli di alta montagna e alle zone di attività rurale storica. Inoltre, l'attività industriale serica particolarmente sviluppata permette la conservazione degli edifici utilizzati di carattere proto-industriale, al giorno d'oggi presa come opportunità unica nell'ambito del restauro architettonico.

Il numero di aziende agricole nel periodo 2000-2017 è **diminuito del 16%** circa; la maggior parte delle aziende presentano da 1 a 5 addetti, e tutte sono comprese in un range da 1 a 449. Per quanto riguarda le nuove aziende a conduzione di giovani, dal 2000 ad oggi sono nate 55 nuove attività, con picchi di 10 nel 2014 e 8 negli anni 2016 e 2017[84].

84. Dati raccolti dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Cuneo

Turismo

Le mappe descrivono in modo sintetico la distribuzione delle imprese del **settore turistico** sul territorio studiato[85]. Se si considera la percentuale di imprese turistiche in ogni comune sul totale delle aziende di settore delle due valli (Figura 10), si può notare come Caraglio sia il comune con un numero maggiore di imprese, seguito da Dronero. I comuni con minor numero di aziende agricole risultano essere Celle di Macra e Montemale di Cuneo. Se invece si considera la percentuale di aziende agricole di ogni comune in relazione al totale di imprese presenti nel singolo comune, i comuni con un'economia maggiormente inserita nel settore turistico risultano essere **Macra** e **Marmora**,

85. Dati raccolti dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Cuneo

seguiti da Acceglio. I comuni con meno aziende del settore rispetto al totale sono invece Villar San Costanzo e Montemale di Cuneo.

Il numero di aziende agricole nel periodo 2000-2017 è **diminuito del 40%** circa; la maggior parte delle aziende presentano da 2 a 5 addetti, e tutte sono comprese in un range da 1 a 19. Per quanto riguarda le nuove aziende a conduzione di giovani, dal 2000 ad oggi sono nate **27 nuove attività**, con un picco di 5 nel 2015[86].

86. Dati raccolti dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Cuneo

03

ANALISI DELLE FORME DI PIANIFICAZIONE

"Qui sta il paradosso: (...) come diventare moderni e fare ritorno alle origini"[1]

KENNETH FRAMPTON

POLITICHE ED INVESTIMENTI PUBBLICI

La politica europea per i territori

Per eseguire una descrizione soddisfacente delle **politiche di tutela e valorizzazione** degli ambienti alpini, con conseguenti finanziamenti pubblici, bisogna prendere innanzitutto in considerazione le politiche europee. L'Europa gestisce i Fondi Strutturali e di Investimento Europei, o **fondi SIE**, per la politica regionale al fine di conseguire dei nuovi posti di lavoro, una competitività attiva tra imprese, una crescita economica consistente, uno sviluppo di tipo **sostenibile** ed una migliore **qualità della vita**. Dunque, le regioni si fanno carico degli obiettivi della Strategia Europa 2020 sostenendo una crescita intelligente, valutando i fabbisogni di sviluppo e le azioni da compiere[2]. Questa strategia, insieme all'Agenda territoriale 2020[3], crea un quadro politico di riferimento nelle politiche di coesione europee.

Tali politiche prevedono la **Cooperazione Territoriale Europea** (CTE), che nel territorio piemontese si traduce nel programma Interreg, per un consolidamento della **collaborazione transfrontaliera** con la Francia. L'obiettivo principale del programma è la promozione di uno sviluppo armonico dell'economa, della società e del territorio. Interreg, insieme

1. (Citazione copertina - pagina precedente) Pezzetti L.A, Liu Kecheng a Xi'an - Memoria, conservazione, progetto, in Ananke n. 80 di gennaio 2017, p. 89

2. Piano delle Valutazioni dei programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, Regione Piemonte, Torino, 2014

3. L'Agenda territoriale è un inquadramento strategico europeo il cui obiettivo principale è la valorizzazione delle caratteristiche locali di ogni territorio, ottenibile con progetti regionali specifici.

Immagine n. 1

Schema di spiegazione della Strategia Europa 2020

Elaborazione dell'autore, 2019

al Quadro Strategico Comune, regola il programma **ALCOTRA**, finanziato dal FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), che copre il territorio di frontiera tra l'Italia e la Francia. Gli obiettivi primari di questa politica sono la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area, superando le restrizioni geografiche.

Il documento che analizza il contesto della regione Piemonte nel sistema di gestione degli investimenti europei è il DSU[4], **Documento Strategico Unitario** per la programmazione 2014-2020 dei fondi europei a finalità strutturale (FESR, FSE, FEASR). In questo documento risultano evidenti gli obiettivi e le modalità di raggiungimento degli stessi: si vedono ad esempio come indispensabili le **politiche settoriali mirate**, di tipo comunitario, nazionale e locale, per aiutare i sistemi strategici per la rivitalizzazione dei territori più deboli, incrementando le **reti** di produttori, il turismo culturale e l'industria.

4. Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte per la programmazione 2014 – 2020 dei fondi europei a finalità strutturale, regione Piemonte, approvato il 04 marzo 2014, Torino

I finanziamenti principali per uno sviluppo locale sono sostenuti con la misura Leader dei progetti FEASR e PSL, presi in gestione dai **GAL** (Gruppi di Azione Locale) distribuiti sul territorio, descritti in seguito. Il FEASR è un fondo europeo con programmazione settennale costituito per lo **sviluppo rurale** degli stati membri: si dedica alle aree rurali per incentivare le attività agricole e dona la possibilità di agevolare categorie specifiche di lavoratori. In Italia, lo sviluppo rurale appoggiato da questo fondo è programmato nei PSR, i **Programmi di Sviluppo Rurale**, anch'essi con durata settennale: attualmente, vige il PSR 2014-2020[5].

5. Programma di sviluppo rurale PSR, Approvazione della Commissione europea Ares (2015) 5828013 del 14 dicembre 2015

Di notevole importanza per l'area delle valli Maira e Grana è la politica nazionale a favore dello sviluppo dei territori periferici, ovvero la **Strategia Nazionale per le Aree Interne** (SNAI)[6], che

6. Cfr. p. 129

individua le aree maggiormente critiche per investirci a favore di uno sviluppo integrato sostenibile.

Ulteriormente ai programmi descritti, sono in corso nella provincia di Cuneo, in particolar modo rivolti a territori **marginali** come quello delle due valli, bandi di fattura locale, regionale o europea. Particolarmente importante è la **Fondazione CRC**, che, attraverso bandi e collaborazioni, promuove lo sviluppo economico e sociale del territorio, in particolare modo nelle tematiche dell'**arte**, dell'aiuto alle categorie sociali marginali e della **sanità**, della **promozione culturale e ambientale** delle risorse locali, dell'educazione e della ricerca scientifica. Questi principi, descritti nello statuto della fondazione[7], sono alla base di bandi in corso anche nelle valli Grana e Maira, come **RisorsEuropa**, riferito all'utilizzo delle risorse territoriali, attraverso l'aiuto dell'Unione Europea, per la promozione della zona; o come il bando **Cuneo Provincia Smart**, con il quale si aumenta la competitività delle zone marginali attraverso l'innovazione tecnologica, come gli **Interventi Faro**, di cui vincitore è il progetto del lago Acquaviva nell'ex polveriera di Caraglio.

7. Testo vigente di Statuto della fondazione CRC, approvato dal Ministero Economia e Finanze con provvedimento del 27 luglio 2018

Piano di Sviluppo Locale (PSL)

Il PSL, ovvero il Piano di Sviluppo Locale, è promosso dai **Gruppi di Azione Locali** (GAL), in quanto patto territoriale con lo scopo di fornire un'opportunità di investimento su tre **macroaree tematiche** del territorio: l'ambiente, la cultura dell'area e l'agroalimentazione di qualità. Lo scopo principale del gruppo è la sensibilizzazione degli enti e delle imprese locali alla **programmazione territoriale**: i progetti ipotizzati e finanziati nascono direttamente dai fabbisogni del territorio, con l'obiettivo di creare uno sviluppo sostenibile dell'area.

Il GAL che gestisce il territorio in cui è compresa l'area di studio è il GAL "Tradizione delle Terre Occitane", operante dal 2002, con sede locale a Caraglio. Si tratta del Gruppo più esteso dell'area piemontese, contenente **64 comuni** nella provincia di Cuneo, corrispondenti alle Unioni Montane delle valli Stura, Grana e Maira, Po, Bronda, Infernotto e Varaita. Come da definizione del GAL, questi territori sono caratterizzati da una storia e una cultura raggruppabile sotto l'**ambito occitano**.

Il territorio di riferimento ha una popolazione residente pari a **107.000 abitanti**, è omogeneo e caratterizzato da uniformità di carattere geografico, ambientale e culturale; anche dal lato economico vi sono uguaglianze, per quanto riguarda la presenza di agricoltura di qualità, di artigianato fortemente legato alle tradizioni culturali e proposte turistiche simili. La promozione della zona è attivata attraverso la collaborazione tra diversi piani di programmazione, i cui soggetti interessati possono essere pubblici o privati, tra i quali si ricordano i seguenti soci del GAL:

Pubblici:

- **5 Unioni Montane** (valli Stura, Grana, Maira, Varaita, comuni del Monviso)
- **8 comuni** (Bagnolo Piemonte, Barge, Borgo San Dalmazzo, Busca, Casteldelfino, Envie, Rifreddo, Verzuolo)

Privati:

- Federazione Provinciale Coldiretti Cuneo
- Confartigianato – Associazione artigiani della provincia di Cuneo

- Associazione commercianti Cuneo
- Confcooperative Cuneo
- Cassa di Risparmio di Saluzzo
- Confederazione italiana agricoltori
- Unione Provinciale Agricoltori
- Lega cooperative
- Chambra Economica Europenca des Pais d'Oc
- Castello Rosso srl
- Banca di Caraglio del cuneese e della Riviera dei fiori Credito cooperativo
- Associazione commercianti ed esercenti di Saluzzo

Il programma del PSL, realizzabile attraverso la **Misura 19** del **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**[8], pone come obiettivo di lavoro principale il turismo sostenibile, perché la sua consolidazione e valorizzazione porta a un supporto alla gestione delle risorse ed alla creazione di valore locale per il sistema socio-economico di cui fa parte. Gli obiettivi operativi del programma si riassumono nei seguenti **tre principali ambiti**, discendenti direttamente dai fabbisogni descritti nelle fasi di analisi delle altre politiche che influenzano l'area, come ad esempio **EUSALP**, Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina.

- Sostenimento dello **sviluppo equilibrato** del sistema socio-economico, attraverso specifici incentivi sulle iniziative turistiche e l'attivazione di **progetti multisettoriali**, atti ad accrescere l'attrattività dell'area.

8. Misura 19 del PSR 2014-2020, in merito a "Sviluppo locale partecipativo Leader"

- **Gestione sostenibile delle risorse**, con l'attivazione di specifiche forme di tutela del patrimonio ed interventi sui servizi e sull'offerta, mantenendo la sostenibilità delle operazioni e delle loro conseguenze.
- Supporto ai **nuovi insediamenti**, quali nuove realtà imprenditoriali ed incentivi ad un loro inserimento nelle filiere e nelle reti locali.

I tre ambiti concorrono in maniera **sinergica** al raggiungimento finale della strategia comunitaria, al fine di mantenere il senso di appartenenza all'area in uno sviluppo che apporti innovazione.

Fondi europei

POR FESR

Il POR FESR, ovvero il **Programma Operativo Regionale** del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, è parte dei programmi operativi, di tipo nazionale o regionale, che le Regioni e le Amministrazioni devono progettare per rendere operative le strategie promosse con il contributo europeo della politica di coesione 2014-2020. Per poter realizzare i target conseguibili, l'ente in questione, in questo caso la Regione, assume un numero limitato delle cosiddette **Priorità di Intervento**, attraverso specifici obiettivi e risultati attesi. A tal scopo, la Regione Piemonte ha scelto l'intervento su temi circoscritti:

- Il sistema delle imprese
- Ricerca e sviluppo
- Competitività e occupazione
- Applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

- Politiche energetiche
- Sviluppo urbano sostenibile[9]

Inoltre, sempre la regione, si impegna a creare meccanismi di sinergia tra il fondo presente ed altri come il FEASR, l'FSE e il FSC nazionale. In questo modo si è raggiunta l'attivazione di 7 assi prioritari, tra cui si ricordano l'Asse I (OT3)[10]: Competitività dei sistemi produttivi, l'Asse IV (OT 4): Energia sostenibile e qualità della vita, l'Asse V (OT 6): Tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali. Questi obiettivi sono coordinati da un'**assistenza tecnica** e da un piano di **rafforzamento amministrativo**, a garanzia di un'attuazione adeguata delle politiche europee.

Nella sua politica "**place-based**", cioè rivolta allo sviluppo in luoghi specifici, la Regione Piemonte aderisce all'attuazione di due direttive:

- L'"**Agenda Urbana**", atta a rafforzare i servizi offerti dai poli urbani al resto del territorio, considerate tutte le problematiche che concernono i grandi agglomerati urbani. Il tutto si attua a potenziando e rinnovando l'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese.
- La "**Strategia per le Aree Interne**"[11], in questo caso si ricerca uno sviluppo dei territori considerati **marginali** e in declino demografico, con vocazione prevalentemente rurale, che porti ad un rilancio sociale ed economico, con un rafforzamento dei servizi collettivi essenziali al territorio.

Uno degli obiettivi primari del POR è l'inversione delle condizioni di marginalizzazione dei territori periferici, quali la demografia negativa, la frammentazione amministrativa

9. Piano delle Valutazioni dei programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, regione Piemonte, Torino, 2014

10. Obiettivo Tematico di cui all'art. 9 del Reg. UE 1303/2013

11. Strategia nazionale aree interne - Documento finale, Regione Piemonte, Ires, Tautemi, Cuneo, 2014

e la **fragilità** delle aziende produttive locali. Nello specifico della situazione alpina nella provincia di Cuneo, si ricorda l'importanza del patrimonio culturale e paesaggistico, che con le opportune valorizzazioni risulta un buon trampolino di lancio per garantire una **svolta economica** a favore delle condizioni di vita degli abitanti. Attraverso i suoi finanziamenti, il POR mira a mantenere e rafforzare il presidio umano attivo e radicato sull'area interessata, appoggiando i segnali di controtendenza demografica degli ultimi anni: si vogliono creare **nuovi posti di lavoro** legati alla valorizzazione delle risorse locali. Proprio in questa direzione si sta muovendo la Regione Piemonte con la promozione degli **Investimenti Territoriali Integrati**, in grado di realizzare attrattività alle aree interne, attraverso:

- promozione di servizi digitali interoperabile tra la pubblica amministrazione, i cittadini e le imprese;
- creazione di occasioni produttive, occupazionali e di inclusione sociale;
- promozione dell'efficientamento energetico;
- tutela ambientale.

Il piano di POR FESR collabora inoltre con la Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP), approvata il 28 luglio 2015[12]. Questa cooperazione tra le due politiche si attua sul territorio alpino piemontese attraverso il POR FESR, seguendo i tre pilastri dell'Eusalp nei seguenti obiettivi, definiti **pilastri**[13]:

- PILASTRO I - "**Developing Alp** - Promuovere la crescita sostenibile e l'innovazione delle Alpi: dalla teoria alla pratica, dai centri di ricerca alle imprese"; applicazione degli Assi I e II

12. Approvato dalla Commissione Europea, Bruxelles, 28/07/2015

13. Piano delle Valutazioni dei programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, regione Piemonte, Torino, 2014

- PILASTRO I - "Sostegno alle **imprese** / sviluppo strumenti finanziari innovativi"; applicazione Assi II e IV
- PILASTRO II - "**Connecting Alps** - Collegamenti per tutti: alla ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso schemi di mobilità, sistemi di trasporto, servizi di comunicazione e infrastrutture ecosostenibili"; applicazione degli Assi II e IV
- PILASTRO III - "**Protecting Alp** - Garantire la sostenibilità nella Regione Alpina: conservazione del patrimonio alpino e promozione ad un uso sostenibile delle risorse naturali e culturali"; applicazione degli Assi IV e VI.

POR FSE

Le linee di intervento della strategia POR FSE, cioè il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo, sono descritte nel documento per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. La maggior parte dei finanziamenti in atto di questo programma è destinata alle **attività formative**, ma il documento raccomanda di considerare anche altri ambiti di intervento, possibilmente con **maggiore innovatività**. Tutti gli ambiti di coinvolgimento del POR FSE sono interessati da un accurato studio, in modo da avvicinare il più possibile l'offerta formativa alla domanda del territorio.

Per quanto riguarda le politiche per l'inclusione sociale e il lavoro, l'**FSE** richiede l'utilizzo di misure apposite e selezionate, in grado di affrontare le **problematiche occupazionali** sempre più gravi e capaci di combattere i nuovi fenomeni di marginalità e povertà. È richiesto dal territorio, infatti, un adeguamento delle **politiche attive** per il lavoro e per il sistema d'istruzione

o di formazione: in questo modo si formano interventi sulle tematiche della **crescita dei livelli** di occupazione, della disoccupazione dei giovani e dell'invecchiamento della popolazione. Lo **squilibrio delle richieste** e delle **risorse disponibili** vede come possibile soluzione, in parte, una particolare attenzione all'utilizzo delle nuove tecnologie: in questo modo si ridefiniscono i servizi offerti e si ha un maggiore coinvolgimento delle **capacità imprenditoriali** della popolazione.

Nell'ambito della regione piemontese, particolare attenzione è ottenuta dai territori montani e collinari, nei quali si lavora ad una **rivitalizzazione** delle zone rurali attraverso la garanzia di un adeguato livello dei servizi essenziali alla popolazione e di una creazione di opportunità di lavoro.

AMBITO INTERNAZIONALE: IL PROGRAMMA INTERREG

La **politica di coesione** dell'Unione Europea presenta vari obiettivi, tra cui la Cooperazione Territoriale Europea (CTE), denominata Interreg. Lo scopo dell'operazione è quello di attivare delle **procedure comuni** capaci di favorire uno sviluppo economico, della società e del territorio omogeneo per gli stati europei, basando le sue radici su una cooperazione politica degli enti nazionali, regionali e locali dei vari stati appartenenti all'Unione Europea.

Per l'attivazione delle politiche della CTE, il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea approvano[14] l'utilizzo dei fondi FESR per l'adempimento dei progetti. Lo stesso regolamento normalizza gli ambiti della **copertura geografica**, dei **finanziamenti**, delle **tematiche** e delle priorità degli interventi, della valutazione e della gestione, con regole di ammissione e controlli, della partecipazione dei vari stati e della gestione finanziaria.

14. Attraverso il regolamento (UE) n. 1299/2013 in merito a "Regolamento CTE"

Le principali ramificazioni del progetto prevedono innanzitutto il consolidamento della **cooperazione transfrontaliera**, attraverso il programma Interreg A, con il quale si intende promuovere lo sviluppo integrato tra regioni di confine tra gli stati membri; in secondo luogo è prevista la

cooperazione transnazionale, attraverso il programma Interreg B, con il quale si punta ad un innalzamento del livello di integrazione territoriale delle regioni di confine. Infine, il ramo della **cooperazione interregionale**, attraverso il programma Interreg C, punta al consolidamento della politica di coesione. Per quanto riguarda il primo programma, a partire dal 1990 ha sviluppato cinque cicli di pianificazione, nei quali è sempre stato presente il componente "Alcotra".

Interreg Alcotra

Alcotra appartiene al progetto **Interreg A** ed insiste sulla frontiera delle Alpi tra la Francia e l'Italia. Si tratta quindi di un programma di cooperazione tra i due stati al fine di promuovere il patrimonio ricco e diversificato dell'area in esame: attraverso la **collaborazione**, gli enti appartenenti alle due diverse nazioni sono in grado di trovare soluzioni comuni a problemi e sfide specifiche, presenti in entrambe.

L'area su cui insiste il programma Alcotra è rappresentata nel **territorio italiano** dalla regione autonoma della Valle d'Aosta, dalla città metropolitanaa di Torino e dalla Provincia di Cuneo per il Piemonte e dalla Provincia di Imperia per la Liguria. Nel **territorio francese**, invece, prendono parte ai progetti i dipartimenti dell'Alta Savoia, della Savoia, delle Alpi Marittime, delle Alte Alpi, e dele Alpi dell'Alta Provenza.

Il programma Alcotra è **finanziato dal FESR**, per cui rientra nei controlli e nei regolamenti della Politica di Coesione 2014-2020 e nel Quadro Strategico Comune (QSC)[15] al fine di garantire una massima qualità delle collaborazioni e una sinergia con le priorità della **politica Europa 2020**. Con la politica di Coesione, si intende innalzare la qualità dei progetti messi in atto, senza

15. Il Quadro Strategico Comune (QSC) determina i fondi per i progetti e la collaborazione tra i comparti.

Immagine n. 2

Territorio aderente al programma Interreg Alcotra, con evidenziata l'area delle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

dare peso alla sola quantità dei progetti finanziabili e finanziati. Per un uso efficiente dei fondi di finanziamento, si pone maggiormente l'attenzione sugli obiettivi dei diversi target e dei destinatari finali, diretti ed indiretti.

Per creare una strategia efficace, gli enti interessati al programma e le amministrazioni locali sono stati riuniti in **gruppi di lavoro** e hanno definito gli **obiettivi specifici** e le **priorità di investimento**, considerando la fattibilità e il valore transfrontaliero dei vari progetti. Nelle finalità principali, risultano prime in ordine di importanza la **crescita sostenibile** e la **crescita inclusiva**: la prima si concerne l'adattamento ai cambiamenti del clima e la protezione delle **risorse locali**; nella seconda si tiene conto della soddisfazione degli abitanti del territorio, considerando la marginalità geografica e l'invecchiamento della popolazione.

L'obiettivo generale rimane il **dinamismo dei territori**, con la collaborazione internazionale per uno sviluppo solidale e sostenibile. Per questo scopo, si suddivide la strategia in assi prioritari, descritti in seguito.

- **Asse I – Innovazione applicata**: si favoriscono gli scambi economici e produttivi a favore di uno sviluppo innovativo, aumentando la **competitività** con territori meno marginali. I punti focali di questa operazione sono la capacità di ricerca e l'aumento dell'innovazione. Le tecniche di costruzione e recupero degli edifici tradizionali sono considerati parte integrante del rinnovamento con chiave sostenibile.
- **Asse II – Ambiente sicuro**: allo scopo di mettere in azione delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici del territorio, questa politica punta ad un aumento della conoscenza comune degli **impatti** economici e fisici del cambiamento climatico sull'area, favorendo la condivisione delle conoscenze ed una formazione comune. Il fine di questo ambito è ottenere una padronanza della gestione dell'impatto climatico attraverso una serie di politiche diversificate in base al tipo di condizione geologica e antropologica, riconoscendo i fabbisogni di ciascuna area.
- **Asse III – Attrattività del territorio**: al fine di promuovere il patrimonio naturale e culturale dell'area Alcotra, si applica una serie di azioni per la gestione e la valorizzazione delle risorse, considerando anche sistemi di messa in rete. Si incentiva un **turismo sostenibile** per tutelare il patrimonio diversificato e la sua biodiversità, creando uno sviluppo

sostenibile ed equilibrato dell'economia locale.

- **Asse IV – Inclusione sociale e cittadinanza europea**: l'operazione propone un mantenimento dei servizi di base alla popolazione, soprattutto nelle aree considerate più marginali del territorio Alcotra. Si punta alla **soddisfazione** di tutte le fasce della popolazione, attraverso l'integrazione culturale europea, l'attenzione agli anziani e l'assistenza sanitaria per le famiglie residenti sul territorio.
- **Asse V – Assistenza tecnica**

Progetto Move - Terre del Monviso

All'interno dell'Asse III del programma Alcotra, si colloca l'accordo di partenariato transfrontaliero **Terres Monviso T(o) UR**, formato da partner italiani come la Camera di Commercio di Cuneo e il Comune di Saluzzo, in qualità di capofila, e partner stranieri quali la Communauté des Communes Vallée de l'Ubaye Serre-Ponçon la Communauté des Communes de Serre-Ponçon e la Communauté des Communes du Guillestrois et du Queyras. A questi, si aggiungono i soggetti attuatori, dal lato italiano le unioni montane delle valli Grana, Maira, Varaita, Valli del Monviso, Barge e Bagnolo; dal lato francese gli uffici di Ubaye Tourisme[16], Serre-Ponçon, del Guillestrois e del Queyras.

16. Ufficio Turistico Intercomunale (OTI) della Valle dell'Ubaye

L'area coinvolta dal progetto **Piter** è quello su cui insistono gli enti citati, quindi comprende i territori del Guillestrois, Queyras, Serre-Ponçon, la valle dell'Ubaye, il saluzzese e le valli occitane della provincia di Cuneo.

Gli obiettivi del progetto sono strettamente legati al terzo asse della programmazione Alcotra, inerente l'attrattività dell'area: il progetto mira all'aumento del **turismo sostenibile**

e ad una maggiore **promozione turistica e culturale** delle sue risorse. Per raggiungere questi fini generali, si concerne l'adeguamento dell'**accoglienza** locale, completando la rete locale di informazione turistica, coordinando il servizio offerto e implementando le competenze degli operatori del turismo locale; inoltre, si favorisce l'impressione dell'offerta turistica locale come completa, attivando nuovi servizi per il turista e promuovendo il turismo dell'**intera zona** in blocco. L'intero progetto si suddivide in più **gruppi di attività**, denominati WP e descritti in seguito.

- WP 0 "**Preparazione del dossier**" – in questa fase si svolge un'analisi del programma e del territorio soggetto, proseguendo con le candidature ai vari bandi.
- WP 1 "**Governance e Gestione**" – le attività prevedono la costituzione di tutti gli elementi necessari per il coordinamento delle azioni, compresi il monitoraggio e l'aspetto finanziario, assicurando una gestione corretta delle procedure.
- WP 2 "**Comunicazione**" – sono comprese tutte le azioni a livello promozionale del territorio e delle attività interconnesse, comprese le comunicazioni a livello locale ed istituzionale.
- WP 3 "**Terres Monviso: destinazione turistica**" – si svolge in questa fase la promozione turistica a livello internazionale: si punta al consolidamento del turismo, sfruttando le risorse naturalistiche e culturali del territorio a scopo turistico.

Dal lato italiano, il progetto è sovvenzionato dal finanziamento pubblico **nazionale** per il 15% e dal fondo **FESR** per l'85%; gli enti

che si presentano come partner italiani sono beneficiari pubblici dell'operazione. Per la Francia, il fondo europeo FESR finanzia in uguale percentuale, mentre la quota restante è concessa da fondi a titolo di **autofinanziamento** dei partner francesi.

Progetto Pluf!

Il **Progetto Ludico Unificato per Famiglie** (PLUF!) si colloca all'interno dell'asse III del programma Alcotra di Interreg e coinvolge come soggetto capofila l'Unione Montana Valle Varaita e come soggetti partner di progetto l'Office de Tourisme de Guillestre, il Consorzio Bacino Imbrifero Valle Varaita, l'Unione Montana dei comuni del Monviso, le Unioni Montane delle valli Maira, Grana e Stura.

La nascita di questa operazione è dovuta alla problematica comune legata alla creazione di un'offerta turistica del territorio per **famiglie** con bambini o **scuole**: aumentando il livello di competenza degli operatori del settore e sperimentando la creazione di prodotti e modelli organizzativi, il progetto mira allo sviluppo strategico del turismo familiare e scolastico, valorizzando le risorse culturali ed ambientali della zona. Riassumendo, il **target** dell'operazione è costituito da famiglie con bambini e gruppi scolastici, mentre i **beneficiari** sono gli operatori degli uffici turistici, le imprese turistiche, gli accompagnatori e le associazioni di volontariato.

Il progetto si suddivide in più fasi di attività, descritte in seguito.

- WP 0 "**Preparazione del progetto**" – in questa fase si svolge un'analisi del programma e del territorio soggetto, proseguendo con le candidature dei dossier al programma Alcotra.

- WP 1 "**Governance e Gestione Amministrativa del progetto**" – le attività prevedono la costituzione di tutti gli elementi necessari per il coordinamento delle azioni, compresi il **monitoraggio** e l'aspetto **finanziario**, assicurando una gestione corretta delle procedure.
- WP 2 "**Comunicazione e Promozione**" – sono comprese tutte le azioni a livello promozionale delle attività della WP 3 e della WP 4, comprese le comunicazioni a livello locale ed istituzionale.
- WP 3 "**Sviluppo di reti e servizi comuni**" – si svolge in questa fase la promozione transfrontaliera del turismo a livello internazionale: si punta al **consolidamento** del turismo, sfruttando le risorse naturalistiche e culturali del territorio a scopo turistico. Si svolge infatti un'analisi puntuale per la sperimentazione di nuovi pacchetti ispirati al gioco e alla recitazione.
- WP 4 "**Animazione e formazione**" – è prevista la formazione professionale di nuove figure nel campo turistico locale, in grado di **garantire la prosecuzione delle attività** sul territorio anche dopo la fine del progetto.

AMBITO NAZIONALE: LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE (SNAI)

> *"La Strategia Nazionale per le Aree Interne è una* **politica nazionale** *con una forte valenza locale, che opera per promuovere la ricchezza e la diversità conservata nei luoghi più remoti del Paese, migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e stimolando la capacità delle persone che vivono in queste aree di immaginare e realizzare nuovi percorsi per l'innovazione e il cambiamento."*[17]

Le **aree interne** sono zone contraddistinte da caratteristiche per lo più comuni: sono scarsamente abitate[18], distanti dai grandi centri urbani, poco dotate di servizi essenziali riguardanti salute, istruzione e mobilità. Sono tuttavia territori dalle grandi **risorse** naturali, ambientali e culturali con una forte carica di potenziale per lo sviluppo.

Negli anni, i territori presi in considerazione hanno subìto una progressiva diminuzione dell'occupazione, dell'uso proprio delle risorse territoriali, di conseguenza una sempre **minore offerta di servizi**, siano essi privati o pubblici[19]. La gestione errata dei territori oggi definiti aree interne ha portato ad un calo delle innovazioni e dei benefici da esse derivanti, tutto questo a causa di **insufficienza** di finanziamenti e, spesso,

17. De Vincenti C. (2018), Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, Agenzia per la Coesione Territoriale, p. 7

18. Le zone hanno subìto uno spopolamento ingente nella seconda metà del 1900, a favore dei grandi poli urbani industrializzati.

19. Agenzia per la Coesione Territoriale (2013), Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma

fenomeni di autogestione comunitaria chiusa ad i rapporti con l'esterno. Contemporaneamente, esistono Aree interne ambito di una buona politica locale, in cui si è registrato un leggero aumento della popolazione. In questi territori, le amministrazioni comunali hanno saputo cooperare per garantire **servizi primari** e per tutelare le risorse ambientali e culturali. Nasce da questa situazione l'idea del potenziale di sviluppo presente nelle aree prima definite marginali: grazie ad una buona politica, si possono presentare fenomeni di crescita e coesione dei territori.

Nel **2012**, in occasione del seminario tecnico "Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale"[20], viene lanciata un'idea che si basa sui concetti descritti. Viene costituita la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), secondo il pensiero che la costituzione di una strategia di tipo nazionale possa avviare il processo di sviluppo delle aree marginali, basandosi direttamente sul loro **potenziale**. Questa è definita secondo il governo italiano una "opzione cardine del Piano nazionale di riforma (Pnr)"[21] e basa i suoi finanziamenti sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi Sie) e sui fondi ordinari della Legge di Stabilità.

Per la SNAI, viene costituito un apposito gruppo di lavoro, coordinato dal Dipartimento per le Politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri: il **Comitato tecnico aree interne**[22]. Questo gruppo di lavoro ha il compito di sviluppare la strategia e di creare un percorso collettivo capace di valorizzare la produzione locale, attraverso l'esaltazione dei servizi essenziali.

La strategia viene presentata a dicembre 2012 attraverso il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi

20. Seminario tecnico tenuto a settembre 2012 a Roma da Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale

21. Borghi E. (2017), Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale, p. 36, Donzelli editore, Roma

22. Borghi E. (2017), op. cit. p. 39

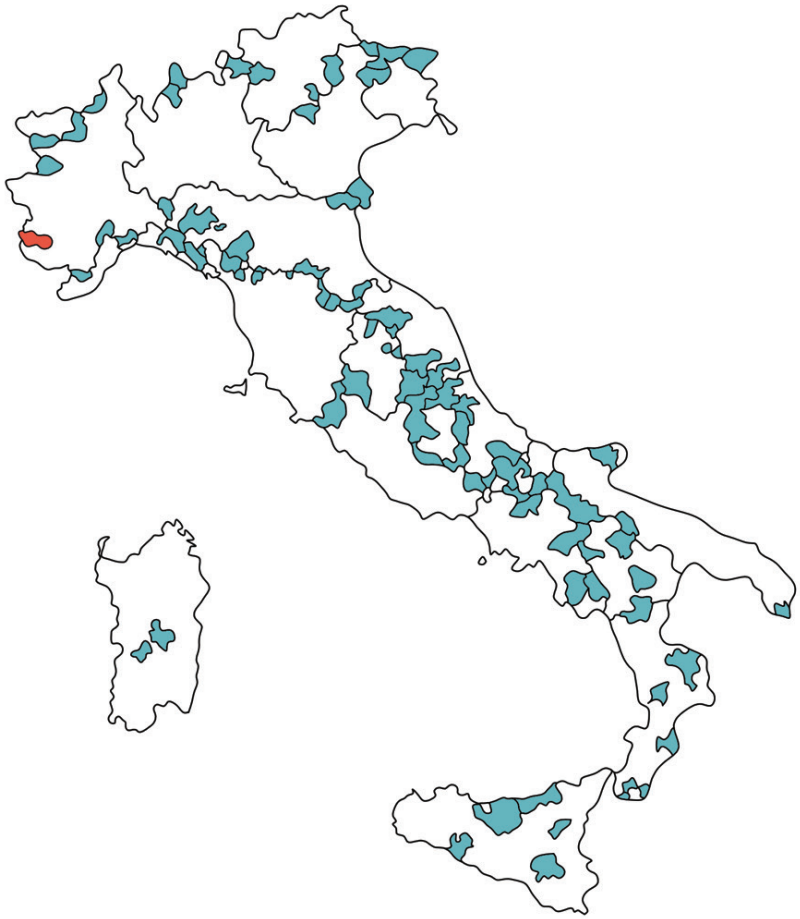


Immagine n. 3

Aree Interne italiane, con evidenziata l'area delle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

comunitari 2014-2020"[23], definita "innovazione metodologica". In questo documento si evince come non possa esistere uno sviluppo economico senza un adeguamento sociale della zona: servizi e sviluppo devono potersi sviluppare di pari passo. Gli **obiettivi principali** della strategia sono interconnessi tra loro e da raggiungersi insieme:

- **Tutela del territorio** da parte delle amministrazioni locali e messa in sicurezza degli abitanti

23. Agenzia per la Coesione Territoriale (2012), Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, Roma

- **Promozione** delle diversità in campo naturale, culturale e del paesaggio
- Riorganizzazione della **gestione** delle risorse ai fini di uno sviluppo economico

Con la politica delle Aree Interne si intende migliorare la qualità e quantità di **servizi pubblici** dal lato sociale (salute, istruzione e mobilità) con risorse nazionali, dal lato economico l'obiettivo è la rinascita delle filiere produttive dei **prodotti locali** con risorse regionali, mentre dal lato del patrimonio naturale e culturale si mira a sostenere progetti di tutela e **valorizzazione**, anche questi con risorse regionali.

> *"Intorno a questi obiettivi la Strategia Nazionale Aree Interne ha mobilitato, nel corso degli anni, centinaia di funzionari pubblici, appartenenti alle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione pubblica, più di un migliaio di sindaci, decine di migliaia di cittadini, oltre che università, imprese, associazioni, diffondendo, anche nelle città, una "cultura delle aree interne" che ne ribadisce l'importanza e la centralità per il futuro del nostro Paese."*[24]

La strategia interviene soprattutto per preservare gli spazi di libertà della popolazione, legati alla ricchezza e alle nuove opportunità di lavoro, secondo gli obiettivi seguenti:

- **Rimozione degli ostacoli** all'innovazione produttiva e amministrativa
- **Previsione** della vita nei territori marginali tra 20 anni
- Adattamento delle politiche nazionali di scuola, famiglia, mobilità e salute alle **esigenze** delle aree

24. De Vincenti C. (2018), Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, Agenzia per la Coesione Territoriale

- **Documentazione** degli obiettivi e dei risultati con indicatori specifici.

In Italia, le aree interne rappresentano circa i tre quinti dell'intero territorio nazionale, all'incirca **4.000 comuni**, per lo più montani, in cui vi abita quasi un quarto della popolazione italiana. Il processo di selezione delle aree è avviato dalle amministrazioni centrali e dalle regioni, entrambi enti appartenenti al **Comitato tecnico** aree interne. Il processo di istruttoria pubblica, in cui viene richiesta ai comuni la gestione associata dei servizi e delle funzioni essenziali per la popolazione residente, condizioni essenziali per l'attuazione della strategia e per la sottoscrizione di un accordo di programma quadro a valenza intercomunale permanente.

È compito delle regioni, in seguito alla prima fase, l'individuazione delle aree progetto e dell'**area pilota**. Quest'ultima è la prima su cui viene sperimentato il metodo della strategia, attraverso l'applicazione dei fondi Sie ad integrazione delle risorse nazionali. Inoltre, tra le aree pilota è identificata a sua volta un'**area prototipo**, vale a dire la prima a cui è applicata la Snai e quella che definisce la strategia d'area. Grazie a quest'ultima si possono redigere le linee guida, che partendo dalle risorse presenti sul territorio prevedono interventi di sviluppo e di valorizzazione, seguendo attentamente le esperienze in corso sull'area prototipo.

La Strategia nelle valli Maira e Grana

La delibera della giunta regionale dell'11 novembre 2013 spiega e definisce la programmazione dei fondi europei per la Regione Piemonte per il periodo 2014-2020, istituendo inoltre la Cabina di Regia ed il Comitato Tecnico in supporto. Per quanto

Immagine n. 4

Schema di spiegazione della scelta delle valli Maira e Grana come "aree pilota" della Strategia Nazionale Aree Interne

Elaborazione dell'autore, 2019

riguarda la Strategia Nazionale Aree Interne, al Comitato Tecnico si integra un tavolo tecnico interdirezionale. Nella stessa delibera, si descrivono le priorità tematiche dell'Unione Europea al fine di rafforzare lo sviluppo economico:

- Una **crescita intelligente**, che fonda lo sviluppo sulla conoscenza e sull'innovazione
- Una **crescita sostenibile**, che fonda l'economia basandosi sull'utilizzo intelligente delle risorse disponibili attraverso uno sviluppo verde e competitivo
- Una **crescita solidale**, al fine di ottenere un tasso di occupazione più alto e favorevole ad una coesione territoriale e sociale.

Sulla base di questi principi, viene individuato inoltre un Comitato Nazionale Aree Interne (CNAI): un organo interministeriale che appoggia le regioni nella scelta delle aree candidate alla SNAI. In Piemonte, le candidature presentate in data 25 luglio 2014 sono quattro: la valle d'Ossola, le valli di Lanzo, le valli Maira e Grana e la valle Bormida. Tra queste, sarà individuata nel marzo 2015 l'area Valli Maira e Grana come **area interna pilota** e la valle d'Ossola come area di seconda sperimentazione[25].

25. DGR n. 21-1251 del 30 Marzo 2015

L'area pilota è assoggettata ad un impegno progettuale altamente innovativo: sono di notevole importanza quindi **buone capacità di leadership**, una forte coesione territoriale ed una elevata qualità delle amministrazioni. L'individuazione delle valli Maira e Grana come area pilota prende in considerazione in primo luogo le maggiori necessità per lo sviluppo locale, cioè una marginalità sociale ed economica

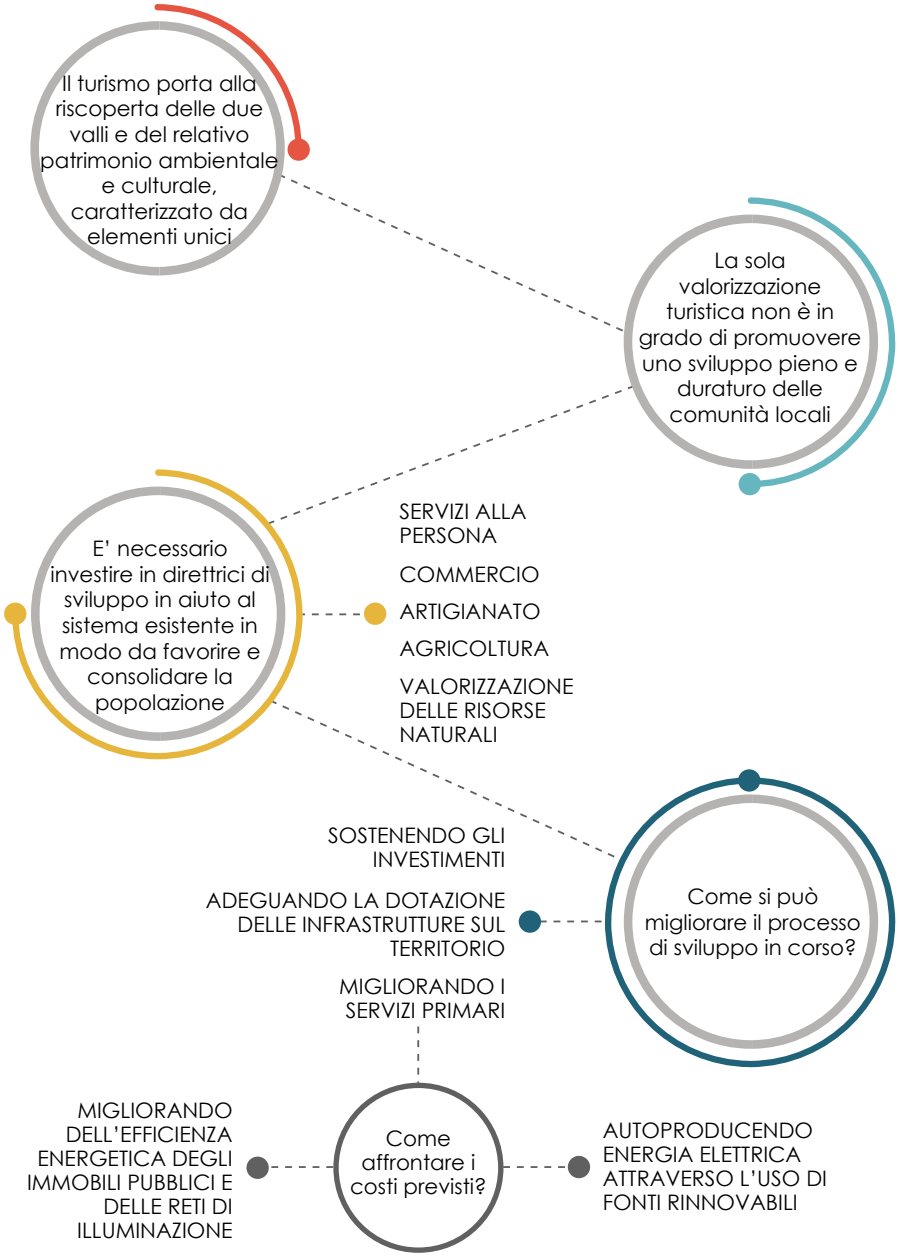


Immagine n. 5

Schema di spiegazione della logica della Strategia Aree Interne per le valli Maira e Grana

Rielaborazione eseguita dall'autore, 2019

Fonte: Schema logico della Strategia, presente nel Testo di Strategia, p 24

elevata e un'**accessibilità carente** al territorio stesso. Inoltre, non di minore importanza si considerano le capacità del territorio di raggiungere gli obiettivi principali della strategia, dando luogo al successo della stessa, come ad esempio una leadership istituzionale riconosciuta, la maturità in campo progettuale ed una visione di sviluppo strategico del territorio. Sicuramente, queste ultime caratteristiche sono rese vigorose dalla forte identità culturale riscontrata nelle valli, legata all'**identità occitana**, e dal **senso di appartenenza** all'area rilevato nei cittadini residenti.

Con l'individuazione dell'area come pilota, sono stati approvati i **documenti di Bozza** e di **Preliminare di Strategia** e la **Strategia d'Area** stessa. Quest'ultima, nel suo documento finale[26], riporta una descrizione delle condizioni iniziali dell'area di intervento, alla quale si somma l'insieme degli scenari desiderati e degli enunciati attesi. Segue un accurato elenco dei vari attori coinvolti, sia nel miglioramento dei servizi alla popolazione, sia nello sviluppo economico locale. Sono presenti infine una **programmazione specifica** dei finanziamenti ed il processo di costruzione finale della strategia.

26. Strategia nazionale aree interne - Documento finale, op. cit.

Ai fini della strategia, il territorio è stato suddiviso in due parti: un ambito di "area progetto", comprensivo di 18 comuni facenti parte delle aree interne, ed un ambito di "**area strategia**", composto da tre comuni limitrofi al territorio con maggiore densità demografica e migliore accessibilità, ma di importanza rilevante ai fini della coesione territoriale.

Per poter creare una strategia efficace, sono state studiate le criticità dell'area attraverso un'attività di scouting e con le informazioni statistiche. Come descritto nel capitolo

precedente, la popolazione si presenta dispersa sul territorio, con una configurazione danneggiata dal calo demografico della seconda metà del 1900, peggiorata dalla carenza dei servizi, come l'accesso all'istruzione ed ai servizi sanitari ed assistenziali. La **conformazione** stessa del territorio rende difficili i collegamenti e l'accessibilità ai siti di alta valle, ulteriormente peggiorati dal divario digitale, che risulta insufficiente. Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, la **polarizzazione dinamica** delle imprese nel fondovalle si contrappone ad uno sviluppo puntuale, principalmente turistico, delle zone di alta valle e ad una situazione altamente marginale della media valle, dove manca la ricettività turistica e la mancanza di nuove aziende. Il **settore turistico**, in crescita, non risulta supportato in modo adeguato con azioni di valorizzazione.

La situazione descritta è indice di una **forte marginalità**, ed il territorio lasciato a se stesso porterebbe ad una perdita di attrattività dell'ambiente economico e sociale, facendo delle carenze un fattore espulsivo significante. Per quanto riguarda le **attività economiche** presenti sul territorio, sono in atto numerose iniziative da parte delle singole amministrazioni, che tuttavia non risultano sufficienti se slegate da una strategia comune.

I risultati attesi ed i contenuti della strategia

Lo scenario atteso dalla SNAI nelle valli Maira e Grana, come in tutte le altre aree interne italiane, si basa su due **obiettivi principali di trasformazione**: innanzitutto si rende necessario un miglioramento dei servizi al cittadino, utili alla **permanenza** degli abitanti e all'**insediamento** di nuovi; in secondo luogo la strategia punta a rafforzare il sistema economico locale, in particolare le attività turistiche, agricole e di valorizzazione

delle risorse. Attraverso un coordinamento strategico di tutte le iniziative, la strategia punta ad ottenere un miglioramento di lungo periodo, più **stabile** ed **equilibrato** rispetto alle sole azioni puntuali ed episodiche.

L'obiettivo finale della strategia è uno sviluppo locale intensivo ed estensivo: il primo riguarda l'aumentare del benessere pro-capite dei cittadini residenti, il secondo prevede anche un ampliamento dei processi produttivi della zona. Al fine della realizzazione di questo scenario, si suddivide il processo di sviluppo in **obiettivi intermedi**, che prevedono:

- Un incremento del benessere degli abitanti
- Una crescita dell'occupazione al crescere della domanda locale
- Un aumento dell'uso delle risorse locali
- Una diminuzione dei costi pubblici del calo demografico
- Un rafforzamento delle cause utili allo sviluppo locale

Il metodo preso in considerazione dalla strategia per la realizzazione di questi obiettivi intermedi consiste nell'adeguamento dei servizi essenziali alla popolazione, quali la **formazione scolastica**, l'appoggio **sanitario**, il **trasporto pubblico locale**, e nella costituzione di nuovi progetti di sviluppo locale. Questi obiettivi sono messi in primo piano nella strategia applicata alle valli Maira e Grana, dove si sviluppano in due **linee d'azione**. La prima linea riguarda la realizzazione e il miglioramento dei servizi dedicati ai residenti, quali l'istruzione, la salute e la mobilità sul territorio, senza stravolgere quelli esistenti, ma migliorando le condizioni di gestione. La seconda propone innanzitutto l'accrescimento del lavoro delle **aziende locali**

Immagine n. 6

Schema di spiegazione dell'articolazione della Strategia Aree Interne per le valli Maira e Grana

Rielaborazione eseguita dall'autore, 2019

Fonte: Schema logico della Strategia, presente nel Testo di Strategia, p 26

attraverso una riduzione dei **costi primari** e delle sinergie per l'abbattimento dei costi di fornitura di alcuni servizi, in secondo luogo lo stanziamento di nuove attività nell'economia locale, ad esempio attraverso la creazione di **consorzi** e **cooperative** in grado di gestire situazioni collettive oppure attraverso l'avviamento di prestazioni in comune, complete di sostegno tecnico.

Primo pilastro: miglioramento dei servizi essenziali

L'istruzione e la formazione

Il primo ambito tematico è considerato uno degli elementi alla **base** dello sviluppo del territorio. Insistere su questo ambito come primo punto della strategia significa iniziare a donare un **valore aggiunto** alla formazione, principalmente attraverso la donazione agli abitanti di competenze in grado di garantire potenzialità economiche comuni a chi vive in zone più avvantaggiate. Lo scopo di questa azione è quello di **sensibilizzare** la stessa popolazione residente, per renderla capace a tramandare il patrimonio culturale e naturale che possiede, con una rielaborazione contemporanea, di aprire l'orizzonte a ogni cittadino, per garantirgli nuove prospettive nella stessa realtà in cui vive.

La strategia nasce da numerosi sopralluoghi e da molteplici collaborazioni (con il ministero, con l'ufficio scolastico regionale, con l'USR, con gli stessi dirigenti dei plessi scolastici e degli istituti comprensivi presenti sul luogo). In queste occasioni, si sono studiate le criticità dell'area, costituite principalmente da **difficoltà** da parte dei docenti, spesso insufficienti su un territorio frammentato e poco attratti da un lavoro di ruolo in una zona dalle **condizioni svantaggiose**. Inoltre, mancano sul territorio

degli **indirizzi scolastici specifici** riguardanti le potenzialità di produzione locale, quali i settori agroalimentari, artigianali e culturali. Altra criticità penalizzante dell'area è l'isolamento digitale: non tutti gli abitanti hanno possibilità di accesso alle stesse tecnologie digitali.

Secondo la strategia, in una situazione come quella presentata le necessità più urgenti sono colmabili attraverso la fornitura di **competenze superiori** rispetto a quelle dei coetanei che vivono in contesti più favorevoli, attraverso una conoscenza più approfondita del contesto culturale in cui si vive e la coscienza del suo valore, ed infine attraverso la possibilità di conoscere ed entrare in contatto con situazioni di simile contesto montano, che negli anni hanno saputo rispondere maggiormente alle difficoltà, come ad esempio situazioni in Trentino Alto Adige o in Valle d'Aosta.

In seguito ad una azione di primo grado, comprendente maggiore **collaborazione interscolastica ed extrascolastica**, un incremento degli insegnanti ed un'innovazione tecnologica per la didattica, la strategia prevede una seconda tipologia di azione, secondo la quale si vuole rendere maggiormente efficiente il sistema locale di strutture scolastiche. Infatti, la strategia prevede tre grandi interventi per quanto riguarda la formazione scolastica, descritti in seguito.

Un primo intervento concerne la **messa in sicurezza** di edifici sedi di plessi minori, come la scuola elementare a **San Damiano Macra**, con la diffusione di soluzioni ecosostenibili e tecnologicamente innovative. In questo caso, si prevede principalmente la messa a norma a livello sismico, seguendo le direttive della guida "Buona scuola per le Aree Interne",

su indicazione della legge 107/2015[27]. Si prevede inoltre un ampliamento con una sala mensa ed una sala polivalente, con i quali si intende aprire un **rapporto di coesione** con la vicina casa per ferie, mettendo in comune anche il suo spazio verde. Il soggetto attuatore è l'Unione Montana Valle Maira, che prevede a seguito dell'intervento un aumento della fruibilità degli **ambienti formativi locali**, con una maggiore propensione della popolazione residente a permanere nel contesto locale. Il costo previsto per l'ultimazione dei lavori nel 2022 è di 580.000 €, suddivisi tra la Legge di Stabilità, il piano triennale 2015/2017 di edilizia scolastica in accordo con la Regione Piemonte, i contributi di varie fondazioni bancarie ed un cofinanziamento da parte delle amministrazioni locali (Comune di San Damiano Macra e Unione Montana Valle Maira).

27. L. 105 del 13 luglio 2015, in materia di "riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"

Un secondo intervento prevede l'unione di alcuni plessi già esistenti per la creazione di nuove scuole per il territorio, in grado di donare importanza all'identità propria del luogo, come si prevede per il **nuovo plesso scolastico nel comune di Prazzo**. Il progetto, come il precedente, segue le direttive della guida "Buona scuola per le Aree Interne", su indicazione della legge 107/2015. L'intervento prevede la costruzione del nuovo polo didattico in località Prazzo Inferiore, sul lotto attualmente occupato dalla **Caserma Pisacane**. Si prevede un unico edificio per tre ambienti scolastici: la scuola materna, elementare e secondaria di I livello, con ambienti comuni quali la mensa, la palestra e gli ambienti ad esse connessi. Inoltre, sono previsti una sala polivalente, spazi per attività musicali ed atelier artigianali, con possibilità di accesso extra-scolastico, una foresteria per 10-20 ospiti. L'area esterna prevede spazi gioco, un parcheggio, spazi verdi con possibilità di utilizzo per attività

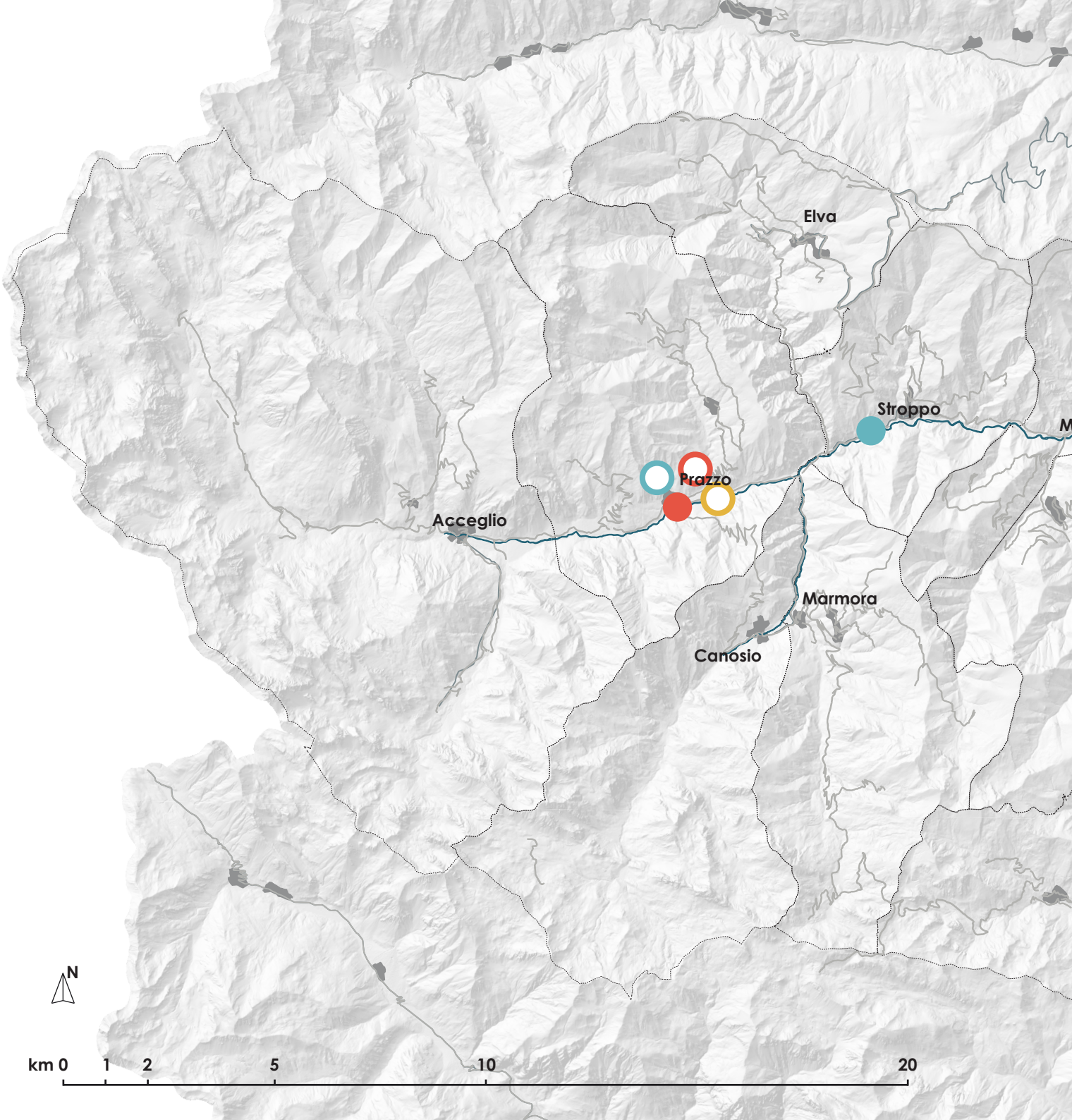
Cartografia n.1 (pagina seguente)

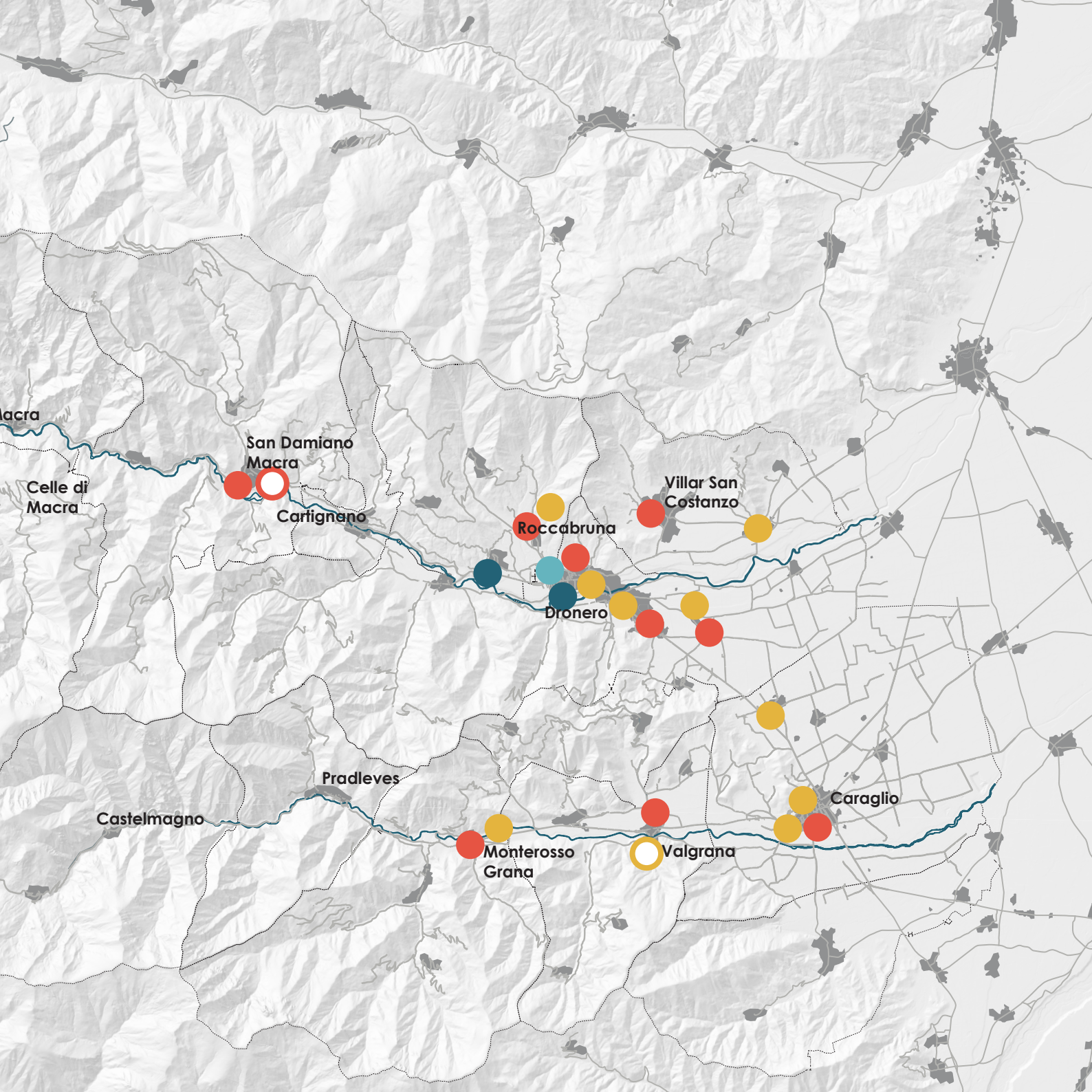
Centri di istruzione nelle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Scuole materne esistenti*
- *Scuole elementari esistenti*
- *Scuole medie esistenti*
- *Scuole superiori esistenti*
- *Progetto scuole materne e nido*
- *Progetto scuole elementari*
- *Progetto scuole medie*
- *Centri abitati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete fluviale*


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


Macra
San Damiano
Macra
Celle di
Macra
Cartignano
Villar San
Costanzo
Roccabruna
Dronero
Pradleves
Castelmagno
Caraglio
Monterosso
Grana
Valgrana

didattiche. Il soggetto attuatore è l'Unione Montana Valle Maira, che prevede a seguito dell'intervento una maggiore propensione della popolazione residente a permanere nel contesto locale, con una sensibilizzazione più forte al valore del contesto naturalistico e culturale in cui il plesso è inserito. Il costo previsto per l'ultimazione dei lavori nel 2022 è di 3.300.000 €, suddivisi tra la Legge di Stabilità, FESR ed un cofinanziamento di contributi di varie fondazioni bancarie.

Un terzo intervento riguarda la Valle Grana, con l'adeguamento funzionale di una struttura esistente per l'apertura di **un micro-nido nel comune di Valgrana**. L'edificio in questione è l'ex scuola elementare comunale, di cui si prevede l'efficientamento energetico e l'adeguamento alle norme di sicurezza e sanitarie. Il soggetto attuatore è l'Unione Montana Valle Grana, che prevede a seguito dell'intervento una maggiore continuità nella formazione prescolastica del territorio: il servizio di educazione risulterebbe così agibile già dal primo anno di vita e anche nei periodi di chiusura delle scuole. Il costo previsto per l'ultimazione dei lavori nel 2022 è di 250.000 €, suddivisi tra la Legge di Stabilità e il FESR, senza cofinanziamento da parte degli enti locali.

Ad integrazione dei tre progetti descritti, la strategia prevede la sistemazione nelle due vallate e nel capoluogo di Cuneo di una serie di **spazi adatti per il coworking**, per lo studio e per eventuali attività ludiche e ricreative. Il soggetto attuatore è l'Unione Montana Valle Maira, che prevede a seguito dell'intervento un miglioramento della **qualità dei servizi sociali** ed educativi per i giovani residenti nell'area interessata, garantendo un livello alto di aggregazione e collaborazione tra gli studenti ed i giovani

lavoratori. Il costo previsto per l'ultimazione dei lavori nel 2022 è di 273.750 €, suddivisi tra la Legge di Stabilità e il FESR, senza cofinanziamento da parte degli enti locali grazie all'affitto dello spazio nel capoluogo, fruibile dai giovani residenti nel territorio delle due valli, attraverso un sistema di tesseramento.

L'intervento della strategia per quanto riguarda l'istruzione e la formazione prevede inoltre azioni specifiche per ogni fascia d'età, organizzando un sostegno alle innovazioni della didattica e dell'offerta scolastica, introducendo nuove tecnologie fin dalle fasce più piccole. Negli anni, si passa dalla **pratica laboratoriale** e dalle **attività ludiche** all'attivazione di campus estivi e ad un coinvolgimento degli studenti delle scuole secondarie di II grado con le aziende presenti sul territorio, in un'ottica di **alternanza scuola-lavoro**, per finire all'utilizzo di spazi di studio per lo svolgimento di **ricerche e collaborazioni** tra studenti e giovani lavoratori ed alla creazione di percorsi di **formazione per adulti**. Inoltre, è previsto un avvicinamento alla cultura locale attraverso l'insegnamento della **musica occitana** nei primi anni di studio e, in una scala più grande, il collegamento degli istituti di istruzione superiore già presenti nell'area con ambienti universitari. In questo ambito, si prevede l'ampliamento dell'offerta formativa dell'Azienda di Formazione Professionale (AFP), prevalentemente atta alla formazione in ambito industriale, e dell'Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità alberghiera "Virginio - Donadio", entrambi con sede a Dronero. L'integrazione dell'istruzione già presente prevede l'avvicinamento a temi di maggior interesse a livello locale, quali la **produzione casearia** e delle **tecnologie agroalimentari**, il **settore edile**, la **lavorazione del legno** ed il **settore turistico**. Si prevede inoltre una collaborazione con

l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e con l'Unimont, l'Università della Montagna di Milano, per un contributo di esperienze qualificate e l'istituzione di percorsi educativi a distanza. Il soggetto attuatore è l'Unione Montana Valle Grana, che prevede a seguito dell'intervento un miglioramento della qualità dell'offerta formativa delle scuole presenti sul territorio, ed un avvicinamento agli ambienti lavorativi adatti al contesto. Il costo previsto per l'attivazione del procedimento presenta un totale di 310.250 €, finanziati con la Legge di Stabilità.

Il servizio di trasporto pubblico

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, la strategia prevede l'attivazione di un servizio maggiormente efficace. La situazione attuale presenta numerose criticità, come collegamenti non totalmente efficienti, **mezzi di trasporto non adatti** all'area e carenza di coordinamento con altri sistemi di spostamento, come ferrovie e aeroporti. Inoltre, la strategia intende sviluppare ambiti dai fabbisogni specifici, come l'utenza turistica, per la quale mancano collegamenti e mezzi opportuni, come le **aree periferiche** delle vallate, mal collegate con i poli maggiori, o come l'utenza scolastica, bisognosa di collegamenti in orari specifici.

Attualmente, il Trasporto Pubblico Locale (TPL) è gestito dal Consorzio Grandabus nella forma di trasporto di linea[28] che si sviluppa lungo gli assi principali delle due valli e raggiunge la città di Cuneo. Tale tipologia di corsa non è in grado di garantire un collegamento idoneo per la parte più alta della valle Grana e per la valle Maira, dove rimangono isolati i residenti dei valloni laterali. È presente sul territorio, in aggiunta ai sistemi di trasporto

28. Linea 75 e Linea 78 della Grandabus

pubblici, un servizio privato[29] di trasporto per turisti che effettua corse nella valle Maira.

Il TPL è completato da servizi integrativi gestiti dalle Unioni Montane in accordo con la Provincia di Cuneo, finanziati da risorse regionali[30]. Tali servizi permettono il trasporto scolastico nella tratta Pradleves-Caraglio, il collegamento da Villar San Costanzo a Dronero per il mercato settimanale ed il collegamento effettuato da Sherpabus a sostituzione in mancanza del TPL in valle Maira.

La Strategia prevede azioni per una **ridefinizione totale del sistema attuale**, in modo da rendere il servizio proposto più efficace e sostenibile. In primo luogo, si intende rendere maggiormente efficiente il TPL tradizionale, in modo da ridurre i tempi del tragitto verso la città di Cuneo, da assicurare **spostamenti più agevoli** per gli studenti in periodo scolastico e da sostenere un numero minimo di tragitti nel fondovalle. Questa proposta riguarda maggiormente l'area della valle Maira, essendo il TPL nella bassa valle Grana già funzionale ed efficace. La seconda fase prevista in questa prima tipologia di azione è la costituzione di un **servizio integrativo** nelle aree con una domanda più debole. In questo caso, si prevede una revisione del servizio già esistente con una raccolta di dati di utilizzo delle corse, in modo da definire le priorità di collegamento per gli abitanti residenti nel territorio. In seguito, si programma la costituzione di un nuovo accordo tra le Unioni Montane e l'Agenzia della Mobilità Piemontese. Il risparmio di risorse consentito in questa prima azione di efficientamento del TPL potrebbe sostenere in parte nuovi esperimenti nella mobilità locale, come ad esempio servizi di **ride-sharing**.

29. Sherpabus

30. Le risorse regionali per i servizi integrativi provengono dal Fondo Nazionale Trasporti e sono pari a 48.000 € annui.

Per la seconda azione, atta a migliorare i collegamenti secondari con le zone più isolate, si prevede di attivare un servizio di **ride-sharing**, in gestione alle Unioni Montane. L'idea progettuale nasce da un'osservazione diretta del territorio e dei suoi abitanti, secondo la quale si nota come già attualmente sia consueta la condivisione di passaggi in auto in modo informale, e prevede la costituzione di una rete di autisti non professionisti per il trasporto occasionale di persone all'interno del territorio. Il servizio, svolgibile con indennità di reperibilità, sarebbe svolto da residenti dell'area in forma di part-time, per attivare un sistema capillare di trasporto. Si prevede un periodo di sperimentazione, finanziato dai fondi SNAI per i primi tre anni.

Secondo la strategia, si prevedono interventi complementari alle due azioni descritte, per un potenziamento del servizio concesso. Innanzitutto, si prevede la riqualificazione delle fermate autobus, in ottica di una maggiore sicurezza, in secondo luogo è in progetto una campagna di comunicazione per la promozione dei servizi innovativi attesi.

La terza azione descritta nel testo di strategia riguarda l'**accessibilità al comune di Elva.** La questione è un problema altamente sentito in tutta la valle, essendo il capoluogo del vallone laterale un simbolo nella cultura locale. La soluzione prevista dalla strategia, cioè la costruzione di un collegamento tramite funivia, necessita ancora di uno studio di fattibilità, ma risulterebbe un'opportunità di valorizzazione per la valle.

I servizi socio-sanitari

L'obiettivo del ripopolamento dell'area, punto focale della strategia, rende basilare la necessità di garantire una prestazione per la buona qualità della vita degli abitanti. Per

raggiungere l'obiettivo, è stata eseguita un'analisi approfondita della situazione attuale. In questa occasione, sono stati rilevati problemi: la popolazione richiede **servizi più flessibili**, le ASL ed i Consorzi socio assistenziali presentano difficoltà nel mantenimento degli accordi, le famiglie degli anziani mostrano complicazioni nel pagare le rette delle strutture e allo stesso tempo dedicano supporto raramente agli anziani. In questo ambito, la strategia prevede l'avvio di due progetti sul territorio.

Il primo progetto è finanziato dalla Fondazione CRC e porta il nome di "Veniamo a trovarvi". L'obiettivo principale di questa azione è permettere agli **anziani** di restare nelle proprie abitazioni il più a lungo possibile, senza forzare l'ingresso in case di riposo. Si prevede, in un esito positivo della fase di sperimentazione, l'attivazione di un servizio assistenziale, da parte del personale delle strutture per anziani, a domicilio o nelle strutture stesse, per un aiuto nelle attività quotidiane e per garantire interazione sociale e relazionale ai destinatari.

Il secondo progetto è finanziato dall'Unione Europea e cofinanziato dall'Asl CN1 e prevede l'inserimento nel territorio della figura professionale dell'infermiere di famiglia e comunità (IfeC), in grado di svolgere progetti di sostegno per anziani e favorendone l'inserimento sociale. A livello sperimentale, per l'area delle valli Maira e Grana sono stati assunti 4 IFeC nel 2016, ciascuno dei quali si occupa di un totale di 500 anziani.

Secondo pilastro: sviluppo economico e valorizzazione risorse locali

Nel suo secondo pilastro, la Strategia insiste sullo sviluppo economico dell'area e sulla valorizzazione delle sue risorse locali. Gli ambiti operativi di attuazione di questo pilastro del

piano spaziano tra la tutela del territorio e del patrimonio ambientale e culturale, l'impiego delle risorse ambientali nelle aree dell'agricoltura e dell'artigianato, del commercio, del turismo sostenibile e della cura alla persona.

In questi ambiti, sono previste **tre gamme d'azione**, legate all'uso delle risorse finanziarie regionali, a valere sulla fase di pianificazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FEASR, FSE). In particolare, il fondo FESR agisce sulla **tutela** dell'ambiente e delle risorse locali, sui **sistemi produttivi** e sull'**energia rinnovabile**, mentre il fondo FSE finanzia gli ambiti occupazionale, sociale e di formazione degli abitanti. Inoltre, un ulteriore aiuto proviene dai piani del PSR, che con le sue misure generali punta allo sviluppo del contesto rurale del territorio, stimolando la nascita di nuove aziende e la crescita di quelle esistenti, creando opportunità nuove di sviluppo.

Il miglioramento dell'efficienza energetica con iniziative pubbliche

Il primo tipo di azione del secondo pilastro della strategia investe sul risparmio ottenibile grazie ad operazioni di **efficientamento energetico**, che aggiunto alla produzione locale di elettricità è in grado di garantire il sostegno economico dei vari progetti atti a favorire la permanenza in loco degli abitanti. Con gli aiuti del FESR, si intende promuovere l'**eco efficienza** e ridurre i consumi delle strutture pubbliche, attraverso il montaggio di sistemi di controllo, regolazione, monitoraggio al fine di ottimizzare i consumi effettivi. Secondo le risorse finanziarie messe a disposizione per la strategia, si ipotizza la realizzazione di **20 interventi su edifici pubblici**, per un totale di spesa di 50.000 € per ognuno di essi. Il risparmio totale di questi interventi porterebbe

ad un beneficio di circa 80.000 € annui. In questo ambito rientra anche l'illuminazione pubblica, per la quale si prevede la sostituzione con un sistema a LED in grado di assicurare un risparmio economico complessivo di 70.000 € annui.

In secondo luogo, la strategia punta all'installazione di sistemi di produzione di energia rinnovabile, attraverso l'uso delle risorse ambientali disponibili. In questo caso, la strategia punta alla costruzione di **nuove centraline idroelettriche** negli acquedotti comunali, destinate all'autoconsumo.

Il testo di strategia parla di un risparmio annuo totale di 250.000 €, dato da entrambe le tipologie di intervento descritte, a beneficio degli enti e delle amministrazioni locali.

Il miglioramento del contesto per i soggetti economici

Il secondo filone di azione riguarda tutte le iniziative di ogni settore produttivo relative alle infrastrutture del territorio: in questo ambito, gli interventi ipotizzati dalla strategia riguardano filoni diversificati.

Innanzitutto, si punta alla definizione di un **marchio territoriale**, utilizzabile in rappresentazione delle eccellenze artigianali ed agroalimentari. In contemporanea, si prevede lo sviluppo di una campagna promozionale e commerciale, con l'obiettivo di portare una maggiore consapevolezza delle tipicità locali. L'ambito, importante per i settori dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e turistico, è appoggiato dal FSE, dal PSR, nella misura 16.4.1. Leader, e realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, per le ricerche sul campo.

In secondo luogo, si prevede l'esecuzione nelle due valli

di siti dedicati alla **commercializzazione** dei prodotti definiti "**eccellenze**" del territorio, finanziati dal programma FESR. I luoghi, individuati all'interno del territorio complessivo delle due vallate, sono connessi all'attività turistica e allo svolgimento di attività culturali per gli abitanti stessi. In aggiunta, sono previste due "Porte di Valle", localizzate nei fondivalle e più precisamente nei comuni di Dronero e Caraglio, in collaborazione con il programma Alcotra e con il PSR.

Sono ulteriormente previsti un **piano di valorizzazione forestale**[31], legato alla realizzazione di un consorzio forestale intervallivo per le valli Maira e Grana, e un **Piano di Riqualificazione del Patrimonio Edilizio Rurale Alpino**, in grado di rifunzionalizzare il patrimonio edilizio rurale montano, entrambi gestiti dal **PSR** e non inseriti, per adesso, all'interno della strategia d'area SNAI. Inoltre, sono previsti il potenziamento delle reti di percorsi escursionistici, la realizzazione di eventi culturali, la gestione integrata dei musei e dei siti di interesse culturale, con attività didattiche inerenti alla cultura ed alla musica occitana, progetti finanziati e gestiti in collaborazione con il PSR ed il programma Alcotra.

31. Il Piano di Valorizzazione Forestale comprende, in sintesi, la predisposizione di un Piano Forestale Aziendale, la suddivisione in lotti boschivi e la sistemazione sul territorio di aree destinate a punti di raccolta.

A completamento della seconda linea di azione, sono in atto **campagne di comunicazione** e sportelli territoriali al fine di garantire gli insediamenti di nuove aziende e nuovi residenti, assecondando la crescita demografica ed economica della zona.

Gli interventi degli operatori economici

La terza gamma di azione si concentra sullo sviluppo locale e segue le iniziative private in corso di sviluppo sul territorio. La strategia, in questo caso, interviene con la selezione di bandi

in grado di aiutare i **soggetti attuatori delle proposte** e con la collaborazione con i programmi regionali in parte finanziati da programmi FESR, per quanto riguarda le **agevolazioni** per il sistema produttivo, FSE per la formazione, di tipo scolastico e professionale, e del PSR. Quest'ultimo interviene attraverso il **sostegno diretto alle aziende agricole**, ed in secondo luogo con interventi di miglioramento della situazione fondiaria, ai fabbricati di alpeggio ed alle filiere corte. Tutti questi interventi saranno descritti nel capitolo specifico riguardante il PSR[32].

32. Cfr. p. 157

AMBITO REGIONALE: IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale è un documento redatto su base regionale per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale. Prende parte alle politiche europee nell'ambito della **Politica Agricola Comune** (PAC), cioè nell'insieme di regole che l'Unione Europea definisce per lo sviluppo equo dei Paesi membri, riferite all'ambito agricolo. Tale politica, attuata sin dalla nascita della UE, viene riformata nel 2014 per stare al passo con le politiche previste nel piano 2014-2020: è richiesto un certo **grado di competitività** delle regioni nel settore agricolo, è promossa l'innovazione e la sostenibilità dei lavori, in una crescita economica e occupazionale delle zone rurali. Per attuare questi miglioramenti, il PSR si appoggia su 4 assi d'intervento[33]:

- Asse I: **miglioramento della competitività** del settore agricolo e forestale
- Asse II: **miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**
- Asse III: **miglioramento** della qualità della vita e la **diversificazione** dell'economia rurale
- Asse IV: attuazione dell'impostazione **LEADER**.

Gli attori coinvolti in questo strumento di programmazione sono

33. Programma di sviluppo rurale PSR, Approvazione della Commissione europea Ares (2015) 5828013 del 14 dicembre 2015

innanzitutto gli **agricoltori**, gli **imprenditori** o aspiranti tali in ambito rurale, gli operatori del sistema forestale o agroalimentare, i **partenariati** locali ed infine gli enti e le istituzioni pubbliche.

Il programma studia il territorio su cui influisce attraverso l'**analisi SWOT**, delle valutazioni dapprima di coerenza della logica di intervento e successivamente della gestione e della finalizzazione del programma. Il primo rapporto di valutazione, contenente tutte queste informazioni, è stato realizzato in seguito alla pubblicazione del PSR nel 2014[34]. In esso sono contenuti i principali fabbisogni dell'area e una **valutazione degli indicatori di contesto**, in collaborazione con il partenariato. Il rapporto finale di valutazione è stato pubblicato il 21 luglio 2014, mentre negli anni successivi ci sono state variazioni.

34. Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 14 del 3 aprile 2014

Il programma presenta anche una **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS), avvenuta tra i mesi di agosto ed ottobre del 2013. I documenti finali sono:

- Proposta di programma
- Rapporto ambientale
- Valutazione d'incidenza
- Sintesi non tecnica

Il PSR si fonda su una serie di priorità specifiche, in particolare punta alla **diffusione della conoscenza** e delle **tecniche innovative** nei campi agricoli e forestali, alla competitività e alla redditività dei settori citati, al consolidamento delle filiere dell'agroalimentazione, alla rivalutazione degli ecosistemi naturali legati all'agricoltura e alla silvicoltura, all'uso efficiente delle risorse presenti sul territorio, alla promozione dell'inclusione sociale nelle zone svantaggiate. Sulla base di queste priorità, la

politica di sviluppo rurale approfondisce una serie di manovre, per le quali organizza dei bandi pubblici con i quali i **soggetti beneficiari** hanno la possibilità di perseguire le proprie idee progettuali. Sono descritti in seguito i temi principali di ogni misura appartenente al PSR piemontese del periodo 2014/2020.

Misura 1

Sostegno delle **attività formative**, di informazione e scambio delle competenze nei campi agricoli, alimentari e silvicolturali.

Misura 2

La misura sostiene un miglioramento dei **servizi di consulenza** sostenuti dal PSR per ottimizzare le prestazioni aziendali delle imprese.

Misura 3

Appoggio alle **produzioni di qualità** attraverso la definizione di specifici regimi, quali DOP, IGP, STG, agricoltura biologica e così via, garantendo una possibilità di commercio dei prodotti locali nel mercato globalizzato di oggi.

Misura 4

La misura si occupa di aiutare le **aziende di tipo agricolo** per la realizzazione di investimenti allo scopo di incrementare le prestazioni dell'economia e dell'ambiente.

Misura 5

Misure di prevenzione e riattivazione del potenziale di **produzione del settore agricolo** a seguito di disastri naturali ed avvenimenti catastrofici.

Misura 6

Appoggio all'inserimento di **nuove aziende** nell'economia locale, allo scopo di favorire l'innovazione e limitare l'abbandono

di aree rurali.

Misura 7

La misura prevede un intervento nelle zone rurali piemontesi, dove sostiene la **tutela paesaggistica** e della **biodiversità**, la connessione alla rete internet e lo sviluppo del turismo e delle comunità locali.

Misura 8

La manovra punta ad un **miglioramento delle aree forestali**, dal punto di vista economico, ambientale e della biodiversità.

Misura 10

Il punto focale della misura è la creazione di un **ambiente sostenibile**, attraverso tecniche innovative di produzione e gestione, adatte ad una tutela dell'ecosistema e delle risorse locali.

Misura 11

Sostegno alle pratiche dell'**agricoltura biologica**, in grado di donare rilievo ad un ambiente sostenibile per l'acqua e la composizione del suolo.

Misura 12

Per i siti della **Rete Natura 2000**, la misura prevede interventi pubblici a garanzia delle perdite di reddito per vincoli forestali.

Misura 13

Per le zone montane, la misura prevede interventi pubblici a garanzia del mantenimento delle **pratiche agricole** nonostante vincoli naturali.

Misura 16

Sostegno alla creazione di **forme di cooperazione** tra soggetti create in modo da contribuire alla realizzazione di obiettivi del

PSR.

Misura 19

Con questa misura, i Gal possono attuare strategie negli ambiti di sviluppo delle filiere, di un **turismo sostenibile** e di valorizzazione del patrimonio territoriale

Sottomisura 7.5.1. del 2016

L'operazione è descritta nel PSR come "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala"[35] e ha le finalità di incremento delle opportunità di lavoro in **ambiti rurali** e di promozione del territorio e delle sue tipicità nel campo turistico. In particolare modo, la regione punta alla creazione di una rete del patrimonio escursionistico regionale[36], divulgata online sul portale **Piemonte Outdoor**, con indicazioni di percorrenza e posti tappa[37].

L'area delle valli Maira e Grana partecipa al bando regionale con la presentazione di tre diversi progetti: i Percorsi Occitani, la Curnis Auta e il Sentiero delle Fortificazioni. Gli interventi sono descritti in seguito separatamente.

I Percorsi Occitani

"Percorsi Occitani" è un **cammino escursionistico** ideato dalle amministrazioni della valle Maira, dall'allora Comunità Montana Valle Maira e dagli albergatori della valle negli anni novanta del XX secolo. È un percorso ad anello di **178,54 km** suddiviso in 15 tappe che attraversa tutta la valle, dalla base ai punti più alti, passando sia sul versante alla sinistra che sul versante alla destra orografica. Negli anni è stato mantenuto e migliorato, aiutato dall'associazione omonima che si è venuta

35. PSR, Allegato n. 1: Bando n. 1 del 2016, con scadenza 29 aprile 2016

36. L. reg. n. 12 del 18 febbraio 2010, in merito a "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte"

37. Sito internet del programma Piemonte Outdoor, https://www.piemonteoutdoor.it/

a creare e inserito nei beni del FAI (Fondo Ambiente Italiano). Dal 2014 è classificato come IP, "itinerario escursionistico di livello provinciale di media e bassa montagna"[38] e permette **collegamenti con i percorsi GTA** (Grande Traversata delle Alpi), Curnis Auta, Via alpina, Sentiero delle Fortificazioni, Intervall e Sentiero dei mulini. Lungo il percorso si intervallano alberghi, rifugi e locande dai caratteri tipici della cultura occitana, che al giorno d'oggi ammontano ad un totale di **23 strutture ricettive**. La sottomisura 7.5.1. del PSR 2014-2020 insiste su questa rete escursionistica attraverso interventi mirati alla manutenzione e al rifacimento di tratti del sentiero nonché interventi di restauro di strutture a scopo di **accoglienza** per gli escursionisti. In seguito sono descritti gli interventi programmati, con una data generale di fine lavori prevista per marzo 2019.

38. Giannetti F., (2014), La nuova classificazione degli itinerari escursionistici del Piemonte ai sensi della legge regionale n. 12/2010, IPLA, Torino

Riqualificazione rifugio della Margherita

Il rifugio in questione, di **proprietà comunale**, è collocato in località **Santa Margherita**, a 1324 m s.l.m. nel comune di **Dronero** e presenta 25 posti letto. Ex rifugio partigiano, oggi l'edificio è fruibile nei soli mesi estivi, ma attraverso l'intervento di efficientamento energetico con la sostituzione degli infissi si prevede una gestione attenta per l'apertura del rifugio tutto l'anno. In questo modo, si dona agli escursionisti ed ai visitatori la possibilità di integrare l'offerta turistica presente. Per un tempo di svolgimento delle attività di **ristrutturazione** previsto di 105 giorni, si prevede un costo complessivo di 15.000 €.

Riqualificazione rifugio "Nicolò Rigoni"

Il rifugio "Nicolò Rigoni" è situato nella frazione **Sant'Anna** del comune di **Roccabruna**, a 1253 m s.l.m. ed è di proprietà comunale. L'edificio presenta 18 posti letto, una cucina e

servizi igienici; inoltre, è sede del "Museo delle Coppelle" ed è inserito nell'area archeologica e naturalistica del Roccerè, con frequentazione estiva prevalentemente costituita da gruppi, scolaresche e turismo familiare. Con l'intervento, si prevede un ampliamento del fabbricato a scopo **museale**, consentendo così nell'ala esistente il mantenimento della funzione di **struttura ricettiva**. Per un tempo di svolgimento delle attività di ristrutturazione previsto di 9 settimane, si prevede un costo complessivo di 30.000 €.

Realizzazione di un ponte pedonale sul torrente Maira

Il progetto in questione costituisce la chiusura dell'intero percorso ad anello, collegando la località Monastero del comune di Dronero con la frazione Morra del comune di Villar San Costanzo. L'intervento, concluso nel mese di giugno 2019, è costituito da una **passerella pedonale di tipo tibetano** sorretta da cavi e ancorata alle due sponde del torrente Maira, per una lunghezza totale di 69,74 m. Per un tempo di svolgimento delle attività di ristrutturazione previsto di 60 giorni, si prevede un costo complessivo di 72.000 €.

Sistemazione ed ampliamento del parcheggio in località Alpe Valanghe

L'intervento realizzato, concluso nel mese di settembre 2018, è situato nell'area **Alpe Valanghe** del comune di **Marmora**. La zona presenta strade di collegamento intervallivo con le valli Stura e Grana e di collegamento con zone d'alta quota come l'altopiano della Gardetta. Dato il ruolo cruciale della zona, si è progettato l'ingrandimento di un'area di sosta e la **destinazione a parcheggio**. Il tempo di svolgimento delle attività di ristrutturazione è stato di 6 settimane, con un costo

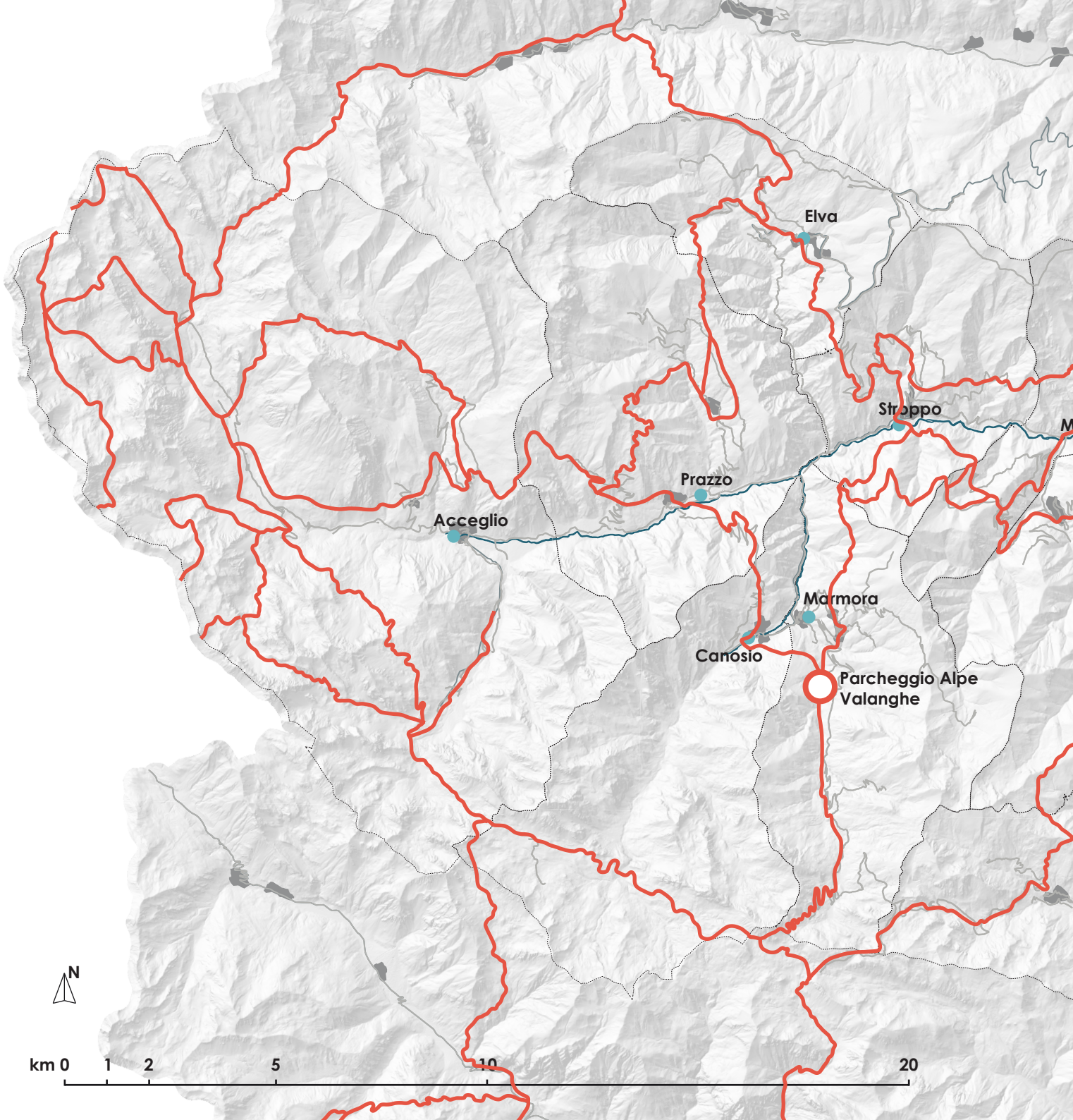
Cartografia n.2(pagina seguente)

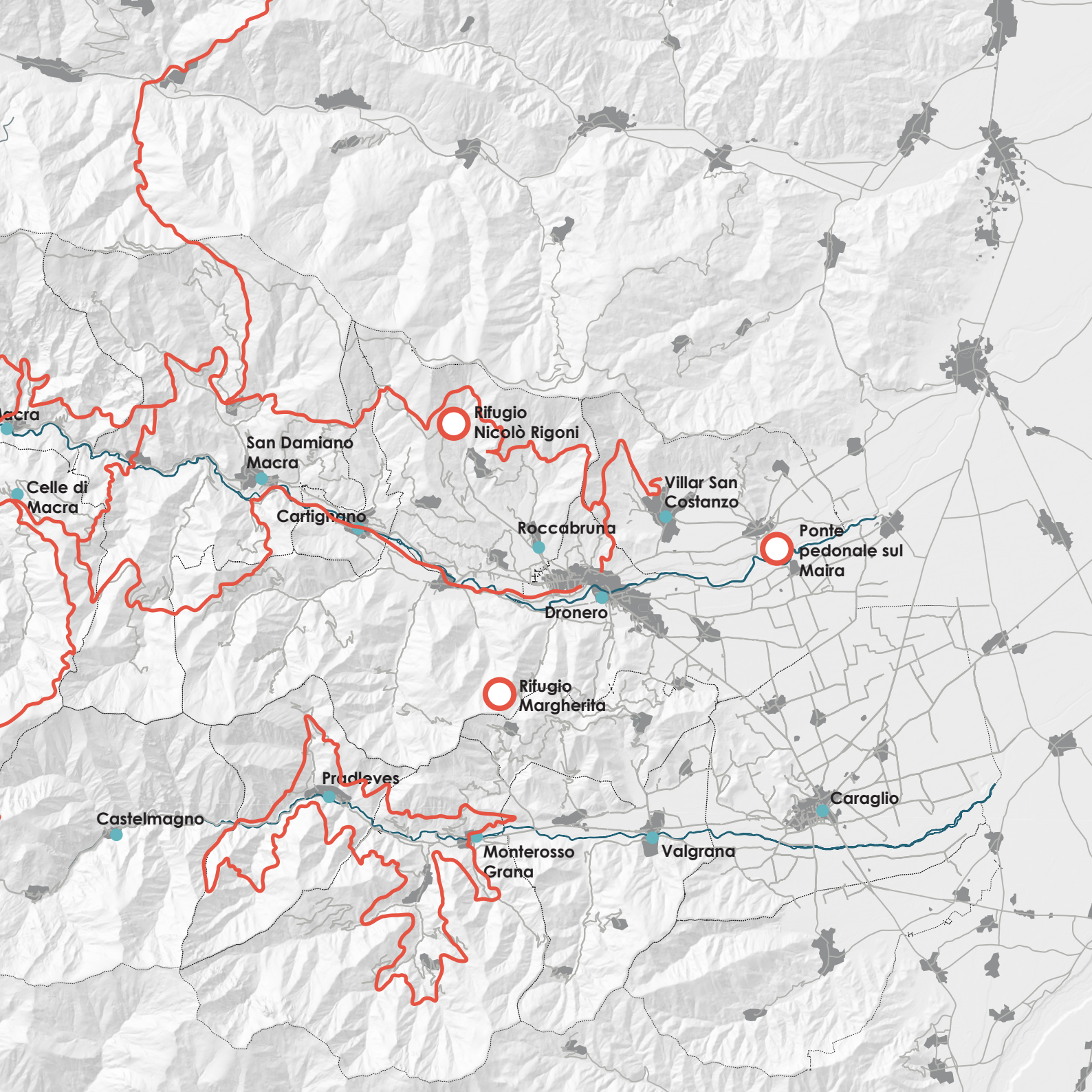
Sistema sentieristico nelle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Progetti PSR 7.5.1. 2014-2020*
- *Centri abitati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete sentieristica*
- *Rete fluviale*


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
Parcheggio Alpe
Valanghe
N
km 0
1
2
5
10
20


acra
Celle di
Macra
San Damiano
Macra
Cartignano
Rifugio
Nicolò Rigoni
Villar San
Costanzo
Roccabruna
Ponte
pedonale sul
Maira
Dronero
Rifugio
Margherita
Pradleves
Castelmagno
Monterosso
Grana
Valgrana
Caraglio

complessivo di 40.000 €. Si prevede inoltre la costituzione di tratti di strada a pedaggio e, in futuro, il posizionamento di una barriera di regolamentazione del traffico, al fine di ridurre l'accesso ai mezzi inquinanti.

Interventi di miglioramento dell'itinerario

Secondo un'indagine sulla situazione attuale, risultano varie **problematiche** tra cui la possibilità di perdita del senso di orientamento da parte dei fruitori, la presenza di tratti di percorso danneggiati e di tratti rischiosi in ambito di sicurezza. Si prevedono di conseguenza degli interventi puntuali di manutenzione, integrazione e **messa in sicurezza** di parti del percorso, dei quali si ricordano i seguenti, con un tempo di svolgimento previsto per le attività di miglioramento di 9 settimane.

- Integramento della segnaletica, di tipo verticale ed orizzontale
- Risanamento di tratti interessati dalla presenza di acqua stagnante
- Realizzazione di canalette per lo scolo delle acque piovane
- Realizzazione di piccole passerelle pedonali in legno
- Ripristino di tratti di muro a secco contenitivo
- Messa in sicurezza di tratti di passaggio su roccia

La Curnis Auta

Il progetto è inserito all'interno della manovra 7.5.1. del PSR del 2016, nasce in valle Grana in sinergia con le valli limitrofe. Si tratta di una rete di sentieri escursionistici sita nell'**alta valle Grana**, formata da due itinerari di importanza provinciale.

Il numero di escursionisti che percorrono i due itinerari della Curnis e Curnis Auta è in costante crescita, dunque l'idea è quella di **valorizzare la rete escursionista** mettendo in sicurezza tratti dell'itinerario esistente, migliorando le connessioni con i centri di fondovalle e con le valli limitrofe, incrementando le dotazioni della ricettività a servizio dell'itinerario, ed infine creando materiale promozionale comune tra le valli coinvolte ai fini turistici. Queste tipologie di intervento si esplicitano mediante **interventi sugli edifici esistenti sul percorso**, quali Prato Gaudino a Cervasca, La Scola a Montemale, Rousset a Monterosso Grana, Bivacco Trofarello a Castelmagno.

La finalità principale del progetto è contribuire al piano strategico del **progetto Outdoor d'Oc**, ovvero la valorizzazione turistica ed escursionistica, del ciclo escursionistico e cicloturistico, sia per valenze ambientali che storico-culturali, incrementando così l'offerta turistica territoriale. I risultati attesi dal punto di vista infrastrutturale, economico e sociale sono la valorizzazione ed il rafforzamento, in ottica integrata, dei collegamenti vallivi con i centri urbani di fondovalle ed intervallivi, con le valli limitrofe Maira e Stura.

L'intervento coinvolge le Unioni Montane delle valli Grana e Maira, l'Unione dei Comuni del Monviso e la regione, prevede un lavoro triennale con fine annunciata per l'anno 2019 e presenta un costo complessivo di 200.000 €, finanziati dalla misura del PSR della Regione Piemonte e con un cofinanziamento degli enti coinvolti sopracitati.

Il Sentiero delle Fortificazioni

Il progetto è inserito all'interno della manovra 7.5.1. del PSR del 2016, è un progetto del comune di **Castelmagno** in collaborazione

con i comuni di **Acceglio**, **Canosio** e **Marmora** nei territori delle valli Grana e Maira. Il Sentiero delle Fortificazioni è un percorso d'alta quota che si sviluppa nelle alte valli Grana e Maira, ripercorrendo le ex strade militari e collegando le fortificazioni militari, postazioni di cannoni, bunker, garitte di guardia, gallerie costruite negli anni a scopo di difesa. Il progetto comprende una serie di interventi di **consolidamento** e **restauro** su tratti del percorso e la produzione del materiale promozionale ai fini di una valorizzazione dell'attività. Inoltre, è previsto il recupero del rifugio Trofarello nel comune di Castelmagno.

Le finalità principali del progetto sono la **valorizzazione turistica** dell'area, con riferimento particolare all'escursionismo ed al cicloturismo, per una conoscenza delle valenze storiche, culturali ed ambientali dell'area su cui insiste il progetto. I risultati attesi dal punto di vista infrastrutturale, economico e sociale sono la valorizzazione dei servizi turistici in quota in un'ottica integrata; l'attivazione di un metodo per la **mobilità sostenibile in quota** per un utilizzo sicuro del percorso; l'aumento dell'impatto turistico sulla zona.

L'intervento coinvolge le Unioni Montane delle valli Grana e Maira, l'Unione dei Comuni del Monviso e la regione, prevede un lavoro biennale con fine annunciata per l'anno 2019 e presenta un costo complessivo di 300.000 €, finanziati dalla misura del PSR della Regione Piemonte e con un cofinanziamento degli enti coinvolti sopracitati.

Sottomisura 7.1.1. del 2016

L'operazione è descritta nel PSR come "Stesura ed aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni" e presenta come finalità principale la realizzazione di piani a livello

sovracomunale per i territori inseriti in zone di montagna ed in zone rurali con gravi problemi di sviluppo e marginalità. Il fine principale è quello di pianificare con appositi strumenti le operazioni di miglioramento delle zone prese in esame, garantendo uno **sviluppo** economicamente ed ambientalmente sostenibile. Si prevede l'esecuzione di una serie di documenti:

- "**Inquadramento territoriale**", dove sono elencati i comuni interessati dal piano, con le specifiche tecniche di ognuno
- "**Prospettive di sviluppo**", documento nel quale si descrive il territorio dopo un'accurata analisi e si propongono linee di intervento per il suo sviluppo
- "Programmazione degli interventi sui **fabbricati in alpeggio**", dove si elencano tali edifici con i possibili ambiti di intervento
- "Programmazione degli interventi nell'ambito delle **borgate montane**", nel quale si elencano tali edifici con i possibili ambiti di intervento
- "Elementi conoscitivi utili alla **pianificazione territoriale** degli interventi infrastrutturali di cui al piano nazionale banda larga", dove si elenca la possibilità di inserimento di una rete internet ad alta innovazione.

Per quanto riguarda le valli Maira e Grana, interessate al bando, la direzione delle opere pubbliche, della **difesa del suolo**, della montagna, delle foreste, della protezione civile, dei trasporti e della logistica nella regione ha determinato nell'anno 2016 un contributo massimo concedibile di 16.200 € alla valle Maira e di 6.172,20 € alla valle Grana.

Bando borgate, operazioni 7.2.1. e 7.4.1/2018

All'interno della manovra 7 del PSR, riguardante "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"[39], si collocano le due operazioni che permettono di portare i villaggi montani ad un **miglioramento delle condizioni urbanistiche**, sociali e culturali. Attraverso l'operazione 7.2.1, denominata "*Realizzazione e miglioramento delle opere di urbanizzazione e degli spazi aperti ad uso pubblico delle borgate montane*"[40], si concerne il rifacimento delle opere di **urbanizzazione primaria**, come le reti fognarie, idriche, le linee elettriche e telefoniche, insieme all'adeguamento di alcuni spazi aperti ad uso pubblico, ponendo l'attenzione sulla promozione e la valorizzazione integrata del paesaggio. L'operazione 7.4.1, denominata "*Realizzazione e miglioramento di strutture ed infrastrutture culturali-ricreative nelle borgate montane*"[41], punta all'incremento del sistema culturale e sociale locale con la creazione di **nuovi spazi ricreativi** o con il miglioramento di quelli esistenti, ammettendo la realizzazione di biblioteche, laboratori artistici, culturali, informatici, scientifici ed ambientali, ludici e sportivi. L'acquisto di strumenti ed attrezzature per l'utilizzo del bene e l'acquisto di prodotti multimediali o software adatti all'utilizzo finale sono compresi nel finanziamento.

39. PSR 2014-2020 – Operazione 7.2.1 e 7.4.1 – Bando n. 1/2018

40. PSR 2014-2020, op. cit.

41. PSR 2014-2020, op. cit.

Per quanto riguarda il funzionamento del bando, la partecipazione è a livello dell'amministrazione comunale, seguita da enti come le Unioni Montane; la normale presentazione delle domande corrisponde a due borgate di comuni diversi per ogni vallata; per il territorio delle valli Maira e Grana, tuttavia, la prima ha possibilità di presentare **sei borgate**, mentre la seconda può presentare **tre diversi progetti**. Questo

fatto è dovuto all'appartenenza del territorio al programma SNAI in funzione di area pilota piemontese e alla naturale conformazione delle valli. Ogni comune può presentare la domanda di sostegno con costi di intervento da 100.000 € a 400.000 €, ottenendo un finanziamento pari al 90% del totale.

In valle Maira sono state individuate **12 candidature** per il bando, delle quali 6 sono state approvate dall'Assemblea dei sindaci il 17 ottobre 2018, valutate con un preliminare della graduatoria regionale. Le sei candidature ritenute idonee per proseguire nella richiesta di finanziamento al PSR in questione sono la borgata Ussolo di Prazzo, la borgata Capoluogo di Canosio, la borgata Bedale di Macra, la borgata Chiesa di Celle di Macra, la borgata Ponte Mittante di Cartignano e la borgata Tetti di Dronero.

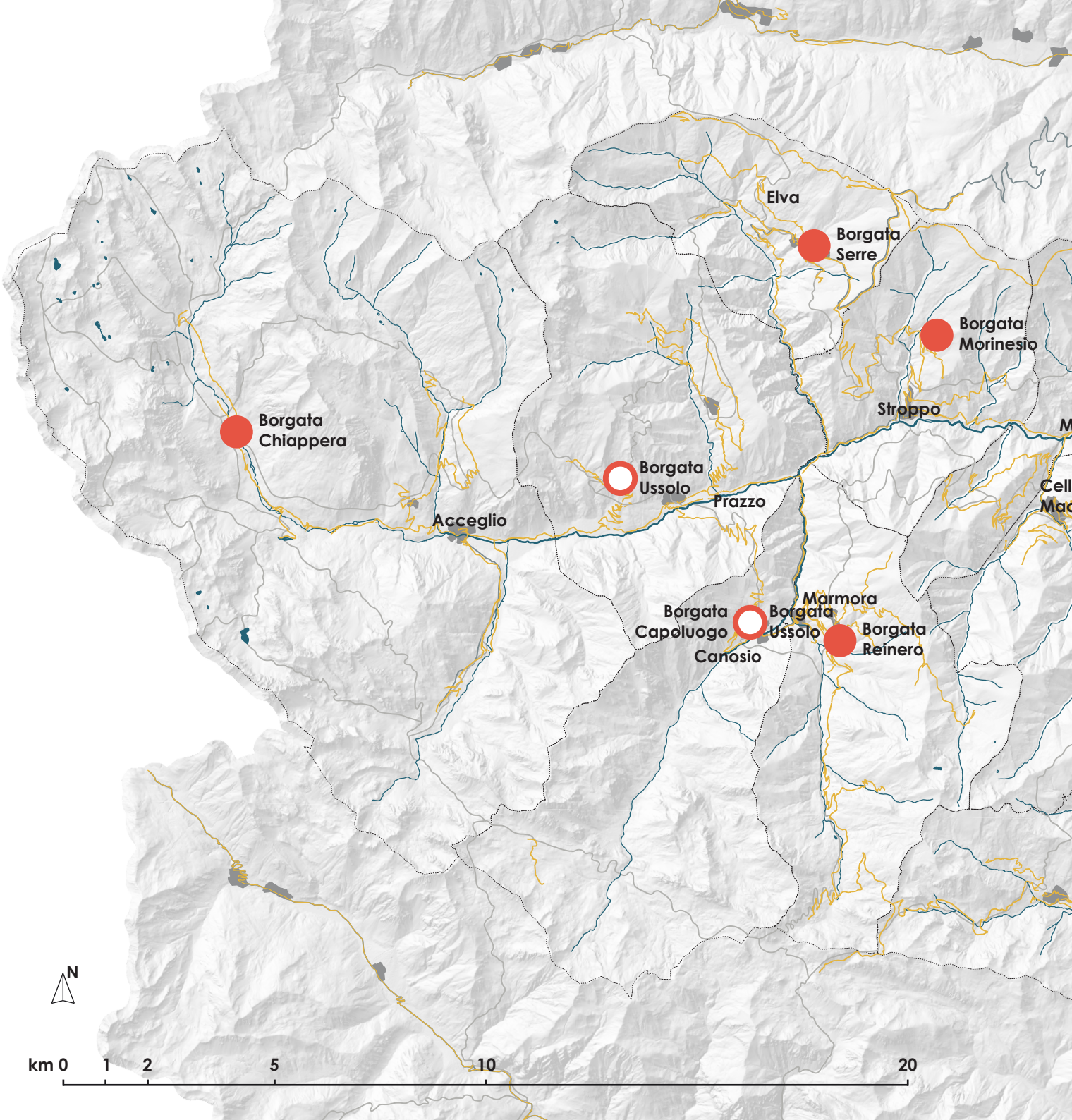
Cartografia n.3(pagina seguente)

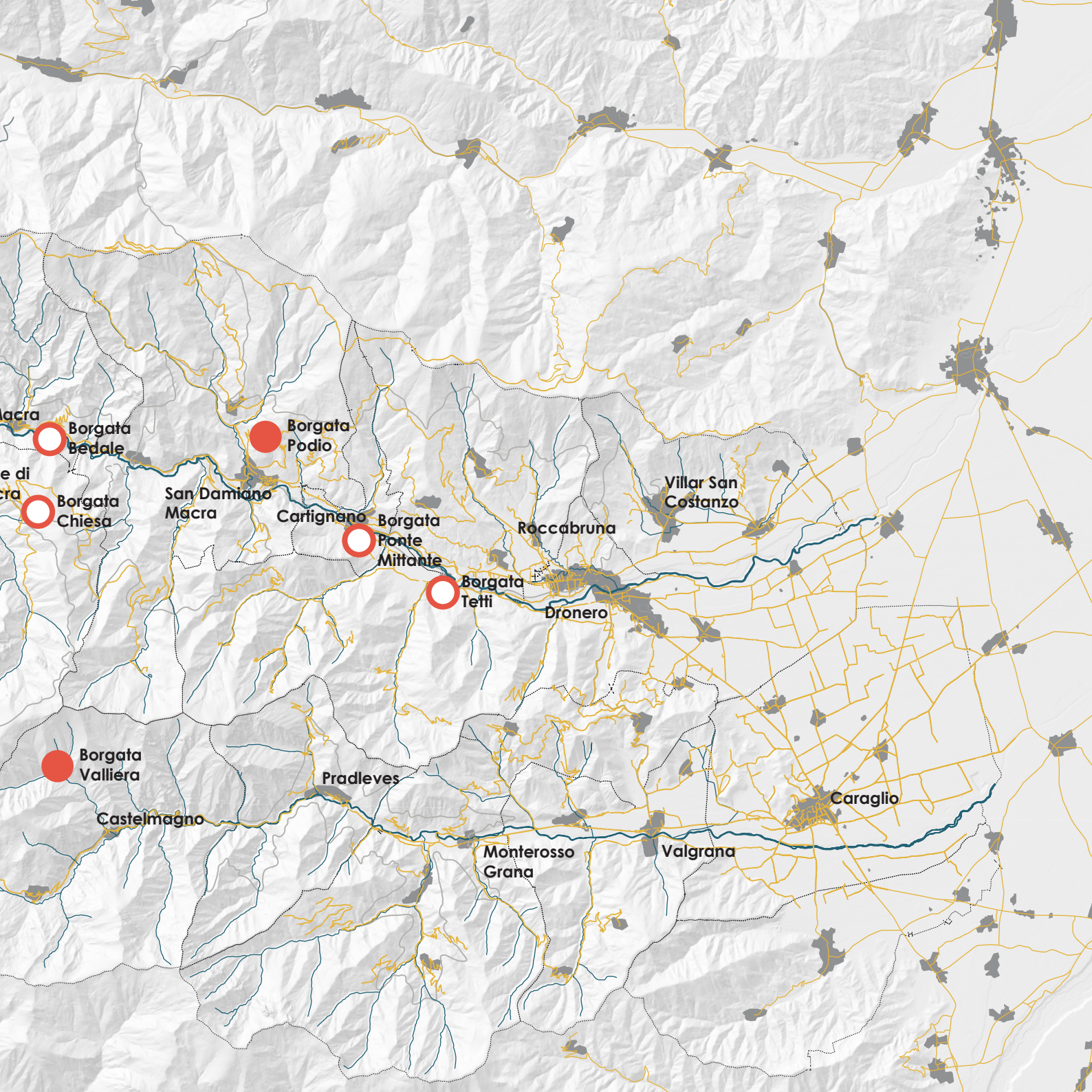
Borgate partecipanti ai bandi del PSR delle valli Maira e Grana

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Progetti vincitori al PSR 2007-2013*
- *Progetti presentati al PSR 7.1.1. 2014-2020*
- *Centri abitati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete sentieristica*
- *Rete fluviale*


Elva
Borgata Serre
Borgata Morinesio
Stroppo
Borgata Chiappera
Borgata Ussolo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Borgata Capoluogo
Borgata Ussolo
Borgata Reinero
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


acra
Borgata
Bedale
e di
cra
Borgata
Chiesa
San Damiano
Macra
Borgata
Podio
Cartignano
Borgata
Ponte
Mittante
Roccabruna
Villar San
Costanzo
Borgata
Tetti
Dronero
Borgata
Valliera
Pradleves
Castelmagno
Caraglio
Monterosso
Grana
Valgrana

04

UTILIZZO DI INDICATORI PER UNA VALUTAZIONE ECONOMICA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE

"L'indicatore può essere definito come un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni su un dato fenomeno"

OECD

INTRODUZIONE AL METODO

Applicazione

Nella prima parte di tesi, si è effettuata un'**analisi** del territorio dal punto di vista storico, culturale, ambientale ed economico, introducendo il caso delle valli Maira e Grana e spiegandone le caratteristiche peculiari, che rendono l'area particolare. La seconda parte di tesi analizza le **politiche** e le forme di **pianificazione** che regolano ed influenzano il territorio stesso, a livello internazionale con il programma Interreg Alcotra ed il progetto Move, a livello nazionale, grazie alla classificazione del territorio come area pilota per la Strategia Nazionale Aree Interne, ed infine a livello regionale, attraverso le operazioni del PSR.

In questa parte, si intende sviluppare una metodologia di **valutazione economica**, sulla base di una serie di indicatori economici, al fine di comprendere lo stadio effettivo di sviluppo in cui si colloca l'area.

La valutazione di sviluppo economico delle valli Maira e Grana si è sviluppata in **tre fasi principal**i: nella prima, sono stati scelti gli **indicatori** da utilizzare per la valutazione stessa, nella seconda sono stati contattati gli uffici di competenza ed è stata elaborata la **banca dati** sulla quale si basa la valutazione. La

terza ed ultima fase è il **calcolo** effettivo degli indicatori e la loro valutazione.

La scelta degli indicatori segue l'esempio del **monitoraggio** territoriale delle Olimpiadi di Torino 2006 effettuato ex post[1] nel 2007, cercando di coprire ogni possibile ambito di sviluppo. Nei vari temi chiave scelti, sono stati scelti indicatori di più semplice recupero dei dati.

1. Bottero M. (a cura di), (2007), L'eredità di un grande evento. Monitoraggio territoriale ex post delle Olimpiadi di Torino 2006, Celid

La seconda fase prevede la formazione di una **banca dati** in grado di riunire dati statistici disponibili nelle varie banche dati degli enti e degli istituti appositi, come IRES, INFRATEL, AGCOM, OMI - Agenzia delle Entrate, ISTAT, Camera di Commercio di Cuneo, Osservatorio Turistico della regione Piemonte, ISPRA, Provincia di Cuneo.

A seguito della raccolta dei dati necessari al calcolo degli indicatori precedentemente descritti, si è creata una banca dati apposita, suddivisa secondo i gruppidi **temi chiave** scelti, vale a dire il territorio aperto, la vivibilità dell'ambiente, imprese e sviluppo, il turismo e la risorsa paesaggio. La banca dati è stata suddivisa in base al relativo indicatore sia in base comunale che in base territoriale, considerando l'intera area delle valli Maira e Grana.

Fonti utilizzate

Per quanto riguarda il tema chiave del territorio aperto si considera l'indicatore **accesso ad internet**, per il quale sono state utilizzate le mappe rese disponibili dalla banca dati dell'AGCOM[2], l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Inoltre, alcuni dati sono disponibili grazie alle rilevazioni di INFRATEL, Infrastrutture e Telecomunicazioni per l'Italia S.p.A., che nel 2015 ha pubblicato

2. Sito internet di AGCOM, https://maps.agcom.it, visitato in data 08.06.2019

una serie di dati relativi all'accesso ad internet.

Il secondo tema è costituito da quattro indicatori. Per il primo, **valori immobiliari**, sono stati utilizzati dati forniti dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate[3]; per il secondo, "trasporto pubblico locale", sono state contattate le compagnie di trasporto pubblico insistenti sul territorio: Autolinee Nuova Benese S.r.l.[4] e il Consorzio GrandaBus[5]. Il terzo indicatore, "professione degli abitanti", si basa sui dati raccolti[6] grazie al XV Censimento Generale ISTAT della Popolazione (2011), tramite il servizio Cont@ct Centre[7] e sulla consultazione della biblioteca ISTAT di Torino.

La terza tematica si basa sulle **imprese** e lo sviluppo locale. Al fine di ricevere informazioni dirette sulle imprese locali presenti sul territorio, è stata contattata la Camera di Commercio di Cuneo, in particolare l'ufficio Studi e l'ufficio Registro Imprese. Inoltre, per le informazioni sulle imprese turistiche, è stato consultato l'Osservatorio Turistico della regione Piemonte.

Nell'ambito del **turismo**, gli indicatori si basano su dati forniti nuovamente dall'Osservatorio Turistico della regione Piemonte. Infine, i dati alla base degli indicatori del macro tema "risorsa paesaggio" sono stati ottenuti grazie al Geoportale del Piemonte[8] e tramite il contatto con l'ACDA, Azienda Cuneese dell'Acqua.

3. Sito internet dell'Agenzia delle Entrate, https://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Schede/FabbricatiTerreni/omi/Banche+dati//Quotazioni+immobiliari/?page=schedefabbricatieterreni, visitato in data 28.05.2019

4. Sito internet di Autolinee Nuova Benese S.r.l, http://www.benese.it/, visitato in data 29.06.2019

5. Sito internet del Consorzio GrandaBus, http://www.grandabus.it/, visitato in data 29.06.2019

6. Sito internet della banca dati ISTAT, http://dati.istat.it/, visitato in data 01.06.2019

7. Sito internet del sistema di richiesta ISTAT, http://contact.istat.it, visitato in data 05.06.2019

8. Sito internet del Geoportale del Piemonte, http://geoportale.piemonte.it, visitato in data 08.06.2019

PRESENTAZIONE DEGLI INDICATORI

È stato definito un set di indicatori, studiati sulla base del **monitoraggio** territoriale delle Olimpiadi di Torino 2006 effettuato ex post[9], che hanno come obiettivo la valutazione dello sviluppo economico non solo in ambito turistico, cioè il settore maggiormente sviluppato negli anni, ma in tutti gli ambiti economici che possano definirsi utili al miglioramento della vita in un dato territorio.

9. Bottero M. (a cura di), (2007), L'eredità di un grande evento. Monitoraggio territoriale ex post delle Olimpiadi di Torino 2006, Celid

Gli indicatori sono stati suddivisi in cinque **temi chiave**, al fine di avere un quadro generale della situazione. I gruppi elaborati rispecchiano le principali aree economiche nelle quali un dato territorio ha la possibilità di svilupparsi: il territorio, la vivibilità dell'ambiente, lo sviluppo delle imprese presenti nell'area, il turismo ed infine il paesaggio, una risorsa essenziale da mantenere tale anche nello sviluppo economico della zona.

Nella pagina seguente, si riporta la *Tabella n. 1*, contenente un **quadro riassuntivo** dei temi chiave, degli elementi considerati e degli indicatori, con un riferimento all'unità di misura, alla descrizione dei dati utilizzati, alle fonti degli stessi e con un'indicazione riguardo il periodo considerato ed il livello al quale sono stati utilizzati i dati, se comunale o territoriale. Ciascuno degli indicatori verrà studiato in seguito nelle sue componenti.

Tabella n. 1 (pag. seguente)

Quadro riassuntivo degli indicatori

Elaborazione dell'autore, 2019

TEMI CHIAVE	n. ELEM.	ELEMENTI CONSIDERATI	INDICATORI
Territorio aperto	1	ACCESSO AD INTERNET	Variazione % sugli abitanti
			Variazione rispetto al livello regionale
			Variazione rispetto al livello aree interne Piemonte
Vivibilità dell'ambiente	2	VALORI IMMOBILIARI	Variazione %
			Variazione rispetto al livello regionale
	3	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	N. corse giornaliere
			Variazione dei comuni interessati
	4	PROFESSIONE DEGLI ABITANTI	Variazione %
			Variazione rispetto al livello regionale
Imprese e sviluppo	5	IMPRESE LOCALI	Tasso di variazione
			Variazione di esercizi turistici e posti letto
	6	OCCUPAZIONE SUL TERRITORIO	Occupazione per settore
Turismo	7	ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE	Variazione % provenienza
			Indice di densità turistica delle presenze
			Indice di densità annua delle presenze
Risorsa paesaggio	8	CONSUMO DI SUOLO	Variazione rispetto al livello provinciale

UNITA' DI MISURA	DATI UTILIZZATI	FONTE	PERIODO	LIVELLO
%	Numero di abitanti con accesso da 2 a 20MB su rete fissa	AGCOM INFRATEL	2015	Territoriale
%	Numero di abitanti con solo accesso wireless			
%	Numero di abitanti senza accesso ad internet Numero di abitanti totale			
%	Valore di mercato	OMI	2010 2018	Comunale Territoriale
€/mq	Valore di locazione			
n	N. di corse annue N. di abitanti	GrandaBus Nuova Benese	1991 2000 2010 2018	Territoriale
%	N. di comuni interessati dalle tratte			
%	Professione degli abitanti	ISTAT	1991 2011	Territoriale
%				
%	N. imprese per settore	Camera di Commercio	2000 2005 2017	Territoriale
%	Esercizi Posti letto	Osservatorio Turistico	1991 2000 2010 2018	Comunale Territoriale
n	N. occupati per settore	Camera di Commercio	2017	Comunale Territoriale
%	Provenienza dei turisti	Osservatorio Turistico	1991 2000 2010 2018	Territoriale
n	Arrivi turistici			
n	Presenze turistiche			
%	Consumo di suolo	ISPRA	2017	Comunale Territoriale

Territorio aperto

Il presente tema prende in considerazione le **reti** che compongono il sistema del territorio, come ad esempio la viabilità o le infrastrutture telematiche, che siano in grado di collegare la data area con il mondo circostante. In particolare, per questa tematica è stato scelto quest'ultimo tema: la rete internet presente sul territorio.

1 *Accesso ad internet*

Ai giorni nostri, avere l'accesso al web è di fondamentale importanza, per i residenti come per le imprese o i turisti di una determinata area. Un territorio in grado di fornire una rete efficiente di **collegamento digitale** è un territorio ben sviluppato, dove le difficoltà di mobilità fisiche date dalla conformazione del territorio sono rese nulle. Sicuramente l'indicazione delle parti di territorio coperte dalla rete Internet e la percentuale di abitanti con l'accesso al web sono due dati fondamentali per la valutazione della qualità di vita nel territorio e per il suo sviluppo economico.

Si riporta in seguito la *Tabella n. 2*, riferita all'anno 2015, dove sono riassunti i dati relativi all'accessibilità ad internet per l'intero territorio delle valli Maira e Grana, per le aree interne piemontesi e per l'intero territorio regionale. In questi ambiti, sono stati calcolati tre indicatori differenti:

Variazione % sugli abitanti

calcolata in riferimento all'anno 2015, considerando il numero di abitanti in relazione al numero di abitanti totali.

$$\text{Var}_{\text{WEB, ab}} = \frac{\text{(n. abitanti con o senza accesso ad internet) x 100 [n\%]}}{\text{n. abitanti totali [n]}}$$

Variazione rispetto al livello regionale

calcolata in riferimento all'anno 2015, considerando la variazione percentuale territoriale in relazione alla variazione percentuale regionale.

$$Var_{WEB,reg} = \frac{Var_{WEB,ab}\,[\%]}{Var_{WEB,\,ab}\ \text{regione Piemonte}\,[\%]}$$

Variazione rispetto al livello delle aree interne regionali

calcolata in riferimento all'anno 2015, considerando la variazione percentuale territoriale in relazione alla variazione percentuale delle aree interne piemontesi.

$$Var_{WEB,a.i.reg} = \frac{Var_{WEB,ab}\,[\%]}{Var_{WEB}\ \text{aree interne Piemonte}\,[\%]}$$

	ACCESSO FINO A 20MB SU RETE FISSA	ACCESSO SOLO WIRELESS	SENZA ACCESSO A INTERNET	TOTALE
n. abitanti territorio	11.172	4.772	4.366	20.310
n. abitanti regione	3.817.451	322.087	284.929	4.424.467
n. abitanti aree interne piemontesi	64.775	12.646	19.114	96.535
$Var_{WEB,\,ab}$	55%	23%	21%	
$Var_{WEB,\,ab}$ regione	86%	7%	7%	
$Var_{WEB,\,ab}$ a.i. regione	67%	13%	20%	
$Var_{WEB,reg}$	0,64	3,19	3,23	
$Var_{WEB,a.i.reg}$	0,82	1,77	1,05	

Tabella n. 2

Accesso ad internet

Fonte: dati AGCOM, INFRATEL

Elaborazione dell'autore, 2019

Con il calcolo degli indicatori scelti, si può focalizzare la situazione dell'accesso ad internet nel territorio delle valli Maira e Grana all'interno di un'area più vasta come il Piemonte e metterla a confronto con le altre aree simili della regione.

Innanzitutto, si può notare come l'area studiata sia quella con **maggior numero di abitanti senza internet** e, allo stesso tempo quella con un accesso a rete fissa minore.

In seguito, si riporta una rappresentazione grafica in grado di riassumere la situazione studiata.

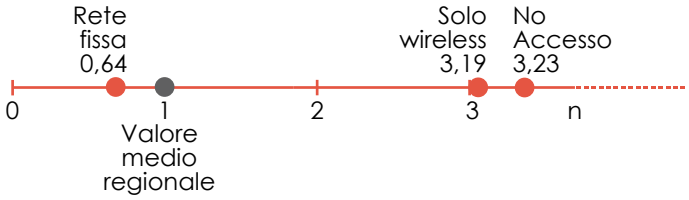


Immagine n. 1

Accesso ad internet in rapporto alla media regionale

Fonte: dati AGCOM, INFRATEL

Elaborazione dell'autore, 2019

L'immagine rappresenta una scala di valori compresi tra 0 ed n, per i quali il valore 1 corrisponde al valore medio regionale. Sono segnalati i livelli di accesso ad internet per l'area presa in esame, dunque è facilmente rilevabile che l'accesso tramite rete fissa è inferiore alla media regionale.

Il dato più preoccupante è il numero corrispondente agli abitanti senza alcun accesso ad internet, superiore di tre volte la media regionale, ed il valore corrispondente agli utenti con solo accesso wireless è comunque di molto superiore alla media.

Considerando la morfologia e le caratteristiche dell'area montuosa, si prendono in esame anche le restanti aree interne piemontesi, riportate a confronto con le valli Maira e Grana nel grafico seguente.

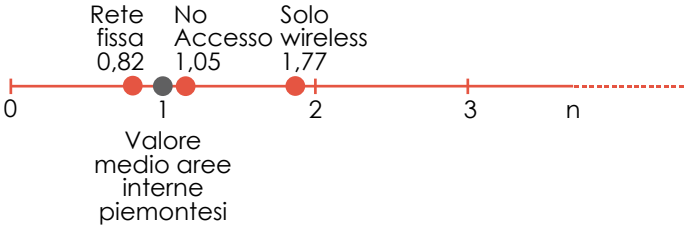


Immagine n. 2

Accesso ad internet in rapporto alla media delle aree interne piemontesi

Fonte: dati AGCOM, INFRATEL

Elaborazione dell'autore, 2019

In questo caso, si nota come gli abitanti con accesso ad internet tramite linea fissa siano maggiormente vicini ma comunque **meno** di quelli delle restanti **aree interne**. Il dato con cambiamento maggiore è quello riferito al numero di abitanti senza alcun accesso alla rete internet. In questo caso, infatti, seppur rimanendo maggiore della media delle aree interne, è di poco superiore alla norma.

> ***Alla luce dei calcoli eseguiti, l'accesso ad internet si dimostra come un tassello ben poco sviluppato dei servizi alla popolazione. Pertanto, è uno dei settori principali in cui eseguire un miglioramento, al fine di incrementare i servizi agli abitanti.***

Vivibilità dell'ambiente

La seconda tematica verte il suo interesse su quanto un dato territorio possa essere sostenibile per i suoi abitanti, tenendo conto dei servizi accessibili e delle infrastrutture a servizio dei residenti. Al fine di comprendere la **vivibilità** delle valli Maira e Grana, si tengono in considerazione l'andamento dei prezzi immobiliari, le linee di trasporto pubbliche e il loro servizio annuo e le variazioni della stessa popolazione.

2 *I valori immobiliari*

Innanzitutto, la variazione dei prezzi immobiliari è calcolata

sulla base di due indicatori principali: la variazione dal 2010 al presente e il **valore immobiliare residenziale** riferito al valore immobiliare medio regionale. Gli edifici presi in considerazione si riferiscono ad uno stato "normale" di conservazione, secondo la classificazione dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare. Il valore di mercato si riferisce alla superficie lorda, come il valore di locazione, che è espresso per mesi.

Si riporta nella pagina seguente la *Tabella n. 4*, riferita agli anni 2010 e 2018, dove sono riassunti i dati relativi ai valori di mercato e di locazione degli edifici residenziali, suddivisi a livello comunale. I dati descritti corrispondono alla media degli **edificati residenziali civili**, gli **edificati residenziali economici** e le **ville e villini**, per tutte le zone di riferimento di ogni comune, sia per quanto riguarda la vendita, sia per quanto riguarda la locazione. Nella parte destra della tabella, invece, sono presenti i valori corrispondenti al massimo valore di vendita degli edifici residenziali della zona definita R1, vale a dire il **centro urbano**. Con questi dati, sono stati studiati due indicatori differenti:

Variazione % nel tempo

calcolata in riferimento all'anno 2010, considerando una media fra gli edificati residenziali civili, gli edificati residenziali economici e le ville e villini, per tutte le zone di riferimento di ogni comune.

$$Var_{IMM,\%} = \frac{(Val_{2018} - Val_{2010})\,[€/mq] \times 100}{Val_{2010}\,[€/mq]}$$

Variazione rispetto al livello regionale

calcolata in rapporto alla variazione media piemontese nell'anno 2018. Si considera in questo caso il valore più alto della zona R1 del centro abitato di ogni comune.

$$Var_{IMM,reg} = \frac{Val_{MAX,terr}[€/mq]}{Val_{MAX,reg}[€/mq]}$$

	2010				2018				2018
	VAL. MERC. (€/mq)		VAL. LOCAZ (€/mq mese)		VAL. MERC. (€/mq)		VAL. LOCAZ (€/mq mese)		VALORE MAX DI MERC. (€/mq)
COMUNI	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
ACCEGLIO	675	1000	2,50	3,50	775	1075	2,25	3,25	1.200
CANOSIO	538	788	2,50	3,75	575	850	2,25	3,25	1.050
CARAGLIO	950	1400	3,50	5,00	908	1333	2,58	3,58	1.600
CARTIGNANO	588	875	2,50	3,75	613	913	2,50	3,50	1.200
CASTELMAGNO	638	938	2,50	3,75	675	988	2,25	3,25	1.200
CELLE DI MACRA	538	788	2,50	3,75	600	875	2,25	3,25	1.050
DRONERO	731	1081	2,75	4,06	710	1045	2,45	3,45	1.350
ELVA	488	725	2,50	3,75	538	788	2,25	3,25	950
MACRA	600	900	2,50	3,75	625	938	2,25	3,25	1.200
MARMORA	538	788	2,50	3,75	563	825	2,50	3,50	1.050
MONTEMALE DI CUNEO	588	875	2,50	3,75	638	938	2,50	3,50	1.200
MONTEROSSO GRANA	588	875	2,50	3,75	638	938	2,50	3,50	1.200
PRADLEVES	675	1013	2,75	4,00	663	975	2,25	3,25	1.200
PRAZZO	750	1100	2,50	4,00	650	963	2,50	3,50	1.200
ROCCABRUNA	738	1075	2,75	4,00	750	1100	2,50	3,50	1.350
SAN DAMIANO MACRA	600	900	2,50	3,75	625	938	2,50	3,50	1.250
STROPPO	588	875	2,50	3,75	613	913	2,25	3,25	1.100
VALGRANA	600	900	2,50	3,75	663	988	2,50	3,50	1.250
VILLAR SAN COSTANZO	725	1083	2,50	3,83	733	1083	2,58	3,58	1.400
VALORE MEDIO	638	946	2,59	3,86	661	972	2,40	3,40	1.211

Tabella n. 3

Valori immobiliari

Fonte: Agenzia delle Entrate-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Elaborazione dell'autore, 2019

Nella pagina successiva è riportata la Tabella n. 4, dove sono esposti gli indicatori di variazione immobiliare precedentemente

descritti, riguardanti il confronto temporale ed il rapporto con il valore regionale.

	2010/2018				2018
	Var IMM,% MERCATO (%)		**Var IMM,% LOCAZIONE (%)**		**Var IMM,reg**
COMUNI	Min	Max	Min	Max	
ACCEGLIO	15%	8%	-10%	-7%	1,06
CANOSIO	7%	8%	-10%	-13%	0,92
CARAGLIO	-4%	-5%	-26%	-28%	1,41
CARTIGNANO	4%	4%	0%	-7%	1,06
CASTELMAGNO	6%	5%	-10%	-13%	1,06
CELLE DI MACRA	12%	11%	-10%	-13%	0,92
DRONERO	-3%	-3%	-11%	-15%	1,19
ELVA	10%	9%	-10%	-13%	0,84
MACRA	4%	4%	-10%	-13%	1,06
MARMORA	5%	5%	0%	-7%	0,92
MONTEMALE DI CUNEO	9%	7%	0%	-7%	1,06
MONTEROSSO GRANA	9%	7%	0%	-7%	1,06
PRADLEVES	-2%	-4%	-18%	-19%	1,06
PRAZZO	-13%	-13%	0%	-13%	1,06
ROCCABRUNA	2%	2%	-9%	-13%	1,19
SAN DAMIANO MACRA	4%	4%	0%	-7%	1,10
STROPPO	4%	4%	-10%	-13%	0,97
VALGRANA	10%	10%	0%	-7%	1,10
VILLAR SAN COSTANZO	1%	0%	3%	-7%	1,23
VALORE MEDIO	3%	3%	-7%	-12%	1,07

Tabella n. 4

Indicatori dei valori immobiliari

Fonte: Agenzia delle Entrate-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Elaborazione dell'autore, 2019

Osservando la Tabella n. 4, si può notare immediatamente come la maggior parte dei comuni abbia una variazione **positiva dei prezzi di mercato**, mentre il valore di locazione è

sceso per la totalità dei comuni. Nell'immagine seguente si intende esporre graficamente il risultato del calcolo della media degli indicatori di variazione del **prezzo di mercato**.

Immagine n. 4

Variazione percentuale del prezzo di mercato 2010/2018

Fonte: Agenzia delle Entrate-Osservatorio del Mercato Immobiliare

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Comuni di alta valle*
- *Comuni di media valle*
- *Comuni di bassa valle*
- *Valore positivo*
- *Valore negativo*

Dall'immagine si nota come la maggior parte dei comuni presenti valori positivi, in particolare i comuni di alta e media valle. I comuni con una variazione negativa sono Prazzo per l'alta valle Maira, con un valore del -13%, Dronero per la bassa valle Maira, con un valore del -3%, Pradleves per l'alta valle Grana, con un valore del -3%, e Caraglio per la bassa valle Grana, con un valore del -4,5%. Il comune con la variazione più positiva è Celle di Macra, nella media valle Maira, con un valore del +11,5%, mentre il comune con maggiore variazione negativa è Prazzo, in alta valle Maira.

Nella pagina seguente, si riporta una rappresentazione grafica eseguita a partire dalla media della variazione del **prezzo di locazione**.

Immagine n. 5

Variazione percentuale del prezzo di locazione 2010/2018

Fonte: Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Comuni di alta valle*
- *Comuni di media valle*
- *Comuni di bassa valle*
- *Valore positivo*
- *Valore negativo*

Per quanto riguarda l'ambito di **locazione**, il territorio presenta sulla sua totalità un **valore negativo della variazione**, con valori minimi nel comune di Caraglio del -27%, mentre il valore meno negativo è presente nel comune di Villar San Costanzo, pari al -2%.

Riassumendo, la variazione del prezzo di mercato presenta valori più positivi per i comuni di alta valle, mentre per quanto riguarda la variazione dei prezzi di locazione, nella stessa zona, si ritrovano i valori minimi.

In seguito si riporta una rappresentazione grafica del confronto tra i **massimi valori di vendita** delle zone centrali dei comuni delle due valli, raggruppati per alta, media e bassa valle, e della regione Piemonte, considerato come valore 1.

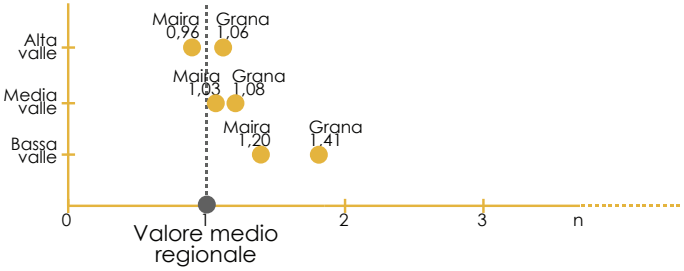


Immagine n. 6

Variazione del prezzo massimo di mercato rispetto al livello regionale 2018

Fonte: Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare

Elaborazione dell'autore, 2019

Dall'Immagine n. 6 si nota come i comuni di bassa e di media valle presentano valori maggiori rispetto alla media regionale. L'unico valore minore della media regionale è quello dell'alta valle Maira. Da questo si può dedurre che, pur essendo aumentato il turismo maggiormente nella zona dell'alta valle Maira, questo non ha influenzato la variazione dei prezzi immobiliari.

3 *Trasporto pubblico locale*

Le due valli presentano una morfologia differente, ma entrambe presentano un numero esiguo di infrastrutture trasportistiche: non sono presenti in alcun modo autostrade e superstrade e non esiste nessuna tipologia di collegamento su rotaie[10]. Un territorio ben sviluppato è in grado di fornire ai suoi abitanti un **adeguato servizio** di trasporto pubblico locale, per cui è di fondamentale importanza considerarlo come indicatore nella valutazione dello sviluppo economico dell'area.

10. Strategia nazionale aree interne - Documento finale, Regione Piemonte, Ires, Tautemi, Cuneo, 2014, p. 6

Si riporta nella pagina seguente la *Tabella n. 5*, riferita agli anni 1990, 2000, 2010 e 2018, dove sono riassunti i dati relativi alle corse dei mezzi pubblici nei diversi anni. Si riportano la descrizione breve del tipo di corsa, il numero di corse annuo per ognuna ed i comuni toccati. Con questi dati, sono stati studiati due indicartori differenti:

Numero di corse giornaliere

calcolato attraverso il numero medio di corse giornaliere in rapporto al numero di abitanti totale dell'area. Si tengono in considerazione gli ultimi 30 anni, con una cadenza decennale.

$$n_{corse/1000ab} = \frac{\text{numero medio di corse giornaliere [n]}}{\text{abitanti totali/1000 [n]}}$$

Variazione percentuale dei comuni interessati

calcolato considerando il numero di comuni toccati dalle linee di trasporto locale. Si tengono in considerazione gli ultimi 30 anni, con una cadenza decennale.

$$Var_{\%,comuni} = \frac{(Val_2 - Val_1)\,[n] \times 100}{Val_1\,[n]}$$

ANNO	LINEA	n. CORSE ANNUE	n. COMUNI TOCCATI
1990	CUNEO - CARAGLIO - DRONERO	10.235	3
	CUNEO - DRONERO - ACCEGLIO	2.682	9
	CUNEO - BERNEZZO - PRADLEVES	3.138	6
	TOTALE	**16.055**	**18**
2000	CUNEO - CARAGLIO - DRONERO - ROCCABRUNA	12.728	4
	CUNEO - DRONERO - ACCEGLIO	2.682	9
	CUNEO - BERNEZZO - PRADLEVES	3.138	6
	TOTALE	**18.548**	**19**
2010	CUNEO - CARAGLIO - DRONERO - ROCCABRUNA	12.888	4
	CUNEO - DRONERO - ACCEGLIO	2.682	9
	CUNEO - BERNEZZO - PRADLEVES	3.138	6
	TOTALE	**18.708**	**19**
2018	CUNEO - CARAGLIO - DRONERO - ROCCABRUNA	10.771	6
	ROCCABRUNA - DRONERO - BUSCA	1.629	4
	CUNEO - DRONERO - ACCEGLIO	2.749	9
	CUNEO - BERNEZZO - PRADLEVES	2.276	6
	TOTALE	**17.425**	**25**

Tabella n. 5

Trasporto pubblico locale

Fonte: Consorzio GrandaBus, Autolinee Nuova Benese S.r.l

Elaborazione dell'autore, 2019

La *Tabella n. 6*, riportata in seguito, espone gli indicatori calcolati sulla base dei valori riportati.

	1990	2000	2010	2018
N. MEDIO DI CORSE GIORNALIERE	44	51	51	48
N. ABITANTI	19.283	19.726	20.468	20.196
N. CORSE GIORNALIERE OGNI 1000 AB.	2,28	2,58	2,50	2,36

	1990/2000	2000/2010	2010/2018
VAR. N. DI COMUNI TOCCATI	6%	0%	32%

Tabella n. 6

Indicatori del trasporto pubblico locale

Fonte: Consorzio GrandaBus, Autolinee Nuova Benese S.r.l

Elaborazione dell'autore, 2019

Come si può notare dalla tabella riportata, il valore che cambia maggiormente è dato dai **comuni** toccati dalle linee di trasporto pubblico, che aumenta drasticamente negli ultimi 10 anni. Per quanto riguarda il **numero di corse**, invece, aumenta per i primi due anni considerati, per poi diminuire di nuovo. Per comprendere meglio la situazione, si propone un grafico a linee con indicato il cambiamento in percentuale negli anni considerati, per il numero medio di corse giornaliere, il numero di abitanti e il numero di corse giornaliere ogni 1.000 abitanti.

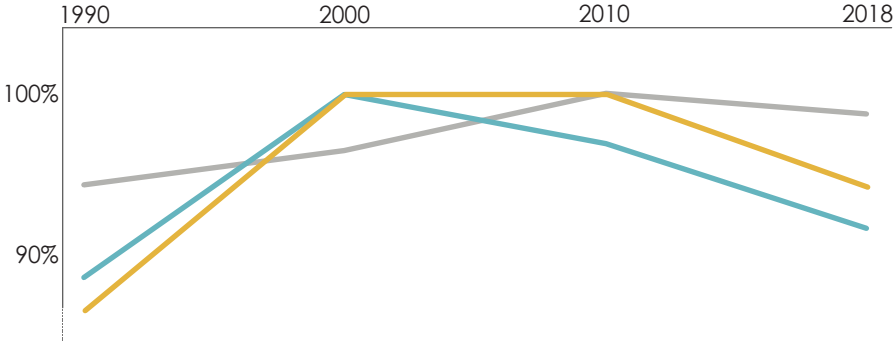


Immagine n. 7

Indicatori del trasporto pubblico locale

Fonte: Consorzio GrandaBus, Autolinee Nuova Benese S.r.l

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *n. medio di corse gionaliere*
- *n. di abitanti*
- *n. di corse giiornaliere ogni 1.000 ab.*

Dal grafico si nota come l'incremento maggiore di corse giornaliere sia avvenuto dal 1990 al 2000, in seguito il numero è diminuito leggermente, pur rimanendo al di sopra del valore iniziale. L'incremento di corse non segue l'**andamento della popolazione**: pur essendo questa diminuita negli ultimi 10 anni, il servizio di trasporto pubblico è calato ad una proporzione maggiore. Per quanto riguarda il numero di corse giornaliere ogni 1.000 abitanti, dato utile per comprendere la qualità del servizio a prescindere dal variare della popolazione, nota come anche questo dato ia migliorato fino all'inizio anni 2000, per poi assestarsi fino al 2010 e scendere fino ai giorni nostri.

> ***Immaginando un turismo sempre maggiore ed una continua necessità di mezzi di trasporto degli abitanti, si nota come il servizio non sia adeguato per l'intera area. Per un incremento dello sviluppo, anche questo dato è da prendere in considerazione per un possibile miglioramento.***

4 *Occupazione degli abitanti*

Avere informazioni sull'occupazione degli abitanti di un dato territorio è importante in quanto contribuisce a fornire informazioni sullo stile di vita degli stessi. Innanzitutto, si pone l'attenzione sulla variazione della **popolazione occupata** nelle serie storiche del 1991 e del 2011, gli anni dei censimenti Istat, in un secondo momento si effettua una valutazione sulle percentuali delle tipologie di occupazione in rapporto alle percentuali regionali. Gli indicatori utilizzati in questa fase sono i seguenti:

Variazione in percentuale dell'occupazione

calcolato in riferimento agli anni 1991 e 2011, considerando

un valore aggregativo per ogni valle.

$$Var_{\%,anni} = \frac{(Val_2 - Val_1)\,[n] \times 100}{Val_1\,[n]}$$

Variazione dell'occupazione in rapporto al Piemonte

percentuale delle tipologie di occupazione dei residenti in rapporto alle percentuali in Piemonte, calcolata in riferimento all'anno 2011, a livello territoriale suddivisa per valle.

$$Var_{reg} = \frac{Val_{\%,terr} \text{ in riferimento al totale degli abitanti}}{Val_{\%,reg} \text{ in riferimento al totale degli abitanti}}$$

Si riporta in seguito la Tabella n. 7, contenente i dati comprensivi all'**occupazione** degli abitanti nelle due valli e nella Regione Piemonte. I primi dati sono relativi sia all'anno 1991 sia al 2011, il secondo dato è riferito all'anno 2011.

	1991		2011		2011
	VALLE MAIRA	**VALLE GRANA**	**VALLE MAIRA**	**VALLE GRANA**	**REGIONE PIEMONTE**
STUDENTI	270	180	627	460	226.260
LAVORATORI	2.884	2.087	5.104	3.909	1.821.040
DISOCCUPATI	182	112	945	699	468.900
PENSIONATI	1.476	850	3.172	2.136	1.116.077
ALTRO	812	634	305	214	167.541
TOTALE	5624	3863	10153	7418	3.799.818

Tabella n. 7

Occupazione degli abitanti

Fonte: dati ISTAT

Elaborazione dell'autore, 2019

La tabella seguente, Tabella n. 8, riporta gli indicatori calcolati sulla base dei dati raccolti. Precisamente, si riporta la variazione delle percentuali di occupazione sul totale degli abitanti e la variazione in rapporto alle percentuali regionali.

	% SUL TOTALE		% SUL TOTALE		VAR. PROFESSIONE 1991/2011 (%)		% SUL TOTALE	PROFESSIONE IN RAPPORTO ALLA REGIONE 2011	
	V. MAIRA		V. GR.		VALLE MAIRA	V. GR.	REGIONE PIEMONTE	VALLE MAIRA	V. GR.
	1991	2011	1991	2011					
STUD.	5%	5%	6%	6%	132%	156%	6%	1,04	1,04
LAVOR.	51%	54%	50%	53%	77%	87%	48%	1,05	1,10
DISOCC.	3%	3%	9%	9%	419%	524%	12%	0,75	0,76
PENS.	26%	22%	31%	29%	115%	151%	29%	1,06	0,98
ALTRO	14%	16%	3%	3%	-62%	-66%	4%	0,68	0,65

Tabella n. 8

Indicatori dell'occupazione degli abitanti

Fonte: dati ISTAT

Elaborazione dell'autore, 2019

Come si può notare dalla tabella degli indicatori, le variazioni delle occupazioni sono molto simili nelle due valli. Per avere un riscontro immediato, si considera dunque nel prossimo grafico, *Immagine n. 8*, una media tra le due valli.

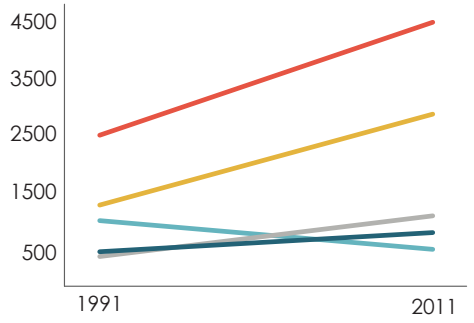


Immagine n. 8

Indicatori dell'occupazione degli abitanti, confronto tra 1991 e 2011

Fonte: dati ISTAT

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *% lavoratori*
- *% pensionati*
- *% altro*
- *% studenti*
- *% disoccupati*

Il grafico riportato mette in luce la variazione delle occupazioni

nei due anni considerati. Si può notare come solamente la sezione "**altro**" sia in calo, mentre i **lavoratori** e gli **studenti** abbiano incrementato maggiormente la consistenza. Per quanto riguarda i **pensionati** ed i **disoccupati**, si nota un sensibile aumento. Al fine di avere un quadro confrontabile con il livello regionale in riferimento al 2018, si riporta in seguito, con l'*Immagine n.* 9, un grafico apposito.

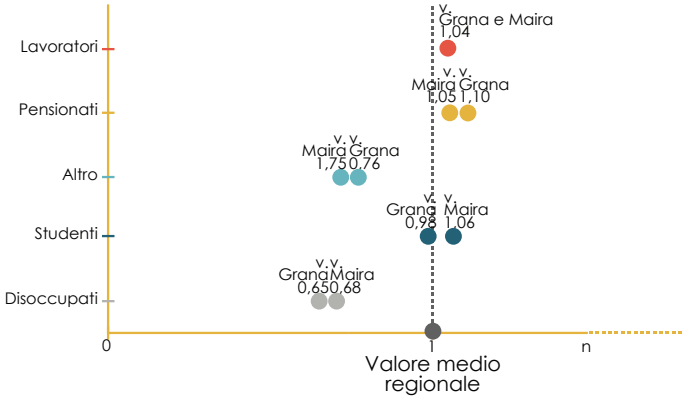


Immagine n. 9

Indicatori dell'occupazione degli abitanti in rapporto ai valori regionali, 2011

Fonte: dati ISTAT

Elaborazione dell'autore, 2019

Dal grafico si evince che i lavoratori delle valli Maira e Grana sono sopra la media regionale, come il numero di pensionati. Per quanto riguarda il numero di studenti, la valle Maira supera la Grana ed il livello medio regionale, che rimane maggiore della seconda. Entrambe le valli presentano un numero inferiore alla media regionale per le categorie di disoccupati ed altro.

> ***Riassumendo, le percentuali delle due valli rimangono molto vicine al livello regionale, ma presentano una situazione migliora dal lato lavorativo e di disoccupazione. Di conseguenza, sicuramente l territorio è un punto di vista fertile dal lato lavorativo, ma presenta comunque un numero alto di pensionati, a cui è importante seguire politiche utili ad offrire servizi appositi.***

Imprese e sviluppo

Lo sviluppo territoriale fonda le sue radici su valide imprese a livello locale, in grado di fornire un'occupazione agli abitanti dell'area e delle zone limitrofe.

5 *Imprese locali*

Allo scopo di valutare l'effettivo funzionamento delle **imprese locali**, si tengono in conto dapprima indicatori sulla variazione percentuale di imprese dal 2000 ad oggi, successivamente si effettua un focus sulla variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi turistici; successivamente si studia l'effettiva occupazione nelle imprese del territorio, suddivise per settore di attività. In questi ambiti, sono stati calcolati tre indicatori differenti:

Tasso di variazione dei settori d'impresa

calcolato dal 2000 ad oggi, in serie storiche ed a livello territoriale, considerando il variare del numero di imprese per ogni settore.

$$Var_{impr,terr} = \frac{(Val_2 - Val_1)[n] \times 100}{Val_1[n]}$$

Tasso di variazione del numero di imprese per comune

calcolato dal 2000 ad oggi, in serie storiche ed a livello comunale, considerando il variare del numero di imprese registrate alla Camera di Commercio di Cuneo.

$$Var_{impr,com} = \frac{(Val_2 - Val_1)[n] \times 100}{Val_1[n]}$$

Variazione di esercizi turistici e posti letto

calcolato sulla base degli esercizi ricettivi turistici, in riferimento al periodo 1991-2018, in serie storiche con cadenza decennale.

$$Var_{tur} = \frac{(Val_2 - Val_1)[n] \times 100}{Val_1[n]}$$

Si riporta in seguito la *Tabella n. 9*, riferita agli anni 2000, 2005 e 2017, dove si indica il numero delle aziende locali suddivise per valle di appartenenza e settore economico. Nella seconda parte della tabella, sono presenti gli indicatori di variazione.

SETTORE	2000	2005	2017	$Var_{\%,00-05}$	$Var_{\%,05-17}$	$Var_{\%,00-17}$
VALLE MAIRA						
AGRICOLTURA	702	572	418	-19%	-27%	-40%
ARTIGIANATO E COMMERCIO	452	442	387	-2%	-12%	-14%
EDILIZIA	206	259	284	26%	10%	38%
SERVIZI	69	52	113	-25%	117%	64%
TURISMO	69	76	111	10%	46%	61%
ALTRO	43	26	51	-40%	96%	19%
TOTALE	1.541	1.427	1.364	-7%	-4%	-11%
VALLE GRANA						
AGRICOLTURA	635	495	384	-22%	-22%	-40%
ARTIGIANATO E COMMERCIO	335	332	272	-1%	-18%	-19%
EDILIZIA	211	250	215	18%	-14%	2%
SERVIZI	54	53	116	-2%	119%	115%
TURISMO	49	57	68	16%	19%	39%
ALTRO	22	21	27	-5%	29%	23%
TOTALE	1.306	1.208	1.082	-8%	-10%	-17%

Tabella n. 9

Imprese locali suddivise per settore

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

Con la *Tabella n. 9* si può notare come in totale le imprese siano diminuite in entrambe le valli, in modo meno accentuato nel caso della valle Maira. Considerando invece i diversi **settori economici**, si nota un netto miglioramento del settore turistico, specialmente in valle Maira con l'incremento del 61%, del settore dei servizi e, per la valle Maira, del settore edile. Il settore maggiormente in crisi risulta essere per entrambe le valli l'agricoltura, in calo del 40%, seguito dal settore di artigianato e commercio. In seguito si propone un grafico riassuntivo.

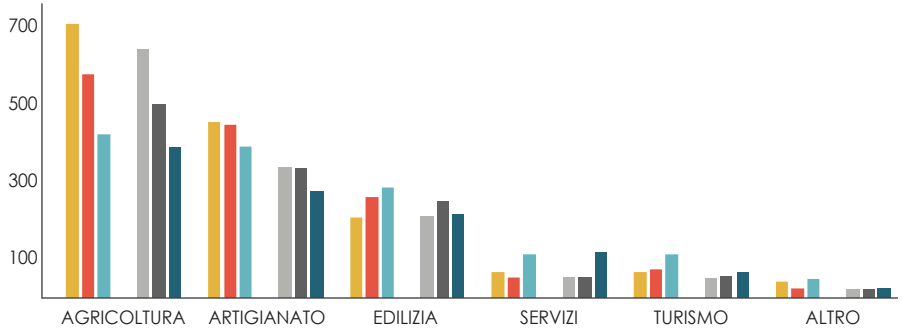


Immagine n. 10

Imprese locali suddivise per settore

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *2000 - valle Maira*
- *2005 - valle Maira*
- *2017 - valle Maira*
- *2000 - valle Grana*
- *2005 - valle Grana*
- *2017 - valle Grana*

Dal grafico dell'*Immagine n. 10*, si nota come il settore con maggior numero di aziende rimanga l'agricoltura, settore comunque in calo in entrambe le valli. Il settore turistico e quello relativo ai servizi hanno subito un incremento, il primo maggiormente in valle Maira, il secondo in valle Grana. La crescita del settore edilizio, continua in valle Maira ed altalenante in valle Grana, porta a riflettere sull'aumentare dei lavori di recupero edilizio eseguiti ed in corso di esecuzione nelle valli.

> ***Ai fini del mantenimento di un mercato vocazionale dei settori di agricoltura, artigianato e commercio, si propone un intervento mirato ad aiutare le nuove***

imprese nascenti nei suddetti settori, atto a garantire uno sviluppo di mercato con basi solide.

Si riporta in seguito la *Tabella n. 10*, riferita agli anni 2000, 2010 e 2017, dove si indica il numero delle aziende locali suddivise per comune di appartenenza. Nella seconda parte della tabella, sono presenti gli indicatori di variazione.

COMUNI	n. IMPR. 2000	n. IMPR. 2010	n. IMPR. 2017	Var% 2000/2010	Var% 2010/2017	Var% 2000/2017
ACCEGLIO	48	42	44	-13%	5%	-8%
CANOSIO	13	18	18	38%	0%	38%
CARAGLIO	923	865	792	-6%	-8%	-14%
CARTIGNANO	28	27	23	-4%	-15%	-18%
CASTELMAGNO	32	37	39	19%	5%	22%
CELLE DI MACRA	20	16	20	-20%	25%	0%
DRONERO	829	751	698	-9%	-7%	-16%
ELVA	33	28	25	-12%	-11%	-24%
MACRA	7	7	8	0%	14%	14%
MARMORA	21	21	24	0%	14%	14%
MONTEMALE DI CUNEO	53	40	29	-25%	-28%	-45%
MONTEROSSO GRANA	82	76	67	-7%	-11%	-17%
PRADLEVES	49	46	34	-6%	-26%	-31%
PRAZZO	44	43	41	-2%	-5%	-7%
ROCCABRUNA	169	169	166	1%	-2%	-2%
SAN DAMIANO MACRA	73	61	49	-16%	-20%	-33%
STROPPO	20	20	30	0%	50%	50%
VALGRANA	171	130	121	-23%	-7%	-29%
VILLAR SAN COSTANZO	232	238	218	3%	-8%	-6%
TOTALE	2.847	2.635	2.446	-7%	-7%	-14%

Tabella n. 10

Imprese locali suddivise per comune

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

La *Tabella n. 10* riconferma la **diminuzione generale** delle imprese in tutta l'area presa in esame. I casi più eclatanti sono Montemale, con la perdita del -45% e San Damiano Macra, con la perdita del -33%. Tuttavia, vi sono anche casi estremamente positivi, come il comune di Stroppo con un incremento del 50% ed il comune di Canosio con il 38%. In seguito si riassumono i risultati in un grafico spazializzato.

Immagine n. 11

Imprese locali suddivise per comune

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Comuni di alta valle*
- *Comuni di media valle*
- *Comuni di bassa valle*
- *Valore positivo*
- *Valore negativo*

Nella rappresentazione si nota come la quasi totalità dei comuni abbia subito un decremento delle aziende locali. Tuttavia, i casi di fioritura di aziende nuove sono presenti nei comuni di alta valle Maira, nei casi di Stroppo, +50%, Canosio, +38%, Marmora, +2%, di media valle Maira nel comune di Macra, +2%, e nel comune di Castelmagno in alta valle Grana, con il +22%.

> ***Pur essendo diminuito dunque il numero generale delle imprese, si nota un sentore molto positivo nei comuni delle alte valli, che denota un miglioramento produttivo locale, da cogliere e riproporre nei comuni***

non altrettanto dinamici.

Si riporta in seguito la *Tabella n. 11*, riferita agli anni 1991, 2000, 2010 e 2018, dove si indica il numero delle aziende locali impegnate nella ricezione turistica, suddivise per comune di appartenenza. Si riporta inoltre il numero dei posti letto presenti in ogni struttura.

	1991		2000		2010		2018	
	Strutt. Ricett.	Posti letto	Strutt. Ricett.	Posti letto	Strutt. Ricett.	Posti letto	Strutt. Ricett.	Posti letto
ACCEGLIO	9	421	11	444	10	345	20	485
CANOSIO	2	105	4	125	6	96	5	190
CARAGLIO	2	77	1	82	3	89	4	93
CARTIGNANO	0	0	0	0	2	20	2	20
CASTELMAGNO	2	18	2	15	3	90	7	186
CELLE DI MACRA	1	6	1	6	4	106	5	105
DRONERO	8	166	6	102	9	162	13	281
ELVA	1	61	1	61	4	85	4	87
MACRA	0	0	0	0	5	84	7	92
MARMORA	1	16	3	28	6	132	19	270
MONTEMALE DI CUNEO	0	0	1	25	3	35	3	35
MONTEROSSO GRANA	6	254	4	210	6	339	8	361
PRADLEVES	6	295	6	295	6	210	6	207
PRAZZO	4	178	3	167	7	230	10	162
ROCCABRUNA	3	75	2	46	6	91	8	110
SAN DAMIANO MACRA	3	26	2	18	4	33	8	80
STROPPO	0	0	1	5	8	61	15	137
VALGRANA	2	46	2	40	1	39	2	43
VILLAR SAN COSTANZO	0	0	0	0	5	98	13	155
TOTALE	50	1.744	50	1.669	98	2.345	159	3.099

Tabella n. 11

Esercizi turistici e posti letto

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

La tabella seguente, *Tabella n. 12*, riporta gli indicatori calcolati sulla base dei dati raccolti. Precisamente, si esprime la variazione delle percentuali di esercizi ricettivi e posti letto, riferita alle serie storiche dal 1991 al 2018.

	$Var_{tur,strutt.ric}$			$Var_{tur,s.ric}$	$Var_{tur,p.letto}$			$Var_{tur,p.l.}$
	1991-2000	**2000-2010**	**2010-2018**	**1991-2018**	**1991-2000**	**2000-2010**	**2010-2018**	**1991-2018**
ACCEGLIO	22%	-9%	100%	122%	5%	-22%	41%	15%
CANOSIO	100%	50%	-17%	150%	19%	-23%	98%	81%
CARAGLIO	-50%	200%	33%	100%	6%	9%	4%	21%
CARTIGNANO			0%				0%	
CASTELMAGNO	0%	50%	133%	250%	-17%	500%	107%	933%
CELLE DI MACRA	0%	300%	25%	400%	0%	1667%	-1%	1650%
DRONERO	-25%	50%	44%	63%	-39%	59%	73%	69%
ELVA	0%	300%	0%	300%	0%	39%	2%	43%
MACRA			40%				10%	
MARMORA	200%	100%	217%	1800%	75%	371%	105%	1588%
MONTEMALE DI CUNEO		200%	0%			40%	0%	
MONTEROSSO GRANA	-33%	50%	33%	33%	-17%	61%	6%	42%
PRADLEVES	0%	0%	0%	0%	0%	-29%	-1%	-30%
PRAZZO	-25%	133%	43%	150%	-6%	38%	-30%	-9%
ROCCABRUNA	-33%	200%	33%	167%	-39%	98%	21%	47%
SAN DAMIANO MACRA	-33%	100%	100%	167%	-31%	83%	142%	208%
STROPPO		700%	88%			1120%	125%	
VALGRANA	0%	-50%	100%	0%	-13%	-3%	10%	-7%
VILLAR SAN COSTANZO			160%				58%	
MEDIA	9%	148%	60%	218%	-4%	251%	41%	78%

Tabella n. 12

Esercizi turistici e posti letto

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Come si può notare dai dati riportati, le due valli hanno implementato le strutture legate al **turismo**, in particolare negli ultimi 20 anni. I comuni con un aumento totale maggiore sono Marmora, Macra ed Elva, tutti appartenenti all'alta valle Maira. Per quanto riguarda i posti letto, i valori migliori si riscontrano nei

comuni di Marmora, Macra e Castelmagno. In questo caso, si riportano anche valori **negativi**, come nel caso del comune di Pradleves e di Valgrana per la valle Grana, di Prazzo per la valle Maira. In seguito si riportano l'Immagine n. 12, con un grafico rappresentante il variare delle strutture ricettive e l'Immagine n. 13, un grafico sulla variazione dei posti letto. In queste due rappresentazioni si sono raggruppati i comuni in alta, media e bassa valle.

Immagine n. 12

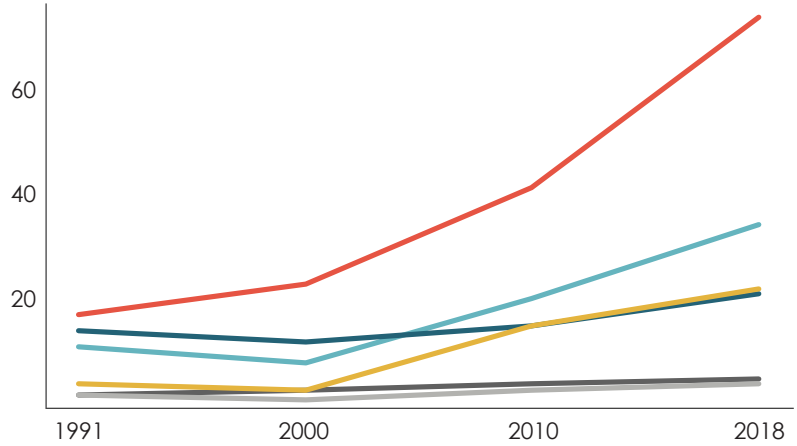
Variazione degli esercizi ricettivi turistici

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *alta valle Maira*
- *media valle Maira*
- *bassa valle Maira*
- *alta valle Grana*
- *media valle Grana*
- *bassa valle Grana*



In questo grafico salta all'occhio l'effettiva **prevalenza dell'alta valle Maira** sulle altre suddivisioni, oltre ad un incremento sempre maggiore delle strutture ivi presenti. Allo stesso modo, la media e bassa valle Maira, seppur non con i numeri della prima, seguono l'esempio e aumentano il numero delle strutture ricettive. La valle Grana presenta un numero di strutture ricettive mediamente più basso, crescente ma con meno incremento, e solo nell'alta valle presenta numeri confrontabili con la valle vicina.

Da questo si può dedurre un effettivo sviluppo turistico in valle Maira, con prevalenza delle terre di alta valle.

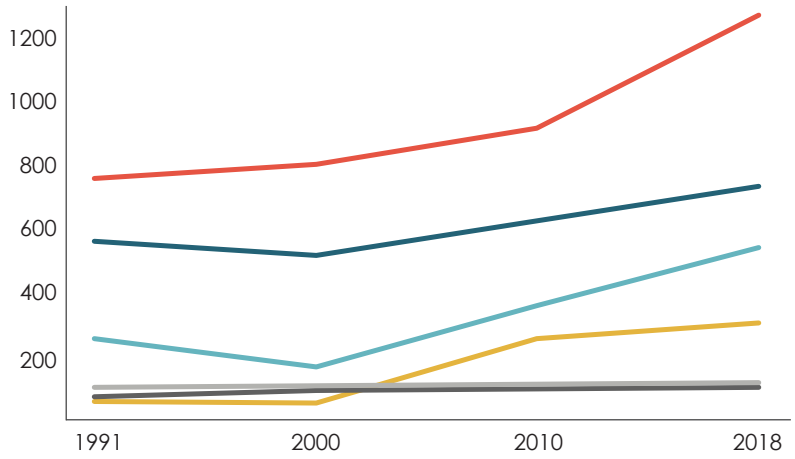


Immagine n. 13

Variazione dei posti letto negli esercizi ricettivi turistici

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *alta valle Maira*
- *media valle Maira*
- *bassa valle Maira*
- *alta valle Grana*
- *media valle Grana*
- *bassa valle Grana*

Anche in questo caso, la sezione dell'alta valle Maira presenta numeri maggiori ed un incremento più solido dei posti letto, mentre l'alta valle Grana, seppur presentando un decremento tra il 1991 e il 2000, in seguito si riprende e si mantiene seconda per i numeri di posti letto. Incrementi degni di nota sono quelli della media e bassa valle Maira, mentre la media e bassa valle Grana rimangono pressoché costanti nel tempo.

> ***I due grafici denotano uno sviluppo positivo delle strutture a servizio turistico, conseguenza diretta dell'aumento del flusso turistico nelle valli. Di conseguenza, la decisione presa in valle Maira di creare un Consorzio Turistico unico per l'intera valle, formato dagli stessi albergatori, già riuniti in associazioni varie, è decisamente positiva. Grazie ad un Consorzio, infatti, il territorio si presenta all'esterno come unito e compatto, in grado di promuovere e far conoscere un'area dall'offerta integrata. Senza un ente del genere, l'offerta turistica rischierebbe di***

essere troppo fragile e frammentata.

6 *Professioni sul territorio*

Un numero elevato di occupati nelle aziende locali certifica l'effettivo sviluppo economico e la sua più diretta conseguenza: la creazione di posti di lavoro nell'area interessata dal cambiamento. Per questo motivo, si è studiato un indicatore, a livello comunale, in grado di indicare la **vocazione professionale** in percentuale di ogni comune inserito nell'area di studio.

Professione per settore

calcolato in riferimento all'anno 2017, a livello comunale, considerando il variare del numero di occupati nei vari settori economici locali in rapporto agli occupati totali.

$$Var_{impr,terr} = \frac{(Val_2 - Val_1)[n] \times 100}{Val_1[n]}$$

Nella tabella seguente, la *Tabella n. 13*, riferita all'anno 2017, dove sono riassunti, a livello comunale, i numeri dei **lavoratori occupati sulle aziende locali**, suddivisi per settore economico dell'impresa. I settori di suddivisione sono agricoltura, che comprende ogni attività di vocazione agricola, di silvicoltura, di pesca e di allevamento, artigianato e commercio, intesi come settore produttivo locale e smercio, edilizia e qualsiasi tipologia di impresa di costruzioni, servizi, turismo ed infine aziende non comprese tra le descrizioni effettuate.

	AGRIC.	ARTIG. E COMM.	EDILIZIA	SERVIZI	TURISMO	ALTRO
ACCEGLIO	32	9	17	6	50	5
CANOSIO	22	4	4	1	8	1
CARAGLIO	817	945	446	560	165	30
CARTIGNANO	37	4	10	0	8	0
CASTELMAGNO	59	17	6	2	17	2
CELLE DI MACRA	23	3	8	2	2	2
DRONERO	464	1630	510	289	23	52
ELVA	41	1	12	0	6	0
MACRA	8	0	0	2	16	0
MARMORA	28	0	1	2	41	0
MONTEMALE DI CUNEO	40	10	17	0	2	0
MONTEROSSO GRANA	82	25	24	23	18	4
PRADLEVES	19	14	18	4	37	2
PRAZZO	55	18	12	3	12	1
ROCCABRUNA	85	457	107	20	41	8
SAN DAMIANO MACRA	38	34	16	2	22	1
STROPPO	19	5	10	8	21	0
VALGRANA	145	55	49	16	0	1
VILLAR SAN COSTANZO	161	317	130	29	26	11
TOTALE	2171	3544	1392	968	510	119

Tabella n. 13

Professioni sul territorio

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

La tabella seguente, *Tabella n. 14*, riporta gli indicatori calcolati sulla base dei dati raccolti. Precisamente, si esprime la variazione nel 2017 delle percentuali di occupati per ogni settore rispetto al totale degli occupati nel territorio comunale.

	AGRIC.	ARTIG. E COMM.	EDILIZIA	SERVIZI	TURISMO	ALTRO
ACCEGLIO	27%	8%	14%	5%	42%	4%
CANOSIO	57%	9%	9%	3%	19%	3%
CARAGLIO	28%	32%	15%	19%	6%	1%
CARTIGNANO	64%	6%	17%	0%	13%	0%
CASTELMAGNO	58%	16%	5%	2%	17%	2%
CELLE DI MACRA	58%	8%	19%	5%	5%	5%
DRONERO	16%	55%	17%	10%	1%	2%
ELVA	69%	2%	20%	0%	9%	0%
MACRA	31%	0%	0%	8%	61%	0%
MARMORA	39%	0%	1%	3%	57%	0%
MONTEMALE DI CUNEO	59%	14%	24%	0%	3%	0%
MONTEROSSO GRANA	47%	14%	14%	13%	10%	2%
PRADLEVES	20%	15%	19%	4%	39%	2%
PRAZZO	55%	18%	12%	3%	12%	1%
ROCCABRUNA	12%	64%	15%	3%	6%	1%
SAN DAMIANO MACRA	33%	30%	14%	2%	20%	1%
STROPPO	30%	8%	16%	13%	34%	0%
VALGRANA	55%	21%	18%	6%	0%	0%
VILLAR SAN COSTANZO	24%	47%	19%	4%	4%	2%
MEDIA	41%	19%	14%	5%	19%	1%

Tabella n. 14

Indicatore di professionisti sul territorio

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

Come si può notare dalla tabella degli indicatori, il settore con la percentuale più alta di occupati in media è l'agricoltura, con punte del 69% a Elva ed il 64% a Cartignano. Il turismo e l'artigianato-commercio presentano mediamente il 19% degli occupati, con punte il primo del 61% a Macra ed il secondo del 64% a Roccabruna. Segue l'edilizia con un valor medio del 14% con una presenza maggiore di occupati nei comuni di fondo valle.

Nel grafico seguente, *Immagine n. 14*, si riporta una rappresentazione delle percentuali di lavoratori per ogni settore economico.

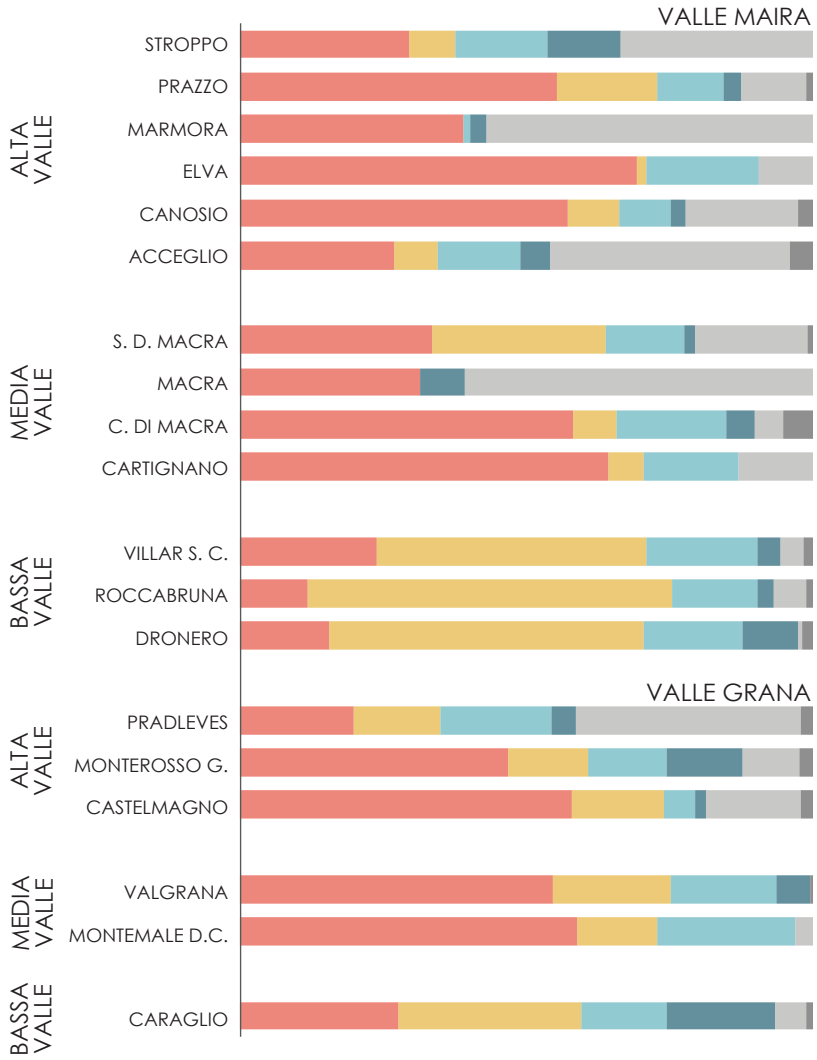


Immagine n. 14

Professioni sul territorio

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Agricoltura*
- *Artigianato e commercio*
- *Edilizia*
- *Servizi*
- *Turismo*
- *Altro*

Il grafico riassume la situazione occupazionale delle due

valli: come si nota dai raggruppamenti di comuni, le vocazioni maggiori dei comuni di alta valle sono l'agricoltura ed il turismo, mentre i comuni di bassa valle presentano una maggior quantità di occupati in artigianato e commercio.

> ***Un buon investimento degli enti nei confronti delle imprese locali è in grado di migliorare i servizi alle aziende presenti sul territorio ed ai lavoratori che le compongono, ponendo particolare attenzione al variare della situazione da comune a comune.***

Turismo

7 *Arrivi e presenza turistiche*

Il turismo è sicuramente il settore maggiormente sviluppatosi negli anni del modello valle Maira. Per questo motivo, sono stati studiati degli indicatori appositi in grado di mostrare il **cambiamento** avvenuto negli anni. Si riportano in seguito gli indicatori utilizzati per l'analisi.

Variazione % della provenienza

calcolato in riferimento agli anni 1990, 2000, 2010 e 2018, a livello territoriale raggruppato per valle, considerando il variare negli anni della percentuale di turisti provenienti dalla stessa zona rispetto ai turisti totali.

$$Var_{tur,prov} = \frac{(Val_2 - Val_1)[n] \times 100}{Val_1[n]}$$

Indice di densità turistica delle presenze

calcolato in riferimento agli anni 1990, 2000, 2010 e 2018, a livello territoriale raggruppato per valle,

considerando il rapporto tra il numero di presenze ed il numero di abitanti.

$$Id_{tur} = \frac{\text{n. presenze [n]}}{\text{n. abitanti [n]}}$$

Indice di densità annua delle presenze

calcolato in riferimento agli anni 1990, 2000, 2010 e 2018, a livello territoriale raggruppato per valle, considerando il rapporto tra il numero di presenze ed i giorni presenti in un anno.

$$Id_{tur,annua} = \frac{\text{n. presenze [n]}}{\text{365 [n]}}$$

Si riportano in seguito la *Tabella n. 15* e la *Tabella n. 16*, riferite agli anni 1990, 2000, 2010 e 2018, dove si indica la percentuale di turisti provenienti dalla stessa zona geografica. Nella prima tabella, vi sono i dati relativi alla valle Maira, nella seconda quelli relativi alla valle Grana.

VALLE MAIRA	1991	2000	2010	2018
ITALIA	90,32%	74,09%	56,32%	50,33%
FRANCIA	5,50%	10,11%	14,80%	18,11%
GERMANIA	1,05%	9,07%	17,03%	19,00%
PAESI BASSI	1,30%	1,22%	1,60%	2,82%
SVIZZERA	0,00%	3,17%	3,59%	2,90%
AUSTRIA	0,00%	0,00%	1,29%	2,20%
BELGIO	0,00%	0,00%	0,00%	1,17%
A.P.EUROPEI	1,55%	2,02%	4,25%	2,54%
AFRICA	0,13%	0,00%	0,30%	0,08%
ASIA	0,00%	0,07%	0,17%	0,12%
AMERICA	0,15%	0,17%	0,34%	0,32%
OCEANIA	0,00%	0,07%	0,00%	0,00%

Tabella n. 15

Percentuale di provenienza dei turisti in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

VALLE GRANA	1991	2000	2010	2018
ITALIA	81,30%	66,40%	70,14%	78,40%
FRANCIA	10,49%	14,41%	18,00%	14,65%
GERMANIA	1,70%	6,51%	2,10%	3,43%
PAESI BASSI	0,00%	1,04%	1,14%	0,00%
SVIZZERA	0,00%	1,79%	0,00%	0,00%
AUSTRIA	1,54%	1,07%	0,00%	0,00%
SPAGNA	1,19%	0,00%	0,00%	0,00%
BELGIO	0,00%	0,00%	1,49%	0,00%
A.P.EUROPEI	2,77%	12,41%	6,43%	3,10%
AFRICA	0,12%	0,10%	0,42%	0,09%
ASIA	0,46%	0,80%	0,17%	0,05%
AMERICA	0,39%	1,96%	0,10%	0,16%
OCEANIA	0,04%	0,02%	0,02%	0,12%

Tabella n. 16

Percentuale di provenienza dei turisti in valle Grana

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Le tabelle seguenti, *Tabella n. 17 e Tabella n. 18*, riportano l'indicatore relativo alla provenienza turistica calcolato sulla base dei dati raccolti. Precisamente, si esprime la variazione percentuale dei provenienti dalle stesse zone negli anni considerati nella raccolta dei dati.

VALLE MAIRA	$Var_{tur,prov}$ 1991/2000	$Var_{tur,prov}$ 2000/2010	$Var_{tur,prov}$ 2010/2018	$Var_{tur,prov}$ 1991/2018
ITALIA	-18%	-24%	-11%	-44%
FRANCIA	84%	46%	22%	229%
GERMANIA	764%	88%	12%	1710%
PAESI BASSI	-6%	32%	76%	117%
SVIZZERA		13%	-19%	
AUSTRIA			70%	
BELGIO				
A.P.EUROPEI	30%	110%	-40%	64%
AFRICA	-100%		-75%	-39%
ASIA		140%	-30%	
AMERICA	18%	97%	-5%	121%
OCEANIA		-100%		

Tabella n. 17

Variazione percentuale di provenienza dei turisti in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

VALLE GRANA	$Var_{tur,prov}$ 1991/2000	$Var_{tur,prov}$ 2000/2010	$Var_{tur,prov}$ 2010/2018	$Var_{tur,prov}$ 1991/2018
ITALIA	-18%	6%	12%	-4%
FRANCIA	37%	25%	-19%	40%
GERMANIA	283%	-68%	64%	102%
PAESI BASSI		10%	-100%	
SVIZZERA		-100%		
AUSTRIA	-30%	-100%		-100%
SPAGNA	-100%			-100%
BELGIO			-100%	
A.P.EUROPEI	349%	-48%	-52%	12%
AFRICA	-18%	306%	-79%	-29%
ASIA	74%	-78%	-70%	-89%
AMERICA	403%	-95%	52%	-60%
OCEANIA	-52%	2%	608%	246%

Tabella n. 18

Variazione percentuale di provenienza dei turisti in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Come si può notare dai dati riportati, le due valli presentano due situazioni differenti negli anni. In valle Maira, dall'inizio degli anni '90 al presente, i turisti tedeschi sono aumentati di 17 volte, con una variazione percentuale del 1710%. Il cambiamento maggiore in questo caso è avvenuto tra il 1991 e il 2000. Sono incrementati anche il turismo francese, con una variazione totale del 229%, il turismo americano e dei Paesi Bassi. In generale, la variazione più alta si presenta tra il 1991 e il 2000.

> ***La valle Grana, negli anni, ha diminuito il flusso generale di turisti, con le uniche eccezioni per la Germania, l'Oceania, la Francia e paesi europei non citati. Di conseguenza, si può dedurre che il turismo tedesco che tanto ha influenzato negli anni la valle Maira abbia anche influito sul turismo delle valli limitrofe. Allo stesso tempo, il minore investimento della valle Grana in turismo ha portato ad una generale diminuzione dei flussi turistici, come si vede nei grafici riportati in seguito.***

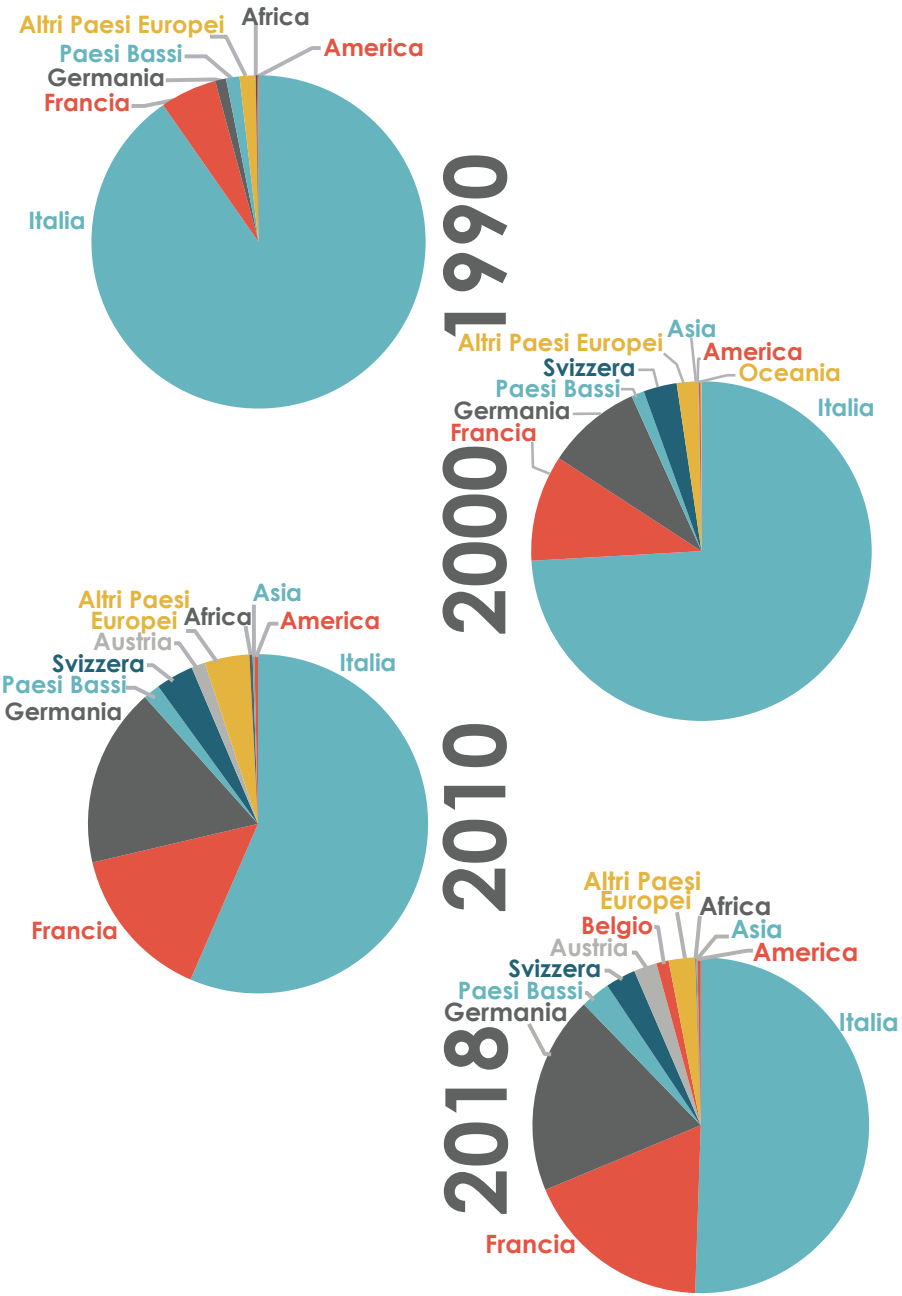


Immagine n. 15

Percentuale di provenienza dei turisti in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

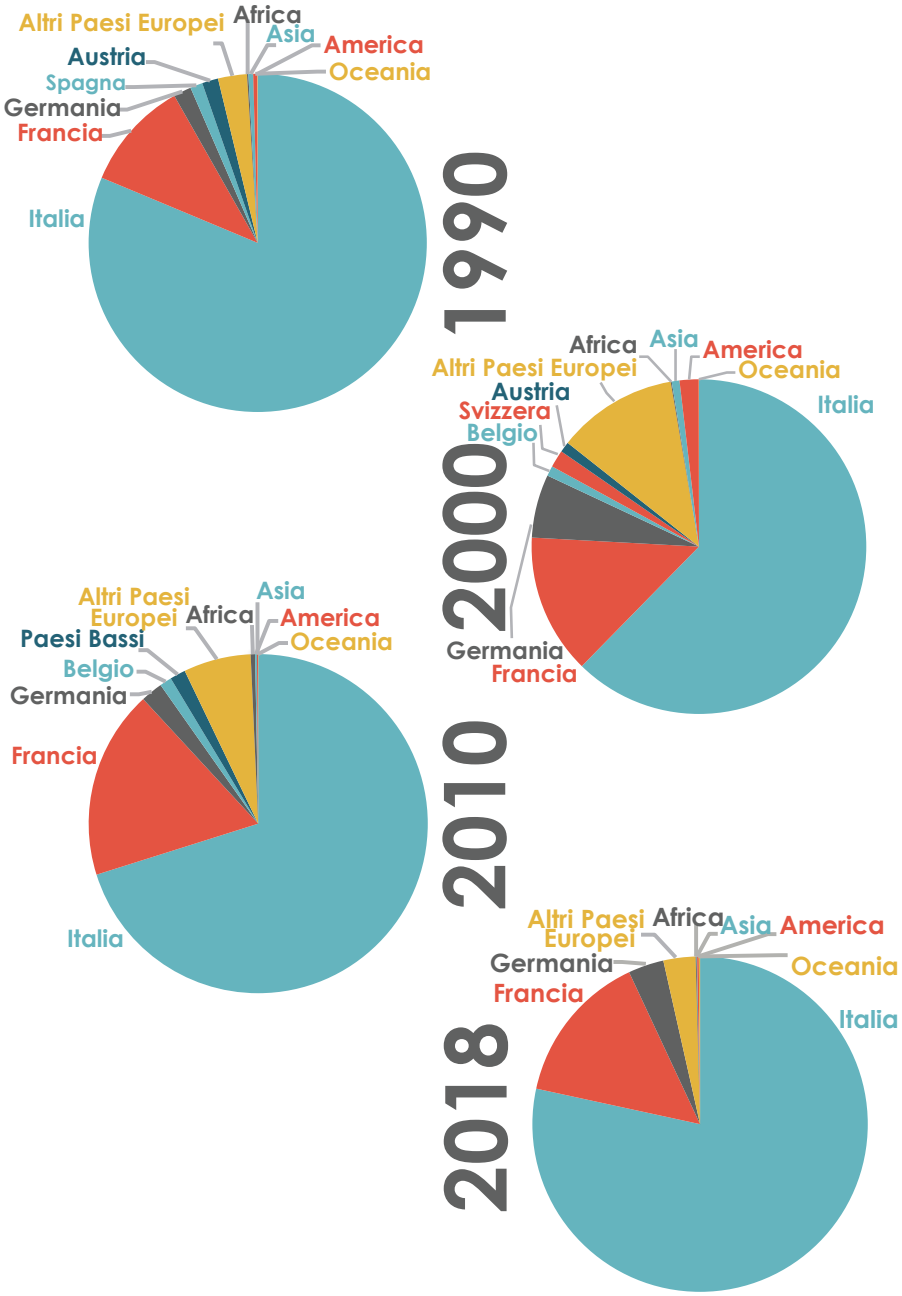


Immagine n. 16

Percentuale di provenienza dei turisti in valle Grana

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Per quanto riguarda i due indici di densità turistica, si riportano in seguito la *Tabella n. 19* e la *Tabella n. 20*, complete di dati riguardanti gli arrivi e le presenze turistiche suddivisi per **mensilità**, a livello territoriale, prima per la valle Maira e poi per la valle Grana.

La suddivisione in mensilità è importante per capire il livello di **stagionalità** turistica delle due valli. Data la poca presenza di abitanti fissi, la valle si anima soprattutto grazie al turismo. Per questo motivo, sarebbe importante estendere a tutto l'anno il periodo di stagionalità turistica.

VALLE MAIRA	1991		2000		2010		2018	
	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.
GENNAIO	104	847	271	1.250	296	897	233	585
FEBBRAIO	112	878	209	1.176	440	1.516	697	1.940
MARZO	259	1.390	249	1.705	555	2.881	1.006	3.263
APRILE	213	1.093	181	1.340	512	1.242	618	2.086
MAGGIO	268	931	293	1.383	878	1.611	787	1.852
GIUGNO	486	1.289	765	2.172	882	2.959	1.716	4.045
LUGLIO	1.074	4.074	1.318	4.764	3.153	7.613	4.026	8.628
AGOSTO	1.303	7.372	1.244	5.103	2.916	7.778	4.493	11.640
SETTEMBRE	312	1.074	536	1.814	1.678	2.973	1.582	3.501
OTTOBRE	148	612	332	2.043	526	1.792	519	1.376
NOVEMBRE	236	674	188	1.322	394	1.014	605	1.149
DICEMBRE	248	944	158	1.914	311	809	678	1.796
TOTALE	4.763	21.178	5.744	25.986	12.541	33.085	16.960	41.861

Tabella n. 19

Arrivi e presenze turistiche in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

VALLE GRANA	1991		2000		2010		2018	
	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.	Arrivi	Pres.
GENNAIO	313	792	370	835	201	483	39	89
FEBBRAIO	255	836	451	1.157	331	757	34	53
MARZO	425	902	482	1.534	421	997	165	468
APRILE	429	796	414	1.158	357	799	779	1.776
MAGGIO	570	1.110	513	1.389	479	976	776	1.808
GIUGNO	558	1.974	543	1.243	752	2.786	166	304
LUGLIO	725	4.628	681	3.143	1.142	4.795	426	1.057
AGOSTO	700	6.315	603	3.809	792	4.400	1.762	4.657
SETTEMBRE	461	1.641	536	1.398	440	997	385	897
OTTOBRE	400	862	482	1.011	431	838	62	123
NOVEMBRE	428	928	444	942	291	727	505	813
DICEMBRE	377	628	347	729	136	497	609	2.018
TOTALE	5.641	21.412	5.866	18.348	5.773	19.052	5.708	14.063

Tabella n. 20

Arrivi e presenze turistiche in valle Grana

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Le tabelle seguenti, *Tabella n. 21 e Tabella n. 22*, suddivise per valle, riportano gli indici turistici su abitanti e su giorni dell'anno, calcolati sulla base dei dati raccolti nelle tabelle precedenti.

Precisamente, si utilizza il dato relativo alle **presenze** turistiche, vale a dire il numero delle notti passate dai turisti nelle strutture ricettive a disposizione sul territorio. In questo modo, si ottiene una visione completa della situazione turistica delle due valli.

Per ottenere una visione più completa e riassuntiva, alle tabelle segue l'Immagine n. 17, un grafico riepilogativo della situazione.

Tabella n. 21

Indici di densità turistica in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

VALLE MAIRA	1991	2000	2010	2018
Indice di densità turistica ($I_{d,tur}$)				
GENNAIO	0,07	0,11	0,08	0,05
FEBBRAIO	0,08	0,10	0,13	0,17
MARZO	0,12	0,15	0,24	0,28
APRILE	0,10	0,12	0,10	0,18
MAGGIO	0,08	0,12	0,14	0,16
GIUGNO	0,11	0,19	0,25	0,35
LUGLIO	0,35	0,41	0,64	0,74
AGOSTO	0,64	0,44	0,66	1,00
SETTEMBRE	0,09	0,16	0,25	0,30
OTTOBRE	0,05	0,18	0,15	0,12
NOVEMBRE	0,06	0,12	0,09	0,10
DICEMBRE	0,08	0,17	0,07	0,15
TOTALE	1,84	2,26	2,80	3,61
Indice di densità annua ($I_{d,tur,annua}$)				
TOTALE	58,02	71,19	90,64	114,69

Tabella n. 22

Indici di densità turistica in valle Maira

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

VALLE GRANA	1991	2000	2010	2018
Indice di densità turistica ($I_{d,tur}$)				
GENNAIO	0,10	0,10	0,06	0,01
FEBBRAIO	0,11	0,14	0,09	0,01
MARZO	0,12	0,19	0,12	0,05
APRILE	0,10	0,14	0,09	0,21
MAGGIO	0,14	0,17	0,11	0,21
GIUGNO	0,25	0,15	0,32	0,04
LUGLIO	0,59	0,38	0,56	0,12
AGOSTO	0,81	0,46	0,51	0,54
SETTEMBRE	0,21	0,17	0,12	0,10
OTTOBRE	0,11	0,12	0,10	0,01
NOVEMBRE	0,12	0,11	0,08	0,09
DICEMBRE	0,08	0,09	0,06	0,23
TOTALE	2,74	2,23	2,21	1,63
Indice di densità annua ($I_{d,tur,annua}$)				
TOTALE	58,66	50,27	52,20	38,53

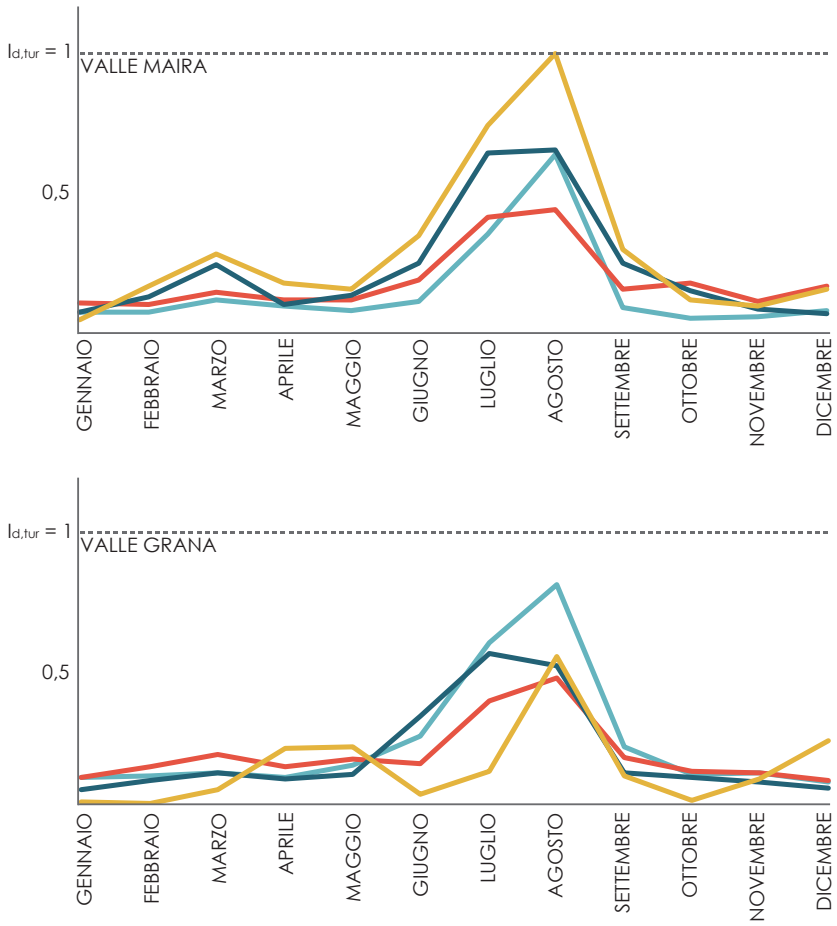


Immagine n. 17

Indici di densità turistica in valle Maira negli anni

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *1991*
- *2000*
- *2010*
- *2018*

Come si evince dai grafici riportato, la valle Maira presenta in generale indici più alti rispetto alla vicina valle Grana. In particolare, in valle Maira si registra un netto **aumento dei flussi turistici**, soprattutto nei mesi primaverili ed estivi. La valle Grana, invece, presenta una diminuzione del flusso turistico negli anni, sottolineata anche dal decremento dell'indice turistico annuo, riportato nella Tabella n. 22. Tuttavia, anche la valle Grana presenta

miglioramenti, come nel caso dei mesi di aprile e maggio.

> ***In generale, si nota un flusso turistico decisamente più alto nei mesi estivi, in particolare luglio e agosto, per entrambe le valli, mentre i mesi restanti presentano una diminuzione drastica del numero di turisti. In un'ottica di sviluppo territoriale della zona, si ritiene di primaria importanza un investimento turistico al fine di aumentare i flussi anche nei mesi non estivi, per garantire una vitalità continua alla valle: abitanti fissi, servizi commerciali con apertura durante tutto l'anno e così via.***

Risorsa paesaggio

8 *Consumo di suolo*

Lo sviluppo di un territorio è un dato solitamente **direttamente proporzionale** al consumo di suolo, eppure in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile anche per l'ambiente, pur ottenendo una situazione economica migliore, il territorio necessita il giusto mantenimento dei consumi di suolo, al fine di preservare un ambiente nella sua **naturalità**. Per questo motivo, si decide di studiare un indicatore relativo al consumo di suolo, in grado di confrontare il consumo di suolo nell'area delle valli Maira e Grana, a livello comunale, con la media provinciale, per l'anno 2017.

Variazione rispetto al livello provinciale

calcolato in riferimento all'anno 2017, a livello comunale considerando il variare della percentuale di suolo consumato in un singolo comune dell'area in rapporto alla media percentuale della provincia di Cuneo.

$$Var_{cons\ suolo} = \frac{\text{Suolo consumato nel comune [\%]}}{\text{Suolo consumato nella provincia [\%]}}$$

Nella Tabella n. 23, si riportano i dati relativi al suolo consumato in ogni comune dell'area interessata dallo studio in ettari, con un riferimento agli ettari totali di ogni comune e quindi al valore in percentuale del suolo consumato in relazione al suolo totale. Nell'ultima colonna, si riporta l'indicatore di variazione rispetto al livello provinciale, i cui dati sono presenti nell'ultima riga della tabella.

	CONSUMO DI SUOLO ha	SUP. TOTALE ha	CONSUMO DI SUOLO %	$Var_{cons\ suolo}$
ACCEGLIO	64	15.153	0,42%	0,08
CANOSIO	18	4.845	0,37%	0,07
CARAGLIO	417	4.168	10,00%	1,83
CARTIGNANO	21	642	3,20%	0,58
CASTELMAGNO	30	4.931	0,60%	0,11
CELLE DI MACRA	27	3.111	0,86%	0,16
DRONERO	348	5.896	5,90%	1,08
ELVA	14	2.622	0,53%	0,10
MACRA	20	2.466	0,82%	0,15
MARMORA	19	4.113	0,45%	0,08
MONTEMALE DI CUNEO	32	1.110	2,92%	0,53
MONTEROSSO GRANA	69	4.222	1,62%	0,30
PRADLEVES	23	1.929	1,18%	0,22
PRAZZO	56	5.239	1,07%	0,20
ROCCABRUNA	143	2.430	5,91%	1,08
SAN DAMIANO MACRA	63	5.426	1,16%	0,21
STROPPO	29	1.220	2,40%	0,44
VALGRANA	146	2.310	6,30%	1,15
VILLAR SAN COSTANZO	157	1.950	8,06%	1,47
TOTALE	1.694	73.782	2,30%	0,42
PROVINCIA DI CUNEO	37.800	690.200	5,48%	1,00

Tabella n. 23

Consumo di suolo

Fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

Elaborazione dell'autore, 2019

Si propone in seguito l'*Immagine n. 18*, un grafico che confronta i raggruppamenti di comuni dell'alta, media e bassa valle, sia per la valle Maira che per la valle Grana, con il valore provinciale, posto uguale a 1. In questo modo, ben si comprendono le aree al di sopra e al di sotto della media provinciale, e allo stesso tempo si possono confrontare tra di loro i consumi di suolo delle due valli.

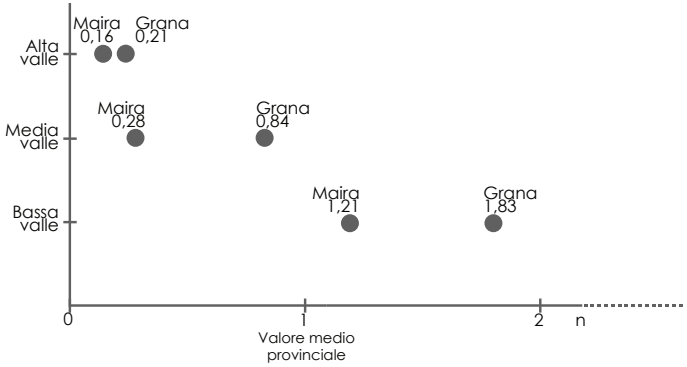


Immagine n. 18

Consumo di suolo

Fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

Elaborazione dell'autore, 2019

Grazie al grafico riportato, si nota come in tutti i raggruppamenti di comuni la valle Maira sia effettivamente ad oggi meno costruita della vicina Grana. Allo stesso tempo, in entrambe il valore medio dell'area è inferiore al valore medio provinciale. Per quanto riguarda la bassa valle, nel caso della valle Maira il valore è 1,21, di poco superiore alla media provinciale, mentre per la bassa valle Grana, il valore è molto alto, pari a 1,83.

> ***In un'ottica di sviluppo economico sostenibile nelle due valli, vi è la necessità di mantenere il più possibile i valori del consumo di suolo invariati, in modo da non variare l'ambiente costituente il patrimonio ambientale locale.***

CONSIDERAZIONI E COMMENTI DEGLI INDICATORI

L'applicazione del metodo degli indicatori ha fornito l'occasione di valutare l'area in un'**ottica economica**, al fine di ottenere indicazioni precise su possibili investimenti futuri a livello territoriale.

Come si evince dalle varie analisi, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, le valli Maira e Grana, ed in particolare la prima, presentano un netto miglioramento economico, soprattutto in **ambito turistico**. Gli altri ambiti studiati presentano livelli di miglioramento altalenanti, sicuramente condizionati da elementi diversificati e frammentari. Tuttavia, in generale si può definire l'effettivo sviluppo economico della zona, pur delineando un ripopolamento esiguo e poco incidente. Di fronte alla crescita economica della zona, infatti, si può delineare ancora una **effettiva mancanza di servizi** utili agli abitanti. In un'ottica futura, un buon livello di servizi alla popolazione e una cospicua fioritura di imprese a livello locale sono due tasselli fondamentali nell'incremento dello sviluppo economico locale, da non sottovalutare in possibili investimenti.

Si intendono riassumere i dati raccolti in **serie storiche**, al fine di ottenere una visione generale del cambiamento subito dall'area a partire dai primi anni '90 del secolo scorso fino ai giorni nostri. In

questo modo, pur non confrontando tutti gli indicatori insieme, si possono trarre delle considerazioni sull'**influenza** che il modello valle Maira ha portato all'economia locale del territorio.

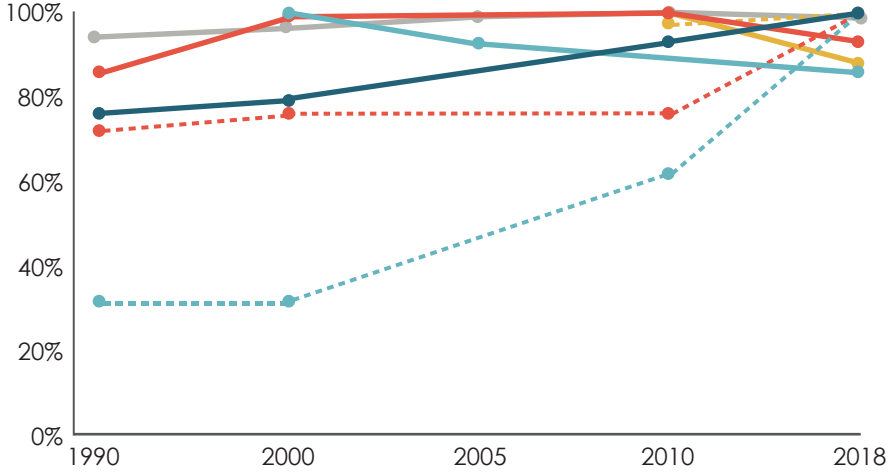


Immagine n. 19

Confronto degli indicatori in serie storiche

Fonte: Osservatorio turistico della regione Piemonte, Consorzio GrandaBus, Autolinee Nuova Benese S.r.l, Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare, Camera di Commercio di Cuneo, ufficio Studi

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Valori immobiliari - locazione*
- *Valori immobiliari - vendita*
- *Trasporto pubblico locale - n. corse*
- *Trasporto pubblico locale - n. comuni*
- *Imprese locali*
- *Strutture turistiche*
- *Presenze turistiche*
- *Abitanti*

Il grafico riportato nell'*Immagine n. 19* mette a confronto gli indicatori in serie storiche studiati nel capitolo. Per uniformare i valori, si è creata per ogni indicatore una **scala percentuale**, dallo 0% al 100%. Si considera come 100%, per ogni indicatore, il valore più alto raggiunto negli anni dallo stesso. Ad esempio, per quanto riguarda le presenze turistiche, il valore più alto negli anni corrisponde a 55.924 presenze nel 2018. Considerando quest'ultimo come 100%, il valore del 1990, pari a 42.590 presenze, risulta essere pari al valore percentuale del 76%. Così facendo, si intuisce a colpo d'occhio che il maggiore incremento è costituito dalle presenze turistiche, aumentate quasi a livello esponenziale negli anni, in particolare negli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda le **imprese locali**, a discapito del diminuire generale del numero di imprese negli anni, le strutture ricettive registrano un incremento lineare. Il trasporto pubblico locale

presenta due dati differenti: negli anni, il numero di corse è aumentato, per poi diminuire nell'ultimo decennio, mentre il numero di comuni toccati dalla linea è aumentato.

I **valori immobiliari**, i cui dati raccolti si riferiscono solamente al 2010 ed al 2018, presentano una diminuzione del valore di locazione ed un aumento del valore di mercato. Per questo fatto si ipotizza un sempre più ingente numero di affitti a breve termine con finalità turistiche, le quali impediscono la presenza di locali e la crescita del valore di locazione generale degli immobili, pur essendo aumentata negli anni la popolazione.

> ***Come si evince dal grafico, dunque, grazie al modello valle Maira, il turismo si è sviluppato in particolar modo, tanto da rivoluzionare completamente la vocazione della valle. Tuttavia, i restanti settori presentano ancora numerose difficoltà, date allo stesso modo dalla morfologia del territorio, che non permette adeguate reti di accessi e mobilità, sia da una mancanza generale dei servizi alla popolazione ed alle imprese.***

Si riporta in seguito un'**analisi SWOT** dei temi affrontati, *Tabella n. 24*, al fine di rendere più chiari i punti di forza, debolezza, le opportunità e le minacce insite nello sviluppo economico della zona. Questo strumento di pianificazione strategica serve in questo contesto a focalizzare l'attenzione sui pro e sui contro di ogni tematica affrontata. Infatti, ogni azione sul territorio provoca delle conseguenze, da tenere sotto controllo in un'ottica di sviluppo sostenibile, soprattutto quando entrano in atto tematiche ambientali. Lo sviluppo economico è spesso per i territori marginali un'arma a doppio taglio: per rendere

un territorio più funzionante in campo economico, si pone in secondo piano la vivibilità degli stessi abitanti. Per questo motivo, il lavoro presente intende offrire un'ottica di sviluppo sostenibile integrato, con l'intento di seguire il naturale decorso dello sviluppo già in atto, contenendo il più possibile l'utilizzo delle risorse presenti sul territorio.

	Territorio aperto	**Vivibilità dell'ambiente**	**Imprese e sviluppo**	**Turismo**	**Risorsa paesaggio**
Punti di forza	Ampliamento del mercato delle industrie locali	Collegamenti efficienti Qualità ambientale	Creazione di nuovi posti di lavoro	Stimolo della domanda e dell'offerta del mercato locale	Preservazione del patrimonio ambientale
Punti di debolezza	Morfologia del territorio	Mancanza di fondi utilizzabili	Reti di mobilità ed accessibilità	Mancanza di affitti a lungo termine in favore a quelli di breve termine	Incuria dei terreni agricoli e conseguente rimboschimento
Opportunità	Riduzione delle distanze	Innalzamento del prestigio immobiliare Riqualificazione immobiliare	Aumento di residenti permanenti Nascita di filiere corte	Integrazione ad attività turistiche di nuove imprese innovative	Rivalutazione di architetture esistenti al fine di ridurre il consumo di suolo
Minacce	Inquinamento elettromagnetico	Perdita dell'integrità ambientale	Impatti su ambiente e inquinamento	Perdita dell'autenticità a causa dell'eccessivo turismo	Intaccamento del patrimonio ambientale

Tabella n. 24

Analisi SWOT delle tematiche affrontate

Elaborazione dell'autore, 2019

L'analisi riporta per il tema "Territorio aperto" la possibilità di riduzione delle distanze: con un aumento della **rete internet** sul territorio, sia gli abitanti sia le imprese locali sarebbero in grado di vivere e lavorare interconnessi al mondo esterno rispetto alla valle. Infatti, il punto di forza principale consiste nell'ampliamento del mercato locale e globale delle industrie e delle imprese presenti

sul territorio. Tuttavia, la **morfologia** del territorio impedisce un miglioramento della situazione, rendendo difficile e dispendioso il collegamento alla rete per le zone più remote delle due valli. In un'ottica di sviluppo del collegamento ad internet, non è da sottovalutare il conseguente inquinamento elettromagnetico, che causerebbe una perdita dell'integrità naturale della zona.

Un miglioramento della seconda tematica affrontata apporterebbe l'incremento dei **servizi** disponibili alla popolazione, come la creazione di collegamenti efficienti con la rete di trasporto pubblico locale e l'innalzamento del prestigio immobiliare dell'intera area. Tuttavia, la mancanza di fondi utilizzabili per questi fini riesce a frenare l'incremento, rendendo difficoltosa l'evoluzione nel tempo.

Un punto nevralgico dello sviluppo economico locale è legato alla crescita delle **imprese locali**, in quanto apporterebbe la creazione di nuovi posti di lavoro e, di conseguenza, un eventuale aumento della popolazione residente. Inoltre, di primaria importanza risulta la tematica di filiere corte locali, atte a preservare l'autenticità dei prodotti e la tutela dei produttori. In un'ottica di sviluppo tale, l'impatto ambientale risulta da tenere sotto controllo, per preservare le risorse locali, paesaggistiche ed ambientali.

Il **turismo**, settore fiorente dell'economia locale degli ultimi 30 anni, è l'anima dello sviluppo territoriale susseguitosi negli anni. Questo ha portato uno stimolo della domanda e dell'offerta del mercato locale, andando a modificare anche gli altri settori economici. Tuttavia, un eccessivo appoggio dell'economia locale sul turismo rischia di portare modifiche consistenti all'autenticità dei luoghi e dei residenti, rendendo l'intera area un immenso polo turistico, aperto in estate e chiuso nei mesi di bassa stagione.

Il patrimonio paesaggistico, mantenutosi nel tempo grazie all'isolamento della valle negli anni del boom economico, deve essere mantenuto tale anche in un'ottica di sviluppo economico locale. Negli ultimi anni, l'eccessiva incuria dei terreni agricoli ha portato un conseguente **rimboschimento** delle aree, variando notevolmente il paesaggio. In un'ottica di recupero produttivo e paesaggistico, è di fondamentale importanza il mantenimento in valle di aziende agricole, soprattutto se altamente innovative, in modo da poter competere con le aziende in pianura.

Si riporta in seguito, nella Tabella n. 25, una matrice contenente le **interrelazioni** presenti tra i diversi indicatori utilizzati nella valutazione, così da fornire un ordine di importanza ed urgenza per eventuali interventi futuri.

	Accesso ad internet	Valori immobiliari	Trasporto pubblico locale	Occupazione degli abitanti	Imprese locali	Professioni sul territorio	Arrivi e presenze turistiche	Consumo di suolo	**Numero di relazioni uscenti**
Accesso ad internet		●		○	●	●	●		**8**
Valori immobiliari	○		○		○			○	**5**
Trasporto pubblico locale				●	○	○	●		**6**
Occupazione degli abitanti			○		○	○			**3**
Imprese locali	●	●	○	○		●		●	**12**
Professioni sul territorio	●	○	○	○	●				**7**
Arrivi e presenze turistiche	○	○	●		●	●			**8**
Consumo di suolo		○					○		**3**

Tabella n. 25

Matrice di interrelazione tra gli indicatori

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

● *Interazione forte*

○ *Interazione debole*

Con la matrice riportata, si comprende come gli indicatori siano collegati tra di loro. Sono segnalate le relazioni forti e deboli, con un andamento da sinistra verso destra. Questo significa che un miglioramento di un indicatore a sinistra comporta una relazione di conseguenza con gli indicatori posti in alto a destra, relazione spiegata attraverso l'uso di colori.

Donando alle interazioni deboli un valore pari a 1 e alle relazioni forti un valore pari a 2, si ottiene per ogni indicatore il numero totale di relazioni uscenti, riportato nella colonna più a destra della tabella di matrice. In questo modo, si possono ottenere le **percentuali di incidenza** di ogni indicatore sul totale delle relazioni uscenti da tutti gli indicatori, così da valutare l'effettiva importanza di ognuno di essi. In questo modo, si evince che l'indicatore maggiormente **influente** è costituito da Imprese e sviluppo, con una percentuale del 19%. Seguono l'accesso ad internet e gli arrivi e presenze turistiche, entrambi al 13%; dopodiché si ritrovano le professioni sul territorio. Gli indicatori meno influenti risultano essere l'occupazione degli abitanti ed il consumo di suolo. Questi ultimi, pur essendo decisamente essenziali in un discorso di sviluppo sostenibile, non possono influire direttamente sullo sviluppo degli altri indicatori, ma devono tuttavia essere sempre **monitorati** e **tenuti sotto controllo**.

05

IL MODELLO VALLE MAIRA: UN PROTOTIPO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLE AREE MARGINALI

"La trasformazione di un punto di debolezza in un punto di forza"

DANIELE LANDRA

IL METODO DI INDAGINE

L'obiettivo principale del presente capitolo è la comprensione del concetto di "**Modello Valle Maira**". Questa definizione, presente in tutti i testi che trattano del caso valle Maira, indica un processo di sviluppo economico del territorio, eseguito a partire dal **sistema turistico**. La valle, con il suo ricco patrimonio culturale, il patrimonio naturale unico, negli anni si occupa di una rivalorizzazione dei suoi punti di forza attraverso operazioni puntuali a sostegno di un turismo dolce. Per comprendere a pieno il funzionamento del Modello e il suo iter di costruzione, sono state effettuate **interviste** agli attori principali che sono stati partecipi di questa evoluzione del territorio, in modo da ottenere una analisi scientifica dei fatti e dei progetti attuati.

Le interviste ad esperti

> *"Con il termine esperti si intendono di regola persone che - per la posizione professionale, politica o altro - dispongono di un accesso privilegiato ad informazioni rilevanti per il ricercatore. Nel caso più semplice, l'intervista ad esperti viene condotta dal ricercatore per integrare il proprio bagaglio formativo, quindi in maniera complementare ad altre forme di rilevazione".*[1]

1. Loda M., 2008, Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca, Carocci, p. 191

Tecniche utilizzate

Le interviste agli esperti, svolte nel primo quadrimestre del 2019, sono alla base del presente capitolo di tesi. La metodologia affrontata prevede un **consulto diretto** con gli attori strettamente coinvolti nelle vicende analizzate, in modo da fornire dati e spiegazioni atte ad un lavoro strettamente scientifico. Senza passare per un questionario scritto, l'**intervista orale** svolta dal soggetto ricercatore è un metodo flessibile, che varia al cambiare del soggetto intervistato, avendo come obiettivo l'estrazione di tutte le informazioni necessarie alla buona comprensione e analisi dei fatti.

Le tipologie di interviste esistenti sono tre: l'intervista non strutturata, quella semi-strutturata e quella strutturata. Nello svolgimento di questo lavoro, sono state utilizzate tutte, in base alle reazioni dei **soggetti intervistati**, in base agli argomenti affrontati ed in base agli obiettivi prefissati[2].

- L'**intervista non strutturata** è una semplice conversazione tra l'esperto e il ricercatore. Le domande non sono mai dirette, la **conversazione** è **libera**, senza una direzione da seguire. In questo modo, vengono affrontate tutte le tematiche inerenti l'ambito della conversazione, permettendo al ricercatore di ottenere un'idea generale della situazione. Questa tipologia è stata utilizzata nei primi incontri, per le **indagini esplorative iniziali**, in modo da ottenere un'idea specifica delle argomentazioni maggiormente salienti. Gli esperti con cui è stato utilizzato questo metodo hanno dimostrato un carattere altamente estroverso, con la capacità di essere **flessibili** alle questioni affrontate.

2. Ziggiotto D., La valutazione dell'usabilità del software, in Usabilità del WWW: metodi di valutazione, Google+, http http://www.hyperlabs.net/ergonomia/ziggiotto/capitolo3/13.html, visitato in data 13.05.2019

- L'**intervista semi-strutturata** è meno libera della precedente: il ricercatore ha già un'idea chiara delle componenti necessarie ad una valutazione scientifica degli argomenti necessari alla sua indagine. Lo scopo di queste interviste è quello di affrontare tutti i **punti rilevati** di un dato argomento, controllando il discorso ma mantenendo allo stesso tempo una certa libertà della conversazione. Questa tipologia è stata utilizzata con soggetti espansivi, con l'obiettivo di ottenere una **opinione personale** dell'esperto in merito agli argomenti affrontati, soggetti reagenti alle forme di stimolazione utilizzate dal ricercatore durante l'incontro.
- L'**intervista strutturata** è la versione più simile ad un questionario scritto, le domande sono costruite in precedenza e presentate oralmente all'esperto, in modo da evitare eventuali **interpretazioni errate** delle domande. Questa metodologia è stata la meno utilizzata perché troppo **serrata**: non permette una discussione approfondita degli argomenti affrontati. Tuttavia, il metodo strutturato è stato utile in casi di soggetti riservati oppure in caso di necessità di informazioni altamente specifiche: le domande dirette prevedono risposte altrettanto dirette, di conseguenza specifiche.

Le interviste eseguite sono state studiate ad hoc per ogni esperto: le interviste non sono standardizzate, ma presentano dei tratti comuni. In seguito alle prime interviste, non strutturate, si sono divisi gli argomenti in macro temi. Questi, sono stati successivamente scomposti in obiettivi da raggiungere. Ad ogni esperto, sulla base di caratteristiche riguardanti la vita

personale e professionale, sono stati affidati temi da affrontare, in modo da sciogliere ogni sfaccettatura degli stessi[3].

Presentazione degli attori intervistati

In seguito alla scelta degli argomenti da trattare durante le interviste e alla costruzione degli obiettivi, si è proseguito il lavoro con la creazione di una **lista di attori personalmente coinvolti** nella creazione del Modello Valle Maira oppure coinvolti nel presente dello sviluppo economico della valle, naturale conseguenza del modello stesso. Gli attori sono stati consigliati dai primi esperti intervistati, e fino alle ultime interviste si sono susseguiti i nomi degli stessi: la **rete** che coinvolge gli attori ai progetti susseguiti negli anni è fitta e complessa, tanto da portare ad una **scelta specifica** degli esperti da intervistare. Le persone contattate differiscono tra loro per età, formazione ed attività svolte, nel passato e nel presente, in modo da ottenere una visione completa di ogni sfaccettatura del modello analizzato.

In seguito, si riporta un elenco degli esperti incontrati, posti in ordine di intervista, con le motivazioni di ogni scelta.

- **Mariano Allocco**, ex presidente della Comunità Montana della valle Maira dal 1995 al 2005, intervistato il 15 gennaio 2019 nel comune di Prazzo. Gli argomenti principali trattati sono stati la cultura occitana, il progetto Espaci Occitan, l'evoluzione della valle negli anni di amministrazione, il turismo escursionistico. Il soggetto è stato scelto per comprendere il funzionamento dell'**amministrazione** della valle negli anni della costruzione del Modello Valle Maira.

3. Chiodin L., 2015, Indagine sul rapporto università-lavoro presso il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'ateneo di Padova, Tesi di Laurea in Statistica e Gestione delle Imprese, pag. 38

- **Marinella Peyracchia**, in passato autrice di progetti europei per le valli piemontesi, intervistata il 24 gennaio 2019 a Torino. Gli argomenti principali trattati sono stati la cultura occitana, il progetto Espaci Occitan ed il progetto Mistà, i Percorsi Occitani, la ricettività turistica della valle. Il soggetto è stato scelto per ottenere un'idea specifica del funzionamento dei **finanziamenti** europei e regionali in relazione alle proposte progettuali del territorio.
- **Ermanno Bressy**, ex presidente della Comunità Montana della valle Maira dal 1985 al 1995, intervistato il 27 marzo 2019 in collegamento Skype. Gli argomenti principali trattati sono stati i Percorsi Occitani, l'evoluzione della valle negli anni di amministrazione, i progetti in corso e l'evoluzione del modello nel presente, il turismo escursionistico. Il soggetto è stato scelto per comprendere il funzionamento dell'**amministrazione** della valle negli anni della costruzione del Modello Valle Maira e per ottenere una **visione attuale** dei progetti in corso nella valle, in relazione al modello stesso.
- **Daniele Landra**, presidente dell'Associazione dei Percorsi Occitani e titolare di una struttura ricettiva, intervistato il 24 aprile 2019 presso la porta di valle di Brossasco. Gli argomenti principali trattati sono stati i Percorsi Occitani, i progetti in corso e l'evoluzione del modello nel presente, il turismo escursionistico, i siti culturali visitabili, la ricettività turistica.
- **Bernardino Matteodo**, ex vicepresidente della Comunità Montana della valle Varaita e della valle Po, intervistato il 3 aprile 2019 a Frassino. Gli argomenti principali trattati

sono stati la cultura occitana, il progetto Espaci Occitan ed il progetto Mistà, le procedure amministrative di presentazione e creazione dei progetti comuni tra le valli occitane, il progetto Move, i Percorsi Occitani. Il soggetto è stato scelto per ottenere un'idea specifica del funzionamento dei finanziamenti europei e regionali in relazione alle proposte progettuali del territorio e per comprendere in cosa consiste la **messa a rete dei progetti** in un contesto territoriale più ampio di una singola valle.

- **Roberto Colombero**, attuale presidente dell'Unione Montana dei Comuni della valle Maira, intervistato il 3 aprile 2019 presso la sede amministrativa dell'ente, nel comune di San Damiano Macra. Gli argomenti principali trattati sono stati la situazione attuale in ambito amministrativo, i progetti in corso e l'evoluzione del modello nel presente, la ricettività turistica, i Percorsi Occitani, le misure in corso del Psr, la tematica "aree interne", il turismo escursionistico. Il soggetto è stato scelto per comprendere il funzionamento dell'**amministrazione** della valle oggi e per ottenere una **visione attuale** dei progetti in corso nella valle, in relazione al modello stesso.
- **Marco Marino**, attuale presidente dell'Unione Montana dei Comuni della valle Grana, intervistato il 9 maggio 2019 presso la sede amministrativa dell'ente, nel comune di Valgrana. Gli argomenti principali trattati sono stati la situazione attuale in ambito amministrativo, i progetti in corso in collaborazione con la valle Maira, la ricettività turistica, le misure in corso del Psr, il turismo escursionistico in collaborazione con la valle Maira. Il soggetto è stato scelto

per comprendere il funzionamento dell'amministrazione della valle Grana oggi e per ottenere una **visione complessiva delle collaborazioni passate e presenti** tra la valle Grana e la valle Maira, che sono sfociate nel discorso "aree interne".

Stakeholder Analysis

La scelta di utilizzare la stakeholder analysis come mezzo di spiegazione del modello valle Maira nasce dagli obiettivi che la stessa analisi concerne. Questa metodologia è un processo atto a determinare gli **interessi** principali di una progettazione, utilizzata nelle fasi embrionali dei piani di lavoro. Per capire il suo utilizzo nel contesto del presente lavoro, cioè in un'analisi successiva allo sviluppo territoriale, bisogna tenere in considerazione la definizione di "stakeholder".

Il termine **stakeholder**, letteralmente tradotto come "detentore di interesse", sta ad indicare qualsiasi soggetto, organizzazione o ente coinvolto all'interno di un processo. A differenza degli attori, vale a dire i soggetti che influenzano il progetto in modo tangibile (enti politici, finanziatori, progettisti), lo stakeholder è compreso in un insieme più grande, e si definiscono tali sia gli attori, sia tutti coloro che sono influenzati dal processo ma non possono variarne la forma o prendere decisioni[4].

Considerando lo sviluppo del modello valle Maira come lo sviluppo di un progetto, si possono facilmente evidenziare tutti gli stakeholders coinvolti, per avere un quadro complessivo della situazione.

4. Dente B., 2014, Understanding Policy Decisions, PoliMI SpringerBriefs, p. 29

Tabella n. 1 (pagine seguenti)

Presentazione degli stakeholders

Elaborazione dell'autore, 2019

Stakeholders	Interessi ed obiettivi	Tipologia attore	Dimensione interesse	Risorse
Abitanti del territorio	Miglioramento dell'area e della qualità della vita, aumento dei servizi sul territorio, incremento posti di lavoro	Interesse generale, interesse speciale	Locale	Economiche, Cognitive, Sociali
Aziende agricole locali	Sponsorizzazione dei prodotti locali, possibilità di espansione del mercato, mantenimento ed incremento del mercato locale, possibilità di usufruire di nuovi terreni coltivabili, mantenimento ed incremento delle reti di collegamento, accesso a politiche di sviluppo ed incentivi, mantenimento della qualità ambientale	Interesse speciale	Locale	Economiche, Cognitive
Industrie locali	Mantenimento dei livelli di lavoro e di infrastrutture adeguate, possibilità di espansione commerciale, aumento del fatturato, accesso a politiche di sviluppo ed incentivi	Interesse generale, interesse speciale	Locale, Regionale, Nazionale, Internazionale	Economiche, Cognitive
Locali commerciali	Sponsorizzazione dei prodotti locali, possibilità di espansione del mercato	Interesse speciale	Locale	Economiche, Cognitive, Sociali
Strutture ricettive	Mantenimento ed evoluzione dello sviluppo economico locale, incremento del mercato del lavoro, aumento dei servizi sul territorio, incremento posti di lavoro	Interesse speciale	Locale	Economiche, Cognitive, Sociali
Aziende sanitarie	Miglioramento dell'area e della qualità della vita, aumento dei servizi sul territorio, incremento dei servizi e delle reti di collegamento	Interesse speciale	Locale	Cognitive, Sociali
Edilizia e costruzioni	Incremento delle strutture esistenti, valorizzazione della qualità di vita, mantenimento dello sviluppo economico locale, regolarizzazione delle politiche urbanistiche	Interesse generale, interesse speciale	Locale	Economiche, Cognitive
Aziende di servizio	Incremento dei servizi e delle reti di collegamento, espansione del bacino di utenza, incremento dello sviluppo economico dell'area	Interesse generale	Locale	Economiche
Trasporti pubblici e privati	Incremento dei servizi e delle reti di collegamento, espansione del bacino di utenza, incremento dello sviluppo economico dell'area	Interesse generale	Locale	Economiche, Cognitive, Sociali

Stakeholders	Interessi ed obiettivi	Tipologia attore	Dimensione interesse	Risorse
Utenti (turisti, escursionisti)	Mantenimento della qualità ambientale, incremento dei servizi e delle reti di collegamento, incremento delle informazioni specifiche sull'area e sulle sue risorse	Interesse generale	Regionale, Nazionale, Internazionale	Economiche, Cognitive, Sociali
Future generazioni di abitanti	Possibilità di posti di lavoro, servizi alla famiglia, luoghi di abitazione di qualità, servizi alla persona diffusi	Interesse speciale	Locale	Cognitive, Sociali
Scuole e strutture formative	Aumento del bacino di utenza, fornitura di migliori servizi, incremento delle strutture, espansione dei programmi educativi	Interesse speciale	Locale	Cognitive, Sociali
Unioni Montane locali	Miglioramento sociale dell'area, aumento dei servizi alla popolazione, miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, creazione di posti di lavoro, incremento dello sviluppo economico dell'area	Interesse politico, burocratico	Locale	Politiche, Economiche, Cognitive, Legali
Regione Piemonte	Mantenimento dello sviluppo economico locale, miglioramento della qualità della vita, incremento del mercato del lavoro, utilizzo proficuo dei finanziamenti	Interesse politico, burocratico	Regionale	Politiche, Economiche, Cognitive, Legali
Unione Europea	Mantenimento delle condizioni ambientali, miglioramento della qualità della vita, incremento del mercato del lavoro, utilizzo proficuo dei finanziamenti	Interesse politico, burocratico	Internazionale	Politiche, Economiche, Cognitive, Legali
Provincia di Cuneo	Mantenimento dello sviluppo economico locale, miglioramento della qualità della vita, incremento del mercato del lavoro	Interesse politico, burocratico	Locale	Politiche, Economiche, Cognitive, Legali
Comuni dell'area	Mantenimento delle condizioni ambientali, miglioramento sociale dell'area, aumento consenso tra la popolazione, creazione di posti di lavoro miglioramento della qualità della vita, incremento del mercato del lavoro, utilizzo proficuo dei finanziamenti	Interesse politico, burocratico	Locale	Politiche, Economiche, Cognitive, Legali

Stakeholders	Interessi ed obiettivi	Tipologia attore	Dimensione interesse	Risorse
Associazioni culturali	Cura e preservazione delle tradizioni locali, miglioramento dell'attenzione al patrimonio culturale locale, sensibilizzazione della cultura locale con l'organizzazione di eventi	Esperti, Interesse generale	Locale	Economiche, Cognitive, Sociali
Enti Culturali	Cura e preservazione delle tradizioni locali, miglioramento dell'attenzione al patrimonio culturale locale e salvaguardia dello stesso, sensibilizzazione della cultura locale alla popolazione in età scolastica	Esperti	Locale, Regionale, Nazionale	Economiche, Cognitive, Legali
Associazioni turistiche	Cura e preservazione dell'ambiente e del territorio, miglioramento dell'attenzione al patrimonio ambientale locale, sensibilizzazione dei turisti alle risorse del territorio con la realizzazione di eventi	Esperti, Interesse generale	Locale, Regionale	Economiche, Cognitive, Sociali

Individuazione degli Stakeholders

La prima parte dell'analisi degli stakeholders consiste in un **elenco completo** di tutti i gruppi di persone, gli enti, i finanziatori, le associazioni e le imprese coinvolti negli anni nel Modello valle Maira. In seguito all'individuazione, essi sono raggruppati in una tabella, dove vengono individuati i gruppi di raccoglimento degli stakeholder in base al coinvolgimento nel progetto, gli interessi e gli obiettivi di ciascuno, la dimensione dell'influenza che hanno e la tipologia di risorse messe a disposizione da ognuno all'interno del progetto[5].

Gli stakeholder, come descritto in precedenza, sono raggruppati secondo il **coinvolgimento** nel progetto. La suddivisione comprende i seguenti gruppi:

- **Politico** - la tipologia comprende attori che rappresentano i cittadini, con la necessità di mantenere il **consenso** attraverso politiche a favore degli elettori. Gli attori politici hanno la possibilità di accettare o bocciare i progetti in

5. *Yang R. J., 2013, An investigation of stakeholder analysis in urban development projects: Empirical or rationalistic perspectives, International Journal of Project Management, Volume 32, p. 2-3*

corso e il compito di **gestire** i fondi per i progetti a favore dello sviluppo economico dell'area.

- **Burocratico** - il compito degli attori coinvolti in questo gruppo è la **gestione legale dei processi**, che concede un potere decisionale sugli interventi. All'attore burocratico spettano le procedure di **approvazione** dei contenuti di una proposta.
- **Interessi Speciali** - rientra in questa categoria chiunque sia influenzato direttamente dal processo, vale a dire che può trarre **benefici specifici** dal progetto, per cui ne può influenzare l'esito. In questa categoria rientrano individui, organizzazioni rappresentanti gruppi specifici di persone.
- **Interessi generali** - in questo caso, gli stakeholder non hanno poteri politici o legali, sono **influenzati** dall'esito del processo ma **non possono agire** in prima persona e cambiare le decisioni.
- **Esperto** - la tipologia comprende le categorie di persone che possiedono le **conoscenze necessarie** dei problemi collettivi e possono trovare soluzioni appropriate per risolverli.

Gli interessi di ogni stakeholder permettono di avere una visione chiara degli obiettivi di ciascuno di essi e una spiegazione delle scelte da essi effettuate nel processo di sviluppo. La dimensione di interesse è suddivisibile in **Locale**, **Regionale**, **Nazionale** ed **Internazionale**, a seconda dell'influenza dello stakeholder e della sua area di interesse.

Le risorse messe a disposizione da ciascun stakeholder sono suddivisibili in cinque categorie, in base ai compiti ed ai poteri

di ogni tipologia di stakeholder. In seguito, si riportano le risorse scambiate nel processo.

- **Risorse politiche**, vale a dire l'insieme del consenso degli elettori e l'influenza politica degli attori politici.
- **Risorse economiche**, che consistono nell'abilità di mobilizzare denaro in forme di benessere al fine di modificare i comportamenti di altri attori.
- **Risorse legali**, cioè la concessione di vantaggi a soggetti specifici con regolazioni legislative.
- **Risorse cognitive**, che comprendono tutti gli scambi di informazioni tra i diversi stakeholders al fine di incrementare le conoscenze pubbliche sulle decisioni progettuali.
- **Risorse sociali**, considerate nella presente analisi per l'importanza del fattore sociale del processo di sviluppo territoriale.

Metodologie di analisi

Il passo successivo alla classificazione degli stakeholders è l'analisi degli stessi, utile alla comprensione del **ruolo** di ognuno nel meccanismo generale del progetto. Le metodologie di analisi sono numerose, tra le principali si ricordano le **matrici** potere/interesse, potere/influenza, influenza/impatto, il modello di salienza, la Stakeholder Circle Methodology e la Social Network Analysis. Nella presente elaborazione, saranno utilizzate la prima e l'ultima.

La matrice potere/interesse

La matrice di Mendelow nasce per studiare nel profondo il **contesto dinamico** in cui agiscono gli stakeholders, al fine

Potere/Interesse		Interesse: Basso	Interesse: Alto
Potere	Basso	**STAKEHOLDERS MARGINALI** Aziende sanitarie Edilizia e costruzioni	**STAKEHOLDERS OPERATIVI** Abitanti del territorio Aziende agricole Locali commerciali Strutture ricettive Utenti Future generazioni di abitanti Comuni dell'area Associazioni culturali Associazioni turistiche
	Alto	**STAKEHOLDERS ISTITUZIONALI** Aziende di servizio Scuole e strutture formative Unione Europea Provincia di Cuneo Enti culturali	**STAKEHOLDERS CHIAVE** Industrie locali Trasporti pubblici e privati Unioni montane locali Regione Piemonte

Tabella n. 2

Matrice potere/interesse

Elaborazione dell'autore, 2019

di ottenere informazioni dettagliate sul potere relativo degli stakeholders e sul loro effettivo interesse. La procedura di costruzione della matrice prevede una **classificazione** dei soggetti secondo il potere e l'interesse di ognuno in una tabella composta da quattro quadranti, dove per potere si intende l'impatto effettivo che ogni stakeholder detiene sul processo.

Dalla tabella nasce un **raggruppamento** degli stakeholders, utile a rendere comprensibile le comunicazioni e le relazioni che intercorrono tra i vari soggetti e come queste influenzino

l'andamento del processo. I gruppi che ne fuoriescono sono suddivisibili nel seguente modo:

- **Stakeholders Marginali**: basso potere e basso interesse sono comuni agli stakeholders che sono influenzabili solo marginalmente dal processo, hanno necessità basse di essere informati sull'andamento del progetto.
- **Stakeholders Operativi**: basso potere e alto interesse accomunano gli stakeholders che hanno necessità di essere informati sull'andamento del processo. Non possono influenzare in prima persona le decisioni, ma su di essi ricadono le conseguenze.
- **Stakeholders Istituzionali**: alto potere e basso interesse sono le qualità degli stakeholders politici, le loro decisioni sono salienti ai fini dell'andamento del progetto, ma l'interesse sul territorio in questione è minimo.
- **Stakeholders chiave**: alto potere e alto interesse. Questa tipologia di stakeholder è la più importante: i soggetti in questione, infatti, non solo presentano un elevato interessamento alla tematica e al progetto, ma ne portano anche le conseguenze di una buona riuscita e possono effettuare le decisioni in prima persona.

In una fase embrionale di progetto, questa tipologia di analisi è utilizzata per comprendere e distribuire le priorità ai soggetti coinvolti, in questo caso si intende chiarire in maniera definitiva i **ruoli effettivi** svolti da qualsiasi ente, organizzazione, gruppo di persone, istituzione o associazione coinvolti nello sviluppo economico territoriale sviluppatosi grazie al modello valle Maira.

SNA: Social Network Analysis

Un punto fondamentale per la comprensione analitica degli stakeholders appartenenti allo sviluppo economico generato da Modello Valle Maira è la costruzione di una "**social network analysis**", allo scopo di mettere a nudo i modelli di relazioni tra i soggetti implicati, al fine di ottenere un'idea chiara della **rete di collaborazioni** e progetti passati e presenti.

> *"La network analysis è un ramo della scienza delle reti che si occupa dello studio delle reti complesse. Al fine di investigare le relazioni complesse, la network analysis adotta teorie e metodi tipici di diversi ambiti di ricerca. Per esempio prende in prestito la teoria dei grafi dalla matematica, la meccanica statistica dalla fisica, il data mining e la visualizzazione delle informazioni dall'informatica, la modellazione inferenziale dalle scienze statistiche e lo studio della struttura sociale dalla sociologia. (…)Un network nella sua forma più semplice è una raccolta di punti uniti tra loro in coppie di linee."*[6].

6. Giammetti R., 2018, Introduzione alla network analysis, Università Politecnica delle Marche

Lo scopo dell'analisi è una mappatura degli stakeholders riferita alle risorse da essi scambiate: nella soluzione grafica, i soggetti sono rappresentati da nodi e le relazioni che li legano da linee di collegamento. Di importanza fondamentale nella discussione e nella comprensione analitica della rete sono gli indici di complessità, di densità e di centralità, con grandezza compresa tra 0 e 1, descritti in seguito.

L'**indice di complessità** serve a definire l'esistenza di più punti di vista nella costruzione del processo. Per poter misurare questo indice, si costruisce una matrice nella quale si specificano

Dimensione dell'interesse	Tipi di attori				
	Politici	**Burocratici**	**Esperti**	**Interessi speciali**	**Interessi generali**
Internazionale	Unione Europea	Unione Europea		Industrie locali	Utenti (turisti, escursionisti) Industrie locali
Nazionale			Enti culturali	Industrie locali	Utenti (turisti, escursionisti) Industrie locali
Regionale	Regione Piemonte	Regione Piemonte	Enti culturali Associazioni turistiche	Industrie locali	Utenti (turisti, escursionisti) Industrie locali
Locale	Unioni montane locali Provincia di Cuneo Comuni dell'area	Unioni montane locali Provincia di Cuneo Comuni dell'area	Enti culturali Associazioni culturali Associazioni turistiche	Abitanti del territorio Aziende agricole locali Industrie locali Locali commerciali Aziende sanitarie Edilizia e costruzioni Future generazioni di abitanti Strutture ricettive Scuole e strutture formative	Associazioni culturali Associazioni turistiche Abitanti del territorio Aziende di servizio Edilizia e costruzioni Trasporti pubblici e privati Industrie locali
					COMPLESSITA' = 0,85

Tabella n. 3

Dimensione d'interesse per il calcolo dell'indice di complessità

Elaborazione dell'autore, 2019

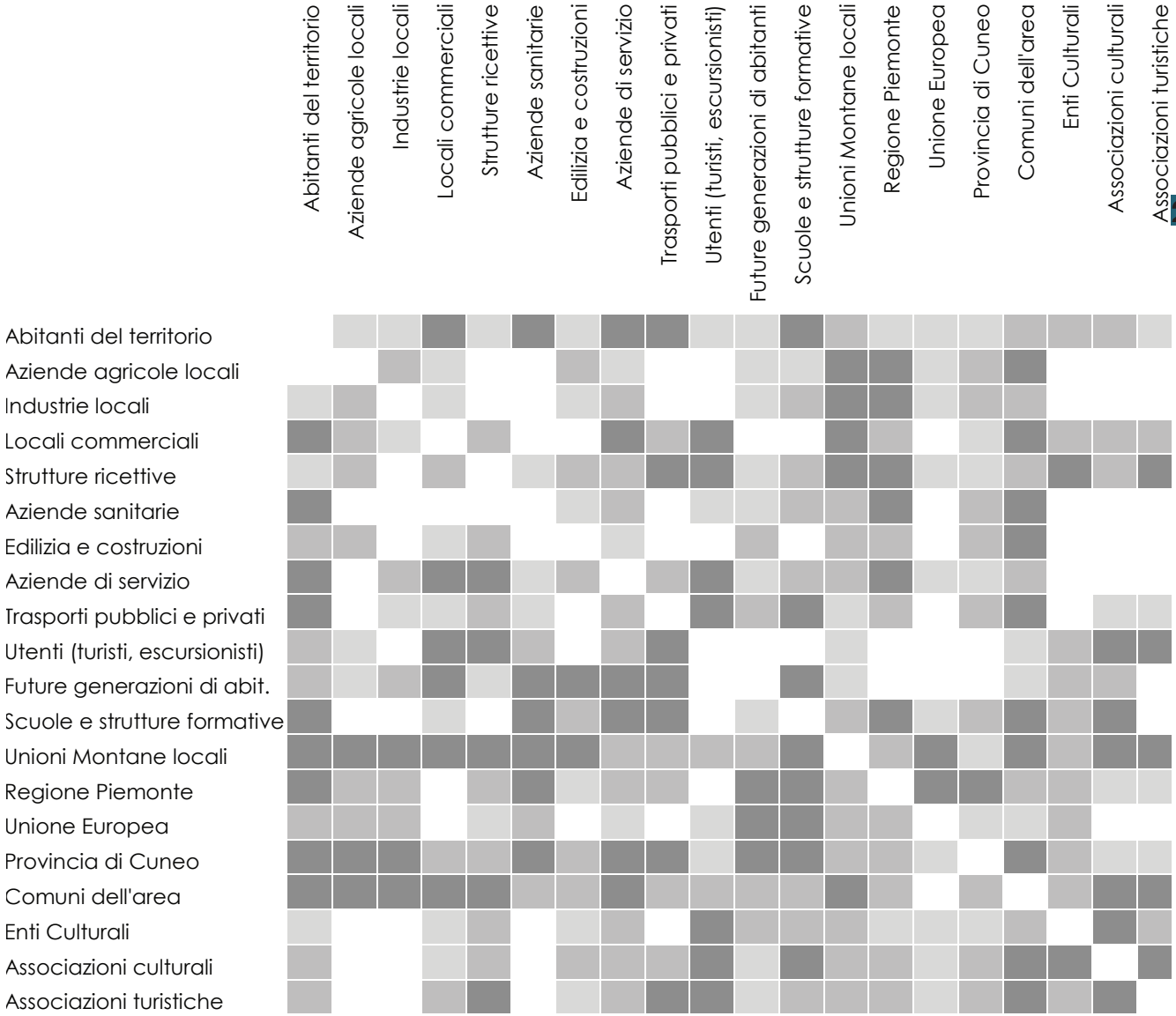
le varie dimensioni di interesse degli stakeholders, in questo caso suddivisi nelle tipologie descritte in precedenza (Politici, burocrati, con interesse generale, con interesse speciale ed esperti). In questo modo, l'indice è calcolato sulla base della totalità di celle contenenti stakeholders sulla totalità di celle della tabella. Nel presente caso, si ha un indice di complessità alto - 0,85 - per cui i soggetti presenti nel network presentano valutazioni e punti di vista altamente disomogenei.

La matrice presente nella pagina seguente mette in **relazione** gli stakeholders tra di loro, definendo dei livelli di relazione, a cui

Tabella n. 4 (pagina seguente)

Matrice di relazione per il calcolo degli indici di centralità e di densità

Elaborazione dell'autore, 2019


Abitanti del territorio
Aziende agricole locali
Industrie locali
Locali commerciali
Strutture ricettive
Aziende sanitarie
Edilizia e costruzioni
Aziende di servizio
Trasporti pubblici e privati
Utenti (turisti, escursionisti)
Future generazioni di abitanti
Scuole e strutture formative
Unioni Montane locali
Regione Piemonte
Unione Europea
Provincia di Cuneo
Comuni dell'area
Enti Culturali
Associazioni culturali
Associazioni turistiche
Abitanti del territorio
Aziende agricole locali
Industrie locali
Locali commerciali
Strutture ricettive
Aziende sanitarie
Edilizia e costruzioni
Aziende di servizio
Trasporti pubblici e privati
Utenti (turisti, escursionisti)
Future generazioni di abit.
Scuole e strutture formative
Unioni Montane locali
Regione Piemonte
Unione Europea
Provincia di Cuneo
Comuni dell'area
Enti Culturali
Associazioni culturali
Associazioni turistiche

corrispondono i colori: colore più chiaro corrisponde a legame più debole, e così via. Dalle relazioni sono stati fatti corrispondere dei numeri, 0 per nessun rapporto, 1 per rapporti deboli, 2 per rapporti intermedi e 3 per rapporti forti. Attraverso la sommatoria

Stakeholders	n. legami in uscita	Coefficiente di centralità
Unioni Montane locali	20	0,0625
Comuni dell'area	19	0,0594
Provincia di Cuneo	19	0,0594
Strutture ricettive	19	0,0594
Regione Piemonte	17	0,0531
Associazioni culturali	17	0,0531
Associazioni turistiche	17	0,0531
Abitanti del territorio	20	0,0625
Scuole e strutture formative	15	0,0469
Locali commerciali	14	0,0438
Aziende di servizio	15	0,0469
Future generazioni di abitanti	14	0,0438
Enti Culturali	16	0,0500
Trasporti pubblici e privati	15	0,0469
Utenti (turisti, escursionisti)	13	0,0406
Unione Europea	14	0,0438
Industrie locali	12	0,0375
Aziende agricole locali	11	0,0344
Aziende sanitarie	10	0,0313
Edilizia e costruzioni	10	0,0313
TOT	320	
		Coefficiente di densità = 0,73

Tabella n. 5

Calcolo degli indici di centralità e di densità

Elaborazione dell'autore, 2019

di tutti i legami in uscita per ogni stakeholder, sono stati calcolati gli indici di densità e centralità, descritti in seguito.

L'**indice di densità** definisce l'intensità delle relazioni esistenti tra i diversi stakeholders all'interno del processo. Si misura come la proporzione tra le relazioni che legano i soggetti e il numero totale di possibili relazioni. Anche in questo caso la densità della rete risulta piuttosto alta - 0,73 - e sta ad indicare un numero elevato di rapporti tra gli stakeholders del network, di conseguenza una influenza importante in ambito decisionale.

L'**indice di centralità** è diverso per ogni soggetto appartenente alla rete. questo indicatore è utile al fine di comprendere se la rete è formata da attori principali che monopolizzano il processo o se tutti gli stakeholders inseriti sono influenti nelle stesse modalità. L'indice è calcolato sulla base delle relazioni scambiate da un singolo soggetto rispetto al totale delle relazioni scambiate all'interno della rete. Se un indice di centralità alto corrisponde ad un ruolo di leader e un indice basso descrive una bassa capacità di regia, non si preclude la capacità di influenza da parte di stakeholders con centralità minore sui soggetti con centralità più alta.

Nelle pagine seguenti, si riporta il grafico della Social Network Analysis, dove si possono leggere chiaramente tutte le relazioni e le spiegazioni grafiche degli indici descritti, grazie alla grandezza dei nodi, riportata in rapporto all'indice di centralità.

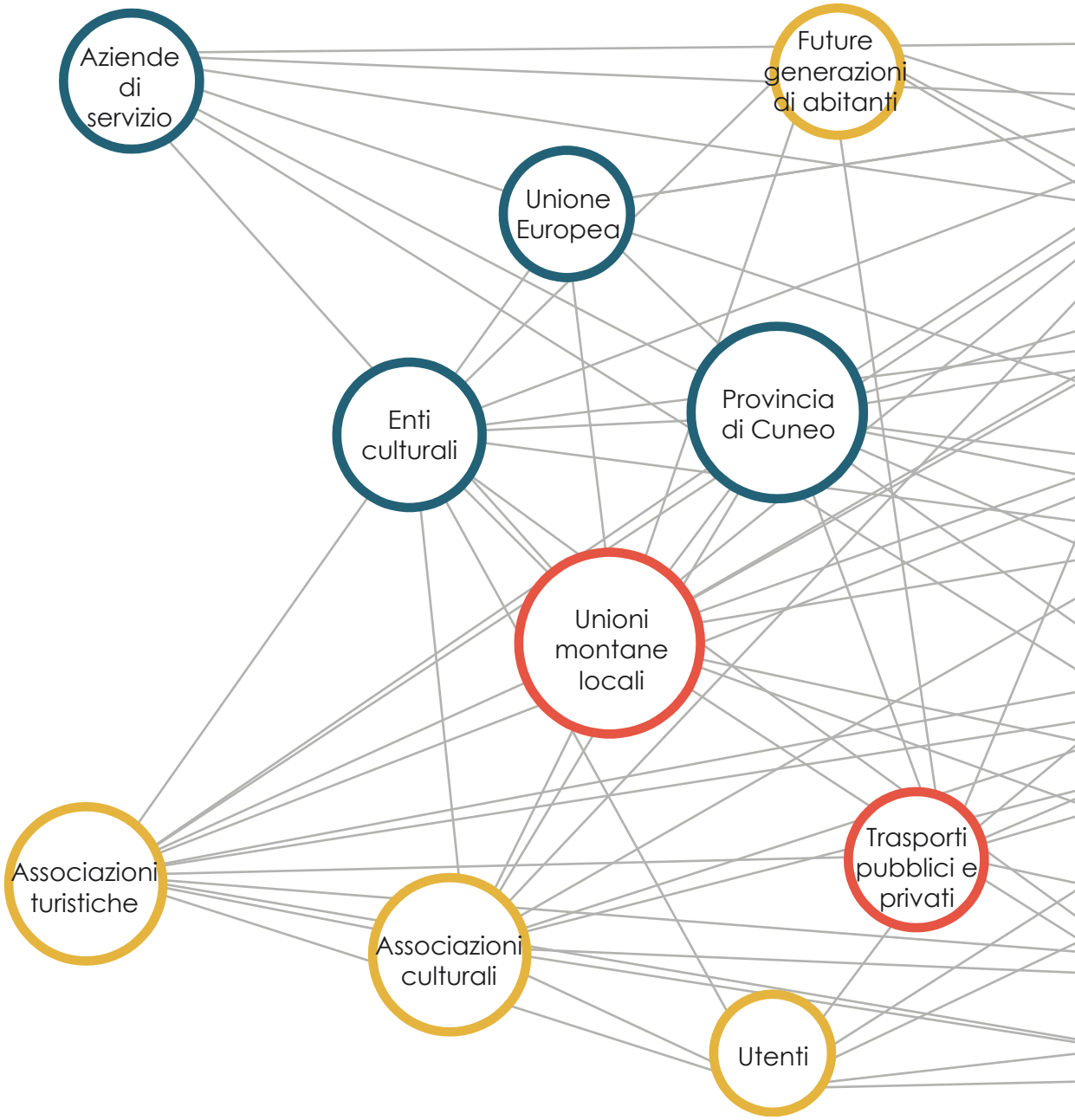
Immagine n. 1 (pagine seguenti)

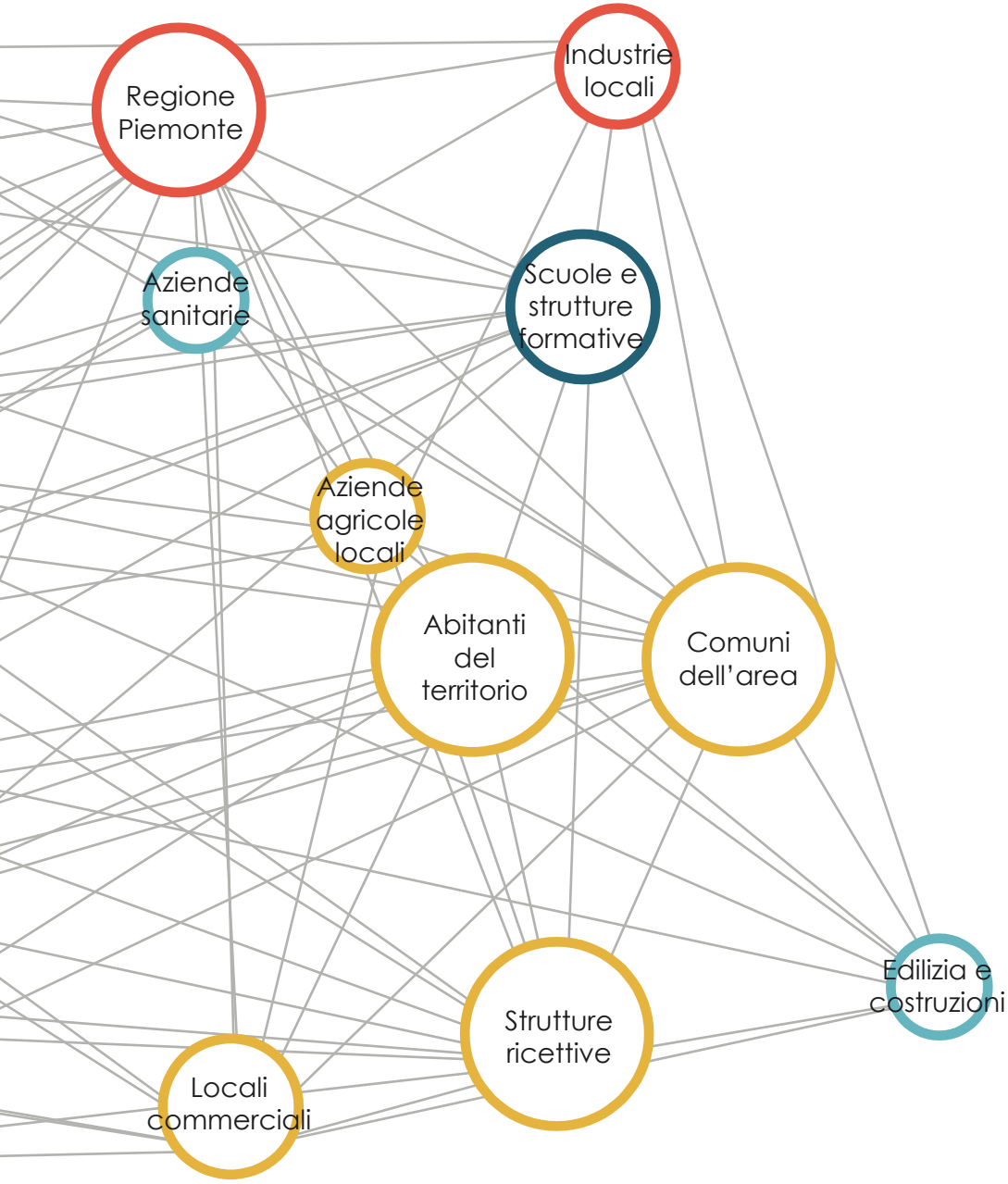
Social Network Analysis

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Stakeholders chiave*
- *Stakeholders istituzionali*
- *Stakeholders operativi*
- *Stakeholders marginali*
- *Relazioni*


Aziende di servizio
Future generazioni di abitanti
Unione Europea
Enti culturali
Provincia di Cuneo
Unioni montane locali
Associazioni turistiche
Trasporti pubblici e privati
Associazioni culturali
Utenti


Regione Piemonte
Industrie locali
Aziende sanitarie
Scuole e strutture formative
Aziende agricole locali
Abitanti del territorio
Comuni dell'area
Edilizia e costruzioni
Strutture ricettive
Locali commerciali

IL MODELLO VALLE MAIRA

Inquadramento

In questa parte dell'elaborato di tesi, si ricostruisce passo per passo la nascita e la creazione del Modello Valle Maira, le vicissitudini che hanno portato la valle ad essere considerata territorio d'avanguardia nel turismo di oggi.

Il primo passo è sicuramente legato alla formazione negli anni '80-90 dei **Percorsi Occitani**, un sistema di sentieri ad anello che attraversa l'intera valle, iniziativa che ha dato il via a tutti i movimenti a scopo turistico ed ambientale della zona[7]. Come descritto nel secondo capitolo[8], prima dei Percorsi Occitani la valle Maira era la valle con più difficoltà in tutto l'arco alpino cuneese: non aveva avuto alcuno sviluppo nel campo dello sci ed il periodo della villeggiatura in montagna lasciava spazio a viaggi brevi in giornata, perdendo il discorso stanziale del turismo. Un passo importante per la comprensione del Modello è il concetto di **escursionismo emozionale**, legato alle sensazioni, non alla prestazione come si era soliti immaginare. Questo concetto nasce dalla voglia del turista camminatore di vedere, capire e conoscere tutti gli aspetti del luogo in cui si trova e forma la base su cui si è fondato il Modello Valle Maira.

Al fine di poter comprendere la costruzione del Modello negli

7. Fonte: intervista di Ermanno Bressy del 27.03.2019

8. Cfr. Capitolo 02 del presente Documento di Tesi

anni, è necessaria un'analisi del contesto politico in cui tutto è iniziato. Il 1996 si può considerare come anno zero della rinascita delle valli cuneesi per due principali motivi[9]:

- Le valli della provincia di Cuneo sono ammesse per la prima volta ai **finanziamenti europei**. Questo fatto implica l'accesso ai fondi strutturali, la partecipazione ai progetti transfrontalieri come Interreg ed ai progetti regionali come il PSR. I fatti descritti comportano la nascita dei Gal, i Gruppi di Azione Locale[10].
- Entra in vigore una legge regionale che istituisce il **Fondo Regionale alla Montagna**[11]. Questo disegno di legge nasce a cavallo di due legislature, per mano degli assessori Lido Riba e Roberto Vallio, e prevede la distribuzione del Fondo alle Comunità Montane e agli assessori stessi, al fine di permettere svariati finanziamenti ai progetti sul territorio piemontese.

Inoltre, nel 1996 entra come effettivo il contributo del Fondo Nazionale Montagna, inserito nel disegno di legge approvato nel 1994[12], pari a circa 300 miliardi di lire sul territorio italiano, distribuito regione per regione e destinato a progetti di investimento, programmi di sviluppo e di pianificazione nelle zone montane. Nelle vallate cuneesi, grazie a queste premesse, nascono **iniziative e progetti a livello territoriale** per uno sviluppo dell'area. In questo frangente, nascono progetti comuni alla valle Maira e alle valli limitrofe, come Espaci Occitan e Mistà, iniziative prese in mano dalla Regione Piemonte su proposta del territorio stesso. Questi progetti, nati su iniziativa di più valli, presentavano un soggetto capofila con il compito di gestire le risorse e rendicontare alla Regione e all'Unione Europea. La collaborazione tra i vari enti è nata in questo periodo e porta ancora oggi i suoi frutti, come la

9. Fonte: intervista di Bernardino Matteodo del 03.04.2019

10. Cfr. Capitolo 03 del presente Documento di Tesi

11. Legge regionale 2 luglio 1999, n. 16, in riferimento al "Testo unico delle Leggi sulla Montagna", Capo VII

12. Legge n. 97/1994, in riferimento ad "Approvazione dei criteri di riparto e ripartizione tra le regioni e le province autonome del fondo nazionale per la montagna"

cooperazione per il progetto Move[13].

Le risorse sopra descritte permettono alla Comunità Montana della Valle Maira di progettare iniziative per gli abitanti della valle. Nascono in questo periodo la **Maira SpA**, creata con la maggioranza del 51% pubblica con la centrale idroelettrica di Acceglio, **Tecnogranda**, un centro creato dalla in collaborazione con FinPiemonte, la Regione ed il Politecnico di Mondovì dove far convergere tutte le ricerche delle piccole imprese, in modo da creare degli aiuti per le stesse, in collaborazione con le amministrazioni dei comuni interessati, si sono create le **aree artigianali** a Villar San Costanzo e San Damiano[14]. Nel campo turistico e culturale è stato creato il **Centro Giolitti** a Dronero, si è appoggiata la realizzazione di vari musei ed è nato il discorso delle **Locande Occitane**, fortemente legato ai **Percorsi Occitani** e alla base dell'idea di recuperare le radici storiche del territorio. Per lo sviluppo della valle secondo il Modello Valle Maira, la Comunità Montana crea e gestisce in percentuale associazioni e società, con la supervisione delle istituzioni che definiscono le linee guida da seguire.

Il concetto fondamentale del Modello Valle Maira risiede nel fatto che la valle è stata l'unica della provincia a puntare sul turismo escursionistico come **strumento di rinascita del territorio**, rendendo la destinazione turistica molto chiara e riconosciuta all'estero[15]. Tutto questo discorso non ha intaccato il senso di **autenticità** della valle, mancante nella maggior parte delle valli alpine: ogni tassello, che sia la storia, la cultura, la lingua, l'architettura o l'arte dona genuinità al luogo, complice la quasi assenza di urbanizzazione tipica degli anni '60 e la strada di collegamento transfrontaliero con la Francia. Un punto

13. Cfr. Capitolo 03 del presente Documento di Tesi

14. Fonte: intervista di Mariano Allocco del 15.01.2019

15. Fonte: intervista di Roberto Colombero del 03.04.2019

indispensabile per mantenere tale la richiesta è il mantenimento della vita e della quotidianità, ad esempio attraverso specifici servizi ai cittadini residenti.

Definizione

In seguito alla collocazione storica e politica del Modello Valle Maira, si riassumono in breve le varie definizioni e le varie spiegazioni, da parte dei soggetti intervistati, su quali siano state e siano tuttora le motivazioni per cui il Modello è riconosciuto come tale.

> *"Progetto in cui con pochi investimenti si è attivato quello che era la valenza più importante per il territorio, per la storia e per le tradizioni" Ermanno Bressy*

La storia, le tradizioni ed il territorio sono stati il capitale che si è apportato al progetto e che ha permesso al progetto di decollare. Mentre negli altri progetti c'era l'infrastruttura come cardine, si doveva costruire per attivare il progetto, qui si è costruito poco, si è valorizzato quello che c'era.

L'**architettura** fino agli anni 90 è stata un fatto assolutamente non considerato in valle Maira perché l'emigrazione ha portato la popolazione a fuggire dalla povertà: l'architettura vernacolare è considerata la dimostrazione della povertà e quindi abbandonata a sé stessa. Questo fatto ha permesso di valorizzare la valle Maira da un punto di vista turistico: il turista ricerca luoghi incontaminati, autenticità, la tipologia edilizia vernacolare tipica costruita in pietra e legno. Per questo motivo, si è potuta costruire l'idea del Modello Valle Maira **senza l'utilizzo di nuove architetture** o nuovi sistemi urbanistici.

> *"Reis di autenticità, dove autenticità è il motivo*

per cui siamo così ambiti e reis, radici nel dialetto locale, sta per il fatto che l'autenticità ha delle radici profonde nella storia" Roberto Colombero

Le risorse per costruire un sistema turistico solido ci sono, in un contesto in cui ci fosse una presenza maggiore di **popolazione residente** e quindi migliori risorse urbane, la situazione potrebbe essere anche maggiormente favorevole, con risorse umane in grado di trasformare il valore storico culturale della storia e delle tradizioni un motivo di orgoglio. È molto importante, da questo punto di vista, far conoscere già nella scuola elementare la storia locale, al fine di apprezzare maggiormente il territorio.

"La trasformazione di un punto di debolezza in un punto di forza" Daniele Landra

In una fase nella quale si guardavano i modelli di sviluppo turistico totalmente diversi da quello che oggi c'è in valle, come il turismo delle grandi strutture, infrastrutture turistiche, la valle Maira era nel suo periodo più scuro: non c'era ancora la fase di turismo escursionistico e tutta la popolazione che se n'era andata per cercare un'occupazione in fabbrica, lontana da quel tipo di mondo. Negli anni, le grandi infrastrutture turistiche hanno avuto un declino, mentre in valle Maira è stata preservata l'architettura tipica e i vari elementi che sono diventati dopo il pregio, elementi di attrazione. La creazione del Modello Valle Maira è portata da una **buona collaborazione** tra le iniziative private e gli enti pubblici, le amministrazioni, che ha permesso la crescita e lo sviluppo di reddito per il territorio. L'apertura di posti tappa, locande, agriturismi e rifugi porta inevitabilmente un ritorno alle aziende produttive locali, creando un **ritorno diretto sull'economia locale**.

Tematiche

In questa sezione si riassumono tutte le tematiche affrontate durante le interviste, vale a dire tutte le questioni che negli anni hanno dato il via al Modello Valle Maira. Innanzitutto, il progetto che ha dato il via a tutto, vale a dire i Percorsi Occitani, a seguire le iniziative del territorio esteso alle valli limitrofe, come Espaci Occitan e Mistà fino all'attuale progetto Move; infine sono analizzati i temi della ricettività turistica e dell'escursionismo, fulcro del Modello.

Percorsi Occitani

"Percorsi Occitani" è un progetto nato nel 1992, sotto la presidenza in Comunità Montana di Ermanno Bressy. L'idea è quella di riprendere gli **antichi sentieri del lavoro**, della transumanza e dell'emigrazione al fine di ottenere un percorso unico ad anello, in grado di collegare la valle partendo dai comuni di fondovalle fino alle borgate dell'alta valle, percorrendo i due versanti della valle stessa. La popolazione residente ha accolto bene il ripristino dei sentieri, perché erano già presenti nella memoria del luogo. Con la nascita dei percorsi si porta lo sviluppo turistico, precedentemente concentrato sull'asse centrale della valle, nelle zone di mezza costa ed in quota. Il cambiamento ha portato uno scompenso allo sviluppo turistico dei comuni situati sull'asse, ma negli ultimi anni anche in questa zona si nota un leggero sviluppo, grazie al vantaggio di essere una zona fruibile anche nelle stagioni nelle quali il clima non consente di percorrere itinerari in alta valle.

Il sistema di sentieri conta una serie di **varianti**, di norma di circa un giorno di camminata, come il sentiero dei ciclamini a Macra, il sentiero degli acciugai di Celle Macra, il sentiero dei caprioli

a Cartignano ed il sentiero del Puy a San Damiano Macra. In questi casi, si parla di varianti e non di integrazioni, perché l'intenzione principale è quella di mantenere i Percorsi Occitani così come sono, senza intaccare l'idea iniziale di recupero degli antichi sentieri.

Un contributo importante è stata la pubblicazione di una guida in tedesco, "**Antipasti und Alte Wege: Valle Maira - Wandern im wandern Piemont**", scritta da Ursula Bauer e Jürg Frischknecht[16], che con più di 40.000 copie di ristampa presenta un diario di viaggio emozionale atto a far conoscere la valle non solo attraverso dati altimetrici ma tramite le esperienze e gli incontri con le persone. In questo modo, si consolida l'attenzione al **turismo escursionistico emozionale**, grazie al quale la valle Maira si è saputa distinguere negli anni, diventando un sito turistico fondamentale in Europa per tedeschi ed austriaci.

Il percorso oggi conta circa 178 km di sentieri, percorribili in media con 14 giorni di cammino, con 23 posti tappa lungo l'anello[17], i cui gestori sono riuniti in un'**associazione**, naturale conseguenza della necessità di comunicazione tra i vari posti tappa. Questa permette il controllo dei sentieri, della segnaletica e la manutenzione, eseguita in parte dai gestori stessi ed in parte dalla Regione Piemonte ed altri enti. L'associazione non può accedere direttamente si finanziamenti del PSR[18], per cui le singole strutture ricettive hanno la possibilità di appoggiarsi al Gal per il miglioramento delle attività, ma progetti di più ampio raggio sono coordinati dall'Unione Montana dei Comuni. Il fatto di essere riuniti in una associazione porta i gestori dei posti tappa alla creazione di un'armonia dell'offerta, pur distinguendosi nei servizi offerti. Il taglio della struttura ricettiva è a livello famigliare, i

16. Bauer U., Frischknecht J., 2004, Antipasti und Alte Wege: Valle Maira - Wandern im wandern Piemont, Rotpunktverlag, Zurigo

17. Sito internet del progetto Percorsi Occitani, www.percorsioccitani.com, visitato in data 10.05.2019

18. Fonte: intervista di Daniele Landra del 01.04.2019

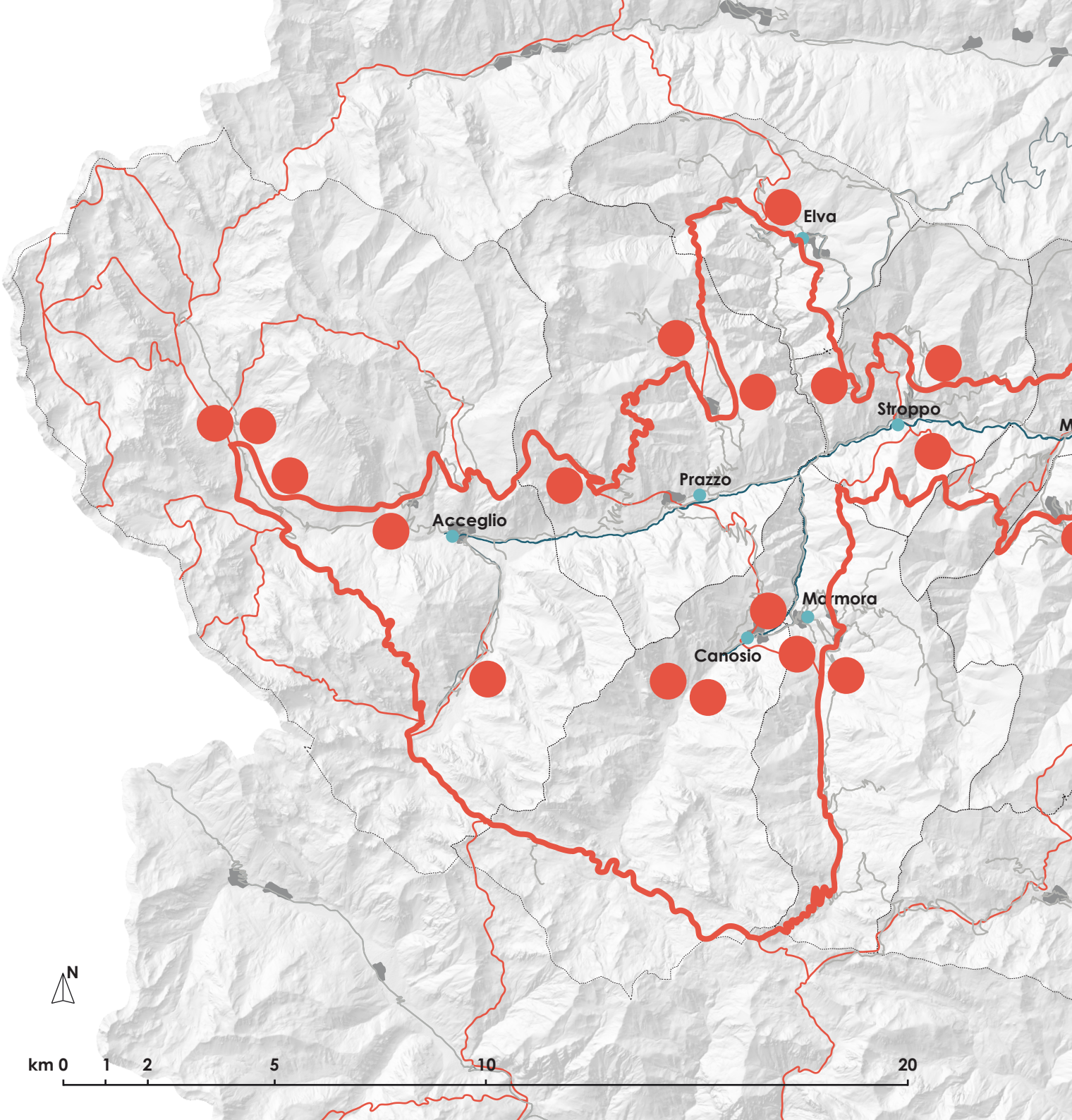
Cartografia n.1 (pagina seguente)

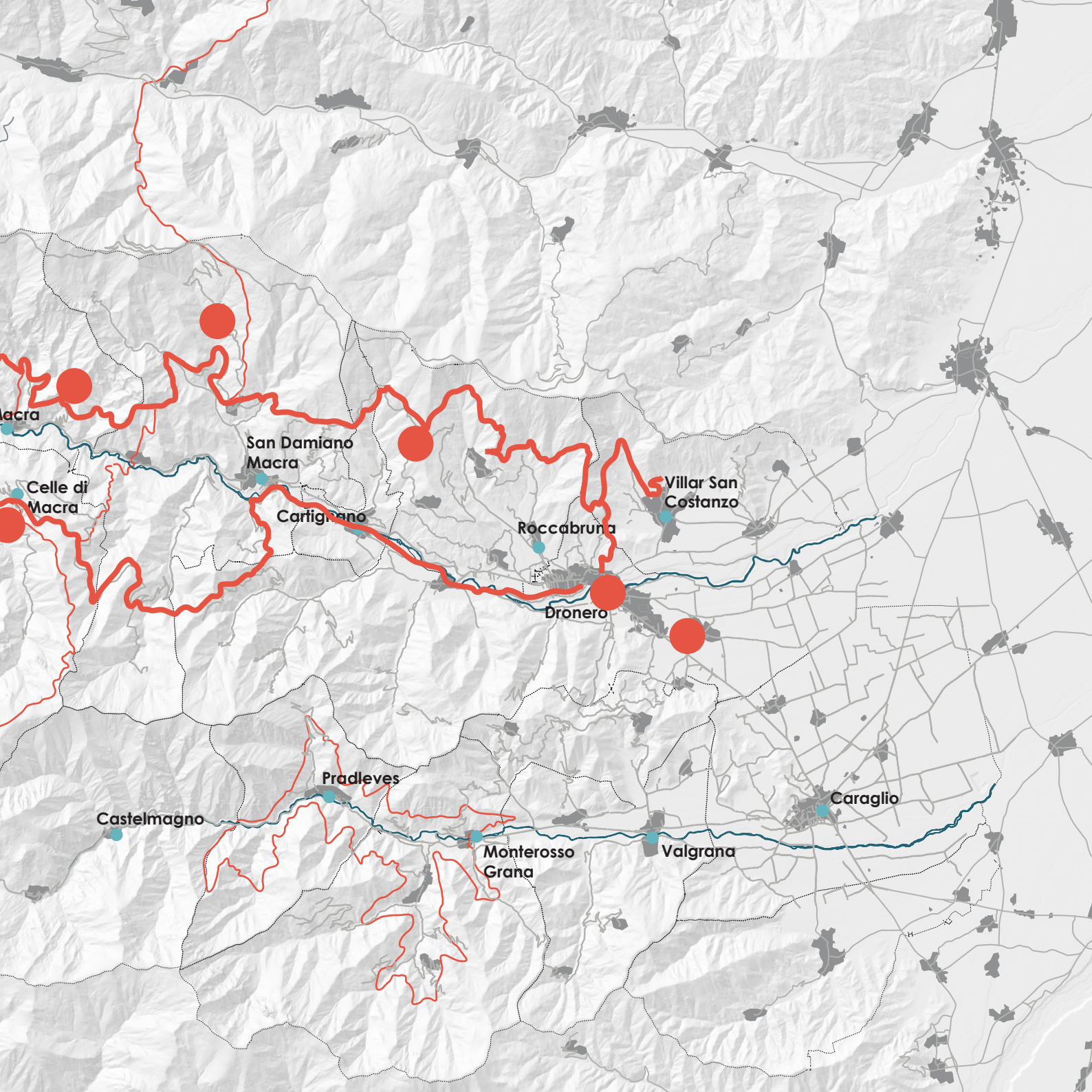
Sistema dei Percorsi Occitani

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Percorsi Occitani*
- *Posti tappa ufficiali*
- *Capoluoghi comunali*
- *Centri abitati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete sentieristica*
- *Rete fluviale*


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


acra
San Damiano
Macra
Celle di
Macra
Cartignano
Villar San
Costanzo
Roccabruna
Dronero
Pradleves
Castelmagno
Monterosso
Grana
Valgrana
Caraglio

gestori sono persone del luogo oppure legate in modo emozionale con il territorio, in grado di collaborare tra di loro. Sono numerosi, infatti, i **servizi di affitto delle attrezzature** e di collegamento con il sistema di trasposto Sherpa Bus. La collaborazione tra le strutture esiste ed è attiva, in grado di creare una rete forte che ripaga come un volano ogni struttura facente parte.

Oggi, i Percorsi Occitani rimangono il **fulcro** del turismo escursionistico della valle Maira, appoggiati dal **Consorzio Turistico di valle**, nato nel 2013 in collaborazione con l'Unione Montana dei Comuni, al quale l'associazione ha aderito completamente, facendo del consorzio il soggetto rappresentativo dell'attività turistica con cui il turista si rapporta. La valle Maira, con il discorso dei Percorsi Occitani e tutte le iniziative conseguenti, è stata la zona pioniera di un modello socio-economico che negli anni '90 non era ancora sentito come negli ultimi anni, vale a dire un modello diverso di economia basato sulla **sostenibilità ambientale** e sulla salvaguardia delle risorse naturali. Modelli del genere, presenti nelle agende politiche a livello mondiale, se messi in atto nel concreto creano messaggi etici e quindi un valore aggiunto alla popolazione. Nel caso della valle Maira, si può dire che essendo stata pioniera di questo discorso, oggi mantiene la credibilità e si presenta come un modello da seguire: il Modello Valle Maira.

Espaci Occitan

Sotto la presidenza di Mariano Allocco, in carica a partire dal 1995, nasce il progetto "**Espaci Occitan**", una iniziativa di tipo federativo delle vallate occitane italiane[19]. Già nel 1986, con l'Istituto di Studi Occitani, si era tentato di creare un organismo pubblico in grado di eseguire un lavoro di base dal punto di vista scientifico e culturale per rendere fruibile la **lingua occitana** nella

19. Cfr. Capitolo 02 del presente Documento di Tesi

scuola e nell'amministrazione.

Espaci Occitan nasce come progetto di **sfondo europeo**, per dare una possibilità alle valli sul confine della Francia di guardare oltre la frontiera, verso le zone che un tempo facevano parte dell'Occitania, tanto che all'inizio si parla di una possibile collaborazione dell'area catalana con il presidente Jordi Pujol[20]. Il progetto iniziale, messo in piedi da Nico Vassallo secondo le regole dei finanziamenti europei, conta l'adesione di circa 30 comuni e 14 Comunità Montane dell'area occitana, dalla val Tanaro all'alta val Susa e prevede una struttura suddivisa in tre attività[21]:

- Un museo "Son de lenga", curato da Fredo Valla e Dario Anghilante
- Un istituto di studi, con il compito di occuparsi di ricerche ed iniziative a livello culturale, comprensivo di biblioteca
- Una sezione di informazione e commercio dei prodotti locali, con la costituzione di un marchio proprio.

La sede scelta per il progetto è inizialmente la **Caserma Beltricco** nel comune di Dronero, in seguito si costruisce una sede nuova, poco distante. Il progetto di Espaci Occitan ha avuto sempre molte difficoltà a partire: la sezione di vendita e valorizzazione dei prodotti tipici non è mai stata eseguita ed il museo non è stato costruito seguendo le idee iniziali. La gestione del progetto è stata data in mano ad una associazione, la **Chambro d'Oc**, che essendo un'associazione privata non ha riscosso successo negli enti pubblici che avevano inizialmente aderito al progetto, lasciando il tutto in sospeso[22].

Con la costruzione di Espaci Occitan, si è anche venuta

20. Fonte: intervista di Mariano Allocco del 15.01.2019

21. Fonte: intervista di Marinella Peyracchia del 24.01.2019

22. Fonte: intervista di Bernardino Matteodo del 03.04.2019

a creare la rete di Locande Occitane, vale a dire una serie di strutture ricettive, finanziate con 150 milioni di lire, in grado di far conoscere al turista il mondo e le tradizioni occitane, seguendo un protocollo e regole specifiche. Oggi le locande occitane sono state inglobate nella **rete ricettiva** dei Percorsi Occitani.

Mistà

Il progetto Mistà, come il progetto Espaci Occitan, nasce da una collaborazione tra più valli, in particolare inteso a recuperare e valorizzare il patrimonio culturale delle "**Valli del Marchesato**": la valle Po, Bronda, Infernotto, la valle Varaita, la valle Maira e la valle Grana. Il progetto parte nel 1998, con capofila la Comunità Montana della valle Po, includendo in un primo momento 18 progetti di restauro su edifici del territorio indicato legati al periodo d'oro delle valli, tra il 1400 e il 1500, finanziati per circa 4.5 miliardi di lire. In un secondo momento, si provvede alla formazione di circa 20 accompagnatori turistici, alla creazione di itinerari ed alla segnalazione dei beni. Alla fine di questa fase di sistemazione, si sono aperti al pubblico i beni. Con il funzionamento a pieno ritmo dell'iniziativa, sotto lo stesso **marchio** nasce anche un festival musicale, principalmente di natura occitana e barocca, che prosegue per 11 anni.

Il progetto funziona fino a quando vengono interrotti i finanziamenti, ma l'idea lanciata rimane impressa nel territorio, così nascono **iniziative** sia pubbliche che private allo scopo di recuperare e restaurare altri beni, attraverso finanziamenti regionali ed europei provenienti da altri canali, con il cofinanziamento della Chiesa e dei proprietari dei beni.

L'associazione dei Percorsi Occitani sta pensando di organizzare, in collaborazione con il Consorzio Turistico della

valle, una promozione dei siti culturali presenti in valle, da proporre in alternativa ai sentieri in caso di maltempo[23]. Sul sito internet dell'associazione, infatti, sono presenti citazioni di siti emergenti, come la chiesa parrocchiale di Elva ed altre zone di interesse[24]. Il problema dell'iniziativa è la gestione dell'apertura dei siti visitabili[25]: molti di questi, infatti, sono privati ed accessibili saltuariamente dietro prenotazione telefonica; problema in parte risolvibile con una possibile organizzazione avanzata in termini tecnologici[26]. L'**accessibilità** ai siti è fondamentale in un'ottica di completezza dell'offerta turistica: in questo modo, i turisti avrebbero la possibilità di godere dell'aspetto naturalistico ed escursionistico uniti agli aspetti architettonici, artistici e culturali offerti dalla valle.

Move

Il progetto Move presenta una collaborazione territoriale tra il comune di Saluzzo, i comuni limitrofi della piana, le cinque valli del **territorio del Monviso**: la valle Po-Infernotto, la valle Varaita, la valle Maira, la valle Grana e la valle Stura. Quest'area presenta caratteristiche comuni[27]:

- Presenta delle caratteristiche naturali molto particolari ed adatte allo sport all'aria aperta
- È adiacente al Monviso, che ha ottenuto recentemente il riconoscimento Unesco di "Riserva della Biosfera del Monviso"
- Sotto il Marchesato di Saluzzo, si è creato un vasto insieme di emergenze culturali
- La cultura occitana accomuna le valli, mantenendo vive le tradizioni gastronomiche ed artigianali.

23. Fonte: intervista di Daniele Landra del 01.04.2019

24. Sito internet del progetto Percorsi Occitani, www.percorsioccitani.com, visitato in data 11.05.2019

25. Fonte: intervista di Roberto Colombero del 03.04.2019

26. Nel 2000, nasce in Piemonte l'iniziativa "Chiese a Porte Aperte", nell'ambito del progetto "Città e Cattedrali" della Fondazione CRT, intento a rendere fruibili i siti culturali ecclesiastici con un sistema automatico di prenotazione, apertura e chiusura del sito. Il progetto è in fase di sperimentazione, ma sarebbe interessante una sua applicazione nel territorio di studio.

27. Sito internet del progetto Move, Valli del Monviso, www.visitmove.it, visitato in data 08.05.2019

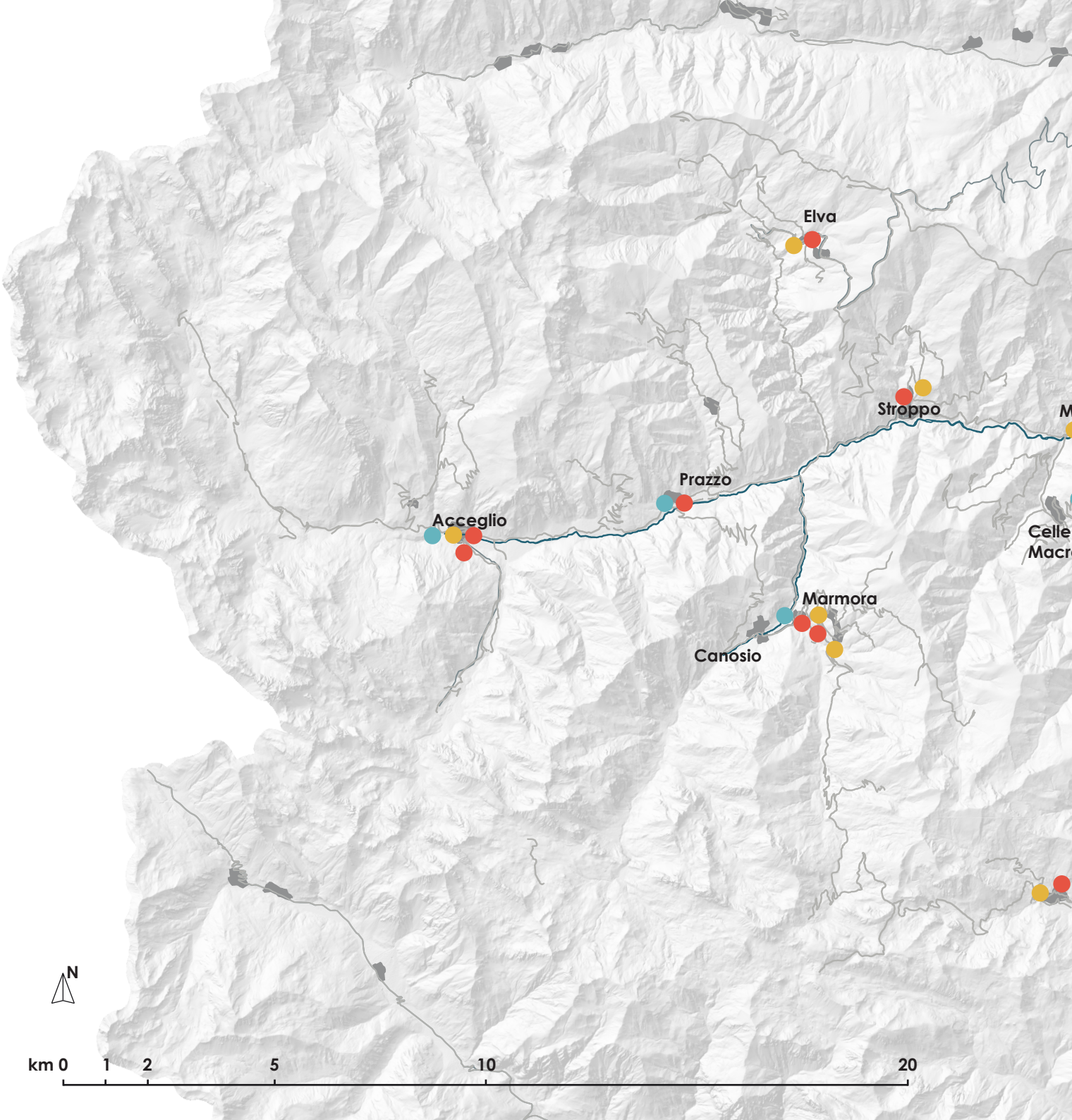
Cartografia n.2(pagina seguente)

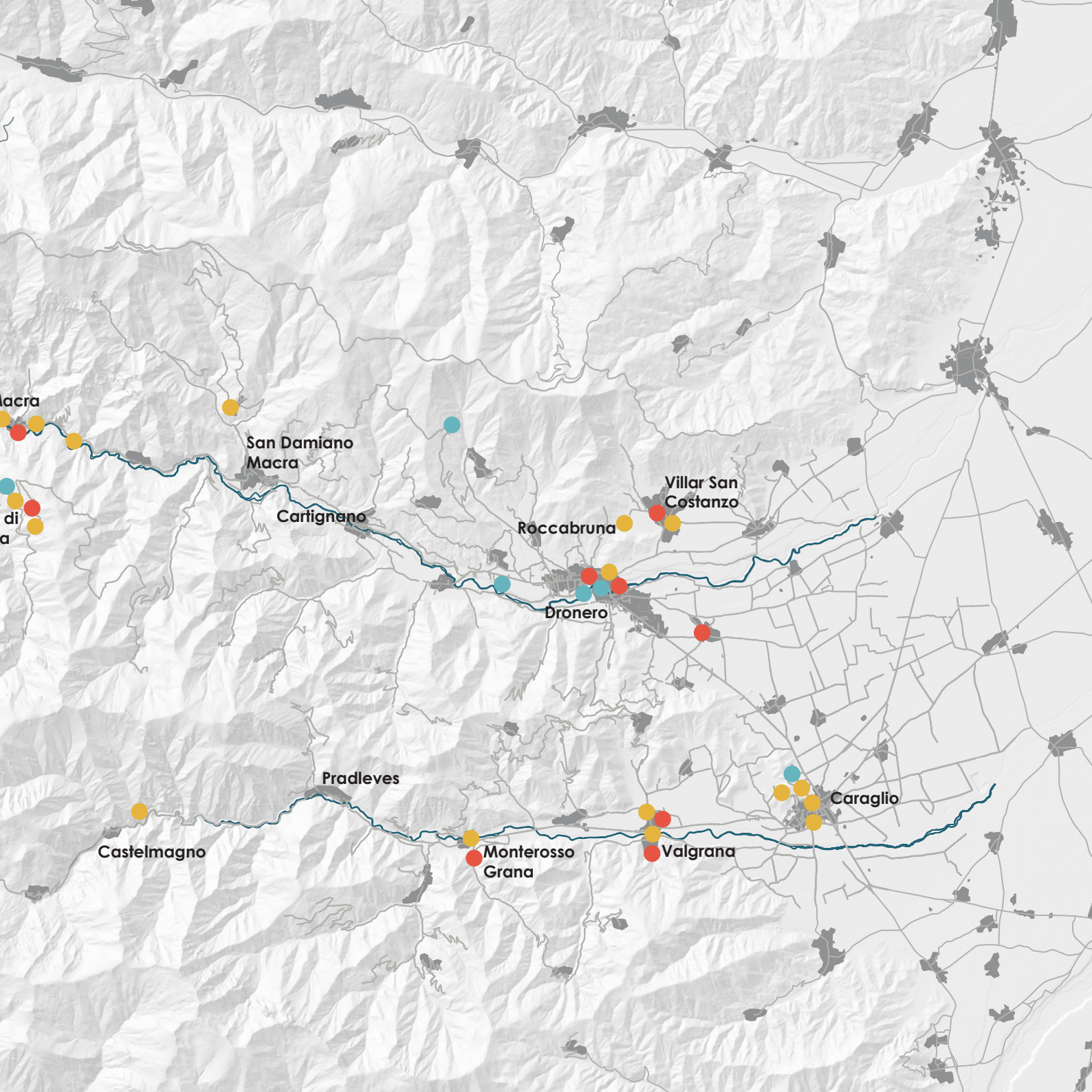
Siti culturali iscritti almeno un anno al circuito Mistà dal 2002 al 2017

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Chiese e cappelle*
- *Musei*
- *Siti culturali*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete fluviale*


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


acra
di
a
San Damiano
Macra
Cartignano
Villar San
Costanzo
Roccabruna
Dronero
Pradleves
Caraglio
Castelmagno
Monterosso
Grana
Valgrana

Il progetto nasce a Saluzzo, sotto l'amministrazione di Mauro Calderoni, a partire dalla consulta dei sindaci del saluzzese, un tavolo di confronto fondato nell'amministrazione precedente per la gestione comune del territorio. La giunta precedente aveva anche messo in atto un PTO, **Piano Territoriale Operativo**, sostenuto da fondi regionali Fars per lo sviluppo dell'area del saluzzese in collaborazione con le valli Po, Varaita e Maira. Il piano, messo in atto nell'amministrazione successiva, deve affrontare una importante riduzione dei fondi. Una parte del progetto concerne attività di promozione turistica e comunicazione del territorio sopra descritto, con l'aggiunta della valle Stura: in questo momento nasce l'idea del progetto Move. Il progetto dell'area complessiva a fronte unito funziona e trova una forte collaborazione da parte degli enti locali e del Gal delle terre occitane. Move è un progetto leggero ma con una base solida, ai pari di un semplice protocollo d'intesa tra le amministrazioni e gli enti locali sparsi nel territorio, in collaborazione con l'area francese confinante.

I progetti principali seguiti nell'ambito di Move sono **Piter** e **Pluf!**, che sono stati descritti in un capitolo precedente[28], ma in generale l'iniziativa si muove negli ambiti sociosanitario, turistico, ambientale (per quanto riguarda i valichi e i parchi naturali). L'idea complessiva contempla anche per ogni valle un centro di comunicazione esterna e di organizzazione del turismo, creando una rete sul territorio in grado di coordinare le varie attività[29].

28. Cfr. Capitolo 03 del presente Documento di Tesi

29. Fonte: intervista di Bernardino Matteodo del 03.04.2019

Ricettività turistica

Il sistema di strutture in grado di fornire un servizio al turismo è nato negli anni '90, grazie all'amministrazione Bressy, che con l'apertura di circoli Acli, contemplati come piccoli bar ma senza

l'aggravante delle numerose spese amministrative[30]. A partire da questo momento, nascono negli anni numerose attività, a partire dal sistema di Locande Occitane, in seguito inglobate nell'associazione dei Percorsi Occitani.

Nel 2018 è nata la decisione di istituire una tassa di soggiorno per la valle Maira, approvata con inizio nel 2019, e data in gestione al Consorzio Turistico, come parziale finanziamento per i progetti futuri. Sicuramente sono in progetto la riapertura dei beni storici del circuito Mistà, la formazione di figure professionali specifiche in grado di donare maggiori servizi ai turisti e la promozione turistica in località specifiche, come la Germania o l'Austria.

Un problema a cui fare fronte, secondo le amministrazioni locali, è la presenza di **servizi ai cittadini**, che porterebbero benefici anche al turismo. La presentazione al turista di una valle viva, con una popolazione attiva, è un biglietto da visita unico ed in grado di donare al visitatore un'esperienza autentica. In questo caso, un semplice negozio di alimentari o un bar si rivelano non solo servizi essenziali, ma luoghi di aggregazione sociale capaci di ravvivare un comune o una borgata. Secondo questo punto di vista, un risvolto del sistema turistico sarebbe dato da un incremento delle attività commerciali esistenti in valle[31].

Per quanto riguarda l'ambito della ricettività turistica, il Bando Borgate in corso con il PSR[32] non dona in senso stretto un aiuto. Prendendo ad esempio il PSR precedente, seguito negli anni 2007-2013, con il Bando Borgate si sono ristrutturate cinque borgate, ma solamente due di queste negli anni hanno incrementato le comunità esistenti, già scarne. Un aiuto come questo finanziamento dovrebbe saper apportare le giuste

30. Fonte: intervista di Marinella Peyracchia del 24.01.2019

31. Fonte: intervista di Roberto Colombero del 03.04.2019

32. Cfr. Capitolo 03 del presente Documento di Tesi

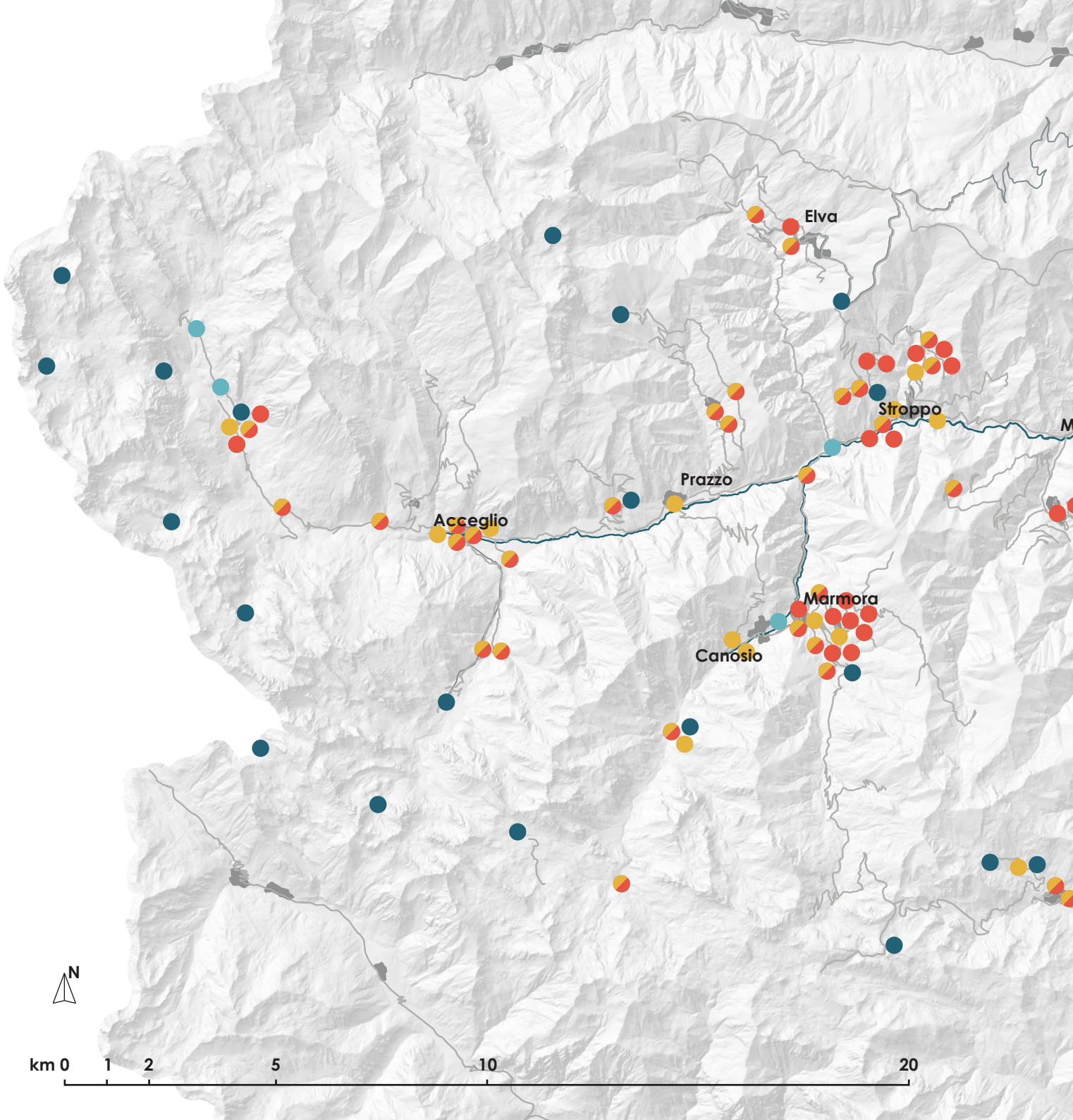
Cartografia n.3(pagina seguente)

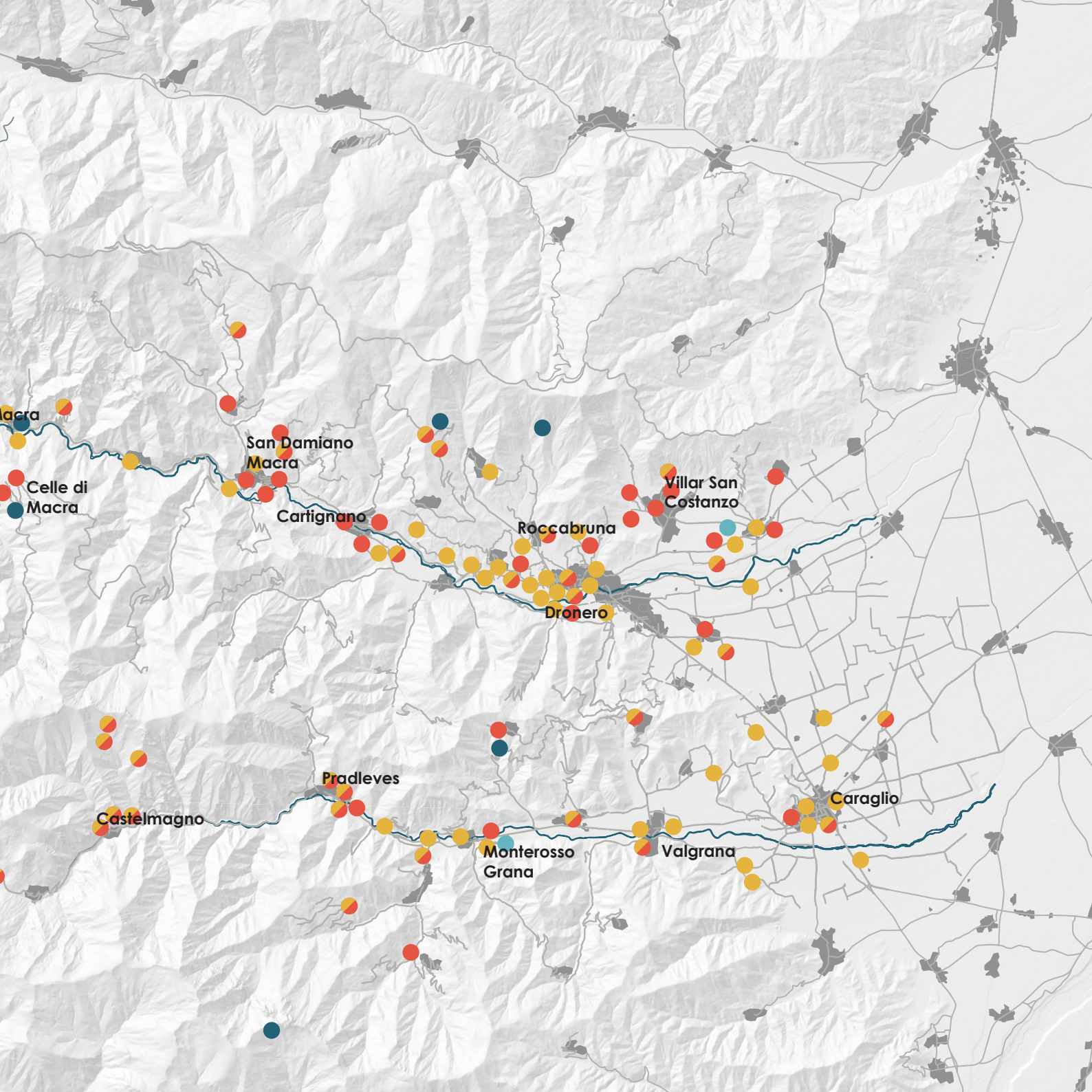
Strutture ricettive presenti sul territorio

Elaborazione dell'autore, 2019

Legenda:

- *Strutture di ristorazione (bar, ristoranti, pizzerie, osterie, agiturismi, locande)*
- *Strutture per il pernottamento (alberghi, hotel, posti tappa, B&B, affittacamere)*
- *Strutture che prevedono un servizio di ristorazione e di pernottamento*
- *Rifugi e bivacchi*
- *Campeggi*
- *Centri abitati*
- *Confini comunali*
- *Rete stradale*
- *Rete fluviale*


Elva
Stroppo
Prazzo
Acceglio
Marmora
Canosio
N
km 0
1
2
5
10
20


Macra
Celle di
Macra
San Damiano
Macra
Cartignano
Roccabruna
Villar San
Costanzo
Dronero
Pradleves
Castelmagno
Monterosso
Grana
Valgrana
Caraglio

modifiche per un ritorno sul privato, in modo da rendere più appetibile la vita in valle Maira. Il lato positivo del Bando Borgate è l'interesse che ha apportato nel recupero dell'architettura esistente.

Con la creazione del Consorzio Turistico, si intende creare una **rete tra i servizi di ricezione turistica**, al fine di creare un sistema di informazione e accoglienza turistica a 360°. La rete esistente oggi non coinvolge la totalità delle strutture, in quanto si deve ancora integrare l'ottica di collaborazione. Non essendo stata fin dal passato una valle turistica, infatti, si porta dietro una concezione esageratamente stretta del carattere individuale di ogni azienda. Per questo motivo, la realizzazione del Consorzio è pensata anche per dare un aiuto alle imprese locali di agricoltura, allevamento e artigianato. La rete di cui si è parlato, di fatto non si ferma al solo ambito turistico, ma tenta di integrare le altre forme di economia, al fine di mantenere la valle viva ed autentica.

Escursionismo

In un contesto lato, l'escursionismo è l'anima dello sviluppo della valle Maira: essendo la **pioniera** in questo campo, si tende a rendere più attuale la sua concezione attraverso la collaborazione con le altre valli del progetto Move ed attraverso la promozione che si dona al territorio attraverso articoli specifici su riviste di fama internazionale[33]. La valle Maira ha dato il via anche nelle valli limitrofe alla concezione del **turismo lento**, per questo motivo, oggi, l'intenzione principale è di fermarsi a collaborare con queste. I progetti di ampio respiro che stanno nascendo con Move, anche in ambito escursionistico, sono in grado di aiutare la valle ad integrarsi con le vicine valli. Ne è un chiaro esempio il **sentiero delle fortificazioni**, nato in collaborazione

33. Moss C., High heaven: hiking Italy's Cottian Alps, in The Guardian del 21.08.2018

con la valle Grana per valorizzare l'elemento distintivo di quella zona: i bunker, i fortini, le caserme e le statue militari. A questo proposito, si ricorda che il cuore escursionistico per la valle Maira rimangono i Percorsi Occitani, e le integrazioni che stanno nascendo sono dei corollari, non dei progetti alternativi, né dei progetti in più.

Il modello oggi

La valle Maira, con la vicina valle Grana, è stata scelta come Area Pilota del programma di Aree Interne[34]. Riassumendo, le motivazioni principali sono due:

34. Cfr. Capitolo 03 del presente Documento di Tesi

- I **servizi** sono un punto molto debole dell'economia interna delle valli: vengono a mancare spesso i servizi essenziali alla popolazione residente, creando non poche difficoltà alle aziende che lavorano sul posto ed ai residenti che lavorano altrove.
- Pur essendo poco sviluppata dal lato dei servizi, la valle ha dato degli **esempi innovativi** di risposta ad un contesto negativo: ha dato il via ad un modello di turismo sostenibile come soluzione ad alcuni problemi interni, dando il via ad uno sviluppo economico dell'area.

Il sistema di aree interne non prevede di incentivare il turismo, ma basa la sua struttura sui servizi alla cittadinanza, come la scuola, i trasporti pubblici ed i servizi sanitari. Per la prosecuzione nel presente del Modello Valle Maira, l'assegnazione ad area pilota è al tempo stesso una conseguenza del modello e un additivo che vuole portare avanti il discorso negli anni a venire[35]. D'altro canto, discorsi come la banda larga, i trasporti pubblici ed uno sviluppo sostenibile dal punto di vista energetico

35. Fonte: intervista di Roberto Colombero del 03.04.2019

sarebbero tematiche di sviluppo da prendere maggiormente in considerazione, puntando alla compatibilità ambientale di ogni singolo progetto di sviluppo[36].

Dal punto di vista turistico, il problema principale del presente è la **stagionalità**: le strutture presenti sul posto sono abituate a lavorare molto nella stagione estiva, discretamente in quella invernale, ma in primavera ed in autunno la valle, dal punto di vista turistico, muore. Implementando la promozione turistica di questi periodi, si intende mantenere vivo il turismo tutto l'anno.

36. Fonte: intervista di Ermanno Bressy del 27.03.2019

CONSIDERAZIONI

Come si evince dall'elaborazione delle interviste eseguite, il modello valle Maira presenta particolarità peculiari uniche nel suo genere, ma il concetto fondamentale non è da ricercarsi nella quantità o nella qualità delle iniziative nate sul territorio negli anni. Tutte le interviste eseguite, infatti, presentano una concezione comune: la valle Maira, da luogo sventurato, considerato tale nella seconda metà del secolo scorso, ha saputo rialzarsi e ricreare un **sistema vivibile**, prima ancora del diffondersi della cultura sostenibile.

Gli esperti interrogati hanno espresso in modo molto esplicito il ruolo della **visione comune** agli enti ed alle amministrazioni: a partire dalla valutazione positiva dei primi turisti tedeschi nella valle, la popolazione e gli enti a capo si sono resi conto delle potenzialità reali dell'area. Nella valle si sono mantenute le radici autentiche formatesi negli anni[37] che, senza una denaturalizzazione tipica dei grossi impianti sportivi invernali, hanno mantenuto l'anima della valle, descritta pienamente nella pubblicazione di Piero Raina[38]. A questa fortuna è doveroso spiegare la **centralità dell'immaginario collettivo** del territorio: grazie ad un gruppo di visionari, appartenenti agli enti ed alle amministrazioni del tempo, si è venuta a

37. De Rossi A., Focus montagna XXI secolo: esiste un modello valle Maira?, ne "Il giornale delle fondazioni" del 15.07.2018

38. Raina P., (1982), La mia valle aveva un'anima – Vita, figure, storie di nostra gente, Il Drago

formare un'idea di territorio comune, facilmente paragonabile al concetto di sostenibilità sociale, economica ed ambientale[39]. La realizzazione dei progetti descritti nel presente capitolo è la naturale conseguenza di questa visione collettiva, che si può facilmente classificare come unica nel suo genere e nel suo periodo di realizzazione.

39. Matto M., (2004), Il ruolo dell'escursionismo nel rilancio del turismo montano: Il caso della valle Maira, Grafica Santhiatese Editrice

La visione quasi **utopistica** degli attori del modello valle Maira ha dato il via, negli ultimi anni, ad una serie di concezioni simili nelle valli limitrofe, che cercando di inscenare situazioni simili, rendono onore al lavoro svolto. Tuttavia, gli esperti intervistati presentano un'idea comune del futuro: il fermento in via di espansione nelle altre valli deve essere uno **stimolo al miglioramento** della situazione attuale, considerato comunque in modo differente dagli stessi. Per alcuni, infatti, la via da scegliere è quella che prevede un incremento dei servizi agli abitanti, dal lato sociale, con gli interventi previsti nel primo pilastro della Strategia Nazionale Aree Interne (Colombero). In questo modo, si manterrebbe il concetto di **autenticità**. Se gli abitanti residenti ottengono i servizi essenziali alla popolazione, sono più invogliati a rimanere stabili anche nel periodo invernale, aumentando la stagionalità della vita in valle ed il conseguente senso di comunità, sempre esistito nelle borgate alpine. Altri esperti, sostengono che il senso di autenticità sarebbe mantenibile senza costruzioni edilizie considerate ingombranti (Bressy, Allocco), come il plesso scolastico previsto nel primo pilastro della SNAI, perché andrebbero a stravolgere l'impostazione tipica della valle con una forzatura senza sbocco. Questo filone di pensiero insiste sul mantenimento della **Green Economy** creatasi negli anni e incrementabile attraverso interventi puntuali sui trasporti, sulle energie rinnovabili e sul servizio di banda larga per la rete internet, inseriti nel secondo

pilastro SNAI.

Opinione comune è la rifunzionalizzazione del sistema **Mistà**, per il mantenimento dei beni culturali e della loro fruibilità, in particolare richiesta dalle associazioni delle strutture ricettive (Landra, Colombero), per una maggiore offerta di attività turistiche ed un incremento delle conoscenze storiche e culturali del territorio (Allocco). Allo stesso modo è una condizione essenziale per tutti gli intervistati una maggiore attenzione alle **aziende agricole** presenti sul territorio: il mantenimento di questo settore è di primaria importanza per l'economia generale, che altrimenti verrebbe stravolta (Bressy, Allocco), ed è un punto fondamentale per il mantenimento della vita nel territorio. Conseguenza principale del ragionamento è la visione della valle non solo come opportunità turistica (Colombero, Landra), ma come laboratorio di **polieconomia** e di **policultura**: i settori economici non sono considerabili come tradizionalmente si tende a fare, ma è importante mantenere un livello alto di qualità ed innovazione, al fine di ottenere un quadro economico altamente qualitativo e unico, in modo da fornire una possibilità ad ogni settore di interfacciarsi economicamente con altre aziende sparse in aree più vaste, a livello provinciale e regionale.

Da un punto di vista esterno alla valle, il sentore principale è la necessità di una maggiore collaborazione tra le valli, già forte nei progetti europei come Interreg Alcotra e nei progetti territoriali come Move, al fine di uno sviluppo territoriale di un'area più vasta (Matteodo, Marino). La continuità turistica e la promozione integrata di un'area più vasta, secondo gli intervistati, ottiene maggiore consenso e visibilità.

Concludendo, si può affermare che il modello valle Maira,

nato dalla base di un patrimonio ambientale unico, da risorse storiche e culturali particolari e da un quadro di accoglienza turistica di alta qualità, in grado di attrarre il **turismo internazionale**, grazie ad una serie di amministratori di **ampie vedute**, ha portato la valle Maira ad essere un **prototipo** per lo sviluppo territoriale delle valli alpine piemontesi.

06

CONCLUSIONI

“Sosteniamo e animiamo gli esperimenti già in corso. Sperimentiamoli in altri luoghi.”[1]

FABRIZIO BARCA

CONCLUSIONI

Al fine di ottenere un quadro generale sul lavoro svolto, è di primaria importanza una **riflessione** sulle tematiche principali affrontate nel corso dello svolgimento della ricerca. L'ambito dello sviluppo territoriale, nelle aree interne, presenta una dicotomia di potere tra le politiche territoriali e le valutazioni economiche effettive. Un'area interna nasce in un **contesto fragile**, ma ha in sé le capacità di sviluppo per potersi rialzare e per poter rinascere in una nuova economia: le politiche territoriali devono riconoscere questa realtà ed utilizzarla a favore del territorio stesso, attraverso un **approccio place-based** in grado di rispettare il patrimonio esistente.

1. (Citazione copertina - pagina precedente) De Rossi A. (a cura di), (2018), Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Progetti Donzelli, p. 566

Lo spopolamento subito negli anni, la progressiva mancanza di servizi essenziali e la graduale perdita di un senso di comunità sono temi ricorrenti nelle descrizioni del concetto di **marginalità** delle aree interne[2], ed il perno attorno a cui si muove il sistema delle valli Maira e Grana. Queste sono arrivate ad essere l'area pilota a livello piemontese per la Strategia Nazionale Aree Interne: un territorio in cui sperimentare un **approccio innovativo** delle politiche, al fine di rendere vivibile e sostenibile tutto il sistema.

2. De Rossi A. (a cura di), (2018), Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Progetti Donzelli, p. 5

Il modello valle Maira, venutosi a creare negli anni, è basato

su una naturale **sinergia** tra gli abitanti, nei rispetti delle risorse territoriali, che negli anni ha permesso una rivalutazione dell'area, portando i problemi ad essere delle risorse per la **rinascita economica**, su base prevalentemente turistica. La visione utopistica dei principali attori, ricorrenti nella creazione del modello, è un perfetto esempio di **resilienza** del territorio, un modo per affrontare i problemi insistenti sul territorio e per reagire, portando alla creazione di un sistema nuovo, in un'ottica completamente sostenibile.

Tornando al lavoro effettuato, si evidenziano le due strade seguite nell'ambito della ricerca: la prima, metodologica, rispetta le tecniche di **monitoraggio** dello sviluppo economico[3], ed attraverso l'uso di indicatori appositi, permette una **valutazione critica** atta ad individuare i fattori positivi ed i punti critici, sui quali sarebbero necessarie ulteriori forme di sviluppo. La seconda strada permette, con una visione esterna, di capire le **dinamiche** intercorse negli anni che hanno permesso uno sviluppo territoriale, utilizzando metodologie quali le interviste agli attori principali ed **analisi degli stakeholders**. Di seguito si riportano gli obiettivi raggiunti con i due approcci differenti.

3. Bottero M. (a cura di), (2007), L'eredità di un grande evento. Monitoraggio territoriale ex post delle Olimpiadi di Torino 2006, Celid

Gli **indicatori** proposti hanno presentato un territorio in fase di cambiamento, che si sta rialzando dopo la forte crisi subita alla fine del primo decennio del nuovo millennio. I settori sono in crescita, con alcune grandi mancanze in ambiti fondamentali come l'agricoltura o l'artigianato. Il **sistema turistico**, alla base dello sviluppo territoriale, si presenta ancora debole nella stagionalità e nell'**offerta turistica integrata**, tuttavia atta a migliorare con la creazione del consorzio turistico di valle. In ambito architettonico, il mercato immobiliare si è sviluppato,

risorsa fondamentale per un **territorio competitivo**, pur mantenendo il rispetto delle risorse naturali ed ambientali offerte dall'area stessa. Lo sviluppo economico creatosi negli anni non ha portato ad un miglioramento radicale della presenza abitativa, arma a doppio taglio per un territorio basato sulla sua naturalità ma allo stesso tempo fragile nel mantenimento dei sensi di comunità.

La seconda metodologia affrontata ha permesso di comprendere la creazione del modello valle Maira grazie alle spiegazioni dei **creatori stessi**, approfondendo ogni dettaglio del singolare quadro venutosi a creare negli anni. La peculiarità di questo lavoro consiste nella comprensione degli **anelli forti del sistema** e delle lacune che andrebbero colmate in modo da ottenere un territorio forte, sviluppato e competitivo a livello regionale ed internazionale. Le **reti di connessioni** tra gli enti, le amministrazioni, i privati, le associazioni e le imprese locali sono frammentate e ristrette: un territorio funzionante in ogni ambito è in grado di consolidare il **network** degli attori esistenti, in modo da presentarsi anche all'esterno come ambito compatto e solido.

Alla luce delle ricerche effettuate attraverso le differenti metodologie, si può affermare che la valle Maira, con il modello di sviluppo cresciuto negli anni, è un esempio per la **rigenerazione** economica dei territori montani del Piemonte per due principali motivi. Il primo è la nascita di un approccio di **green economy** in tempi non sospetti: dove ovunque si puntava ad una crescita economica di rilevante raggio, in valle Maira si fondavano le basi sostenibili ad uno sviluppo rispettoso nei confronti delle risorse ambientali dell'area. Il secondo motivo si

instaura nell'ottica di **coesione** che ha sempre fatto parte del modello valle Maira, in grado di utilizzare i benefici delle risorse naturali in modo equilibrato ai fini del mantenimento della cultura locale.

Tuttavia, in una rilettura critica del sistema, l'eterogeneità del territorio porta a galla i sistemi poco funzionanti del processo: mancano tuttora le basi per un adeguato mantenimento del sistema sociale e comunitario, ed inoltre lo sviluppo non equilibrato porta ad una crescita fiorente in ambito turistico, mentre si tralasciano settori economici come l'agricoltura e l'artigianato, che da sempre costituiscono il perno attorno a cui verte il **mercato montano**.

Come dimostrano gli obiettivi del testo di strategia delle due valli , pur avendo ottenuto un valido sviluppo economico, le due valli non presentano un incremento saliente della popolazione, di conseguenza la strategia pone le sue basi su un valido sistema di servizi alla popolazione e sull'insediamento di nuove **possibilità in campo lavorativo**. Le spiegazioni dell'urgenza di ottenere un numero consistente di abitanti in pianta stabile è da ricercarsi nel miglioramento delle condizioni di **comunità**, oggi frammentate, in grado di incidere pesantemente anche su una buona politica di rilancio dell'area.

Inoltre, come dimostrato nell'analisi delle interviste effettuate agli esperti, manca ancora una concezione forte di **innovazione** delle imprese locali, utile all'ottenimento di un sistema economico **altamente qualitativo**, in grado di competere in un mercato di area più vasta. Infatti, la concentrazione nell'area di una serie di aziende rivoluzionarie porterebbe alla creazione di un **laboratorio economico**, atto a comportarsi come un grande

incubatore di imprese, in grado di assecondare le richieste di una economia che punti al futuro.

La chiave di svolta della situazione esistente è la creazione di un **network** diffuso tra i principali stakeholders del territorio, le imprese private, le associazioni, le amministrazioni e gli enti pubblici, in modo da potersi presentare come una realtà ampia e con solide basi. Attraverso il **marketing territoriale**, composto da operazioni finalizzate alla nascita di nuove opportunità e allo sviluppo delle attività già avviate, in un **sistema coeso e solido.** Lo scopo di queste operazioni è racchiuso nella promozione di tutte le peculiarità presenti sul territorio, valorizzandole, per aumentare l'attrattività non solo turistica dell'area.

Il tema affrontato, di grande interesse per lo sviluppo di tutte le aree interne italiane, è stato affrontato nei limiti di una ricerca universitaria, ma sarebbe interessante uno studio approfondito finalizzato alla creazione di una **polieconomia** basata sull'innovazione delle imprese locali, sull'utilizzo di energie rinnovabili e sul miglioramento delle infrastrutture presenti sul territorio, al fine di migliorare le condizioni di vita degli abitanti, mantenendo validi gli **obiettivi** della Strategia Nazionale Aree Interne, per ottenere un territorio coeso ed **attrattivo** fondato su basi solide.

BIBLIOGRAFIA

Libri, saggi e pubblicazioni

Agenzia per la Coesione Territoriale (2013), Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Accordo di Partenariato 2014-2020, Roma

Bauer U., Frischknecht J., (2004), Antipasti und Alte Wege: Valle Maira - Wandern im wandern Piemont, Rotpunktverlag, Zurigo

Barca F., (2009), An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A Place-based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations, Eeri

Bertoglio F., UNCEM in Piemonte: cinquant'anni a servizio della montagna, delegazione piemontese UNCEM, Torino, 2005

Boggia P. (1981), Le valli Maira e Grana, L'arciere, Cuneo

Borghi E. (2017), Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale, Donzelli editore, Roma

Bottero M. (a cura di), (2007), L'eredità di un grande evento. Monitoraggio territoriale ex post delle Olimpiadi di Torino 2006, Celid

Camanni E. (2002), La nuova vita delle Alpi, Bollati Boringhieri, Torino

Caroli M. G., (1999), Il marketing territoriale. Strategie per la competitività sostenibile del territorio, Franco Angeli

Chiodin L., (2015), Indagine sul rapporto università-lavoro presso il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'ateneo di Padova, Tesi di Laurea in Statistica e Gestione delle Imprese

De Rossi A. (a cura di), (2018), Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Progetti Donzelli

De Vincenti C. (2018), Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, Agenzia per la Coesione Territoriale

Dente B., (2014), Understanding Policy Decisions, PoliMI SpringerBriefs

Giammetti R., (2018), Introduzione alla network analysis, Università Politecnica delle Marche

Giannetti F., (2014), La nuova classificazione degli itinerari escursionistici del Piemonte ai sensi della legge regionale n. 12/2010, IPLA, Torino

Loda M., (2008), Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca, Carocci

Matto M., (2004), Il ruolo dell'escursionismo nel rilancio del turismo montano: Il caso della valle Maira, Grafica Santhiatese Editrice

Pellerino R. e Conforti L. (2015) Val Grana. Un piccolo territorio dalla straordinaria ricchezza di paesaggi e tesori, +eventi, Cuneo

Pellerino R., Rossi D. (2012), Le chiese di Mistà. I tesori romanico-gotici delle valli Grana, Maira, Varaita e Po, Bronda, Infernotto,

+eventi, Cuneo

Ponzo P. (1982), Val Mairo, viéio suhoùr (Valle Maira, sudore antico) civiltà provenzale alpina, Coumboscuro centre prouvençal

Raina P., (1982), La mia valle aveva un'anima – Vita, figure, storie di nostra gente, Il Drago

Regione Piemonte, Comunità Montana Valli Grana e Maira, Espaci Occitan (2011) Val Maira. Ambiente, cultura e tradizioni di un'affascinante valle occitana, +eventi, Cuneo

Revelli N. (1977), Il mondo dei vinti, Einaudi, Torino

Sordo N., (2013), Un mondo dove tutto torna. La memoria locale come strumento per la cura e la riprogettazione dei territori, Raccolto Edizioni

Valla F. (2003), Viaggio nelle valli occitane del Piemonte – Letture e Itinerari, Chambra d'Òc, Regione Piemonte

Articoli e saggi in riviste e periodici

Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 14 del 3 aprile 2014

Codrero M., Chegai M. (2002), Valle Maira, p. 46, L'arciere, Dronero

Cogliati Dezza V., Montagne e territori marginali sono uno spazio della possibilità, in "Nuove Economie" del 03.06.2019

De Rossi A., Focus montagna XXI secolo: esiste un modello valle Maira?, ne "Il giornale delle fondazioni" del 15.07.2018

Yang R. J., (2013), An investigation of stakeholder analysis

in urban development projects: Empirical or rationalistic perspectives, International Journal of Project Management, Volume 32

Moss C., High heaven: hiking Italy's Cottian Alps, in The Guardian del 21.08.2018

Pezzetti L.A, Liu Kecheng a Xi'an - Memoria, conservazione, progetto, in Ananke n. 80 di gennaio 2017

UVAL, Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, in Materiali UVAL, n. 31-2014

Documenti di Pianificazione e rapporti tecnico-scientifici

Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte per la programmazione 2014 – 2020 dei fondi europei a finalità strutturale, regione Piemonte, approvato il 04 marzo 2014, Torino

Piano delle Valutazioni dei programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Piemonte, Regione Piemonte, Torino, 2014

Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Maira, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

Piano Forestale Territoriale - Area forestale: Valle Grana, Regione Piemonte, IPLA, Torino, 2000

Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito 52. Val Maira, Regione Piemonte, 2015, adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015

Piano territoriale provinciale - Relazione illustrativa, regione

Piemonte, provincia di Cuneo, 2009, approvato con deliberazione di consiglio regionale n. 241-8817 del 24/02/2009

Piano territoriale provinciale - Norme di attuazione, regione Piemonte, provincia di Cuneo, 2009, approvato con deliberazione di consiglio regionale n. 241-8817 del 24.2.2009

Programma di sviluppo rurale PSR, Approvazione della Commissione europea Ares (2015) 5828013 del 14 dicembre 2015

PSR, Allegato n. 1: Bando n. 1 del 2016, con scadenza 29 aprile 2016

Strategia nazionale aree interne - Documento finale, Regione Piemonte, Ires, Tautemi, Cuneo, 2014

Riferimenti legislativi

L. 3 dicembre 1971, n. 1102, in materia di "Nuove norme per lo sviluppo della montagna"

L. 31 gennaio 1994, n. 97 in materia di "Nuove disposizioni per le zone montane" in riferimento ad "Approvazione dei criteri di riparto e ripartizione tra le regioni e le province autonome del fondo nazionale per la montagna"

L. R. 2 luglio 1999, n. 16, in riferimento al "Testo unico delle Leggi sulla Montagna", Capo VII

L. 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"

Dir. CE 27 giugno 2001, n. 42, in materia di "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

L. R. 10 febbraio 2009, n. 4, in materia di "Gestione e promozione economica delle foreste"

L. R. 18 febbraio 2010, n. 12, in merito a "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte"

L. 13 luglio 2015, n. 105, in materia di "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"

Siti internet

consultati periodicamente durante lo svolgimento della tesi

AGCOM, https://maps.agcom.it

Agenzia delle Entrate, https://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Schede/FabbricatiTerreni/omi/Banche+dati/Quotazioni+immobiliari/?page=schedefabbricatieterreni

Autolinee Nuova Benese S.r.l, http://www.benese.it/

Camera di Commercio di Cuneo, https://www.cn.camcom.gov.it/

Chambra d'Oc, http://www.chambradoc.it/chambraDoc.page

Comune di Canosio, http://www.comune.canosio.cn.it/pagina.asp?id=267

Comune di Castelmagno, http://www.comune.castelmagno.cn.it/

Comune di Marmora, http://www.comune.marmora.cn.it/

Consorzio GrandaBus, http://www.grandabus.it/

Consorzio turistico valle Maira, https://www.vallemaira.org/

Convenzione delle Alpi, http://www.alpconv.org/it/convention/pages/default.aspx?AspxAutoDetectCookieSupport=1

Espaci Occitan, http://www.espaci-occitan.org/

Europa 2020, https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

Geoportale del Piemonte, http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo

Interreg Alcotra, http://www.interreg-alcotra.eu/it

Move, Valli del Monviso, www.visitmove.it

Osservatorio turistico della regione Piemonte, https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico

Percorsi Occitani, www.percorsioccitani.com

Piano di Sviluppo rurale, https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-feasr

Piano Energetico Ambientale Regionale, https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-energetico-sostenibile

Piano Forestale Regionale, https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/gestione-bosco-taglio/

piano-forestale-regionale-2017-2027-0

Piano Paesaggistico Regionale, https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr

Piano Territoriale Provinciale, https://www.provincia.cuneo.gov.it/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-coordinamento

Piemonte Outdoor, https://www.piemonteoutdoor.it/

Provincia di Cuneo, https://www.provincia.cuneo.gov.it/

Regione Piemonte, https://www.regione.piemonte.it/web/

Strategia Nazionale per le Aree Interne, http://www.programmazioneeconomica.gov.it/2019/05/23/strategia-nazionale-delle-aree-interne/

Unione Montana Valle Maira, www.unionemontanavallemaira.it

Unione valle Grana, http://www.vallegrana.it/

Ziggiotto D., La valutazione dell'usabilità del software, in usabilità del WWW: metodi di valutazione, Google+, http http://www.hyperlabs.net/ergonomia/ziggiotto/capitolo3/13.html

RINGRAZIAMENTI

Se sei qui a leggere questa parte, ti ci ha portato la curiosità. Dopotutto, chi non legge i ringraziamenti in una tesi? Nel giorno di laurea si giudica l'esposizione, la correttezza, il lavoro svolto. Ma poco ci si sofferma sul percorso, sugli anni trascorsi nelle aule universitarie, sulla fatica e sulle soddisfazioni ottenute. Ecco, il mio percorso è stato ricco di gratificazioni, pieno di esperienze di tutte le forme e colori. Ho avuto la fantastica possibilità di studiare l'architettura, un ambito a me tanto caro, ho conosciuto persone fantastiche e visto gli stessi luoghi sotto mille punti di vista. Ho seguito le mie idee, il mio cuore, le mie emozioni e così facendo anche le regole, le nottate, le ore di studio e la fatica si sono alleggerite. Dopotutto, la formazione universitaria è un'esperienza diversa per ognuno di noi studenti.

Sono orgogliosa del mio percorso di studi e della sua coronazione: questo elaborato di laurea. Guardandolo con gli occhi della me stessa di sei anni fa mai avrei potuto immaginare di arrivare a eseguire lavori così complessi, eppure, osservandolo ora, a caldo, ancora mille altre idee mi frullano per la testa a riguardo, studi da approfondire, parti da integrare, persone da intervistare o considerazioni da fare.

Ringrazio il mio relatore, il professore Antonio De Rossi, che fin

dal primo giorno di lezione, al secondo anno, mi ha insegnato a guardare le montagne che tanto amo con occhi diversi, in grado di osservare ed eseguire critiche costruttive, per valorizzare il patrimonio tramandatosi negli anni. Grazie al suo prezioso aiuto riguardo il presente elaborato, infine, ho imparato a non darmi per vinta, a lavorare in autonomia per rendere tutte le porte chiuse un'opportunità, una nuova via.

Ringrazio la professoressa Marta Carla Bottero, perché durante le sue lezioni, al primo anno di magistrale, ho imparato l'importanza dello studio economico dei progetti, prima per me considerato soltanto una spina nel fianco. Grazie al suo aiuto, ed al prezioso contributo di Caterina Caprioli, ho integrato e reso valide le tesi iniziali del mio lavoro, arricchendo gli obiettivi raggiunti ed allargando l'orizzonte verso possibili studi e lavori futuri.

Desidero ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla creazione di questo lavoro, gli uffici delle Unioni Montane della valle Maira e della valle Grana, gli intervistati Mariano Allocco, Marinella Peyracchia, Ermanno Bressy, Bernardino Matteodo, Daniele Landra, Roberto Colombero, Marco Marino, Andrea Marino, Maurizio Dematteis, Giacomo Pettenati, perché mi hanno insegnato a vedere i luoghi conosciuti da sempre con un occhio diverso.

Ai miei genitori esprimo la mia più grande gratitudine, senza di loro non sarei qui a festeggiare la fine dei miei studi. Negli anni ho imparato a comprendere l'importanza che hanno sempre conferito ai miei studi, appoggiandomi in qualsiasi situazione, spronandomi a seguire l'istinto e a fare quante più esperienze possibili. Grazie mamma e papà, senza il vostro appoggio

finanziario, i vostri incoraggiamenti e il vostro affetto non sarei mai arrivata a essere chi sono oggi.

Ringrazio mia sorella Enrica, che da fedele compagna di giochi si è tramutata negli anni in un'amica affidabile e, anche tra i litigi, sempre disponibile nei momenti difficili, dopotutto è la mia seconda mamma. Ringrazio la piccola-non più tanto piccola sorellina Anna, perché badando a lei ho imparato il senso del dovere e della responsabilità, che mi sono serviti tanto negli anni di studi, e soprattutto con lei ho mantenuto quel pizzico di follia che rende tutto più piacevole. Un grazie sincero va ad Ale, che ha sempre alimentato il mio lato artistico. Ringrazio inoltre tutta la famiglia, gli zii ed i cugini che colorano la vita di tutti i giorni.

Un grandissimo grazie va a te, Paolo, che sei arrivato così di colpo nella mia vita da farmi scoppiare dalle risate, sconvolgere tutti i miei equilibri per poi crearne di nuovi, insieme. Mi hai insegnato l'amore, in te ho trovato un compagno fidato, un appiglio nei momenti di sconforto ed un appoggio nelle avventure che tanto amiamo organizzare in giro per il mondo. Grazie per il tuo prezioso sostegno in questi mesi che sì, sono stati abbastanza duri, ma che grazie al tuo appoggio ho affrontato con coraggio. A te, a me ed alle nostre mille avventure che ci aspettano ancora.

Grazie a chi mi è stato a fianco durante il percorso universitario. A te Giovanni, che grazie alla pazzia hai reso tutto più divertente, che mondo sarebbe senza più larrrrdooo! In te ho trovato un vero amico, sempre disponibile e paziente. Grazie per le nottate, le quantità industriali di cibo spazzatura ed i polli smezzati in pausa pranzo. Alla Santissima Saggia fonte di ogni saggezza e santità, che rimarrà sempre una mia conoscente, perché quel poco

di saggezza che posso aver acquistato negli anni è merito suo. Grazie per la schiettezza, la pazienza e le risate. Grazie a tutti voi, perché sono stati gli anni più belli di sempre, tra le interminabili ore su Autocad e le levatacce, in voi ho ritrovato tanta compagnia e amicizia. Per i dettagli chiedete alle lose, le lose lo sanno, l'hanno sempre saputo. Un grande abrazo por los emparanzados y todos mis companeros de Erasmus, gracias por todo, ha sido una aventura excepcional.

Alla Casa BPR, perché grazie a voi Franci e Neury ho trovato una seconda famiglia, un posto in cui mi ha sempre fatto piacere tornare la sera stanca, grazie per gli aperitivi, i vari pigiama party e le pazzie. Un piccolo pensiero va al pezzo di porta mai più rinvenuto. Grazie a Chiaretta, per le lunghe chiacchierate ed i venerdì sera passati a ridere. Grazie a Ka e Babù, amiche fidate, anche con la lontananza abbiamo sempre mantenuto la complicità e l'amicizia.

Un grazie alle amiche di sempre. Grazie Stu la Pigna per esserci sempre stata, so che su di te posso contare e trovare sempre un appoggio. E poi con te so di non essere io la più svampita. Grazie Cri, perché la nostra amicizia internazionale ci permette di essere sempre vicine col pensiero. È sempre una gioia il tempo che riusciamo a ritagliarci tra un viaggio e l'altro.

Ringrazio tutti voi perché se sono arrivata qui è grazie ad ogni parola, ogni gesto ed ogni emozione che mi avete regalato. Di qui in poi, libertà.